



FINISCE NEL SANGUE E CON LA VITTORIA DI ELTSIN LO SCONTRO DI POTERI PARLAMENTO-PRESIDENZA

Mosca conta i morti

Oltre un centinaio le vittime della rivolta repressa accertate in un primo bilancio

CONSEGUENZE POLITICHE

Una vittoria a caro prezzo

Commento di

Stefano Valentini

Sin dall'esplosione della gravissima crisi in Russia le prime reazioni dell'Occidente al tragico braccio di ferro di Mosca sono state improntate ad una totale, convinta, adesione alle posizioni di Boris Eltsin.

Nessun tentennamento si è registrato né a Washington, né nelle altre capitali europee, anche quando le notizie provenienti dalla capitale russa legittimavano le più ampie riserve sull'esito del conflitto armato.

E bisogna dire che, in qualche modo, la risposta occidentale era obbligata. Posti di fronte al dilemma se continuare ad appoggiare Eltsin oppure schierarsi al fianco dei suoi oppositori, Clinton e gli alleati non potevano avere dubbi di sorta.

Se avessero prevalso gli oppositori, quella Armata eterogenea di nostalgici e di nazionalcomunisti, la Russia avrebbe fatto di un colpo un gigantesco passo indietro. Sarebbe tornata d'improvviso la guerra fredda, con un potere revanquista nel cuore dell'ex impero sovietico.

Generalmente vetero-marxisti sarebbero tornati in possesso della famosa «valigetta nucleare» e la paura per un'Apocalisse atomica sarebbe stata concreta. E, infine, tutto il processo di cooperazione economica russo-americana sarebbe entrato in coma profondo.

Dunque, l'appoggio a Eltsin era inevitabile e rientrava nell'interesse prioritario di tutto il mondo occidentale anche per questioni di sicurezza.

Ma non si può ignorare che il massacro di Mosca, l'attacco armato contro «la Casa Bianca» introducono motivi angosciosi di riflessione che coinvolgono anche la figura di Eltsin.

Il presupposto del sostegno allo «zar Boris» è che egli bruci le tappe per l'instaurazione di una autentica democrazia. Ma Eltsin è davvero in grado di assicurare questo processo?

La partita, come è noto, si gioca su più ta-

voli. C'è anzi tutto il ruolo dell'esercito, c'è poi quello dell'economia.

Il Presidente è impegnato per il rafforzamento del libero mercato, vuole rispettare i dettami del Fondo monetario internazionale per ottenere gli aiuti finanziari di cui la Russia ha bisogno per uscire dal tunnel della crisi.

Ma il costo sociale di questa operazione che si è rivelato finora è altissimo. Le terapie «shock» per la transizione economica non hanno prodotto i risultati sperati. E dietro la protesta popolare c'è anche questo fattore: il disagio della gente per i sacrifici, che hanno fatto lievitare la disoccupazione e l'inflazione.

L'atteggiamento dell'Occidente su questo punto-chiave è stato fino ad oggi contraddittorio.

Nelle varie sedi istituzionali, a cominciare dal «G-7», il mondo industrializzato ha promesso aiuti ad Eltsin, ma ha poi condizionato questi aiuti ad una riforma drastica dell'economia russa e non ha nascosto il proprio scetticismo sul «nuovo corso» di «Corvo Bianco».

Ebbene, l'emergenza di queste ore deve indurre i Paesi occidentali ad uscire dall'equivoco. E' l'ora di chiedere un impegno preciso al vincitore dello scontro perché fissi un calendario per l'instaurazione di regole democratiche, soprattutto in campo economico.

Poi, una volta fissate le regole e stabilite le sfere delle rispettive responsabilità, occorre uno sforzo massiccio e generoso per aiutare la Russia a entrare nel mercato.

Qualcuno, nei mesi scorsi, ha prospettato l'ipotesi di un nuovo «piano Marshall» per soccorrere l'ex-Urss. L'idea, come sempre avviene, ha suscitato subito un ampio dibattito senza però prendere delle misure concrete. E senza un impegno del genere, la Russia è destinata ad affondare, a trasformarsi in una nuova Jugoslavia. E, sicuramente, nel naufragio tutti avrebbero qualcosa da perdere.

Arrestati
i leader ribelli
Rutskoi
e Khasbulatov

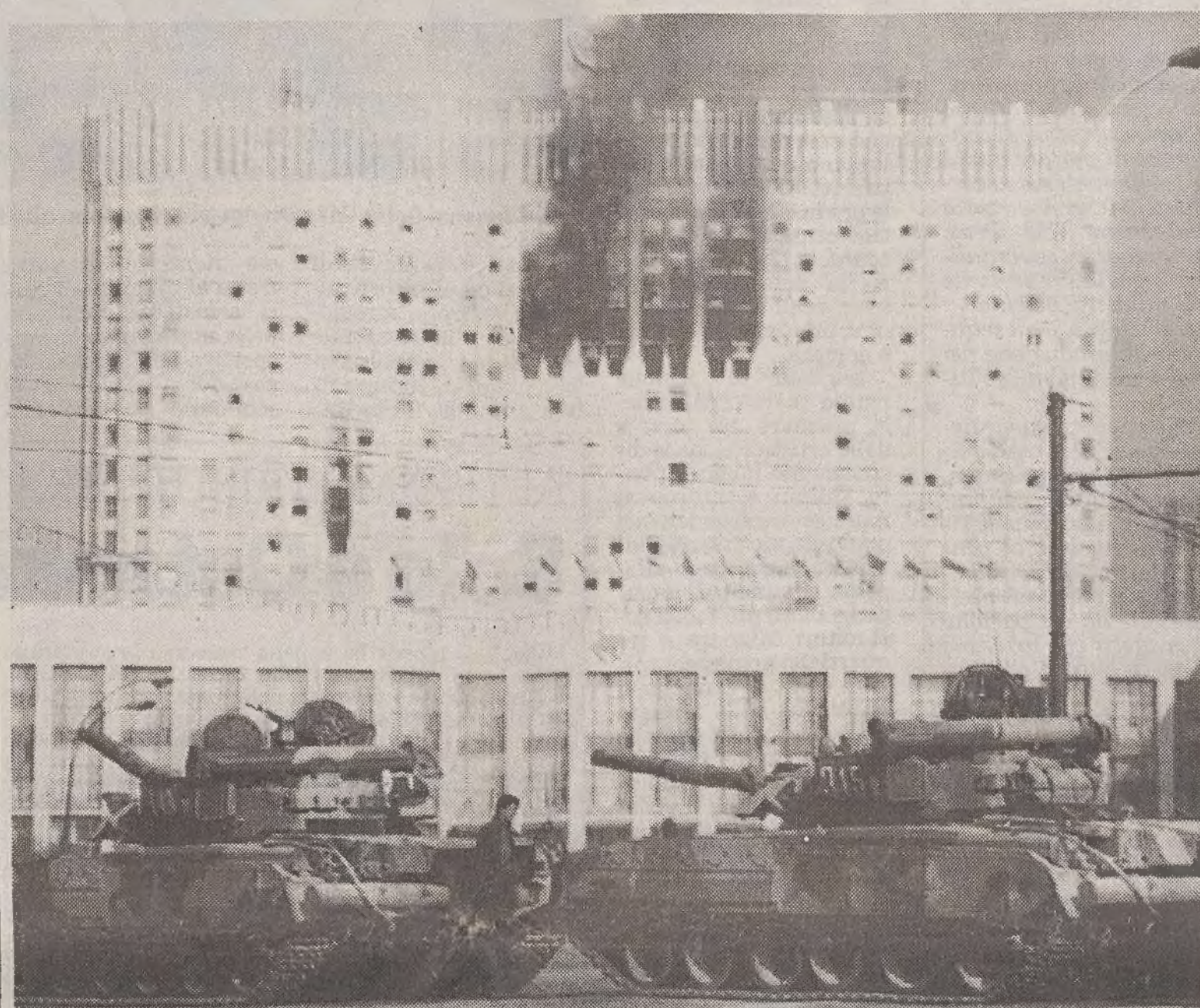
MOSCA — Da domenica a lunedì. In ventiquattr'ore Eltsin ha rovesciato in suo favore la crisi. I capi della rivolta Rutskoi e Khasbulatov si sono arresi con i loro più stretti collaboratori. Saranno processati. La resa dei conti è iniziata ieri mattina dopo che, a notte, erano affluite unità di tre divisioni dislocate presso Mosca e paracadutisti. L'attacco finale è stato lanciato contro la sede del parlamento, la «casa bianca», da reparti speciali con l'appoggio all'esterno di carri e blindati che hanno tenuto sotto il fuoco per ore l'imponente edificio. All'interno resistevano circa 500 persone. Il bilancio finale è stato di 31 morti e 219 feriti, cui vanno ad aggiungersi i 62 morti dell'assalto di domenica alla televisione e altri non calcolati. Anche due giornalisti hanno perso la vita. I militari hanno salvato Eltsin. A Mosca scatta il coprifuoco. E' imposta la censura. L'incognita Russia pesa sul mondo.

A pagina 2-3

ALL'ALBA LE FORZE GOVERNATIVE HANNO CANNONEGGIATO LA «CASA BIANCA»

I carri armati contro il Parlamento

La resa dei rivoltosi - Alcuni cecchini sparano ancora dall'edificio pubblico



Carri armati delle forze governative cannoneggiano l'edificio del Parlamento già in fiamme.

Gruppi contrari ad Eltsin
ancora ieri hanno tentato
diversi, sanguinosi assalti
alla sede della televisione

MOSCA — L'apice della crisi moscovita si è vissuta ieri nell'arco di 15 ore, dalle 7 ore di Mosca (in Italia, le 5) alle 22 (in Italia, le 20). All'alba una dozzina di mezzi corazzati hanno preso posizione nei pressi della Casa Bianca e alle 9 è iniziato l'attacco vero e proprio al Parlamento. Al quinto ultimo piano si è sviluppato un incendio. Paracadutisti sono penetrati nell'edificio. I colpi di armi automatiche leggere sono stati inframmezzati da raffiche di mitragliatrici e da colpi di armi pesanti.

Alle 12 un primo gruppo di armati ha lasciato l'edificio con la bandiera bianca. Ma alle 15.30 il secondo tentativo dei ribelli di attaccare la sede della televisione. Poi i carri armati hanno ripre-

so a cannoneggiare il Parlamento e alle 16.50 i difensori hanno cominciato ad uscire dalla Casa Bianca.

Alle 17.30 nelle vicinanze del Parlamento in fiamme erano ancora segnalate sparatorie, protagonisti alcuni cecchini rimasti appostati agli ultimi piani.

Alle 18 Khasbulatov e Rutskoi sono usciti dalla Casa Bianca arrendendosi. Sono stati fatti salire su un autobus e portati in un duogo sicuro.

Alle 20 sparatorie erano ancora segnalate nelle vicinanze del Parlamento tanto da impedire ai pompieri di intervenire per spegnere le fiamme. Asserragliati all'interno del palazzo sono rimasti 300 difensori «irriducibili».

A pagina 2-3

LA DECISIONE SULL'AUTORIZZAZIONE A PROCEDERE CONTRO STEFANINI

Il cassiere pds non sarà inquisito

Secondo i giudici milanesi Greganti ha trattenuto per sé la maxi tangente ricevuta

DODICI AMERICANI E UN MALESE UCCISI

Somalia, vittime Usa Carri armati in arrivo

MOGADISCIO — Per l'Onu, ma soprattutto per gli Stati Uniti, la Somalia comincia a scottare e a portare davanti ai cittadini americani immagini tragiche di morti, piccole sconfitte, dilagare di corpi come quello di un soldato ucciso trascinato con le corde da una folla tribale e festante. Un colpo dopo la traumatica memoria del Vietnam.

Nei combattimenti svoltisi a Mogadiscio fra ieri e oggi gli americani rimasti uccisi sono dodici oltre a un casco blu malese, mentre di sei altri americani non si sa nulla e quasi sicuramente sono prigionieri degli uomini di Aidid. Il ricatto potrebbe essere molto pesante. Due gli elicotteri abbattuti, colpiti altri mezzi cingola-

ti e autocarri dell'Onu. Se lo scontro non si fa più episodico ma diventa guerriglia, sempre più aperta, negli Stati Uniti si fa strada negli ambienti parlamentari preoccupazioni sempre più critiche. Ma Clinton resta in linea con Boutros Ghali e si prepara ad inviare rinforzi. Un'unità meccanizzata della 24a divisione di fanteria con l'appoggio di carri Abrams sta per partire alla volta di Mogadiscio. Si sente la necessità di avere a disposizione materiale pesante.

L'Onosom ha richiamato a Mogadiscio di rinforzo i carri armati inviati in Somalia dalla brigata corazzata «Ariete».

A pagina 4

MILANO — Il tesoriere del Pds Stefanini è salvo. La procura della Repubblica di Milano, al termine di un summit durato due ore e mezza, ha deciso di non inviare alcuna richiesta di autorizzazione a procedere nei confronti del tesoriere del Pds. Secondo i giudici milanesi di Mani Pulite dunque la maxitangente incassata da Primo Greganti non è finita a Botteghe Oscure. Proseguono invece le indagini per quanto riguarda gli eventuali reati fiscali commessi alla vendita di un immobile alla società Itinera di Bruno Binasco.

Il braccio di ferro fra i giudici e il pool è stato quindi vinto dal procuratore aggiunto Gerardo D'Ambrosio, il numero due della procura, secondo il quale Greganti non mentiva quando sosteneva di aver utilizzato per sé la prima rata del miliardo e 246 milioni rice-

vuti dal manager della Calcestruzzi Lorenzo Panzavolta.

Sconfitta invece la tesi sostenuta dal pubbli-

VERONA
Tangenti
sui bus:
arrestati
i De Simon

Padre e figlio,
imprenditori
friulani.

In Regione

co ministero Tiziana Parenti che al contrario ha cercato inutilmente di dimostrare che quei soldi erano finiti alla Quercia.

Sembra che sia stata determinante la testimonianza dell'ultima ora di un imprenditore, Mario Ferrari, che un paio di anni fa ha venduto a Greganti una casa in via Tiro a Roma. Ferrari è stato ascoltato in mattinata dal procuratore D'Ambrosio. Al momento della compravendita Ferrari avrebbe ricevuto da Greganti 200 milioni in contanti e sarebbe tuttora in attesa di incassare altre due rate del pagamento. Ciò dimostrerebbe che Greganti ha fatto di quei soldi un uso personale.

Appena appresa la notizia della decisione dei giudici di Mani Pulite Occhetto ha telefonato a Stefanini per congratularsi. A Botteghe Oscure si è tirato un sospiro di sollievo.

A pagina 7

BOLOGNA

Scalfaro ribadisce: alle urne al più presto

BOLOGNA — «Non ho scavalcato il Parlamento. Con le dichiarazioni sullo scioglimento delle Camere, che ritengo indispensabile appena la riforma elettorale sarà tecnicamente pronta, ho solo inteso esprimere un richiamo al rispetto della Costituzione e soprattutto della volontà del popolo che, con il referendum, ha chiaramente chiesto di rinnovare i suoi rappresentanti con la nuova legge. Così il presidente della Repubblica ha risposto ieri alle critiche di chi non ha apprezzato il monito sull'«intollerabile» voto che ha salvato dall'arresto l'ex ministro della Sanità De Lorenzo.

A pagina 6

NUOVE TARIFFE FAMIGLIA
CANONE L. 10.000
INFORMAZIONI IN NEGOZIO
TELEFONI SIP - RIVENDITORE AUTORIZZATO SONY - MOTOROLA - ERICSSON - SWATCH - MITSUBISHI
DA L. 12.500 MENSILI

IL TUO TELEVISORE USATO VALE L. 200.000
ACQUISTANDO UN NUOVO
SONY
12 MESI SENZA INTERESSI O MICRORATE DA L. 12.500 MENSILI
3 ANNI GARANZIA TOTALE

zanon
TRIESTE - VIA PARINI 6 - TEL. 773533

OLTRECONFINE CON IL DOCUMENTO ANTE APRILE '88 SI RISCHIA ANCHE L'ARRESTO
In moto all'estero la patente «B» può non bastare

TRIESTE — Allarme per i motociclisti italiani che vanno all'estero: chi ha una patente rilasciata prima del 26 aprile 1988 rischia multe perché il documento si presta a errate interpretazioni. Non è considerato valido per la guida di una moto. A mettere in guardia gli utenti delle due ruote ieri è stata l'Associazione motoristica triestina e a farsi portavoce Manlio Giona, ex consigliere comunale della Lega Nord, componente del Coordinamento nazionale motociclisti.

A Trieste il popolo dei motorizzati conta trentamila affezionati: in Italia sono due milioni. Le norme Cee dall'88 impongono la patente A per guidare le moto (dopo un esame pratico). Tesi, per rimediare al polverone che si era sollevato allora, aveva decretato che tutte le patenti B (o di categoria superiore) rilasciate prima del 26 aprile '88 erano valide anche per le moto.

Da qui l'inghippo: chi ha la patente nuova, europea, non ha problemi. Che sorgono invece quando un motociclista viene fermato dalla polizia al di là del confine. Sulla patente «vecchia» è compilato solo lo spazio di abilitazione superiore: B (o C). Per l'Italia è implicito che la patente è valida sia per l'auto che per la moto. Non è così all'estero: lo spazio è in bianco? Il documento non vale.

Mauro Benvenuto, 28 anni, triestino, con una patente C, tempo fa, è stato fermato in Slovenia e dopo ore di inutili spiegazioni è riuscito a rientrare in Italia. Dopo un paio di mesi la sorpresa: una multa e la convocazione al processo.

«L'unico modo per aggirare l'ostacolo è "perdere" la patente - ha detto Giona - poi sborsare 130 mila lire per un duplicato. Dopo 15-20 giorni arriva la patente europea. Perché dei motociclisti ci si ricorda solo quando si deve pagare le tasse?».

Inutile anche quella circolare «informativa» della Motorizzazione di Trieste tradotta in sloveno (con i timbri del consolato) per agevolare i motociclisti in difficoltà. Joze Marmolja, del consolato sloveno è stato lapidario: «Oggi stesso (ieri ndr) mi ha risposto Lubiana - ha detto - le patenti con la parte riservata alle moto non compilate non sono valide».

Vane anche le lettere all'ex ministro dei Trasporti Costa e a quello degli Esteri. Un pro memoria è stato consegnato anche al ministro delle Politiche comunitarie alla Cee Livio Paladini durante la recente visita in regione.

g. g.

OROLOGERIA ANTIQVARIA
TRIESTE - Via P. Reti, 3 - Tel. 630204

ACQUISTA
ROLEX - ARGENTI - OROLOGI
GIOIELLI D'EPOCA



IL SANGUE VERSATO A MOSCA NON SPOSTA LA LINEA DEL PRESIDENTE AMERICANO

Clinton resta a fianco di Eltsin

Ma non mancano voci discordi in campo repubblicano - Il «ricatto» degli aiuti economici al Cremlino

CINA C'è anche chi gongola

PECHINO — Il governo cinese è «molto preoccupato» per gli ultimi avvenimenti di Mosca. L'aggettivo è già una concessione per un regime che considera qualsiasi commento su fatti che avvengono in un altro Paese un'ingerenza e che pertanto non si schiera.

La Cina spera che la Russia, nazione con la quale condivide oltre settemila chilometri di frontiera, ritrovi presto la stabilità. E' l'abituale posizione ribadita ogni volta che a Mosca si accuisce la tensione. I mezzi di informazione riferiscono regolarmente, e alcuni assai ampiamente, sugli sviluppi del conflitto. Ma, seguendo le direttive del regime, non fanno commenti.

I disordini e l'instabilità di Mosca preoccupano certamente i dirigenti cinesi. Ma fanno anche fregare le mani a quanti vedono nei fatti russi un'ulteriore riprova che nella disputa ideologica che in passato ha messo uno contro l'altro gli ex partiti fratelli comunisti avevano ragione i cinesi, che oggi hanno un sistema stabile e un Paese che batte ogni primato in termini di crescita economica.

Il confronto con il caos e le difficoltà russe è pane quotidiano per la propaganda politica interna. Ma tutto è fatto in forma indiretta, senza mai dare l'idea di manipolare avvenimenti esterni.

Franco Vaselli

WASHINGTON — Espugnata nel fuoco e nel sangue la «Casa bianca» di Mosca, ma nel nome della democrazia: Bill Clinton non volta le spalle a Boris Eltsin. Il Presidente americano ha ribadito il sostegno al Presidente russo, nonostante la sua decisione di usare la forza contro gli oppositori. «Gli Stati Uniti continuano a sostenere con forza Eltsin, perché è il leader eletto democraticamente dal popolo russo», ha detto il Presidente in un discorso a San Francisco ad un convegno sindacale. «Sono state le altre forze ad aprire il conflitto e Eltsin non ha avuto alternative per ristabilire l'ordine. Non ho motivo di dubitare che Eltsin lascerà il popolo russo deciderne del suo futuro secondo i metodi del processo democratico».

Clinton ha scommesso su Eltsin «padrino delle

reforme democratiche» e non cambia linea. L'amministrazione Clinton, apparsa esitante in politica estera su molti fronti — dalla Bosnia alla Somalia, da Haiti alla Cina — ha nel sostegno a «Corvo bianco» una delle poche certezze della sua incerta navigazione tra gli scogli del post-guerra fredda.

E' un sostegno condiviso finora da gran parte del Congresso e dell'opinione pubblica americana. Ma è un sostegno che il modo in cui sono terminate le due settimane di assedio della «Casa bianca» moscovita ha già cominciato ad erodere.

«Dovremmo cominciare a chiederci se è saggio spingere Paesi come la Russia verso terapie economiche traumatiche che recano il rischio di tali contraccolpi politici», ha osservato Bob Dole, leader repubblicano

al Senato, preparando il terreno a un'offensiva contro la linea Clinton.

Il Congresso ha appena approvato un «pacchetto» di aiuti economici a Mosca per due miliardi e mezzo di dollari, ma spetta adesso al Presidente Clinton l'ultima parola su quando e come far scattare l'assistenza. E' questa un'arma potente nelle mani del Presidente per tenere Eltsin inchiodato a una gestione il più democratica possibile della crisi russa.

Il segretario al Dipartimento di Stato Warren Christopher si recerà tra qualche settimana in visita a Mosca per confermare di persona il sostegno di Washington al Presidente russo.

Sarà questo un modo per ribadire l'intenzione dell'amministrazione Clinton di proseguire i suoi rapporti con il Cremlino sotto il segno

della normalità. Come se niente fosse accaduto.

L'ambasciatore speciale per la Russia, Strobe Talbott, ha definito la battaglia per la «Casa bianca» — che ha visto Eltsin stavolta dalla parte opposta dell'edificio rispetto all'agosto 1991, quando guidò la resistenza al tentativo di putsch — un «tragico episodio» lungo la marcia verso la democrazia intrapresa dal popolo russo. Talbott ha elogiato Eltsin «per la sua leadership: non ha bisogno dei nostri consigli».

Nel nome della «democrazia», gli americani sono disposti a perdonare molte cose a «Corvo bianco». Ma tutto ha un limite. E il grande equilibrista Boris Eltsin dovrà stare attento a non varcare questa linea invisibile tracciata col sangue dei caduti nella «Casa bianca» moscovita.

Cristiano Del Riccio



Il Parlamento in fiamme, la folla assiste al dramma da una distanza di sicurezza.

LE REAZIONI A CALDO

Le mitragliatrici di Mosca tengono sveglia l'America

LOS ANGELES — Le immagini del Parlamento in fiamme e gli echi delle mitragliatrici che sparavano a Mosca, hanno tenuto sveglia l'America per tutta la notte tra il 3 e il 4 ottobre. La Cnn ha trasmesso in diretta via satellite dalla Russia, con il commento del nuovo corrispondente da Mosca, Art Trotsky, nipote del celebre Leone, assassinato da Stalin nel 1943 in Messico.

E' rimasto sveglio anche Bill Clinton, che ha parlato con i giornalisti verso le 3 del mattino, mostrandosi molto tranquillo e confermando l'appoggio a Eltsin. Anche Francia e Giappone hanno appoggiato il leader russo, ma in seno all'amministrazione americana sono iniziate le contestazioni. Sam Nunn, responsabile del Comitato militare di difesa ha dichiarato che «è arrivato il momento di cominciare a prendere le distanze da un uomo che non è in grado di rappresentare nessuno. Purtroppo a Mosca sta accadendo il peggio. Oggi la vita di Eltsin non vale niente».

I repubblicani, paradossalmente, sono stati i più duri nel contestare qualsiasi appoggio a Eltsin, sostenendo che solo se i comunisti sono in grado di riprendere il potere attraverso libere elezioni vanno rispettati, poiché così funziona il gioco della democrazia. E' stato Robert Dole, presidente dei deputati repubblicani, a spiegare ai giornalisti la posizione del suo partito, in una conferenza stampa notturna che ha dice tutta sul momento di confusione internazionale. «E' stato fatto un errore, e noi ne siamo i maggiori responsabili», ha dichiarato il braccio destro di Bush al Congresso. «Il collasso della Russia sta portando il mondo verso una tragedia, la trasformazione della società russa sta avvenendo troppo velocemente, andava fatto tutto con maggiore calma».

Anche all'interno del Partito democratico sono iniziate le prime proteste e alcuni settori della stampa cominciano ad attaccare la Cia per aver peccato di miopia, non rendendosi conto del rischio cui si andava incontro dissolvendo il comunismo. C'è già chi ricorda con nostalgia i tempi di Gorbaciov, in grado di reggere la situazione. Il quale — com'è noto — ha sempre avuto in George Bush un feroce nemico che lo temeva per via della sua enorme popolarità a livello internazionale.

E' chiaro che nessuno è in grado di dire che cosa stia esattamente accadendo a Mosca. E il problema è proprio questo. In Usa, stampa ed esperti politologi hanno apertamente chiesto a Clinton su quale base il mondo intero seguiti a manifestare solidarietà nei confronti di un leader che difende il potere a mitragliate, con i carri armati, nel nome della democrazia.

«E' una pericolosissima pagliacciata, dettata da un atteggiamento di mistificazione», ha dichiarato Ernest Holbrows, intellettuale di punta della George Washington University e consulente di Clinton. «Non è credibile che seguitiamo a presentare al mondo intero e ai nostri figli l'immagine del signor Boris Eltsin che si fa avanti a cannonate; il tutto sotto la bandiera della democrazia. E' un pessimo esempio. Lui ha perso, che si faccia indietro. Si vede che il comunismo, in qualche modo, ai russi fa bene. Se a loro piace, che se lo ripiglino».

Incredibile ma vero. Dagli Usa le prime reazioni a caldo a proposito del caldo ottobre moscovita segnalano una generale levata di scudi a favore del ritorno del comunismo in Russia, tutto ciò detto e spiegato da chi per decenni ha combattuto a tutti i costi e con tutte le armi possibili affinché il comunismo morisse.

Sergio Di Cori

LA RIVOLTA IN DIRETTA

E la Cnn inondò il mondo come ai tempi del Golfo

WASHINGTON — Schermi accesi tutta la notte alla «Casa bianca» di Washington, al Dipartimento di Stato, e perfino sulla sedicesima strada, all'ambasciata russa nella capitale Usa. Per seguire il drammatico evolversi della crisi a Mosca alti funzionari e diplomatici negli Usa non hanno avuto spesso altra scelta che di sintonizzarsi sulla Cnn.

Non era la prima volta: accadde lo stesso quattro anni fa con il massacro di piazza Tienanmen a Pechino, nel 1990 durante la guerra del Golfo e di nuovo l'anno scorso a Mogadiscio, durante lo sbarco-farsa dell'operazione «Restore Hope». Con le sue telecamere montate in punti di osservazione privilegiati, i tetti dei palazzi prospicienti il Parlamento di Mosca, la rete americana di notizie è stata in grado di aggiornare da Mosca capi di stato e gente comune sui drammatici sviluppi della crisi.

La mobilitazione è stata pienamente ricompensata: come all'epoca di Tienanmen, Baghdad, Mogadiscio, le fiamme di Mosca in diretta, il crepitio degli spari, i mezzi blindati che aprivano il varco in mezzo alla folla, i rivoltosi fedeli al vice-presidente Aleksandr Rutskoi e al capo del Parlamento Ruslan Khasbulatov che uscivano dal palazzo con le mani alzate sono riusciti a salvare i sonnacchiosi indici di ascolto della rete «tutta notizie» di Ted Turner, inchiodando davanti alla tv milioni di persone in ogni parte del globo.

In poche ore i corrispondenti della rete di Atlanta sono diventati volti familiari al pubblico degli ascoltatori almeno quanto Peter Arnette e Christiane Amanpour, gli eroi della guerra del Golfo. Ad affiancare il capo ufficio Steve Hurst nella maratona di «crisi in Russia» (questo il titolo in caratteri pseudo-cirillici della trasmissione).

Proprio la Cnn, ieri sera, ha detto che un gruppo di avversari del Presidente Eltsin ha assaltato l'edificio della casa editrice «Moskovskaja Pravda», non lontano dalla «Casa bianca». Lo ha poi confermato l'emittente «Radio Eco di Mosca».

Non è chiaro se l'attacco è avvenuto prima o dopo la resa dei difensori della «Casa bianca» e dei due leader della ribellione contro Eltsin. Il personale delle testate moscovite ospitate nell'edificio — oltre a «Moskovskaja Pravda», il quotidiano serale «Viceria Moskovskaja» e il giornale «Moskovski Komsolets», nonché altre testate — è sceso in un bunker sotterraneo. Solo la redazione di «Viceria Moskovskaja», al sesto piano dell'edificio, non ha avuto il tempo di rifugiarsi nel sotterraneo e si è barricata nell'ufficio.

I MINISTRI DEGLI ESTERI DELLA COMUNITA' HANNO SEGUITO COL CUORE IN GOLA GLI EVENTI RUSSI

La Cee è col Cremlino ma chiede clemenza per i rivoltosi

Assicurazione che riceveranno un «trattamento civile» - Andreatta turbato dal destino delle 40 mila testate nucleari in mano all'ex Urss

COMMENTO

Da questo «bagno di follia» nessuno esce vincitore

ROMA — Dalla lotta per il potere in Russia, sfociata in un bagno di sangue, siano decise o centinaia le vittime accertate dai bilanci ufficiali, nessuno esce vincitore assoluto. Perdono tutto, potere e speranza, gli sconfitti, i ribelli nostalgici del comunismo nazional-imperialista e i loro leader, Aleksandr Rutskoi e Ruslan Khasbulatov, che si arrendono dopo avere ottenuto garanzie europee alla loro incolumità.

Ma perdono anche i vincitori. Il Presidente Boris Eltsin e i suoi «democratici» lasciano nello scontro brandelli di credibilità: due settimane di crisi istituzionale tra governo e Parlamento e due giorni di sanguinose battaglie nel centro di Mosca alimentano dubbi sulle capacità di Eltsin di gestire politicamente un'emergenza, sulla vena sincera della sua vocazione democratica e sulla popolarità di cui gode nel Paese. Si vedrà alle elezioni quanti sono davvero i nostalgici di un tenore di vita minimo, ma decoroso e garantito.

Anche chi sta dalla parte di chi vince, come fanno i Paesi occidentali, gli Stati Uniti, i Dodici della Cee, escono in perdita dalla vicenda. Nella partita della democratizzazione e della trasformazione in mercato della Nuova Russia continuano a puntare su Eltsin. Ma cominciano a porsi interrogativi sulla affidabilità — e sulla continuità — come interlocutore di un Presidente costretto o indotto a sospendere le garanzie costituzionali e ad affidarsi alla forza delle armi per farsi valere.

L'assalto alla «Casa Bianca», il Parlamento della Russia, il simbolo della resistenza di Eltsin ai putschisti dell'agosto 1991, arriva nelle case del mondo, portata dalle immagini della Cnn, carica di evocazioni negative. Quei carri armati che avanzano in colonna lungo le arterie della circoscrizione di Mosca ricordano l'avanzare lento dei blindati avviati alla Piazza Tienanmen di Pechino, nel giugno 1989. Quel parlamento con le finestre in frantumi, e la facciata che s'annerisce al fumo delle fiamme, sembra il graticciolo di Sarajevo, quello dove si stampa il giornale «Oslobodjenje», «Liberazione», divenuto il simbolo delle sofferenze della Bosnia.

Giampiero Gramaglia

LUSSEMBURGO — Di fronte ai drammatici eventi di Mosca e al pericolo che essi hanno rappresentato nel fine settimana per la stessa pace nel mondo, la Comunità europea ha riaffermato in modo inequivocabile il suo appoggio per Boris Eltsin, chiedendo al tempo stesso che il processo delle riforme democratiche in Russia vada avanti e «si giunga in tempi brevi a libere elezioni che permettano al popolo di pronunciarsi chiaramente sul proprio futuro».

Riunitisi a Lussemburgo con un ordine del giorno che prevedeva originariamente soprattutto discussioni sulla Bosnia, sul Medio Oriente e sui negoziati per la riforma del Gatt, l'accordo che regola i commerci mondiali, i ministri degli Esteri della Cee si sono di fatto trovati a seguire minuto per minuto gli eventi di Mosca, nel timore — sottolineato in particolare dal ministro italiano Beniamino Andreatta — che un putsch nazional-comunista potesse porre le 40.000 testate nucleari della ex-Urss nelle mani di una nuova dirigenza irresponsabile e avventuristica, in grado di rimettere in discussione le prospettive di pace mondiale emerse negli ultimi tre anni.

«La situazione nelle ultime ore — ha detto il ministro italiano — è stata estremamente peri-

colosa e si è rischiato di far andare a ritroso l'orologio della storia. A Mosca non c'è stata una rivolta popolare provocata dalla fame, ma un tentativo di golpe da parte delle forze dell'oscurantismo comunista. Sarebbe quindi semplicistico per l'Occidente affrontare il problema in termini di semplice assistenza economica, che non è ciò

di cui la Russia ha oggi bisogno». Nella loro dichiarazione politica, i Dodici hanno individuato chiaramente negli «elementi ostili al processo di democratizzazione» che hanno fatto «deliberatamente ricorso alla violenza» e responsabili dello spargimento di sangue a Mosca e — riaffer-

mando il loro appoggio per Eltsin — hanno «sottolineato l'importanza di un rapido ritorno a un ordine pacifico e democratico».

Al di là di questa presa di posizione, i ministri degli Esteri della Comunità hanno deciso — in risposta a una richiesta venuta da Mosca — l'immediato stanziamento di circa 500 milioni di lire per far arrivare in giornata in Russia aiuti sanitari per le vittime degli scontri e hanno anche tentato una mediazione per facilitare la resa dei capi della rivolta parlamentare, Aleksandr Rutskoi e Ruslan Khasbulatov.

Erano stati due giornalisti italiani a Mosca a raccogliere e a trasmettere

la possibilità della mediazione dei democratici. In questo modo si arriva o al fascismo o al ritorno al passato. Quello in atto a Mosca — ha detto ancora Occhetto — è uno scontro tra vecchio e nuovo perché il vecchio ed il nuovo stanno in tutti e due i campi. Occhetto ha criticato anche Clinton e la Farnesina perché vedono in lui l'unico riferimento possibile per l'Occidente.

La Lega Nord chiede al governo di fare di più e di intervenire in appoggio di Eltsin e del processo di cambiamento in Russia contro gli «ultimi rottami del comunismo». La Dc ha convocato per questa mattina il direttivo dei deputati per un esame della situazione. Il vicepresidente del gruppo Francesco D'Onofrio ha preannunciato il sostegno ad Eltsin ed ha criticato l'atteggiamento patetico di Occhetto. Il democristiano Carlo Fracanzani ha però definito «eccessivo» l'appoggio espresso dal governo italiano, lamentando la scarsa prudenza dimostrata di fronte alla complessità della situazione costituzionale e politica della Russia.

Contro Eltsin è schierata Rifondazione comunista. Una delegazione di parlamentari è presente a Mosca in queste ore. Per il presidente dei deputati di Rocco Magri, Eltsin non è un presidente democratico perché ha cancellato la Costituzione russa ed ha sciolto il Parlamento. Critico nei confronti di Eltsin è anche la Rete. Per i Verdi occorre evitare una balcanizzazione dell'intera Russia, che potrebbe essere sconvolta dalla guerra civile come l'ex Jugoslavia. Il Msi appoggia Eltsin, invece, perché vuole le riforme e le elezioni.

MENTRE RIFONDAZIONE E' CONTRO ELTSIN

Stavolta Occhetto fa il Pilato

ROMA — Tutti con Eltsin, tranne il segretario del Pds Achille Occhetto, che ha preferito vestire i panni di Pilato. «Né con Eltsin, né con i rivoltosi», ha annunciato in una conferenza stampa. Rifondazione comunista si è invece schierata con gli oppositori del Presidente russo.

I drammatici avvenimenti di Mosca preoccupano il governo italiano e il Parlamento. In un comunicato, la Farnesina deplora vivamente i fatti sanguinosi accaduti a Mosca ed accusa gli oppositori di Eltsin, Khasbulatov e Rutskoi, di aver voluto «trasformare un processo politico in una insurrezione violenta». Il ministro degli Esteri Andreatta ha affermato che il tentativo di putsch è stato «l'estremo tentativo delle forze dell'oscurantismo comunista». Ed ha tirato un sospiro di sollievo perché, ha aggiunto, c'era il pericolo che 40 mila ogive nucleari cadessero nelle mani di «dirigenti irresponsabili» compromettendo le prospettive di pace.

Il presidente della Camera Napolitano (Pds) ha espresso «angoscia ed allarme». A Montecitorio oggi ci sarà un dibattito in commissione Affari esteri. C'era molta attesa, ieri, per l'annuncio di una conferenza stampa di Occhetto sugli avvenimenti in Russia. Il segretario del Pds non si è schierato con Eltsin e nemmeno con i rivoltosi stalinisti e fascisti. Bisogna stare — ha affermato — con il popolo russo, con la volontà di riforma. «Credo — ha aggiunto — che sia stato sbagliato non criticare Eltsin quando toglieva le prerogative democratiche, perché così si va a uno scontro che non ha più

la possibilità della mediazione dei democratici. In questo modo si arriva o al fascismo o al ritorno al passato. Quello in atto a Mosca — ha detto ancora Occhetto — è uno scontro tra vecchio e nuovo perché il vecchio ed il nuovo stanno in tutti e due i campi. Occhetto ha criticato anche Clinton e la Farnesina perché vedono in lui l'unico riferimento possibile per l'Occidente.

La Lega Nord chiede al governo di fare di più e di intervenire in appoggio di Eltsin e del processo di cambiamento in Russia contro gli «ultimi rottami del comunismo». La Dc ha convocato per questa mattina il direttivo dei deputati per un esame della situazione. Il vicepresidente del gruppo Francesco D'Onofrio ha preannunciato il sostegno ad Eltsin ed ha criticato l'atteggiamento patetico di Occhetto. Il democristiano Carlo Fracanzani ha però definito «eccessivo» l'appoggio espresso dal governo italiano, lamentando la scarsa prudenza dimostrata di fronte alla complessità della situazione costituzionale e politica della Russia.

Contro Eltsin è schierata Rifondazione comunista. Una delegazione di parlamentari è presente a Mosca in queste ore. Per il presidente dei deputati di Rocco Magri, Eltsin non è un presidente democratico perché ha cancellato la Costituzione russa ed ha sciolto il Parlamento. Critico nei confronti di Eltsin è anche la Rete. Per i Verdi occorre evitare una balcanizzazione dell'intera Russia, che potrebbe essere sconvolta dalla guerra civile come l'ex Jugoslavia. Il Msi appoggia Eltsin, invece, perché vuole le riforme e le elezioni.

MERCATI

Solo un po' di paura

ROMA — Solo una ventata e niente più. Così si può definire l'effetto della battaglia di Mosca sui mercati internazionali. Hanno sofferto un pochino le piazze orientali, che per una questione di fusi orari hanno lavorato proprio mentre a Mosca si svolgevano i fatti più drammatici. Ma per il resto, non ci sono state grosse ripercussioni.

Ciò è valso anche per il petrolio, il cui mercato è il più esposto visto che la Russia è tra i maggiori esportatori mondiali di greggio. Molto contenuti gli aumenti del Brent del mare del Nord, fino ai 17,65 dollari il barile (17,29 la chiusura di venerdì), mentre gli operatori spiegano che i prezzi potrebbero arrivare a 19-20 dollari solo in caso di un capovolgimento politico in Russia. In netta flessione anche l'oro, bene rifugio per eccellenza insieme alla divisa americana.

Le valute. Intanto che gli oppositori di Boris Eltsin non si sono arresi e che restava possibile una guerra civile tra russi, il dollaro si è apprezzato sulle altre monete. Poi sui mercati europei è tornato a scendere.

a. a.

SOMALIA / UN BAGNO DI SANGUE PER I SOLDATI STATUNITENSIS

Altro massacro a Mogadiscio

Dodici uomini sono rimasti uccisi nell'ultima operazione, mentre sei sono ancora dispersi

SOMALIA / POLEMICA Usa: aumenta il malumore Chiesto rientro dei marines

NEW YORK — Il numero dei morti sale, i soldati americani vengono fatti prigionieri, i corpi delle vittime sono messi in mostra a Mogadiscio: l'incubo Somalia aleggia sul Congresso, sollevando nuove pressioni per una ritirata.

Secondo fonti del Pentagono citate dalla «Cnn», la notte d'inferno nella capitale somala non è finita. L'operazione è da considerarsi ancora in corso, ha detto il corrispondente. Il bilancio continua a salire. Secondo le fonti della Difesa Usa, sono «almeno» 12 i soldati americani uccisi nei combattimenti con i guerriglieri del generale Mohamed Farah Aidid. Altri 75 sarebbero rimasti feriti.

Il Pentagono si appresta ad inviare rinforzi. Secondo le fonti, 200 soldati della 24esima divisione della fanteria meccanizzata partiranno da Fort Stewart, in Georgia, insieme a carri armati e mezzi semi-corazzati. Nel parlamento intanto cresce il «partito del no». «E' ora di andarsene», ha detto il senatore Bill Bradley. «La missione iniziata come un'operazione umanitaria si è trasformata in una spedizione militare che è andata oltre ogni limite» gli ha fatto eco il deputato George Gekas.

Da parte sua, il segretario generale dell'Onu Boutros Boutros Ghali ha «deplorato» l'incidente ma ha tenuto a precisare che le Nazioni Unite non si faranno dissuadere.

«Continueremo a perseguire gli obiettivi militari e politici — ha detto Boutros Ghali — e, dove è possibile, accelereremo il ritmo dell'attuazione del nostro mandato».

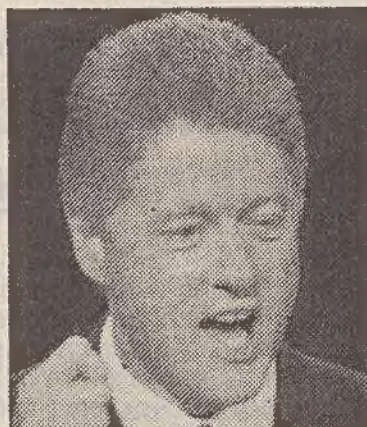
La determinazione del segretario generale ad impedire il ritorno al caos e all'anarchia in Somalia non è condivisa da molti parlamentari americani, che questa settimana potrebbero tentare di imporre una data per il ritiro delle truppe americane, durante il dibattito al Senato sulle spese militari.

Da parte sua, la commissione forze armate della Camera ha già chiesto al presidente Bill Clinton di fare il punto sugli obiettivi della missione in Somalia entro il 15 ottobre prossimo e di dare un'idea di quanto tempo ancora i soldati americani dovranno rimanere nel paese africano.

Il capo del Pentagono Les Aspin cerca intanto di calmare gli animi, insistendo che un ritiro «brusco» rischierebbe di gettare la Somalia nel caos. «Bisogna trovare il modo per ritirarsi — ha detto — senza compromettere la situazione di sicurezza». Il senatore Sam Nunn, presidente della commissione forze armate del Senato, è d'accordo: «Non si può alzare i tacchi e andarsene». Ha insistito però che l'amministrazione ridimensioni i termini dell'impegno Usa, ricordando che «non abbiamo interessi né economici né di sicurezza» nel paese africano.

WASHINGTON — Mogadiscio sempre più amara per Washington: il numero degli americani rimasti uccisi nell'ultima operazione diretta ad annientare la struttura di comando del signore della guerra somalo Mohamed Farah Aidid, è salito a dodici mentre i feriti sono 75 e, per di più, si teme che alcuni militari siano finiti nelle mani dei miliziani di Aidid.

Di fronte al peggioramento della situazione, la reazione del Pentagono è stata immediata: 200 fanti con carri armati e veicoli blindati saranno inviati di rinforzo al contingente statunitense inquadrato nella forza di pace dell'Onu. Non soltanto, come sottolineato domenica dal presidente Clinton e ribadito ieri da un suo portavoce, gli Stati Uniti non lasciano la Somalia come vorrebbero alcuni settori del Congresso, ma mandano altri uomini per fronteggiare uno



stato di cose sempre più preoccupante.

Un funzionario del Pentagono non ha avuto esitazioni ad ammettere che le perdite potrebbero «crescere ulteriormente». I 200 uomini di rinforzo dovrebbero provenire dalla 24.a divisione di fanteria motorizzata e saranno trasferiti in Somalia a mezzo di aerei da trasporto C-5a portandoci dietro almeno quattro carri armati M1-A1, il modello più potente in dotazione all'esercito americano attrezzato per lo sminamento, e una decina di veicoli

La reazione del Pentagono

non si è fatta attendere:

partiti duecento fanti, carri armati e veicoli blindati

blindati da combattimento Bradley. Armi pesanti di tal fatta non erano state più in dotazione alle forze Usa in Somalia dopo il ritiro dei marines.

Il portavoce del contingente militare dell'Onu David Stockwell ha confermato che dopo i combattimenti nella capitale somala alcuni soldati statunitensi mancano all'appello. «Abbiamo avuto conferma che mancano alcuni soldati statunitensi», ha detto il portavoce, «ma non conosciamo il loro status né possiamo dire se siano morti o vivi».

corteo, tra scene di esultanza, il cadavere di uno degli americani uccisi ieri.

Le nuove perdite americane hanno innescato nuove dichiarazioni a favore del ritiro dalla Somalia in sede parlamentare. Il senatore Robert Byrd, uno dei più accesi critici della politica dell'amministrazione, ha dichiarato che «americani stanno pagando a decine con le loro vite e i loro corpi per una politica sbagliata». Ma al Dipartimento di Stato, il portavoce Mike McCurry ha ribadito che l'amministrazione non intende deflettere dall'impegno in Somalia. «Continuiamo a credere — ha detto il funzionario — che una presenza militare in Somalia sia essenziale per assicurare il genere di sicurezza che impedirà alla Somalia di tornare nell'anarchia e nel caos che furono il principale motivo del nostro intervento».

AUTOBOMBA PALESTINESE ESPLODE CONTRO UN AUTOBUS

Israele, nuovo attacco suicida

Morto solo l'attentatore - Probabile cooperazione Tel Aviv-Olp sui ricercati

GERUSALEMME

«Una strage mancata, un miracolo»: così l'emittente dei coloni ebrei in Cisgiordania, «Canale 7», ha definito il bilancio del nuovo attentato suicida palestinese (il quarto in meno di un mese), avvenuto stamane presso la sede del governo militare a Beit El, 10 chilometri a nord di Gerusalemme. Nell'esplosione è rimasto ucciso solo l'attentatore. Una trentina di passeggeri dell'autobus, fra cui molti soldati, sono invece rimasti feriti in modo leggero.

L'attentato è avvenuto alle ore 7:30 di mattina (le 6:30 in Italia). Per alcuni chilometri l'autobus, con a bordo un «Peugeot» bianco con la targa israeliana — aveva seguito da vici-

no l'autobus «178» che collega Gerusalemme agli insediamenti di Ofra e Beit El, in Cisgiordania. Quando l'autobus si è fermato per far scendere i soldati che servono nella sede del governo militare, l'attentatore ha agito e si è scagliato con forza contro il fianco dell'automezzo.

«La detonazione è stata potentissima — ha detto in seguito il colonnello M. Alla radio militare — perché l'autobus aveva a bordo non solo materiale esplosivo, ma anche chiodi e alcune bombe a mano». L'autobus ha subito preso fuoco e si è riempito di un denso fumo. All'interno ci sono state scene di panico. «Ho visto soldati mettersi a singhiozzare», ha detto una testi-

mona. Altri invece hanno avuto la prontezza di riflessi di aprire il fuoco sul guidatore dell'autobus.

Ba rilevare, inoltre che dopo quasi una settimana di polemiche sull'intensificazione dell'attività di repressione nei territori occupati da parte dell'esercito israeliano, il quotidiano «Davar» ieri ha informato che l'esercito di Tel Aviv avrebbe fatto arrivare al quartier generale dell'Olp una lista di pericolosi ricercati palestinesi. La notizia, che non è stata confermata né da Tel Aviv né da Tunisi, presupporrebbe una forma di cooperazione nella caccia ai ricercati prima della cessione dei territori ai palestinesi.

Fonti palestinesi ave-

vano qualche giorno fa diffuso una lista di circa 100 nomi di uomini clandestinamente armati. La maggior parte sono affiliati al gruppo integralista islamico Hamas.

L'Olp aveva protestato per le azioni dell'esercito di Tel Aviv, sostenendo che l'intensificazione delle operazioni di polizia nei territori causava problemi al processo di messa in opera dell'accordo per Gaza e Gerico firmato lo scorso 13 settembre a Washington. Tuttavia le notizie diffuse da «Davar» confermerebbero che l'Olp sta cooperando in vista di una diminuita pressione da parte degli integralisti al momento del passaggio al governo autonomo palestinese dei territori.



Il leader palestinese Yasser Arafat.

DAL MONDO

Turchia: 31 morti in attacchi curdi contro due minibus

DIYARBAKIR — Una mina probabilmente collocata lungo la strada dai ribelli curdi è esplosa al passaggio di un minibus provocando la morte di 26 passeggeri. Il fatto è accaduto nella cittadina di Midyat, 1.100 chilometri a sud-est di Ankara. Fra le vittime vi sono nove bambini e cinque donne. Altri cinque civili sono rimasti uccisi quando i guerriglieri hanno attaccato un secondo minibus nella vicina provincia di Bitlis. Il Partito del lavoro curdo (Pkk) combatte per l'autogoverno della regione fin dal 1984. Da allora più di 8.000 persone hanno perso la vita nei combattimenti. E gli scontri si sono intensificati negli ultimi tre mesi.

Londra: cinque piccole esplosioni mettono in allarme la capitale

LONDRA — Cinque piccole esplosioni si sono verificate nelle prime ore del mattino nel settore settentrionale di Londra. Almeno per una i vigili del fuoco hanno parlato di una fuga di gas, ma un portavoce della British Gas North Thames ha dichiarato che potrebbe essere stato uno scoppio a causare la rottura di un tubo. Secondo la Press Association, una donna è rimasta ferita. Diversi negozi e uffici sono stati danneggiati. Una delle esplosioni, che hanno avuto luogo a pochi chilometri di distanza da dove sabato scorso l'Ira aveva compiuto tre attentati dinamitardi in cui erano rimaste ferite cinque persone, è avvenuta fuori dalla stazione della metropolitana di Highbury.

Tokyo: diciotto alberghi rifiutano uno scrittore Usa colpito da Aids

TOKYO — Diciotto alberghi di Tokyo si sono rifiutati di ospitare lo scrittore americano Alexander Martin giunto ieri nella capitale giapponese per la prima di un suo lavoro teatrale.

La denuncia è stata fatta dal suo agente all'agenzia Kyodo. L'agente, Takao Okuyama, ha detto di aver prima chiesto due camere, una per un giapponese e una per un americano, e di averle trovate disponibili in tutti gli alberghi contattati.

Ma ben 18 hanno detto che non potevano prendere la prenotazione quando egli ha precisato che l'americano era colpito da Hiv. Alla fine un albergo si è dichiarato pronto ad ospitarlo «come gesto di buona volontà».

Inghilterra: ora è nata la musica che predica di uccidere i gay

LONDRA — Il ritmo è di quelli inverosimilmente febbrili, si insinua come una droga nel cervello e lascia piacevolmente ebbri, ma le sue implicazioni sono terribili: la nuova tendenza musicale della stagione è violenta, intollerante e potenzialmente assassina.

Le autorità britanniche sono in allarme rosso perché il «ragga», un ibrido derivato dal giamaicano «reggae» e dall'afro-americano «rap», predica l'intolleranza e la violenza e — cosa che ha attraversato il paese come una scossa elettrica — arriva a suggerire senza mezzi termini di ammazzare tutti gli omosessuali.

LE ELEZIONI IN ARGENTINA

Stravince il presidente Menem che «guadagna» 127 deputati

I peronisti hanno puntato sulla stabilità economica

BUENOS AIRES — Nella vittoria del Partito giustizialista del presidente Carlos Menem nelle elezioni per il rinnovo di 127 dei 257 della Camera bassa argentina. Al momento in cui erano state scrutinate il 68,7 per cento delle schede, i peronisti avevano il 41,4 per cento; l'Unione civica radicale dell'ex capo dello stato Raul Alfonsín il 31,1; la formazione ultranazionalista del colonnello Aldo Rico, che durante la presidenza Alfonsín guidò due tentativi di colpo di stato, il 5,4; l'Unione del centro democratico, terza forza politica del paese alle elezioni dell'87, il tre.

Un'affermazione significativa per Menem, che secondo le proiezioni potrà contare su 127 deputati, ma non avrà ancora la maggioranza dei due terzi necessaria a modificare la costituzione per potersi candidare alle presidenziali del '95. La carta costituzionale argentina, varata 140 anni fa, non consente infatti che un unico mandato presidenziale di sei anni. La portata della vittoria



elettorale consentirà ad ogni modo al capo dello stato di muoversi da una posizione di forza ed eventualmente costringere l'opposizione ad accettare la riforma costituzionale.

I peronisti hanno stravinto nella provincia di Buenos Aires, la più grande e ricca del Paese, mentre in quella di Córdoba i radicali hanno avuto la maggioranza dei voti. Come ha osservato lo stesso Menem in una conferenza stampa improvvisata durante la quale ha dato notizia di persona dei primi risultati e delle proiezioni, il governo gode del generale, ma non totale appoggio dell'elettorato.

Durante la campagna elettorale i peronisti avevano puntato molto sulla stabilità economica e soprattutto sul fatto che l'inflazione, alle stelle quando Menem si insediò nel 1989, è stata posta sotto controllo ed è calata dal 4.900 al nove per cento.

L'opposizione aveva accusato il governo di tollerare la corruzione su vasta scala e di ignorare i problemi sociali.

REFERENDUM PRESIDENZIALE

Un bagno di folla in Egitto per il candidato Mubarak

IL CAIRO — Sorridente e trionfante tra le acclamazioni della folla, il presidente egiziano Hosni Mubarak si è recato a votare ieri per se stesso al referendum che lo vede, candidato unico, in corsa per la rielezione ad un terzo mandato di sei anni a capo della repubblica araba d'Egitto. Sventolando foto del «rais» decine di persone si sono accalcate per farsi riprendere davanti alle telecamere e ai fotografi invitati dall'apparato statale, assieme ai corrispondenti stranieri, ad assistere al «bagno di folla» del capo dello stato. Per tutto il giorno la televisione ha bombardato di immagini di festa popolare e di ovazioni unanimi per il presidente. Ma nei quartieri dove non sono arrivati né i pullman del governo carichi di cameramen e fotografi, né quelli predisposti dai diversi ministeri per «accompagnare» impiegati e lavoratori a votare, lo spettacolo era ben diverso, come hanno potuto constatare i giornalisti stranieri. Poche le persone che si sono recate alle urne spontaneamente, afferma l'opposizione, dalle cui file già si levano le prime proteste per quella che è stata definita «una farsa». Nonostante la massiccia mobilitazione, sostengono i detrattori di Mubarak, l'affluenza ai seggi è stata bassa e ben lontana dalle cifre ufficiali provvisorie secondo le quali oltre il 90 per cento dei 18 milioni e 900 mila iscritti a votare ha fatto il suo dovere di cittadino, «un record senza precedenti».

Secondo il quotidiano dell'opposizione «Al Wafda», il partito nazionale democratico al potere ha offerto 30 lire egiziane (circa 13.000 lire) a chi proclamasse il suo appoggio a Mubarak davanti alle telecamere, 10 a chiunque partecipasse al rally popolare. Tanto, se si pensa che uno stipendio medio di un impiegato non supera le 200 lire. Le votazioni, che sono terminate alle 17, si sono svolte nella calma, e nessun incidente è stato segnalato. Ingenti misure di sicurezza erano state predisposte nella capitale e in tutto il paese per prevenire eventuali attentati da parte di integralisti islamici. I risultati saranno resi noti oggi dal ministro degli interni Hassan el-Alfi, il quale, accompagnando nel giro ai seggi i giornalisti stranieri, ha ribadito che il referendum odierno è «democratico nonostante Mubarak sia l'unico candidato». «Nessun altro si è presentato — ha aggiunto — quindi tutto si svolge conformemente alla costituzione».

IZETBEGOVIC MINACCIA I SECESSIONISTI MUSULMANI

Bihac: la rivolta continua

Ancora bombe su Mostar e su Sarajevo - Oggi incontro all'Onu

BELGRADO — Si spara di meno nella Bosnia centrale e centro-settentrionale, anche se granate piovono ancora su Mostar (due morti, secondo fonti musulmane) e su Sarajevo, dove domenica sera un cecchino ha ferito a morte il pacifista italiano Gabriele Locatelli che con quattro compagni del gruppo cristiano «Beati i costruttori di pace» manifestava sul ponte che separa la zona musulmana da quella serba. Comunque, anche se i combattimenti sono sporadici, il cessate il fuoco concordato l'altra sera tra musulmani e croati non è stato rispettato: le parti se ne rimpallano la responsabilità.

Ma le maggiori preoccupazioni per la possibilità di un precipitare della situazione militare vengono da Bihac, enclave musulmana secessionista nella Bosnia nord occidentale. Il presidente Alija Izetbegovic ha lanciato alla popolazione ed ai suoi dirigenti un ultimatum perché sia posto termine alla «sediziosa secessione», altrimenti si ricorrerà a «tutti i mezzi necessari per ripristinare ordine e legalità».

Immediata la replica del capo dei secessionisti, Filket Abdic: «Non siamo né traditori né ribelli: il popolo ha deciso, ed ha diritto di vivere in pace sui suoi territori».

Ma il quinto corpo d'armata, di stanza nella regione, appare fedele al governo croato, ed i rischi di un confronto sanguinoso con la popolazione, chiamata da Abdic alle armi, sono concreti: per ora si sono avute solo avvisaglie.

Non è certo un caso se il quartier generale dell'armata serbo-bosniaca ha decretato lo stato di massima allerta per le truppe che si trovano nei territori circostanti la sacca di Bihac: l'esplicito timore è che si giunga ad uno scontro tra musulmani (anche se i secessionisti sembrano godere dell'appoggio croato e della benevolenza serba e Sarajevo accusa perfino l'Unprofor di essere dalla loro parte, accusa sdegnosamente smentita) che potrebbe travalicare i confini dell'enclave.

Intanto gli occhi tornano a puntarsi sul palazzo di vetro. Izetbegovic si rivolgerà oggi all'assemblea generale. E, secondo alcune anticipazioni del New York Times, tenterà una carta per cercare di recuperare gli appoggi in parte perduti dopo il virtuale «no» alle ultime proposte di pace. Invece di chiedere altri territori direttamente per la parte musulmana, ne proporrà l'internazionalizzazione: si tratterebbe di un sette per cento della Bosnia.

Belgrado: tra Milosevic e Seselj ora si teme lo scontro armato

Servizio di Mauro Manzin

LUBIANA - A Belgrado nessuno sembra avere più dubbi. Se il Partito socialista serbo di Milosevic dovesse «tradire» i radicali di Vojislav Seselj intendendo contro di essi una serie di processi per crimini di guerra, cercando in questo modo di blandire l'opinione pubblica mondiale per gli orrori perpetrati nell'ex Jugoslavia, la Serbia sprofonderà in una cruenta guerra civile. La tensione politica dunque è alle stelle e si inserisce su una situazione socio-economica a dir poco catastrofica che potrebbe fare da detonatore allo scontro tra Milosevic e Seselj.

Lo stesso Seselj è stato accusato davanti alle telecamere della Tv di Belgrado, nel corso di un dibattito in diretta, dal leader della Lega dei comunisti-Movimento per la Jugoslavia, Dragomir Draskovic, di avere concentrato alcune schiere dei suoi cecchini a Kragujevac dove si stanno allenando alla guerriglia urbana. Pronta è stata la risposta del vulcanico capo dei radicali, il quale non ha esitato a svelare che i comunisti avrebbero nascosto a Belgrado nei capannoni dell'industria «Komet» 300 uomini armati fino ai denti e pronti a tutto, i quali starebbero progettando tutta una serie di attentati terroristici nella capitale serba per gettare lo stato nel caos più totale e alimentare così un cruento regolamento dei conti.

Non solo i vetero-comunisti, ma anche i socialisti di Milosevic, come dicevamo, puntano il dito inquisitore contro la politica dei radicali tacendo apertamente di essere dei fascisti, per cui, stando ad alcune voci che circolano negli ambienti governativi belgradesi, non è escluso

Belgrado: tra Milosevic e Seselj ora si teme lo scontro armato

che lo stesso Milosevic decida di arrestare Seselj. Ma bloccare il leader radicale non sarà facile. Egli già da tempo scorrazza impunemente per Belgrado al fianco dei suoi fedelissimi gherrieri pronti a difenderlo fino alla morte. A Trgovist, una cittadina nel sud della Serbia, vera roccaforte politica di Milosevic, gli uomini di Seselj hanno tenuto nei giorni scorsi una vera e propria esercitazione militare e la polizia locale non ha mosso un dito per cercare di proibire tale forma di attività. Quello che preoccupa di più l'entourage del presidente serbo è però la possibilità che Seselj ottenga l'appoggio dell'Armata federale o di parte di essa, dove fertile è il terreno per una forma violenta di protesta contro un sistema che ha fatto perdere agli uomini con la stella rossa sugli elmetti il ruolo centrale e privilegiato che ricoprivano nell'ex Jugoslavia. Sembra invece scontato il fatto che i soldati del generale serbo-bosniaco Ratko Mladic si schierino dalla parte dei radicali di Seselj, il quale ha anche accusato il comandante Dragan di aver tentato di ucciderlo a Knin dietro ordine dei servizi segreti dell'autoproclamata Repubblica serba di Krajina.

Anche il quotidiano belgradese «Borba» in un editoriale non nasconde la possibilità che una guerra civile possa deflagare all'interno della Serbia. Alle fonti sostengono invece che si tratta solo di minacce, anche perché sarebbe molto difficile, dicono, spiegare all'opinione pubblica come mai Seselj da patriota e vero serbo sia diventato in così breve tempo un traditore e un criminale. Visto poi che anche gli uomini di Milosevic hanno gli armadi pieni di scheletri. Ma si sa, la logica politica non abita più nei Balcani.



SARAJEVO: VIAGGIO DENTRO L'ASSEDIO - 3

Siamo tutti fratelli, sulle onde radio

Da mesi, i «baracchini» sono l'unico contatto diretto tra la Bosnia straziata dalla guerra e il resto del mondo

Dall'inviato

Paolo Rumiz

SARAJEVO. «Mate Stoccolma Mate Stoccolma rispondete». Amir il radioamatore, dalla sua soffitta di Skenderija, a duecento metri dalle linee serbe, esplora la notte stellata con una manopola. La velocità di questo giovane musulmano nel modulare le frequenze è speculare alla lentezza, esasperante e tutta bosniaca, con cui quelle stesse mani, poco prima, ci hanno preparato il caffè. La radio gracchia, mullola; Amir si accende una sigaretta, ricomincia a chiamare. Da diciotto mesi i «baracchini» sono l'unico contatto fra la Bosnia e il mondo. Via etere si raggiunge un «amico» a Stoccolma, Bari o Francoforte e questo fa «ponte» - telefonando a sue spese - con Belgrado, Zagabria o la Dalmazia. Un lavoro insostituibile: in guerra le notizie sono più importanti del cibo, il silenzio è peggiore della fame. Sapere che da qualche parte, in Europa, i tuoi cari stanno bene, ti aiuta a non farla finita.

«Amir Sarajevo Amir Sarajevo ti sento debolmente, passo». Stoccolma risponde. Mate è un croato bosniaco emigrato in Svezia, ora la sua vita di pensionato è completamente assorbita da questa missione umanitaria. La sua ultima bolletta telefonica è stata di sedici milioni di lire. Ha dato fondo alla pensione e ai risparmi, ora qualche amico lo aiuta e persino il governo svedese (l'Italia fa cose altrettanto) gli dà un contributo. Così, come Dio vuole, Mate riesce ad andare avanti, incollato dieci ore al giorno alla ricetrasmittente. A Zagabria, mi racconta Amir, c'è un altro straordinario «centralino». Si chiama Savo, e ha tre handicap di partenza: è serbo, è un ex ufficiale dell'armata ed è anche cieco. È saltato su una mina durante un'esercitazione. Savo non ci vede, ma sente lontanissimo. Dal-

la sua postazione ha seguito la guerra minuto per minuto. Aiutando migliaia di persone, di cui forse non conosce neanche il nome. Un musulmano, un croato, un bosniaco. Le loro triangolazioni polverizzano gli sbarramenti etnici con un bombardamento di megahertz. Messaggi che beffano i cannoni, arrivano puliti oltre il tanfo delle retrovie, ridicolizzano il gioco delle demonizzazioni nazionali incrociate. Captando magari per caso le comunicazioni dell'Armata, questi uomini sono stati fra i primi a capire che forse la guerra è alla fine. Sigarette, cabbie e «T Shirts», l'autista di mezzi pesanti Amir davvero non capisce cosa spinga noi occidentali a venire all'inferno, quando lui non vede l'ora di uscire, per ricominciare da zero altrove. Ma intanto,

Amir è il simbolo di questa città che resiste, non vuole morire. O forse è solo costretto a vivere. Gridano e ridono i bambini di Sarajevo, si organizzano per bande, invadono le strade come di stormi di passeri. Magari e anemici eppure pieni di vita, quando c'è il sole riempiono la città di una surreale allegria. Sarajevo sopravvive perché ha una straordinaria capacità di arrangiarsi. Nonostante l'assedio e la mafia del mercato nero, il gioco delle relazioni interpersonali funziona a pieno regime per aprire un canale di rifornimenti e comunicazioni anche a chi è vecchio e malato. Non c'è spazio per pensare ad altro, le preoccupazioni della vita materiale hanno prosciugato nel cervello qualsiasi attività speculativa. Mi dice Ilijas, professore di storia all'università: «La mia vita è talmente assorbita dal contingente che le

mie capacità intellettuali sono scese al minimo. Un esempio? Due anni fa parlavo correntemente il tedesco, oggi in tedesco fatico a esprimere concetti elementari». La notte, i cani di Sarajevo si muovono in branco, cercano fra i rifiuti. Di giorno, dormono al sole nelle strade del centro e nessuno li caccia via, c'è persino qualcuno che butta loro degli avanzi. Non sono pericolosi, non si azzannano tra loro e non abbaiano quasi mai perché sono ex cani di famiglia: abbandonati dai padroni incapaci di nutrirli, hanno semplicemente ricreato una loro vita di gruppo. Nella grande penuria di cibo hanno rinunciato alla difesa dei rispettivi territori, sono rifluiti al naturale nomadismo ricostruendo con l'uomo il rapporto ancestrale. Come nel Neolitico, ripuliscono i resti dei pasti umani e ricambiano ab-

Un bombardamento di megahertz polverizza gli sbarramenti etnici, mettendo in contatto croati, bosniaci e serbi. La capacità di arrangiarsi nella città sotto tiro.

baiano in presenza di un pericolo. Ma è tutta la vita animale che a Sarajevo si è trasformata nell'emergenza di guerra. I gatti, per esempio, sono spauriti. Sono stati i primi a finire in pignata la scorsa estate, quando si bombardava a tappeto e non c'erano ancora gli aiuti umanitari. Oggi, l'unico mezzo in circolazione è la piccola mascotte dell'hotel «Holiday Inn». Del resto i gatti avrebbero avuto poco lavoro: da tempo i topi sono emigrati in massa verso la campagna perché in città non avevano più rien-

te da mangiare. Gli uccelli, al contrario, si sono inurbati a migliaia, perché i buchi della granata sui solai hanno aperto rifugi perfetti per superare l'inverno e sfuggire ai rapaci delle montagne. Sparito invece il pollame, per assenza di pane e becchime, oltre che di spazi sicuri. Anche il mondo vegetale ha subito la sua rivoluzione di guerra. Gli alberi hanno superato i denari il primo inverno solo perché fischiano le granate, ma oggi che le artiglierie tacciono e al mercato nero la legna è già a mezzo milione al metro cubo, si cominciano ad abbattere i primi platani. La relativa pace di queste giornate d'autunno ha trasformato anche gli spazi condominiali, coltivati a ortaggi. I casalinghi si danno il turno, zappano, sorvegliano la roba anche la notte, poi si dividono i guadagni della vendita al mercato. La verdura è

oro: un cavolo vale quindici marchi, carote e patate non sono previste nelle razioni Onu. Nel quartiere di Alipasino-polje persino le erbe medicamentose sono sistemate e vendute. Anche nella capretta menata al pascolo da un'apprendista pastora. Anche negli appartamenti si fa agricoltura, non c'è terzina che non abbia il suo orticello di guerra. E nelle stanze ogni contenitore disponibile è riempito di terra e coltivato con le sementi targate Onu. Ci si arrangia, nei modi più incredibili. E la cosa più incredibile di Sarajevo è che la gente ha ancora qualche soldo da parte. Nonostante i prezzi astronomici del mercato nero che frena gli aiuti umanitari per succhiare sangue alla gente, sotto il materasso c'è ancora qualche riserva. Marchi, dollari, fiorini olandesi. C'è addirittura

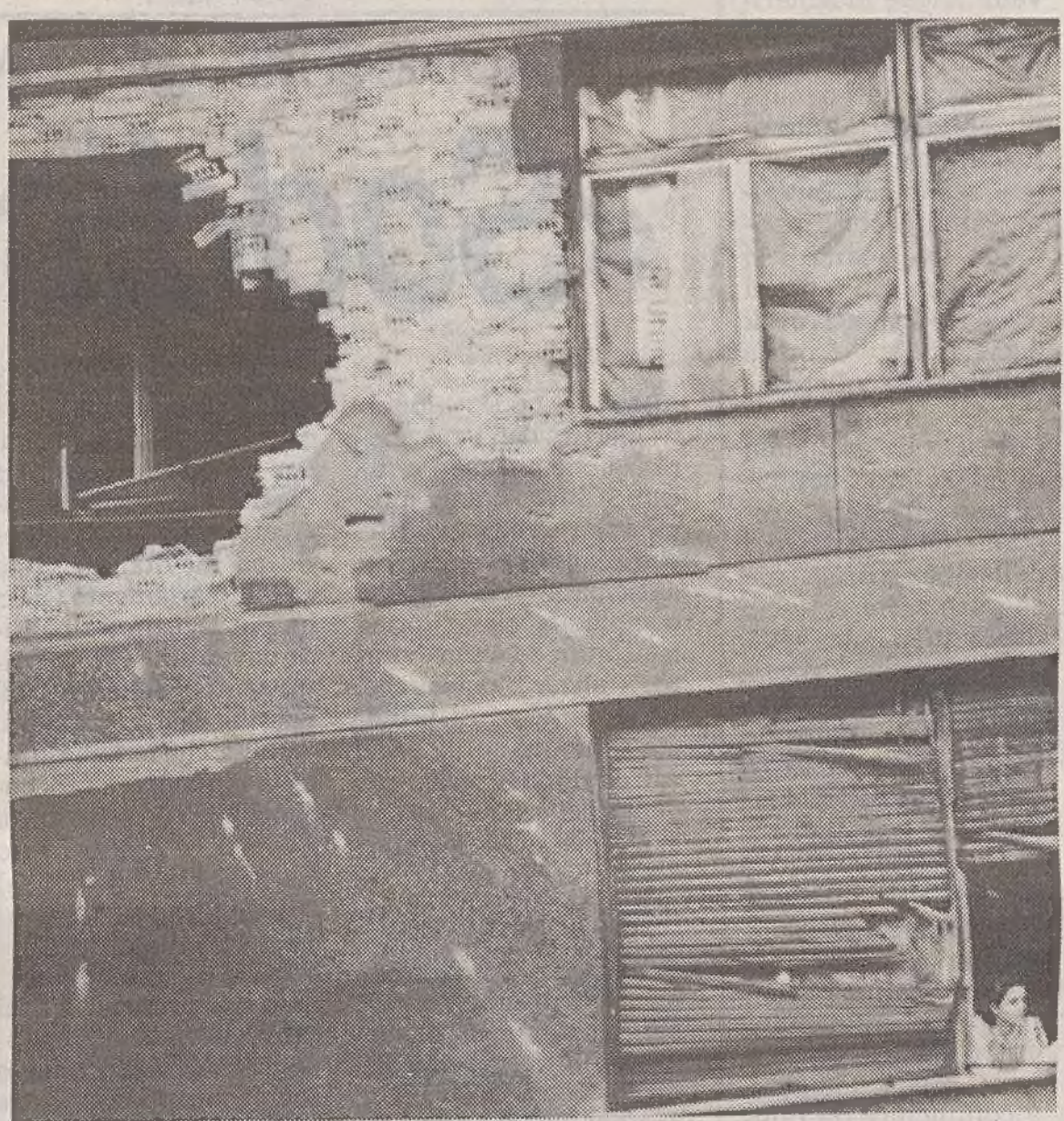
un afflusso di valuta dall'esterno, la Banca di Bosnia ha inventato un sistema ingegnoso per rifornire a Sarajevo chi ha parenti all'estero. Istituti di credito collegati riversano il denaro sulla filiale della banca bosniaca a Vienna o Zagabria. Questa spedisce a Sarajevo un gran numero di corrieri con piccole quantità di valuta ciascuno, ma nel frattempo comunica alla sede centrale - con un messaggio registrato diffuso dai radioamatori - i nomi dei beneficiari. Avvertiti attraverso i giornali o con manifesti affissi ai muri (in assenza di regolare servizio telefonico), questi ultimi possono incassare la somma attingendo alle riserve pregresse dell'istituto. Un trucco che ha consentito di movimentare alcuni milioni di marchi tedeschi. Ma la moneta più preziosa si chiama caffè e sigarette: è l'unica che non si svaluta. Un chilo

di caffè oggi vale fino a settantamila lire, con una stecca di Marlboro sopravvive un mese. Capita che qualcuno, in città, ti chiedi una sigaretta. Se invece di fumarla se la mette in tasca, significa che la userà per comprarsi qualcosa. Ma comunque sia, caffè e tabacco qui sono più importanti persino del cibo. Non è solo tradizione balcanica e turca. È che quei due «hussi» sono il simbolo dell'ultima resistenza all'abbruttimento animale, l'unica via di fuga dalla realtà. Nelle lunghe sere al lume di candela, senza neanche le pile per ascoltare la radio, o d'inverno, quando una banchisa di nebbia gelata color anice scende fin dentro le case, e la certezza ti assale che il mondo se ne frega che tu viva o muoia, in quei momenti il borbottio del fornello, il profumo del caffè e il fumo azzurro di una sigaretta diventano una consolazione incomparabile. Nella grande penuria, il superfluo ridiventa fondamentale. Una rivista a colori, un'acqua di colonia, una pipa nuova, una cravatta. Ma anche i teatri, i concerti, persino i concorsi di bellezza, che qui non hanno mai chiuso bottega. Fatti, è la più grande rivincita all'assedio. E al mondo, che ti vorrebbe oggetto passivo di attenzioni umanitarie.

Forse è per questo che Kemal Monteno, cantante folk mezzo italiano e mezzo bosniaco, non ha mai cantato così bene come da quando c'è la guerra. Tiriamo tardi con lui, una notte, assieme Viktor Jancovic, giovane ambasciatore americano, e ai colleghi di «Oslobodjenje». La sua chitarra modula canzoni di tradizione sefardita, portate qui secoli fa dagli ebrei in fuga, quasi un presagio di nuove diaspore. Tumultuosa malinconia ispanica e fatalismo ottomano fusi insieme, cantati con la gioia masochistica dei Balcani. Con quell'ironia che è l'anima misteriosa di Sarajevo. E forse la chiave della sua sopravvivenza.



Bastano pochi attimi di serenità (a sinistra, un caffè improvvisato tra le macerie, dove si possono scambiare quattro chiacchiere) per tentare di esorcizzare la guerra che arriva fin dentro casa (a destra). Le due immagini sono state realizzate a Sarajevo da Tiziano Neppi.



MOSTRA: SALISBURGO

Sogni del mago Reinhardt

Omaggio al regista, nel cinquantenario della morte

Servizio di

Flavia Foradini

SALISBURGO. Salisburgo deve molto a Max Reinhardt. Un omaggio come attore al teatro municipale nel 1893 lo aveva fatto innamorare della piccola cittadina immersa nel verde del paesaggio prealpino. Qui aveva sognato di tornare e qui fondò il Salzburger Festspiele, assieme a due suoi importanti compagni di strada, Richard Strauss e Hugo von Hofmannsthal, dando il via a un'avventura oggi divenuta un appuntamento fondamentale nel panorama dei festival internazionali e un indispensabile motore economico e di immagine per l'Austria. Allora, all'inizio, era stato l'idealismo a prevalere e i luoghi deputati che Reinhardt scelse per i suoi allestimenti erano le piazze, le chiese, i cortili e i parchi. Nel 1920 per «Ognuno» la piazza del Duomo, dove un gruppo di attori di eccezione svolgeva l'incasso giornaliero agli invalidi di guerra, nel 1922 per «Il gran teatro del mondo» la navata centrale della Kollegienkirche, nel 1926 per il goldoniano «Servitore di due padroni» una pedana montata sulla terra battuta della Cavallerizza Estiva. Molto è cambiato negli oltre settant'anni di vita del Salzburger Festspiele: trasformata in teatro principe del festi-

val e sovrastata da un tetto apribile con un meccanismo sofisticato, la Cavallerizza ha conservato ormai solo il simbolico taglio fatto piantare dal regista per «Faust», divenuto una macchina gigantesca, il festival si è appropriato tentacolarmente di nuove sale e i cachet dei suoi artisti sono fra i più alti del mondo. Allora invece, all'inizio, Max Reinhardt riuscì non soltanto a entusiasmare con compensi simbolici i migliori artisti del momento. La sua magnifica dimora di Leopoldsdorf divenne il punto d'incontro dell'élite sociale del tempo, indotta con fascino irresistibile a finanziare generosamente l'arte: una capacità, questa del regista austriaco, che gli permise di realizzare sempre in condizioni ottimali i suoi sogni faraonici, a Berlino come a Vienna, a New York come a Hollywood. Che nel cinquantenario della morte Salisburgo renda omaggio alla sua memoria con una mostra, era il minimo che ci si potesse aspettare. Encomiabile è, invece, che parte del materiale soprattutto fotografico venga duplicato per un'esposizione parallela e itinerante, che faccia rivivere il ricordo del geniale regista al di qua e al di là dell'oceano. Nei prossimi due anni innumerevoli città, fra cui

Roma e Milano, ospiteranno l'iniziativa di Eda Fuhrich e Gisela Prossnitz. Nella città festivaliera la mostra principale resterà, invece, aperta al castello di Arenberg fino al 15 giugno '94. Col titolo «Max Reinhardt - Die Träume des Magiers» (Max Reinhardt - I sogni del mago) le due curatrici hanno raccolto una copiosa messe di materiali, grazie anche alla collaborazione degli eredi e all'ormai agevole accesso agli archivi di Potsdam, e hanno pubblicato un prezioso catalogo con numerosi scritti inediti. Attraverso fotografie, contratti, copioni, locandine, lettere, video, le undici sezioni ripercorrono cronologicamente la vita del carismatico uomo di teatro, dalla nascita a Baden presso Vienna nel 1873 da una modesta e numerosa famiglia di fede giudaica, all'attività frenetica che caratterizzò tutta la sua carriera: i primi ingaggi alla periferia di Vienna, già col cognome cambiato da Goldmann a Reinhardt, la verticale ascesa a Berlino con il Cabaret «Schall und Rauch» dal 1901 e quindi con la gestione di un vero e proprio impero teatrale, la fondazione del Theater in der Josefstadt a Vienna negli anni '20, le produzioni internazionali degli anni '30, fra cui «Il sogno di una notte di mezza estate» al Giardino di Boboli

EDITORIA: FRANCOFORTE

«Buchmesse», lontana dall'Italia

Il Bel Paese snobba sempre di più la Fiera del libro, che apre domani

FRANCOFORTE. Cento Paesi partecipanti, 6102 espositori, 360 mila titoli, un'intera hall dedicata all'editoria elettronica, la «Buchmesse» arriva da Margherita D'Amico; «Colloquio con Edoardo Sanguineti» di Fabio Gambaro; «La fuga del cavallo morto» romanzo di Gianfranco Manfredi. Bompiani propone «Romilda» di Alberto Moravia. Tra le altre novità: «Arcodamore» Andrea De Carlo; «Il guerriero Meschino» di Gesualdo Bufalino; «Cambiare il cuore», intervista di Alain Elkann al cardinal Martini.

Fra i pezzi forti della mostra, il modello della scena girevole del «Sogno», adottata nel 1913 a Berlino ed elevata per la prima volta compiutamente a strumento drammatico, e il modello della celebre scenografia di Clemens Holzmeister per la parte prima del «Faust» al festival di Salisburgo negli anni '30. Di grande interesse anche i copioni con le acrobazie notturne autografe - le modifiche al testo, i movimenti e le luci, le scenografie e i costumi, l'uso di macchine teatrali - che evidenziano l'ampiezza e la profondità della concezione di Reinhardt, mai teorico del teatro e sempre insuperabile maestro sulle tavole del palcoscenico.

Stabilitosi definitivamente negli Stati Uniti nel 1938, condivise il destino di esiliato di molti suoi connazionali e non si fece illusioni sulla possibilità di tornare in patria. Quando il 31 ottobre del 1943 la morte lo colse a New York, nel grande Reich di Hitler nessun giornale riportò la notizia. Solo in America si moltiplicarono le espressioni di cordoglio e Bruno Walter diresse in suo onore alla Carnegie Hall.

anno di attività, oltre alle novità: «Il manuale del romanziere» di Giampaolo Rugari; «Raney», prima prova narrativa di Margherita D'Amico; «Colloquio con Edoardo Sanguineti» di Fabio Gambaro; «La fuga del cavallo morto» romanzo di Gianfranco Manfredi. Bompiani propone «Romilda» di Alberto Moravia. Tra le altre novità: «Arcodamore» Andrea De Carlo; «Il guerriero Meschino» di Gesualdo Bufalino; «Cambiare il cuore», intervista di Alain Elkann al cardinal Martini.

Camunia punta su Tiziano Scavi con «Apocalisse» e Raffaele Nigro con «Ombre sull'Ofanto». Sempre da Camunia, «Gente semplice» di Danilo Dolci. E/O presenta

«Racconti di acqua e di neve» di Fabrizio Carbone. In anteprima alla «Buchmesse» arriva «Una bambina e basta» di Lia Levi. Feltrinelli porta i successi dell'anno: «Eccesso di zelo» di Domenico Starnone; «Le dimensioni del vuoto» di Paolo Crepet; «Origine di storie» di Gianluca Bocchi e Mauro Ceruti. Le novità su cui punta sono, per la narrativa: «Vacca d'una cane», secondo romanzo di Francesco Guccini e «Adagio un poco mosso», racconti di Elena Gianini Belotti. Per la saggistica: «Raccolto rosso» di Enrico Deaglio.

Garzanti propone l'edizione di tutte le opere di Renato De Fusco. Marsilio porta la collana «I grilli» con «La grande sla-

punta su «Mezzi di trasporto» di Elisabetta Rasy e su «La casa di via Tolmino» di Marina Volpi. Le novità di saggistica sono: «Abbasso la pedagogia» di Giampaolo Dosena e «Le vie del latte», di Piero Camporesi. Giunti per la narrativa propone il gioco del Re-gnù, di Clara Sereni. Laterza porta alla Fiera la ricerca della lingua perfetta nella cultura europea di Umberto Eco. Tra le altre novità: «La storia del pensiero medico occidentale» diretta da Mirko D. Grmek; «La storia dei giovani» a cura di Jewan Claude Schmitt e Giovanni Levi; «Mille anni di architettura in Europa» di Renato De Fusco. Marsilio porta la collana «I grilli» con «La grande sla-

vina» di Luciano Cafagna. Per la saggistica: «Pasolini e l'abbura» di Giuseppe Zigaina. Mondadori punta sul nuovo romanzo «Un cuore magico», di Alberto Bevilacqua; sulle «Vite di uomini non illustri» di Giuseppe Pontiggia; «Giulietta e Romeo si fidanzano dal basso» il nuovo libro sul sesso e il matrimonio di Marcello D'Orta; «In quale nascondiglio del cuore» di Lidia Ravera. Di Luca Francesco Cavalli Sforza, esce per Francoforte «Chi siamo».

Piemme presenta «L'alodola e il drago» della cinese Wang Xiaoling. Rizzoli porta i suoi autori: Enzo Biagi, Luca Goldoni, Indro Montanelli, Giovanni Guareschi e Dacia Maraini. Di quest'ultima sta per uscire «Cercando Emma», sulla Bovary. A ingrossare le file si è aggiunto Francesco Alberoni. Tra le altre proposte «Campo dei Fiori» di Enzo Siciliano. Sansoni presenta «Punti sulla paura» di Rosella Irti.

Sellerio propone i romanzi di prossima uscita: «Il narciso di Rembrandt» e «La Corimante» di Marcella Cioni; «Il cielo cadesse di Lorenza Mazzetti»; «Terza liceo 1939» di Marcella Olshchik; «Una donna di ragusa» di Maria Occhipinti ed Enzo Forcella. Theoria propone, tra l'altro, «Gli spiccioli di Montale» di Nino Oregano; «Storia di pazzi e di normalità», di Mauro Covacich. Jaca Book presenta: «Le tre Russie».

FUMETTI: NOVITÀ

Kamasutra: anche Cocco Bill lo fa

Jacovitti disegna le posizioni erotiche giapponesi

A prima vista potrebbe sembrare un'operazione culturale, addirittura a sfondo sociale: l'infezione da Aids è un rischio molto alto per chi ama lo scambio di partner. Il «Kamasutra» può fare molto, può salvarci dalla monotonia coniugale. Segue una pletora di citazioni dottissime, che vanno dal rapporto Master e Johnson alla poesia giapponese, al Tao fino a Stendhal, Ovidio, Freud e chi più ne ha più ne metta. Questo apparato fa da premessa alla «Kamasutra spaziale» (Stampa Alternativa, lire 28 mila), l'ultima impresa di Jacovitti, maestro indiscusso dell'umorismo a fumetti.

Basta parlare con lui per capire

che la veste colta data alla prefazione non è altro che l'ennesimo sberleffo del papà di Cocco Bill. Nella prefazione mi hanno fatto dire cose che non sapevo di conoscere, io non sono mica Umberto Eco - racconta. C'è un'intervista sul tema del sesso firmata da John Kawasaki, nome di un fantomatico giornalista giapponese dietro cui si nasconde un celebre medico italiano che vuole restare anonimo. Ha affrontato il «Kamasutra» e il sesso con lo stesso spirito con cui Altan e Forattini prendono in giro i politici. Ho voluto prendere in giro la voglia smodata di pornografia che ha travolto l'Italia.

IL PRESIDENTE CONFERMA L'IMPEGNO PER LE ELEZIONI ANTICIPATE

Scalfaro preme sul voto

COMMENTO

La «volontà» degli italiani

Commento di

Giorgio Vecchiato

ROMA — A mente fredda, e senza rischiose chiacchierate con i cronisti, il capo dello Stato ha chiarito assai bene la sua linea. Il Parlamento rimane sempre in testa ai suoi pensieri, ma uguale rispetto va al popolo che vuole esprimere la propria sovranità. E poiché nel referendum dell'8 aprile, con una maggioranza superiore all'ottanta per cento, gli italiani hanno chiesto nuove regole per nuove elezioni è questo l'obbligatorio cammino da seguire. Né basta una semplice legge elettorale, dal momento che essa deve essere «vissuta, attuata, in atto». In breve, dopo le parole i fatti: una volta creato lo strumento, si deve andare davvero alle urne, e quanto prima.

Nella sua conversazione a Castel Porziano, salvo le disgressioni su inquisiti e giudici, Scalfaro non aveva detto nulla di sostanzialmente diverso: senonché in certe fasi della vita nazionale — in specie quella che stiamo vivendo — è indispensabile eliminare tanto le ombre quanto i possibili equivoci. Verrebbe pure da aggiungere che i personaggi investiti della massima re-

sponsabilità dovrebbero prendere con le molle l'istituto dell'«off the record information», che istituisce una sorta di complicità fra intervistato e intervistatore: «Per farti capire la situazione reale io ti do certe dritte, ma tu non devi farne uso immediato e, soprattutto, non deve venir fuori da chi hai saputo». Una simile formula è consueta in Gran Bretagna e, a certi livelli, anche in America. Da noi, peggio se davanti a una ventina di convitati è inapplicabile. Questioni di forma a parte, comunque, stiamo al concreto. Per quel che dipende da lui, Scalfaro si considera un po' il braccio operativo di decisioni prese dall'intera collettività.

Resta il problema di far votare i connazionali all'estero, restano da disegnare i collegi elettorali: ma se pure si impongono dei tempi tecnici, questi non devono servire come pretesto per rinvii di comodo. Se cioè qualche partito recalcitra, i suoi dirigenti si mettano il cuore in pace e si rassegnino. Discorso questo che riguarda chi davvero si è irritato con Scalfaro e chi si è visto enfatizzare dalla stampa le proprie preoccupazioni, a cominciare da taluni nomi della Dc.

ROMA — Con le dichiarazioni sullo scioglimento delle Camere — che ritiene indispensabile appena la riforma elettorale sarà «tecnicamente» pronta — Scalfaro non ha «scavalcato» il Parlamento. Ha invece richiamato al rispetto della Costituzione e soprattutto della volontà del popolo che, con il referendum, ha chiaramente chiesto di rinnovare i suoi rappresentanti con la nuova legge. Il Presidente della Repubblica ha risposto ieri, e questa volta durante la visita ufficiale a Bologna, alle critiche di chi, anche nella Dc, non ha apprezzato il monito sull'«intollerabile» voto che ha salvato l'ex ministro della Sanità De Lorenzo, a chi ha giudicato un'ingerenza indebita il discorso sulla legittimità delle attuali Camere.

Ai sindaci dell'Emilia Romagna ha confermato la volontà di mandare a casa deputati e senatori

al più presto possibile, «appena compiuti tutti gli adempimenti» che renderanno davvero applicabile la riforma maggioritaria uninominale. Puntigliosamente il Capo dello Stato ha sottolineato che la «sovranità» del popolo è superiore perfino a quella del Parlamento. Gli italiani il 18 aprile non hanno solo sollecitato una nuova legge elettorale. «Perché se avessero chiesto solo questo — ha spiegato Scalfaro — nel momento in cui la legge è votata l'impegno è assolto. Il popolo italiano, faccio una constatazione, ha chiesto in modo non equivoco che ci sia una nuova legge elettorale vissuta, attuata, in atto. Solo a quel punto, ognuno per la nostra responsabilità, avremo adempiuto al compito che il popolo italiano ci ha dato». «Il punto di arrivo», ha dichiarato ancora — non è il fare la legge ma l'attuare, il viverla, il renderla di fatto vitale

per la democrazia italiana».

Ha poi detto di avere grande rispetto per il Parlamento (questo istituto che io mai posso scavalcare dialogando direttamente col popolo). Ma è la stessa Costituzione a prevedere «momenti nei quali, attraverso una procedura precisa, prevista, il cittadino riprende la sua sovranità e la usa in modo primario attraverso l'istituto del referendum». A questo punto, ha sottolineato Scalfaro, «al vincolo doveroso, sentito e devoto» con il Parlamento, si aggiunge un secondo vincolo, quello «di una decisione che il popolo è stato chiamato con procedura costituzionale ad esprimere, e che il 18 aprile ha espresso, tra l'altro, con una maggioranza che ha superato l'80 per cento».

Per stabilire la volontà degli italiani sarebbe bastata la semplice maggioranza dei voti al refe-

rendum, ma non è politicamente indifferente quell'80 per cento. Ne nascono dei vincoli «non solo per il Capo dello Stato ma per tutti gli organi dello Stato, di adempiere fedelmente alla volontà che il popolo italiano, in sovranià diretta, ha espresso».

Nel discorso del pomeriggio a palazzo di giustizia, davanti al ministro Giovanni Conso e al vicepresidente del Csm Giovanni Galloni, Scalfaro ha invece negato i pesantissimi sospetti sulla magistratura che gli erano stati attribuiti dai resoconti dell'incontro informale con alcuni giornalisti a Castel Porziano. Non è vero, insomma, che sospetta l'esistenza di parecchi altri giudici. Curioso tra le file dei giudici, «mi rincresce» — ha dichiarato — che qualcuno abbia messo sulle mie labbra cose fuori dal mio pensiero, e che abbiano tratto in inganno anche il ministro della Giustizia».

Miglio è sicuro: «I carabinieri e la polizia sono con la Lega»

ROMA — «Siamo noi che abbiamo in mano le forze economiche e militari. Tutti pensano che Carabinieri, Polizia e Guardia di Finanza difenderanno le regioni del Sud per difendere la loro paga. Invece non è così: abbiamo rapporti ottimi con queste forze di polizia, soprattutto con i vertici, che sono dalla nostra parte». Lo afferma il senatore della Lega Nord Gianfranco Miglio in una intervista al settimanale «Famiglia Cristiana» in edicola questa settimana. Sempre in tema militare Miglio risponde «assolutamente no» alla domanda se il Carroccio stia addestrando una milizia leghista e per Margheri-

ta Boniver che invece ha sostenuto il contrario. Miglio taglia corto dicendo che la senatrice socialista «è una persona irresponsabile: non abbiamo nessuna forza di quel genere. E poi per noi — precisa il professore — l'insurrezione è un momento di debolezza. Gli slovacchi se ne sono andati senza sparare nemmeno un colpo. Il Quebec farà altrettanto con il Canada. Noi seguiamo il modello pacifico».

A chi accusa la Lega di essere un movimento totalitario, Gianfranco Miglio, con il candore che gli è solito replica: «Io non me ne sono mai accorto. E' un movimento dove le persone hanno poche idee in

testa ma molto chiare e precise: siamo individualisti, liberisti e fautori del mercato a tutti i livelli. Ma non è assolutamente una concezione totalitaria». Il professore afferma quindi che il modello federale non porterà l'Italia alla «balcanizzazione» in quanto la costituzione federale che sta elaborando «non significa disgregazione».

Gianfranco Miglio ricorda che la Lega insiste per il modello federale (anche se arriviamo al punto che Bossi ha collocato come punto finale, che è l'uscita dal Parlamento. Ma prima ci saranno le nuove elezioni e il plebiscito sul federalismo).

DOPO IL DISCORSO DEL CAPO DELLO STATO A BOLOGNA

«Soddisfatte» le opposizioni

ROMA — La Dc e gli altri partiti della maggioranza che avevano criticato Scalfaro hanno «preso atto» della conferma che si andrà alle elezioni anticipate non appena completate le riforme elettorali, e hanno evitato altre polemiche. L'unico gesto di protesta è venuto dal liberale Alfredo Biondi, vicepresidente della Camera, che si è dimesso da membro della giunta delle autorizzazioni a procedere per difendere l'insindacabilità del voto parlamentare messa in dubbio da Scalfaro contestando il voto della Camera contrario all'arresto dell'ex ministro De Lorenzo. Le opposizioni si sono dette soddisfatte

della precisazione fatta da Scalfaro a Bologna. Per il segretario del Pds Occhetto le elezioni anticipate sono «obbligatorie ed inevitabili», dato che il Parlamento «non ha più legittimità politica davanti al Paese». Altrettanto soddisfatto è il ministro Gianfranco Fini. Il Psi, che ieri ha rifiutato la direzione per occuparsi del congresso di gennaio, è molto cauto sull'atteggiamento del Capo dello Stato. Il segretario Ottaviano Del Turco ha lanciato la proposta di un «quarto polo» (socialisti, popolari di Segni, Pannella ed ambientalisti) da contrapporre agli altri tre: Dc, Pds e Lega. Il Psi comunque non chiude con il

Pds. I repubblicani si sono rivolti a Mario Segni per chiedere chiarimenti, e dopo averli ottenuti il Pri deciderà il da farsi. Tre le questioni poste dal partito dell'Edera, la prima: a quale scelta di fondo Segni vincola il suo rapporto più stretto con la Dc? La seconda: parlando di responsabilità dei cattolici, Segni intende forse tornare all'unità dei cattolici in politica? L'ultima questione: cosa intende per «centro»? Resta o no — si chiedono i repubblicani — l'obiettivo di un sistema tendenzialmente bipolare in cui il centro di volta in volta lo conquista uno dei due schieramenti?

Ora l'attenzione è rivolta verso Mario Segni, dopo il suo divorzio da Alleanza democratica. Il segretario del Psi Del Turco ha lanciato la proposta di un «quarto polo» (socialisti, popolari di Segni, Pannella ed ambientalisti) da contrapporre agli altri tre: Dc, Pds e Lega. Il Psi comunque non chiude con il

Pds. I repubblicani si sono rivolti a Mario Segni per chiedere chiarimenti, e dopo averli ottenuti il Pri deciderà il da farsi. Tre le questioni poste dal partito dell'Edera, la prima: a quale scelta di fondo Segni vincola il suo rapporto più stretto con la Dc? La seconda: parlando di responsabilità dei cattolici, Segni intende forse tornare all'unità dei cattolici in politica? L'ultima questione: cosa intende per «centro»? Resta o no — si chiedono i repubblicani — l'obiettivo di un sistema tendenzialmente bipolare in cui il centro di volta in volta lo conquista uno dei due schieramenti?

Elvio Sarrocchio

PERCHÉ LE URNE SLITTANO

Ma c'è l'intoppo dei nuovi collegi

ROMA — Gli ostacoli che impediscono a Scalfaro di sciogliere il Parlamento e di indire le elezioni politiche sono due. La divisione del Paese nei nuovi collegi elettorali — pronta alla fine dell'anno — indispensabile per andare alle urne con la riforma elettorale uninominale maggioritaria. L'approvazione definitiva della legge che concederà per la prima volta il voto degli italiani all'estero.

Dai primi di agosto è al lavoro la commissione di esperti coordinata dal presidente dell'Istituto nazionale di statistica Alberto Zucchi incaricata dal governo di disegnare la mappa dei collegi uninominali per l'elezione di deputati e senatori, e delle circoscrizioni per la distribuzione delle quote di seggi che, sia a palazzo Madama che a Montecitorio, saranno assegnati con il sistema proporzionale. Concluderà i lavori ai primi di dicembre; dopo un breve esame e una valutazione finale del presidente del Consiglio Ciampi e dei presidenti delle Camere Spadolini e Napolitano, il 21 dicembre i nuovi collegi saranno pronti. E' stato lo stesso Ciampi a garantire che, a partire da questa data,



Il Presidente Scalfaro

se il capo dello Stato deciderà di sciogliere il Parlamento, le nuove elezioni si svolgeranno con il nuovo sistema elettorale varato ai primi di agosto.

Ma, anche se Scalfaro decidesse di mandare i parlamentari a casa il giorno dopo, prima di andare a votare ci vorrebbe ancora un po' di tempo. La costi-

tuzione stabilisce che le elezioni delle nuove camere si svolgano entro settanta giorni dalla fine delle precedenti. E, anche con la volontà di rinviare il meno possibile la scadenza, occorrono per la campagna elettorale trenta giorni. Ecco perché anche le forze politiche che chiedono di votare al più presto indicano marzo '94 come il primo mese utile per rinnovare il Parlamento. Assai meno tecnica è più politica la questione del voto degli italiani all'estero. A Scalfaro — e a molti gruppi politici — appare ingiusto e scorretto aver avviato l'iter di una novità così rivoluzionaria senza poi varare la legge in tempo per applicarla in un'elezione così importante per il paese.

Ma si tratta di un disegno di legge che modifica la costituzione e prevede quindi una doppia approvazione dei due rami del Parlamento, con un intervallo di tre mesi di tempo tra un voto e l'altro. La legge che consentirà agli emigrati di mandare a Roma venti deputati, ha già avuto l'estate scorsa i primi «sì» di Camera e Senato, ma non potrà tornare alle due assemblee prima del 3 novembre.

m. m.

RIENTRA LA 'RIVOLTA' CONTRO SICLARI

I super-magistrati ci ripensano

Ma il responsabile della Procura ribatte: «La Dna dà fastidio non solo alla mafia»

INCONTRO Il prelievo forzoso

ROMA — Il comitato ristretto degli enti previdenziali assoggettati al prelievo del 25%, ha deliberato oggi, all'unanimità, di rimettere il proprio mandato ai presidenti dei 14 istituti interessati in una riunione plenaria fissata per giovedì, presso la cassa del notariato a Roma. Il comitato è formato da Paolo Fornaciari, presidente dell'Inpdai (dirigenti industriali), da Orlando Scariata, presidente dell'Inpgi (giornalisti), da Aldo Sanchini, presidente della cassa commercialisti, e da Riccardo Dotti, vicepresidente della cassa ingegneri e architetti. Nella riunione di giovedì, è detto in una nota del comitato ristretto, «i presidenti degli enti valuteranno la situazione e decideranno la nuova strategia da seguire, considerato che la trattativa svolta con il governo fino al 29 settembre si è conclusa con esito del tutto negativo, nonostante l'ampia disponibilità manifestata dagli enti».

ROMA — Niente dimissioni di massa, nessun documento di fuoco. I magistrati della super-procura, autoconvocati nel palazzetto di via Giulia, scelgono la linea morbida. E le sei ore di discussione partoriscono un piccolo comunicato conciliante, soprattutto nei confronti del capo della Dna Bruno Siclari. Troppo tardi però per convincere quest'ultimo che nei confronti suoi e della superprocura non è in atto una manovra di delegittimazione. Di buon mattino lui ha già gridato, dal Gr2 che c'è qualcuno che vuole affossare la Dna: «Evidentemente — ha dichiarato — la procura nazionale continua a dare fastidio, e qualcuno, incon-

sapevolmente, si fa portavoce di interessi che non sono certamente quelli della collettività». Fastidio a chi? Alla mafia? Non solo, anche a «qualche altra forza»: «Diamo fastidio per la nostra attività in Italia e direi anche all'estero». La buttà lì Siclari, senza spiegare di più, proprio mentre, alla spicciolata, nella sede della Dna arrivano i suoi sostituti. E quasi a prevenire imbarazzanti colpi di scena. Ma come i malati irriducibili che alla scoperta della febbre scagliano a terra il termometro, i magistrati della Direzione nazionale antimafia, all'indomani della pubblicazione del documento di protesta (da loro stessi sottoscritto un mese fa) contro la carenza

normativa e strutturale del loro ufficio, se la prendono con il giornale, Repubblica, che l'ha reso noto. E, per rassicurare Siclari, nel comunicato finale della riunione di chiarimento offrono grande spazio alle precisazioni.

Confermano che il documento «propositivo» del 10 settembre «non può essere interpretato in nessun modo come un attacco alla persona del procuratore antimafia», ovvero come un atto di sfiducia circa l'utilità della struttura. E la denuncia annunciata finisce solo in un inciso: «L'ufficio risulta necessario all'azione di contrasto alla criminalità di tipo mafioso: ciò impone, tra l'altro, che ven-

gano superate le carenze normative e strutturali». Eppure in quel documento avevano scritto «Siclari è un magistrato corretto, certamente non legato a gruppi di potere, e questo significa già molto, ma è assolutamente inadeguato a dirigere la Dna». E fra gli ostacoli che si frappongono a un corretto funzionamento della struttura voluta da Giovanni Falcone avevano annoverato l'ambiguità normativa che non dà il potere effettivo di ottenere dalle Procure copia degli atti di indagine, la carenza di organizzazione (che divide il lavoro per aree geografiche piuttosto che per gruppi di lavoro per materia come camorra, riciclaggio, traffico d'armi) e in ulti-

mo l'assenza di una banca dati.

Come spesso accade, dopo la loro «denuncia non-denuncia» qualcosa sembra muoversi. Il ministro della Giustizia Giovanni Conso ha fatto sapere ieri di aver incontrato già Siclari per discutere di questi argomenti e di aver avviato l'iter operativo per la creazione dei vari sistemi informativi nelle Procure distrettuali, a partire da quella di Caltanissetta e Palermo. Conso parla anche di un «testo di riforma normativa per esplicitare dell'acquisizione da parte della Dna delle informazioni necessarie per il coordinamento delle indagini», in elaborazione e da sottoporre al parere del Csm.

OGGI LA DECIMA ENCICLICA (LA 'VERITATIS SPLENDOR')

«Nessuna autonomia va concessa alla morale»

CITTA' DEL VATICANO — Il grande giorno è finalmente arrivato. E' quello della «Veritatis splendor», la decima enciclica di Giovanni Paolo II che dovrebbe coronare degnamente la prima fase della «restaurazione illuminata». Il documento, cui Carol Wojtyla tiene così tanto da avervi dedicato molte ore delle sue giornate in questi ultimi anni e in modo particolare una larga parte delle sue ferie estive in montagna, sarà presentato alla stampa internazionale riunita per la circostanza nella sala stampa vaticana, da colui che ne è stato l'estensore primario, cioè il cardinale tedesco di Curia Joseph Ratzinger, che ne illustrerà i cardini e le prospettive, affiancato in questo da due teologi di fama e da altrettanti arcivescovi. Questi ultimi sono il segretario generale della Cei, mons. Tettamanzi, e l'arcivescovo di Denver, mons. Stafford. I teologi che risponderanno alle domande dei giornalisti, cui è stato dato ieri in anteprima con tanto di «embargo» assoluto per tutto il mondo il testo integrale dell'enciclica di 182 pagine, sono il gesuita francese Albert Chappelle e il teologo polacco Andrzej Szostek. Il documento è indirizzato ai vescovi di tutto il pianeta e tratta, per dirla con un comunicato vaticano,

«di alcune questioni fondamentali dell'insegnamento morale della Chiesa, sotto forma di discernimento che il magistero della Chiesa opera su alcuni problemi controversi della recente teologia morale». E', il suo, un modo aulico ma non per questo meno impegnativo e obbligatorio, di richiamare tutti i «pastori» ad evitare il dissenso e a concordare il proprio agire ed il pensare in sintonia con quelli del Pontefice romano; per quanto riguarda i teologi, invece, essi sono esortati a non teorizzare «la possibilità di forme di pluralismo incompatibili con la comunione ecclesiale».

«Off-limits» alla contestazione, dunque, perché siamo in presenza di una «vera crisi», di fronte alla quale il Magistero ha sentito il bisogno di precisare gli aspetti dottrinali decisivi per risolverla positivamente. Ma qual è stato il fenomeno che ha provocato l'immissione del bacillo contestatore nelle artee ecclesiali? Per l'enciclica, tutto risiede nell'influsso di correnti di pensiero che finiscono con lo sradicare l'esercizio della libertà umana dal suo essenziale e costitutivo rapporto con la verità». Di qui l'avvertimento: centrale del documento: nessuna autonomia va concessa alla morale,

né questa dev'essere soggettiva; il tutto è stato elaborato secondo tre tappe e capitoli: una meditazione biblica, un discernimento critico, un carattere pastorale.

La «Veritatis splendor» si scaglia contro le teorie morali che vanno sotto il nome di «teleologismo», «conseguenzialismo», «proporzionalismo» e riafferma che la valutazione degli atti umani «non si deduce unicamente dalla ponderazione delle conseguenze previste e dalla proporzione dei beni o mali «premorali» che ne derivano». Esistono infatti «precetti morali negativi» che proibiscono certi tipi di comportamento, qualificando come intrinsecamente «scattivi» quelli che se ne allontanano. Conclusione: «Le norme morali universali e immutabili sono al servizio della persona e della società»; conseguenza: «Il profondo rinnovamento della vita sociale e politica, il cui bisogno cresce nell'umanità odierna, può attuarsi solo se la libertà viene di nuovo coniugata con la verità. Infatti, il relativismo etico, al di là delle apparenze, porta inevitabilmente ad un totalitarismo che nega l'uomo». Un'affermazione, questa, che costituisce la pietra miliare per la società del futuro millennio.

Campidoglio: Angioni smentisce il ritiro

ROMA — «Smentisco nel modo più assoluto che il generale Franco Angioni si sia ritirato dall'agone politico; gli ambienti parlamentari che hanno messo in giro questa voce sono gli stessi che hanno votato a favore della libertà dell'ex ministro De Lorenzo». In questo modo il coordinatore del Comitato per Angioni sindaco, Antonio De Martini, ha replicato alle indiscrezioni, circolate nel pomeriggio in Parlamento, che davano per certo il ritiro del generale. «E' la 46esima volta — ha aggiunto De Martini —

che smentisco in soli 20 giorni la notizia, certamente diffusa ad angoli del ritiro di Angioni». Il comitato di Angioni ha fatto sapere che ancora non ha stabilito la data, inizialmente fissata per domenica a cinema Adriano, per la prima manifestazione pubblica del generale. D'altro canto — ha aggiunto De Martini — mi risulta che nemmeno la Dc abbia fissato una data per il primo incontro pubblico di Caruso». Secondo De Martini su questa vicenda «c'è chi ha interesse sia tra le file della Dc sia in altri lidi».

Martedì 5 ottobre 1993

TANGENTI / I GIUDICI DI MANI PULITE ACCANTONANO L'INCHIESTA SUL TESORIERE DEL PDS

Stefanini scagionato

MILANO — Stefanini è salvo. La Procura della Repubblica di Milano, al termine di un summit durato due ore e mezzo, ha deciso di non inviare alcuna richiesta di autorizzazione a procedere nei confronti del tesoriere del Pds. Secondo i giudici milanesi di Mani pulite dunque la maxi-tangente incassata da Primo Greganti non è finita a Botteghe Oscure. Al termine del vertice il procuratore Borrelli ha detto ai giornalisti: «Domani mattina invieremo al gip la richiesta di archiviazione nei confronti del senatore Stefanini in relazione al primo avviso di garanzia inviato per le tangenti pagate dal manager della Calcestruzzi Lorenzo Panzavolta. Sconfitta invece la tesi sostenuta dal pubblico ministero Tiziana Parenti che al contrario ha cercato inutilmente di dimostrare che quei soldi erano finiti alla Quercia. Sembra che sia stata determinata la testimonianza dell'ultima ora

emerso che lo stesso Greganti ha fatto un uso personale dei soldi ricevuti dalla Calcestruzzi. «Proseguono invece le indagini — ha aggiunto il capo della Procura milanese — per quanto riguarda gli eventuali reati fiscali connessi alla vendita di un immobile alla società Itinera di Bruno Binasco. Il braccio di ferro fra i giudici e il pool è stato quindi vinto dal procuratore aggiunto Gerardo D'Ambrosio, il numero due della Procura, secondo il quale Greganti non mentiva quando sosteneva di aver utilizzato per sé la prima rata del miliardo e 246 milioni ricevuti dal manager della Calcestruzzi Lorenzo Panzavolta. Sconfitta invece la tesi sostenuta dal pubblico ministero Tiziana Parenti che al contrario ha cercato inutilmente di dimostrare che quei soldi erano finiti alla Quercia. Sembra che sia stata determinata la testimonianza dell'ultima ora

Resta in piedi l'inchiesta sui 400 milioni di Binasco non denunciati al fisco. Greganti intascava per sé

di un imprenditore, Mario Ferrari, che un paio di anni fa ha venduto a Greganti una casa in via Tiro a Roma. Ferrari è stato ascoltato dal procuratore D'Ambrosio. Al momento della compravendita Ferrari avrebbe ricevuto da Greganti 200 milioni in contanti e sarebbe tuttora in attesa di incassare altre due rate del pagamento. Ciò dimostrerebbe che Greganti ha fatto di quei soldi un uso personale. Ma ad affermare che Greganti era la lunga mano dell'amministrazione di Botteghe Oscure erano stati a più riprese

anche diversi imprenditori: oltre a Lorenzo Panzavolta, anche Bruno Binasco e Marcello Gavio. Il pm Tiziana Parenti aveva ricostruito i movimenti dei primi 621 milioni, la trancia numerata uno del versamento effettuato da Panzavolta sui conti svizzeri del compagno G. Quel denaro, sostenevano gli imprenditori della Calcestruzzi, doveva garantire l'appoggio del Pds negli appalti Enel. Greganti invece ha sempre sostenuto che quella somma era il frutto dell'intermediazione effettuata dalla Lubar, la

sua compagnia in Estremo Oriente, per l'espansione del Gruppo Ferruzzi. Resta però aperta la vicenda del finanziamento illecito di 400 milioni di cui ha parlato Binasco. Una vicenda che, in base alle ultime dichiarazioni rese anche da Marco Fredda, che era responsabile immobiliare della Quercia, rischia di fare incriminare Stefanini per frode fiscale. Si tratta però di una vicenda di minore portata rispetto alle accuse archiviate. Ancora nell'interrogatorio di ieri mattina Greganti ha spiegato a Di Pietro e alla Parenti che dei soldi incassati dalla Calcestruzzi si era servito per effettuare una serie di acquisti immobiliari, case ed uffici, intestati a se stesso o alle sue società. Il legale di Greganti, l'avvocato Roberto Fanari, ha spiegato ai giornalisti che Greganti non aveva mai parlato prima di queste transazioni perché alcuni degli

immobili erano stati pagati in nero. I giudici del pool hanno quindi sposato la tesi di D'Ambrosio secondo la quale il compagno G sarebbe stato un millantatore che incassava per sé i soldi che gli imprenditori credevano di dare al partito. Appena appresa la notizia della decisione dei giudici di Mani pulite Occhetto ha telefonato a Stefanini, in clinica per un'operazione, per congratularsi con lui. A Botteghe Oscure si è tirato un sospiro di sollievo. Con una certa soddisfazione il leader del partito della Quercia ha commentato: «Fin dall'inizio noi abbiamo detto che il Pds non aveva conti in Svizzera, non aveva percepito tangenti, era ed è estraneo al sistema della corruzione. Oggi — ha concluso Occhetto — i giudici di Milano confermano questa tesi».

Luca Belletti

TANGENTI / MONTEDISON VERSO' AD AMBROSIO CCT PER 3 MILIARDI

Manette al «re del grano»



Francesco Ambrosio

MILANO — «Mani pulite» ha fatto un'altra vittima eccellente. Francesco Ambrosio, il re del grano, presidente sessantenne della Italgrani di Napoli, è stato arrestato dalla Guardia di finanza su ordine di custodia cautelativa emesso dal giudice delle indagini preliminari Italo Ghitti. L'accusa è quella di ricettazione. Ambrosio avrebbe presentato in banca nel '91 Cct per 3 miliardi provenienti da una tangente pagata nell'ambito dell'operazione Enimont. Si tratterebbe della maxi-tangente (150 miliardi) messa insieme dal finanziere Sergio Cusani su incarico di Raul Gardini per chiudere positivamente la Montedison alla vicenda Enimont. I soldi sarebbero stati per la

gran parte costituiti da titoli di Stato e gli inquirenti stanno ricostruendo l'elenco dei beneficiari. La novità è emersa dopo l'arresto di Ambrosio, il maggiore imprenditore del Mezzogiorno. Ambrosio aveva ricevuto questi 3 miliardi in titoli e il contributo, probabilmente incassato per conto di un esponente politico, è stato scoperto ricostruendo i passaggi sulle società a cui di volta in volta sono stati intestati certificati di credito. Di Ambrosio ha parlato con i giudici il commercialista Aldo Molino. Secondo la Procura della Repubblica è possibile ora individuare anche altri beneficiari di questi titoli di Stato: sono in corso indagini presso banche e finanziarie dove vennero depositati

titoli consegnati dalla Montedison a esponenti politici e a manager pubblici. Ambrosio è stato arrestato poco prima delle 7 a Napoli nella sua abitazione sulla collina di Posillipo. Ufficiali del nucleo di Polizia tributaria della Finanza lo hanno poi scortato a Milano dove è giunto nella tarda mattinata con un aereo di linea. Nelle scorse settimane il nome di Ambrosio saltò fuori nell'ambito dell'inchiesta partita dalle rivelazioni del pentito della camorra Pasquale Galasso, dopo le dichiarazioni fatte da quest'ultimo alla Commissione parlamentare antimafia. In quell'occasione Ambrosio affermò in una nota di non aver mai avuto «contatti di alcun tipo, né diretti né indiretti,

con ambienti della camorra e tanto meno con Carmine Alfieri e Pasquale Galasso». Secondo delle indiscrezioni trapelate negli ambienti giudiziari di Napoli, Ambrosio risulterebbe comunque iscritto nel registro 21 della Procura di Napoli riservato alle persone sottoposte a indagini per ipotesi di reato in concorso in associazione camorristica. Di Ambrosio si parla anche nella richiesta di autorizzazione a procedere inviata dai magistrati napoletani nei confronti dell'ex ministro Ciriaco De Mita. Lo stesso commercialista napoletano Aldo Molino che ha chiamato in causa Ambrosio ha anche detto di aver versato su un suo conto estero 600 milioni destinati a Pomicino.

LA RAGAZZA SPARITA DA GENOVA DOMENICA SOGNAVA UN'AVVENTURA

Susanna, «giallo» risolto

GENOVA — «Mi sono inventata tutto. Nessuno mi aveva rapita». Dopo tre ore di interrogatorio Susanna Rizzo, la diciassettenne sparita domenica scorsa a Bogliasco, ha confessato. Non ha retto al fuoco di fila di domande che il giudice genovese Francesco Cozzi le ha fatto dopo averla fatta attendere a lungo in anticamera. «A Roma ho fatto la turista, avevo voglia di avventura», avrebbe aggiunto Susanna senza tuttavia dare una risposta ai molti interrogativi che si accavallano in questa vicenda. Nel capoluogo ligure la ragazza era stata trasferita nel

pomeriggio da Reggio Emilia, dove si era fatta viva con i carabinieri. A loro aveva raccontato, appunto, la strana storia di un rapimento. A tenerla prigioniera sarebbe stato un marocchino invaghito di lei che l'avrebbe portata in treno fino a Roma. Nella capitale lei riesce a fuggire ma lui la riprende, la carica su una Panda bianca e la porta fino a Reggio Emilia. Qui la ragazza riesce a scappare ancora e da una strada nei dintorni della stazione chiama il 112. Una pattuglia la raggiunge portandola prima al comando e successivamente a Genova, per es-

sere ascoltata dal magistrato. L'ipotesi del rapimento aveva lasciato molti dubbi negli inquirenti già poche ore dopo la denuncia della sua scomparsa fatta dal padre, Ernesto Rizzo, ex dirigente della «Ekaf», la più grande società di torrefazione della Liguria. «Avevo un appuntamento a Genova con mia figlia — aveva raccontato l'uomo — per le 18,30. Dovevamo venderci in piazza De Ferrari, ma lei non è mai arrivata». Preoccupazione, verifiche telefoniche, poi la paura. Quindi la denuncia. Tornato a casa, ecco sull'ingresso un biglietto

— inciso su carta cerata — con un messaggio minaccioso: state tranquilli, non cercate Susanna, ci faremo vivi presto. Da qui l'allarme rapimento. Da Roma piomba a Genova il questore Antonio Manganello, dirigente del servizio operativo centrale. Specializzato in rapimenti, protagonista della cattura di Nitto Santapaola, Manganello si trattiene in città solo poche ore. Poi torna alla base. Tanti erano già in prima battuta gli elementi di dubbio. La reale situazione economica della famiglia Rizzo, innanzitutto: benestante

tanto da vivere in una bella casa con parco sull'Aurelia, ma non miliardaria al punto da poter fronteggiare una richiesta di riscatto. Poi il biglietto: i sistemi di sicurezza dei due ingressi del parco impedivano l'ingresso a estranei e per un rapimento sarebbe stato estremamente rischioso arrivare quasi in casa della famiglia. E ancora le testimonianze di due amici di Susanna, che raccontano ai carabinieri di aver incontrato la giovane, verso le 16 di sabato, alla stazione Brignole, diretta verso un binario da cui era in partenza un treno per Roma che però non si ferma a Bogliasco.

†

Tanto hai dato, nulla hai chiesto. Ci hai lasciati in silenzio come in silenzio sei vissuta accanto a noi

Ervin Kral
in Ludvik

Increduli ne danno il doloroso annuncio il suo adorato SERGIO, la mamma VERBA, la figlia ASTRID con il marito GERMANO, il fratello GIORDANO e famiglia.

I funerali seguiranno mercoledì 6 alle ore 12.15 dalla Cappella di via Pietà per la Chiesa di S. Giuseppe.

Non fiori
ma opere di bene

Trieste, 5 ottobre 1993

Sei volata in Cielo troppo presto

nonnina

Noi faremo i bravi. Promesso. Le tue "struzette" DAMIANO e GAIA.

Mamma

Trieste, 5 ottobre 1993

Ervin

NADIA, BRUNO, MONICA, CONSUELO e MANUEL.

Bruno Vardabasso
medaglia d'oro di lunga navigazione

Ne danno il triste annuncio la moglie NATALIA, la sorella RITA, i cognati, le cognate, i nipoti unitamente ai parenti tutti.

I funerali seguiranno domani mercoledì alle ore 10.45 dalla Cappella di via Pietà.

Ervin

amica indimenticabile. - ELDA e ARIANNA.

Si associano al lutto TINA, OMERIO e LILIANA ZORZENON.

Trieste, 5 ottobre 1993

†

Libera Crisanaz
ved. Bonelli

Ne danno il triste annuncio il figlio ROBERTO, la nuora PIERA, il fratello ARDUINO, la sorella PALMIRA, cognati, ROBERTA, BRUNA e FRANCO, i nipoti ALESSANDRA, ANDREA e GIANPAOLO e parenti tutti.

I funerali seguiranno mercoledì 6 cor. alle ore 8.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Caterina Cusma
in Depase

Ne danno il triste annuncio il marito ANDREA, le figlie MIRANDA, ELEONORA e CORINNA, i generi MARIO, TULLIO e ROBERTO, i nipoti CRISTINA con NERIO, ELISA, ESTER e ANDREA, il pronipote FABIO, sorelle, cognati e parenti tutti.

I funerali avranno luogo giovedì 7 ottobre alle ore 10.45 nella Cattedrale di San Giusto.

Giovanna Zoli
ved. Skerk

Lo annunciano con dolore i figli BRUNO, BORIS e MARTA con le rispettive famiglie, cognati e parenti tutti.

I funerali avranno luogo domani 6 ottobre alle ore 12.45 dalla Cappella di via Pietà per la chiesa di San Pelagio.

Ringraziamento
I familiari di

Mario Rabusin

ringraziano quanti in vario modo hanno voluto partecipare al loro dolore.

nonna piccola
- TUA VANESSA

Trieste, 5 ottobre 1993

†

Dopo tanto soffrire riposa nella quiete del paese natio, in provincia di Campobasso

Domenico Lepore
Mimmo

Ne dà l'annuncio con tanto dolore e rimpianto la moglie BRUNA, unitamente alla cara RADA che per tutti gli anni della sofferenza gli è stata vicina con abnegazione e affetto.

Il ricordo della sua bontà, generosità di cuore e simpatia resterà per sempre in coloro che l'hanno conosciuto e gli hanno voluto bene.

Un grazie di cuore al medico curante dottor SCHILLANI che tanto umanamente l'ha seguito in questi ultimi anni, a SERGIO, fisioterapista e amico affettuoso, ad ALIDA, validissima e indispensabile.

Un grazie particolare a Don VITTORIO che non gli ha mai fatto mancare il conforto della religione.

Le esequie hanno avuto luogo a Ripa il giorno 1 ottobre 1993.

La Santa Messa di suffragio sarà celebrata venerdì 8 ottobre nella chiesa Santi Pietro e Paolo di via Colonna alle ore 17.

Trieste, 5 ottobre 1993

Mimmo

sono vicini a BRUNA gli amici LUCILLA e GINO SPINELLI.

Trieste, 5 ottobre 1993

†

Cipriano Pelizzon
(Pippo)

Ne danno il triste annuncio la moglie MARIA, le figlie ELEONORA con MAURO, ARGIA e MAX, FIORELLA, il fratello BALILLA, unitamente ai parenti tutti.

I funerali seguiranno domani mercoledì alle ore 9.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 5 ottobre 1993

nonno Pippo
- MAX.

Trieste, 5 ottobre 1993

Partecipano al lutto gli amici MARINA, MICHELE, STEFANO.

Trieste, 5 ottobre 1993

Con dolore partecipano PATRIZIA MAZZUCHIN e famiglia.

Trieste, 5 ottobre 1993

Affranti dal dolore per la perdita del caro

Pippo

i nipoti PAOLO, SILVANO, EZIO, MARIUCCIA e le cognate INES, EDDA.

Trieste, 5 ottobre 1993

†

Dopo una vita esemplare dedicata al lavoro e alla famiglia ci ha lasciati l'anima buona e generosa del nostro caro marito, papà, nonno e bisnonno

Narciso Furlanich

Con grande dolore lo annunciano la sua adorata moglie PINA, le figlie NIVES con PINO, BRUNA con SERGIO e CARLA con PAOLO, fratello, sorelle, cognati.

I funerali seguiranno domani mercoledì alle ore 9 dalla Cappella del Maggiore per il cimitero di Muggia.

Non fiori, elargizioni per la Parrocchia di Muggia vecchia

Trieste-Muggia, 5 ottobre 1993

Ciao NONNO e BISNONNO

Ciso

- LAURA, GIULY, NADIA, ALESSANDRA, ELENA, IGOR, TATIANA e PAOLINA

Trieste-Muggia, 5 ottobre 1993

Partecipano al vostro dolore MARIO, NEVIA.

Trieste, 5 ottobre 1993

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Domenica Miloch
ved. Cren

Ne danno il triste annuncio la figlia SILVANA con il marito ERVINO, gli amati nipoti SIRIO e LIANA e parenti tutti.

Un grazie al medico curante dott. ENZO VISINTINI.

I funerali seguiranno oggi alle ore 9.30 dalla Cappella del Maggiore per il Cimitero di Muggia.

Muggia, 5 ottobre 1993

Partecipano al lutto la direzione e i dipendenti della Casa di riposo "AD MAIORES".

Trieste, 5 ottobre 1993

†

Ha raggiunto il suo MARIO

Margherita Girometta
ved. Persi

Ne danno il triste annuncio la figlia SERENA con DARIO, il figlio GIANNI con GABRIELLA, la nipotina VALENTINA, le consuecure GIOVANNA e ANITA, le cognate EDDA, SILVANA, ANITA e MARIA, i nipoti.

Si ringraziano i titolari e il personale della casa di riposo ANNA per le amorevoli cure prestate.

I funerali seguiranno domani 6 alle ore 10.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 5 ottobre 1993

Partecipano al lutto la cognata SILVANA, la nipote ROSANNA.

Trieste, 5 ottobre 1993

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Rinaldo Ticic

Ne danno il triste annuncio la figlia TATIANA, la sua DANIELA, la mamma MARIA, le sorelle MARIA ed ETTA e parenti tutti.

Un grazie particolare vada ai medici e personale tutto della IV Medica dell'ospedale Maggiore.

I funerali seguiranno mercoledì 6 cor. alle ore 9.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 5 ottobre 1993

Piangono il loro adorato papà

Rinaldo

i figli, ELEONORA, GIAMPAOLO e il nipote DANIEL.

Trieste, 5 ottobre 1993

V ANNIVERSARIO

Pierina Bucaj
in Cociani

Sei sempre nei nostri cuori. ALDO, LOREDANA, ALFREDO

Trieste, 5 ottobre 1993

Publicità

Accettazione necrologie e adesioni

TRIESTE

Via Luigi Einaudi 3/B

Galleria Tergesto 11

lunedì - venerdì

8.30-12.30; 15-18.30

sabato 8.30-12.30

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 12 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesto 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. **GORIZIA:** corso Italia 74, telefono 0481/537291, fax 531354. **MONFALCONE:** viale San Marco 29, telefoni 0481/798828-798829. **MILANO:** viale Mirafiori, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/575771; sportelli piazza Cavour 2, telefono 02/76013392. **BERGAMO:** viale Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 035/225222. **BOLOGNA:** via T. Fiorilli 1, tel. 051/379060. **BRESCIA:** via XX Settembre 48, tel. 289026. **FIRENZE:** viale Giovine Italia 17, telefoni 055/2343106-7-8-9. **LODI:** corso Roma 68, tel. 0371/65704. **MONZA:** corso V. Emanuele 1, tel. 039/360247-367723. **NAPOLI:** via Calabritto 20, tel. 081/7642828-7642959. **PALERMO:** via Cavour 70, tel. 091/583133-583070. **ROMA:** via G.B. Vico 9, tel. 06/3696. **TORINO:** via Santa Teresa 7, tel. 011/512217.

Impiego e lavoro richieste

CUOCO offresi solo per lavoro serio per zona Gorizia-Monfalcone. Tel. 0481-489324 ore 15-18. (C50293)

MURATORE qualificato cerco lavoro in campo edile oppure qualsiasi tipo lavoro tel. 302815 Maurizio. (A60241)

Impiego e lavoro offerte

IL Bottegone ti offre direttamente a casa tua la possibilità di guadagnare 300.000 settimanali confezionando collane. Tel. 06/9701556-9701558. (G787758)

PER apertura nuovi uffici in Trieste, gruppo commerciale ricerca ambasciati età 22-35 anni. 0425/648111-648221. (G395891)

PER stagione invernale selezioniamo ambasciati età max 27 anni da inserire in strutture turistiche Italia/estero nei ruoli di animatori (hostess, d.j., miniclub, costumiste, coreografe), istruttori sportivi e presso tour operator come assistenti. Si richiede disponibilità a viaggiare, affidabilità. Gradite maturità turistica, linguistica, alberghiera. Per colloquio telefonare h.v. 041/958695. (S22475)

Acquisti d'occasione

ANTIQUARIO via Diaz 13 acquista oggetti, libri, mobili, arredamenti. Telefonare 040-306226/305343. (A3708)

Mobili e pianoforti

ANTIQUARIO acquista in contanti mobili oggetti libri quadri qualsiasi genere. 040/412201-382752. (A3651)

Commerciali

GIULIO Bernardi numismatico compra oro. Via Roma 3 (primo piano). (A00)

Auto-moto-cicli

A.A.A. nuova Seat Ibiza, Opel, Volkswagen, Citroen, Audi pronta consegna. Prezzi imbattibili, finanziamenti tasso zero. C.A.R. sas via F. Severo 18, tel. 040/660300. (A3338)

A.A. demolizione ritiro macchine da demolire anche sul posto. Tel. 040/566355. (A3732)

Appartamenti e locali

DUE studentesse friulane cercano appartamento centrale arredato max urgenza. Tel. 040/764773. (A60238)

Appartamenti e locali

CASA Mia affitta appartamenti varie zone e misure non residenti. 040/630307 16-19. (A3722)

CMT Centroservizi centrali appartamenti arredati 2/3/4 posti letto da 650.000 a 850.000 compreso spese condominiali. Tel. 040/382191.



Contratto "Cliente Protetto"

Chi acquista Volkswagen e Audi è protetto come chi le guida.

La sicurezza offerta da una Volkswagen o un'Audi inizia ancora prima di salirci sopra.

Ma solo se le acquistate presso la **Rete Ufficiale Volkswagen-Audi**. Il nuovo contratto "Cliente Protetto" tutela concretamente i vostri diritti con una serie di punti fermi e molto chiari che anticipano le direttive CEE previste per il 1995.

• **Prezzo bloccato.** È garantito al momento dell'acquisto e rimane invariato per un periodo di 90 giorni. Una solida garanzia di tranquillità.

• **Facoltà di recesso del Cliente.** Vi permette di

annullare il contratto d'acquisto una volta scaduto il termine per la consegna oppure se il prezzo dovesse aumentare più del 5%. Una protezione al cento per cento.

• **Anticipo definito.** Non può superare il 10% del prezzo "chiavi in mano". Anche se il vostro interesse per Volkswagen e Audi è ben superiore.

• **Ritiro dell'autoveicolo da parte del Cliente.** Dall'avviso di disponibilità avete fino a 15 giorni di tempo per entrare in possesso della vostra automobile. Ma perché aspettare tanto?

• **Trasferimento di proprietà.** Avviene al saldo e fino

al momento della consegna l'automobile rimane custodita presso il Concessionario. Tutte le altre garanzie già previste per le Volkswagen e le Audi e il Servizio Mobilità naturalmente non cambiano.



FINANZIAMENTI AGEVOLATI FINGERMA. PER ULTERIORI INFORMAZIONI CONSULTARE I FOGLI ANALITICI PUBBLICATI A TERMINE DI LEGGE. NUMERO VERDE 1678 53049.

CMT CIVICA affitta ammobiliato ROZZOL panoramico, soggiorno, 3 stanze, cucina, bagno, poggili, riscaldamento, ascensore, posteggio macchina. Tel. 040/631712 S. Lazzaro, 10. (A3682)

Capitali - Aziende

A.A.A.A.A. nessuna spesa anticipata, finanziamento in giornata; es. 4.000.000 rata 88.325. 040/365797. T.A.E.G. 13,50%. (A3620)

CARTA-BLU TS 040/54523 FINANZIAMENTI FIRMA SINGOLA L. 5.000.000 rata 115.450 L. 15.000.000 rata 309.000 CESSIONI V. DELEGHE

ASSIFIN - Finanziamenti; piazza Goldoni, 5 040/365797 esito in giornata T.A.E.G. 13,50% consulenza gratuita su qualsiasi problema finanziario. 040/365797. (A3620)

ATTIVITÀ da cedere commerciali artigianali industriali immobili solo contanti sopralluogo gratuito. Tel. 02/33603101. (A00)

CASALINGHE, pensionati: piccoli finanziamenti per acquisto beni di consumo. Firma unica, assoluta riservatezza. Basta carta identità, codice fiscale. Fogli analitici in loco. Trieste, telefono 370980, Monfalcone, telefono 412480. (S91452)

STUDIO BENCO FINANZIAMENTI CESSIONI V. DELEGHE FIRMA SINGOLA 5.000.000 rata 115.000 SENZA CAMBIALI 15.000.000 rata 308.000 VIA TIBURTINA 9 040/630992

FINO a 3.000.000 in giornata, nessuna spesa anticipata, tasso d'interesse mai così basso negli ultimi 5 anni, es. 3.000.000 rata 68.259. T.A.E.G. 13,50%. 040/365797 Assifin, piazza Goldoni 5. (A3620)

APE PRESTA FINANZIAMENTO IN GIORNATA CON BOLLETTINI POSTALI ES. 10.000.000 RATE A PARTIRE DA L. 235.300 TEL. 040/722272

FINANZIAMO autonomi, pensionati, dipendenti possibilità protestati, cessioni stipendio, mutui. Trieste-Gorizia, 040/370090. (A3667)

PICCOLI prestiti immediati per acquisto beni di consumo. Firma unica. Basta carta identità, codice fiscale. Assoluta riservatezza. Fogli analitici in loco. Trieste, telefono 370980, Monfalcone, telefono 412480.

Case-ville-terreni acquisti

A. cerchiamo appartamenti soggiorno due/tre camere cucina. Disponibilità massima contanti 180.000.000. Faro 040/639639. (A017)

URGENTEMENTE cerco mansarda centrale, da ristrutturare, definizione immediata; 040/413898 pasti.

Case-ville-terreni vendite

ALABARDA 040-635578 adiacenze Rosmini luminosissimo vista scorcio mare soggiorno 2 stanze cucina bagno 80 mq 126.000.000. (A3716)

ALABARDA 040-635578 Kandler VI piano vista libera

soggiorno 2 stanze cucina servizi separati veranda soffitta 90 mq. (A3716)

ALABARDA 040-635578 palazzetto dello sport luminosissimo vista mare soggiorno stanza cucina abitabile bagno poggili cantina posto macchina 96.000.000. (A3716)

CASA Mia vende appartamenti varie misure anche panoramici confort. 040/630307 16-19. (A3722)

CMT CIVICA vende adiacenze MARGHERITA 3 stanze, cucina, bagno, poggili, 90.000.000 S. Lazzaro, 10 tel. 040/631712.

CMT CIVICA vende adiacenze p.zza S. GIACOMO 2 stanze, cucina, bagno, riscaldamento, ascensore, ampia terrazza, 125.000.000. Tel. 040/631712 S. Lazzaro, 10. (A3682)

TARVISIO APPARTAMENTI ARREDATI DA 70.000.000 PRESSO GOLF - PISTE SCI PER ULTERIORI INFORMAZIONI TEL. 035/995595

Diversi

MALIKA la vostra cartomante aiuta e consiglia, riconferma amori in 48 ore, toglie fatture e malocchi, prepara temi natali. Tel. 040/55406. (A3731)

CMT CIVICA vende zona CARDUCCI salone, 3 stanze, cucina, bagno, autoriscaldamento, 160.000.000. Tel. 040/631712 S. Lazzaro, 10. (A3682)

GRADISCA d'Isonzo: vendesi bifamiliari pronta consegna con rifiniture di lusso e 400 mq scoperto. Per informazioni rivolgersi 0432/775346. (S73244)

IMPRESA vende direttamente ville a schiera Aurisina Sanatorio, 3 piani, finiture lusso, salone, 3 camere, cucina, 2 bagni, 2 poggili, ampia cantina e grande giardino consegna luglio '94. Per appuntamenti visite in cantiere, tel. 0336/469387. (A3690)

LOCALITÀ turistica alto Friuli vendesi appartamento arredato direttamente su pista sci. Tel. 035/995595. (G14022)

STUDIO zona centralissima Trieste, 2 locali, servizi, privato vende (0337)306181.

IRITEL Informazioni al pubblico

NUOVI PREFISSI TELEFONICI INTERNAZIONALI PER I PAESI DELLA EX JUGOSLAVIA

Si porta a conoscenza degli utenti che sono stati introdotti i nuovi prefissi telesettivi per i Paesi della ex Jugoslavia:

Repubblica di Bosnia Erzegovina	00387
Repubblica di Croazia	00385
Federazione Jugoslava (Serbia e Montenegro)	00381
Ex Repubblica Jugoslava di Macedonia	00389
Repubblica di Slovenia	00386

Rimangono invariati i prefissi telefonici delle singole località.

I nuovi numeri sostituiscono il prefisso 0038 fino a oggi utilizzato per tutti i territori della ex Jugoslavia.

Per ulteriori informazioni chiamare il servizio IRTTEL 176 - Informazioni internazionali

ORARIO FERROVIARIO

Per consegne a domicilio a Trieste telefonare al n. 3794740-41861

TRIESTE C. - VENEZIA - BOLOGNA - ROMA - MILANO - TORINO - GENOVA - VENTIMIGLIA - ANCONA - BARI - LECCE

PARTENZE

DA TRIESTE CENTRALE

04.15 R Venezia S.L.
05.30 IR Venezia S.L.
05.40 IC (*) Milano C.le (sospeso il 25/12/93 e l'1/1/94)
05.57 R Portogruaro (sospeso nei giorni festivi)
06.18 IC (*) Roma Tiburtina, Roma Ostiense
07.20 E Venezia S.L.
08.15 IR Venezia S.L.
09.54 R Venezia S.L.
10.22 D Venezia S.L.
11.22 IC (*) Venezia S.L.
12.20 IR Venezia S.L.
13.27 IR Venezia S.L.
13.46 R Portogruaro (sospeso nei giorni festivi)
14.20 IR Venezia S.L.
15.20 IR Venezia S.L.
16.00 IC (*) Torino
17.08 IR Venezia S.L.
17.25 R Venezia S.L.
17.44 D Udine (sospeso nei giorni festivi - S.L. effettua dal 4/10/93 - via Cervignano)
18.15 E Lecce (cuccette)
19.20 R Portogruaro (sospeso nei giorni festivi e sostituito da autocorsa dal 2/10/93)
20.06 IR Venezia S.L.
20.24 E Genova (Vagone letto - Cuccette)
21.15 E Torino P.N. - Ventimiglia (Vagone letto - Cuccette)
22.00 E Roma Termini (Vagone letto - Cuccette)
(*) Servizio di 1.a e 2.a cl. con pagamento supplemento IC.

ARRIVI

A TRIESTE CENTRALE

00.11 IC (*) Milano C.le (sospeso il 24/12/93 e l'31/12/93)
02.21 IR Venezia S.L.
06.34 R Portogruaro (sospeso nei giorni festivi)
07.11 E Torino P.N., Ventimiglia (Vagone letto - Cuccette)
07.45 D Portogruaro (sospeso nei giorni festivi)
08.05 E Roma Termini (Vagone letto - Cuccette)
08.46 D Udine (sospeso nei giorni festivi - S.L. effettua dal 4/10/93, via Cervignano)
08.53 E Genova (Vagone letto, Cuccette)
09.25 R Venezia S.L.
10.11 E Lecce (Cuccette)
11.10 IR Venezia S.L.
13.35 IR Venezia S.L.
14.24 IR Venezia S.L.
14.55 R Portogruaro (sospeso nei giorni festivi)
15.27 IR Venezia S.L.
16.23 IR Venezia S.L.
17.38 IC (*) Venezia S.L.
18.18 R Venezia S.L.
19.06 IR Venezia S.L.
19.55 R Venezia S.L.
20.10 IR Venezia S.L.
21.25 D Venezia S.L.
22.21 IC (*) Torino P.N.
23.10 IC (*) Roma Ostiense; Roma Tiburtina
23.43 E Venezia S.L.
(*) Servizio di 1.a e 2.a cl. con pagamento del supplemento IC.

TRIE. C. - VILLA OPICINA - LUBIANA - ZAGABRIA - BELGRADO - BUDAPEST - VARSAVIA - MOSCA

ATENE

PARTENZE

DA TRIESTE CENTRALE

08.14 E Zagabria (Vagone letto, Cuccette)
12.10 E Budapest Deli
17.58 IC Zagabria
20.15 E Vienna Sud (Vagone letto)
00.02 E Zagabria

ARRIVI

A TRIESTE CENTRALE

06.55 E Zagabria
10.00 E Vienna (Vagone letto)
16.57 IC Zagabria
17.20 E Budapest Deli
19.47 E Zagabria (Vagone letto - Cuccette)

SCIOPERO DEI POLIZIOTTI SLOVENI DOMANI DALLE 9 ALLE 21

Rallentamenti ai confini

I controlli infatti verranno svolti «nel pieno rispetto dei regolamenti»

LUBIANA — Lo sciopero ci sarà. Dopo le minacce di primavera, gli agenti di polizia sloveni domani effettueranno solo interventi urgenti mentre sono possibili intoppi ai confini.

Lo sciopero, se non ci saranno sorprese dell'ultima ora, inizierà domani mattina alle 9 e si concluderà alle 21. Governo e sindacato di polizia s'incontreranno nuovamente giovedì e se anche dopo questa riunione non ci sarà un accordo lo sciopero proseguirà praticamente a oltranza. Sin d'ora sono fissate le date dell'8, 9, 12 e 13 ottobre, giorni in cui lo sciopero abbraccerà l'intera giornata.

In una conferenza stampa il presidente del sindacato di polizia Zdravko Melansek ha indicato nei salari troppo bassi la ragione della protesta. L'insoddisfazione degli agenti di polizia risale a

**Per il resto
sono assicurati
solo interventi
per casi urgenti**

mesi fa. Già in giugno il sindacato rifiutò la firma del contratto di lavoro collettivo per il settore servizi e attività sociali sottolineando che il lavoro dei dipendenti degli affari interni veniva valutato in maniera inadeguata. Secondo il sindacato la difficoltà e la responsabilità degli agenti dovrebbero venire tenuti in maggiore considerazione e quindi maggiori dovrebbero essere le paghe.

In giugno il sindacato di polizia aveva desistito

all'ultimo momento all'annuncio sciopero in quanto — spiega Malensek — c'erano buone prospettive per un esito positivo della vertenza.

Ora, invece, a quanto pare, le cose si sono complicate. Così, come precisano i responsabili delle forze di polizia, domani e nei giorni di sciopero, gli agenti si occuperanno solo nei casi in cui è minacciata la vita e la salute delle persone o di reati gravi. In caso di incidenti interverranno solo se ci saranno feriti gravi o se ci sarà la minaccia di catastrofi ecologiche.

Niente protezione per persone o servizi di vigilanza per le aziende. Per quanto riguarda i controlli ai confini Malensek precisa che «verranno svolti in pieno rispetto dei regolamenti» il che fa prevedere rallentamenti al traffico frontaliere.



Il valico italo-sloveno di Ferneti: domani potrebbero esserci rallentamenti.

l. b.

MANOVRA DEL GOVERNO VALENTIC

Dinaro svalutato del 21 per cento

ZAGABRIA — Dalla mezzanotte di ieri il dinaro croato è stato svalutato del 21 per cento. Lo ha annunciato il premier della Croazia, Nikica Valentic, dopo la seduta straordinaria del governo di Zagabria tenutasi nella tarda serata di domenica scorsa. Da ieri, dunque, un marco tedesco, la valuta cui il dinaro è ancorato, si cambia a 4.444 dinari croati. L'intento dichiarato è di abbattere l'inflazione, che stava assumendo proporzioni preoccupanti, portandola al 15, o forse anche al 12 o 10 per cento entro la fine di quest'anno, per arrivare alla metà, cioè 5, entro la fine del marzo venturo. Dopo di che si potrà parlare di convertibilità interna ed esterna della moneta croata.

Tra non molto (il capo del governo ha detto che è questione di giorni) si potranno acquistare nelle varie banche al prezzo suddetto, e possederli gli appositi libretti di risparmio in divise, fino a 500 marchi al mese

esportabili senza alcun documento bancario. Ovviamente se la cosa sarà approvata dal Sabor, che s'inizia proprio oggi, con la Camera delle contee (e domani con quella dei deputati) in una seduta maratonica che si dovrebbe concludere sabato, con una settantina di argomenti iscritti all'ordine del giorno. Il dinaro croato in novembre verrà svalutato di un altro 3,5 per cento e in dicembre di un ulteriore 3,3 per cento portando il cambio del marco a 4.600 e rispettivamente a 4.700 dinari croati. Inevitabile riallineamento anche con le altre valute.

L'intera riunione, tenutasi a sei mesi dall'insediamento del gabinetto Valentic, è stata dedicata all'avvio del processo di stabilizzazione della superdisastrosa economia croata. Ovviamente, questa prima misura darà un po' di respiro agli esportatori e metterà in croce gli importatori. Lo si può desumere anche da altri particolari: sono

state abolite praticamente quasi tutte le agevolazioni ed esenzioni doganali. Il tasso di sconto dovrebbe crescere del 7 per cento in novembre e rimanere invariato anche in dicembre. Le paghe potrebbero aumentare fino a un massimo del 24,9 per cento in ottobre rispetto a settembre.

Le imposte dovrebbero produrre al fisco un gettito superiore di 50 milioni di marchi tedeschi al mese, mentre le uscite del bilancio dovrebbero diminuire.

La legge sui pagamenti e i movimenti bancari subirebbe modifiche e aggiunte finalizzate a mettere più ordine in questo delicato settore, dove le rimesse e i bonifici illeciti sono cosa di tutti i giorni. La tassa generale sul commercio di beni e prodotti verrebbe abbassata dal 50 al 40 per cento. La tassa speciale, da pagarsi sulle merci di importazione, per il resto del 1993 rimarrebbe fissata sul 10 per cento.

Valerio Zappia

LA BOZZA DEL DOCUMENTO FONDAMENTALE DELLA REGIONE ISTRIA

Italiani tutelati dallo Statuto

Il testo sarà proposto all'assemblea che dovrebbe riunirsi la prossima settimana

I CAMBI	
SLOVENIA	Talleri 1,00 = 14,51 Lire*
CROAZIA	Dati non pervenuti
Benzina super	
SLOVENIA	Talleri/litro 68,60
	= 1,026 Lire/litro
CROAZIA	Dati non pervenuti

Dati forniti dalla Spisarna Banka Koper di Capodistria

DALMAZIA Consumate più luce!

SPALATO — I dalmati sono stati invitati a consumare quanta più energia elettrica possibile. Fino ad una settimana fa tutta la regione era stata penalizzata da drastici riduzioni, le peggiori di questi giorni hanno invece fatto capovolgere la situazione. Le acque del fiume Cetina si sono ingrossate e solo un aumento del consumo di energia può contribuire a contenere la crescita. L'argomento è trattato dalla «Slobodna Dalmacija» di Spalato che segnala anche che grazie alla pioggia sono stati disattivati i generatori a gasolio che consumavano al giorno 500 tonnellate di combustibile. C'è solo da chiedersi se dato l'invito a consumare, è previsto anche un alleggerimento delle salatissime bollette.

POLA — I diritti del gruppo nazionale italiano in Istria sono stati ieri definiti in quella che è la bozza del nuovo Statuto della Regione istriana. L'atto è stato infatti dibattuto dai componenti della giunta e gli articoli attinenti gli italiani hanno trovato considerazione e appoggio. Ci riferiamo all'uso paritetico delle lingue, alla presenza minima di consiglieri italiani nel parlamento regionale, alla commissione con diritto di veto, mentre invece è stato respinto quanto proposto da Loredana Bogliun-Debeljuh che, nell'articolo 46 — dove si fa menzione della giunta contale — chiedeva di incorporare un comma, che prevedeva che uno dei membri dell'esecutivo istriano si occupi da vicino di tutto quanto possa interessare i nostri connazionali.

Una richiesta che non ha trovato piena adesione, il che si può riassumere nell'affermazione del vicepresidente della Dieta democratica istriana ed esperto in questioni economiche, Ivan Merak: «Sono dell'opinione che il nuovo Statuto, garantisce agli italiani le condizioni ideali di tutela dei loro diritti. Con quanto avanzato da Loredana Bogliun-Debeljuh rischiamo però di concentrarci solo intorno a un gruppo etnico, trascurando gli altri. Sono seguiti diversi interventi, tra i quali esproprio quelli di Lenko Urvic: «Non serve istituzionalizzare un posto in Giunta quando l'incarico può venir invece affidato dal presidente regionale ai singoli assessori» e di Darko Martinic: «In Istria, non dobbiamo dimenticare, anche gli sloveni sono

autoctoni, mentre non tutti gli italiani possono considerarsi tali».

Ci ha pensato il «comitato», al secolo Luciano Delbianco, ad armonizzare il tutto, proponendo di inserire nel comma — assieme agli italiani — pure le altre minoranze. Comunque, a prescindere da questo piccolo intoppo, la «presenza» italiana nella proposta di Statuto della Regione d'Istria è senz'altro rimarchevole, confermando così quelli che sono gli indirizzi programmatici del partito di maggioranza nella Penisola.

Il testo, così com'è proposto in prima lettura ai consiglieri dell'Assemblea contale, la quale dovrebbe riunirsi la prossima settimana, probabilmente il 13 o 14 ottobre. L'iter prevede quindi il pubblico dibattito e infine è prevista la seconda e ultima lettura quando nell'ambito del parlamento istriano la bozza statutaria dovrebbe diventare Statuto vero e proprio.

Le varie: Lenko Urvic ha chiesto si addivenga a un «face to face» con il primo ministro croato, Nikica Valentic, per analizzare la controversa questione legata alla privatizzazione dell'aeroporto istriano. Si vuole evitare quanto sta mormorando, precisamente che lo scalo stia diventando proprietà statale. Infine, Veljko Ostojica ha ammonito i membri del consiglio d'amministrazione del Birrificio di Pinguente i quali, secondo accordo, avrebbero dovuto presentare una relazione sull'attività svolta entro il 25 settembre. «Se entro 24 ore — ha tuonato Ostojica — nessuno si farà vivo da Pinguente, i dirigenti del Birrificio vanno destituiti».

LO STATUTO CIVICO

Soddisfazione pure a Lussino

LUSSINPICCOLO — Le omissioni statutarie ai danni degli italiani non abitano qui. Lussinpico, al contrario di Fiume, se li tiene ben stretti i suoi italiani, assicurando loro una serie di diritti che dovrebbe costituire «materiale didattico» per il sindaco fiammista Linc e i suoi soci. Nel capoluogo dei Lussini la bozza di statuto civico è stata redatta da un team che rispetta la coalizione di maggioranza in seno al Consiglio comunale isolano, formata da liberali, «dietisti» e popolari. Nella proposta statutaria viene evidenziato il concetto di autoctonia della componente italiana nei Lussini e dunque ai connazionali si assicura libera espressione della propria appartenenza nazionale, libero uso della lingua e scrittura italiana, autonomia culturale, partecipazione paritetica nella gestione della cosa pubblica e inoltre agli italiani viene concesso di esporre i propri simboli, nei tempi e modi che saranno prescritti da una speciale delibera comunale.

Domani, mercoledì, la bozza di statuto verrà data in prima lettura al parlamento locale, cioè al consiglio municipale, dopo di che sarà sottoposta a pubblico dibattito. Tra tre settimane è prevista una nuova sessione del consiglio comunale, in cui l'atto dovrebbe venire approvato. Abbiamo rintracciato il sindaco di Lussinpico, il giovane liberale Dragan Balija, per un commento sui passi della bozza statutaria che contengono i principi a favore dell'etnia italiana.

«Ci siamo ispirati ai nostri atteggiamenti di fondo, ovvero vogliamo essere aperti verso quelli che sono i trend positivi, che ci consentono un aggancio all'Europa civile, dove i valori quali la convivenza e la tolleranza hanno un significato. Posso dire che nella proposta di Statuto è stato citato solo lo status degli italiani perché autoctoni, mentre le altre minoranze — fatti salvi i principi generali — non hanno avuto un trattamento particolare. Inoltre ci siamo basati sul vecchio statuto comunale che pure contemplava quelli che sono gli strumenti di tutela a soccorso della comunità nazionale italiana».

— E il bilinguismo? «Qui bisogna confrontarsi con la cruda realtà delle cifre. Nei Lussini, in base all'ultimo censimento del '91, sono stati in 170 a dichiararsi italiani su una popolazione che conta 8500 unità, cioè il 2 per cento appartengono all'etnia autoctona. Siamo pertanto ancora lontani dall'introduzione del bilinguismo». La bozza è stata setacciata dalla giunta comunale e dai partiti presenti nel locale consiglio. «Si e posso dire che ha praticamente incontrato i favori generali. Attendo perciò con fiducia l'accettazione definitiva del testo».

Andrea Marsanich

CONTINUA IL LAVORO DEI GIUDICI DI NOVA GORICA

Hit, solo interrogatori

«Avviso» al direttore Kovacic, ma non è confermato

NOVA GORICA — Solo interrogatori «normali», niente superestimenti o superindagini. Questo quanto trapelato dagli uffici del tribunale di Nova Gorica dove ieri avrebbero dovuto presentarsi davanti ai giudici l'ex direttore commerciale della Hit, Vladimir Makoric, e l'attuale portavoce dell'azienda, Neli Nemeč.

I giudici avrebbero dovuto ascoltare i due già il 22 settembre ma l'interrogatorio venne rinviato perché c'era stata un'istanza di ricusazione del giudice istruttore, Darinka Kogej, poi respinta anche in appello. Ad ogni modo i due dovrebbero rispondere prossimamente alle domande dei giudici interessati alle malversazioni finanziarie e all'evasione fiscale di cui sono accusati i massimi vertici della casa da gioco. Proprio in questi giorni si era diffusa la notizia di nuovi avvisi inviati allo stesso direttore generale della Hit, Danilo Kovacic, ma che per ora non trovano riscontro. Dalla locale magistratura non giungono segnali su quale sarà il futuro comportamento dei giudici incaricati delle indagini specie su un possibile arresto di Kovacic. Ricordiamo che dal tribunale di Nova Gorica era stata rivolta domanda al Consiglio di stato sloveno (Kovacic è uno dei 40 consiglieri eletti alle ultime elezioni) affinché venisse discussa la sua immunità parlamentare e concessa l'autorizzazione per l'arresto. In pratica il «senato» sloveno rispedì la palla ai giudici lasciando loro una decisione.

Per quanto riguarda la posizione di Kovacic all'interno della Hit, ci sono voci di un certo malcontento da parte dei dipendenti non disposti a venire sfruttati per quelli che sarebbero giochi di potere di una ristretta cerchia di perso-

ne. Molti lavoratori sono sempre più convinti che singoli dirigenti sarebbero disposti a sacrificare l'azienda pur di salvare il proprio nome. Così non hanno ricevuto risposte sul perché del buco di cinque miliardi di lire che la Hit registra. Inoltre viene ricordato il recente «golpe» all'interno del consiglio d'amministrazione della Hit. Nominato dall'ultima assemblea degli azionisti, in pratica è stato ridotto da 5 a 3 (a cui sono stati affiancati due esterni) per consentire un più diretto controllo da parte di Kovacic. Il direttore generale avrebbe detto che «se cade lui, cade anche la Hit».

I riflessi degli avvenimenti giudiziari (leggi scandali degli ultimi mesi) attorno alle case da gioco di Nova Gorica e Portorose determineranno pure le sorti della futura legge sul gioco d'azzardo in Slovenia. Il Parlamento sloveno questa settimana effettuerà la seconda lettura della norma dalla lunga storia. Caduto a metà del '91, il disegno di legge che avrebbe trasformato secondo alcuni la Slovenia in una Las Vegas, oggi i parlamentari hanno davanti a sé una proposta nella quale lo Stato si propone come azionista di maggioranza e anche organo di controllo. Durante la prima lettura, ci sono state molte critiche proprio su questo punto. Diversi deputati hanno sostenuto che il gioco va lasciato in mano a manager esperti mentre lo Stato dovrebbe attuare una conseguente politica fiscale. Numerose anche le critiche sull'assenza di articoli che prevedano gli uffici fiduciari e sulle norme per privatizzare gli attuali casinò. Altri hanno invece invocato un severo controllo statale per evitare che le case da gioco, possano ospitare loschi affari.

l. b.

IN BREVE

Telefoni, attivati ieri i nuovi prefissi per Slovenia e Croazia

ROMA — L'Iritel ha comunicato con un fax urgente i nuovi prefissi telefonici internazionali per i paesi dell'ex Jugoslavia. Essi sono: 00386 per la Slovenia, 00385 per la Croazia, 00381 per la Federazione Jugoslava (Serbia e Montenegro), 00389 per la Macedonia e 00387 per la Bosnia-Erzegovina. I nuovi prefissi sono stati attivati dall'Italia da ieri e nella stessa giornata è arrivata la comunicazione. Di solito ai giornali tali comunicazioni vanno inviate il giorno prima per poter informare tempestivamente i lettori ma, si sa, il week end è sacro. Inoltre va ricordato che l'organizzazione telefonica internazionale aveva previsto il cambiamento dei prefissi per il primo ottobre. I paesi interessati si sono adeguati, il nostro con una serie di disagi per gli utenti dei quali abbiamo parlato nell'edizione di sabato scorso. Ieri fortunatamente i prefissi sono stati attivati e le comunicazioni sono state normali.

Stage nelle redazioni italiane di giornalisti della minoranza

TRIESTE — La collaborazione culturale fra l'Università Popolare di Trieste e l'Unione italiana è particolarmente attenta ai problemi riguardanti sia la diffusione capillare della nostra grande stampa nazionale nelle comunità istriane e fiumane, sia la conoscenza della stampa edita dalla nostra minoranza in regione e in Italia, sia il sostegno e l'aggiornamento professionale dei giornalisti italiani che operano in Slovenia e in Croazia. In questo contesto si è concluso recentemente il concorso annuale riservato ai giornalisti che ha visto premiati per la loro attività professionale complessiva nel campo del giornalismo i connazionali Ezio Mestrovich e Alessandro Damiani e per il miglior servizio radio-televisivo il connazionale Silvio Stancich. Sempre in questo settore di tutela della cultura e della civiltà italiana affidata alla carta stampata e sempre a cura dell'Università Popolare di Trieste, sono stati concessi quest'anno altri 4 «stage» di aggiornamento professionale ad altrettanti giornalisti connazionali: così Silvio Forza trascorrerà un lungo periodo di perfezionamento professionale a «Il Resto del Carlino» di Bologna, Giuliano Libanore frequenterà per alcuni mesi la redazione de «La Gazzetta dello Sport» di Milano, Dario Saffich sarà accolto da «La Repubblica» di Roma e Ilario Rocchi andrà per un lungo periodo a «Il Giornale» di Milano. L'esperienza degli anni precedenti ha largamente dimostrato che anche questo specialissimo tipo di iniziativa produce risultati molto proficui e di notevole efficacia professionale.

Slovenia, divieto di importazione di carni croate e italiane

LUBIANA — Con un decreto emesso dal ministro dell'Agricoltura sloveno, Jozse Osterc, in vigore dallo scorso fine settimana, è stato stabilito il divieto di importazione di carne proveniente dalla Croazia (sono esclusi 20 comuni) e da alcune regioni italiane. Il documento cita specificamente: il Molise, la Campania, la Puglia, la Basilicata, la Calabria, la Sicilia e la Sardegna. Il provvedimento, come è stato spiegato dal ministro, è volto a prevenire la diffusione dell'afra epizootica in Slovenia. Per quanto riguarda il transito della carne croata attraverso la Slovenia, esso è possibile e consentito solo se proveniente dalle zone escluse dal divieto.

Fiera dell'elettronica inaugurata ieri a Lubiana

LUBIANA — Inaugurata ieri a Lubiana la 40.a fiera internazionale di elettronica moderna. Vi partecipano 441 espositori provenienti da 20 Paesi. La fiera, che chiuderà venerdì 8 ottobre, è suddivisa in tre settori: telecomunicazione, radiodiffusione e automazione. Gli organizzatori prevedono l'afflusso di circa 40 mila visitatori. Accanto ai saloni fieristici, verrà allestito un simposio dedicato ai sistemi di informatizzazione applicati nei trasporti.

FIRMATA LA CONVENZIONE TRA IL CENTRO SERVIZI REGIONALE PER LA PICCOLA E MEDIA INDUSTRIA E L'AIP

E' nata l'alleanza tra imprenditori friulani, giuliani e istriani

BUIE — Le pressanti necessità di sviluppo economico e di rafforzamento dello spirito imprenditoriale che caratterizza, in Slovenia e in Croazia, la fase post-comunista, unitamente all'esigenza di collaborare al consolidamento delle relazioni tra Friuli-Venezia Giulia e Istria, in un continente segnato dalla moltiplicazione dei confini ma anche dal progressivo venir meno della loro impenetrabilità, hanno portato Alessandro Zannier (presidente del Centro regionale servizi

per la piccola e media industria) e Mario Carboni (presidente dell'Associazione degli imprenditori privati italiani dell'Istria e di Fiume) a sottoscrivere una convenzione che sancisce un'importante collaborazione tra le due strutture.

La cerimonia, che si è svolta a Buie, è stata preceduta da una serie di incontri e approfondimenti, nel corso dei quali è stata sottolineata la comune volontà di collaborazione per dare vita a concrete azioni di incoraggiamento degli investimenti produttivi in

Istria da parte di imprese del Friuli-Venezia Giulia.

La convenzione prevede la reciproca disponibilità ad utilizzare la propria conoscenza della realtà imprenditoriale friulana, giuliana e istriana, al fine di promuovere l'incontro tra operatori economici italiani, sloveni e croati per la realizzazione di iniziative di joint venture tra imprese comunitarie e partners appartenenti ai paesi dell'Europa ex comunista, utilizzando gli strumenti comunitari quali il programma

Joppl.

Il Centro servizi e l'Aipi organizzeranno attività di animazione economica e realizzeranno studi di fattibilità per l'avvio delle attività produttive.

Particolare soddisfazione è stata espressa dal presidente del Centro servizi, Zannier, che ha dichiarato che questo ulteriore impegno del Centro, che prosegue con la propria operatività nei settori della qualità, dell'informatica tecnica e della conoscenza e dell'utilizzo delle strumentazioni economiche

europee da parte della piccola e media industria, si inserisce coerentemente nel confermato ruolo di strumento operativo della politica industriale della Regione Friuli-Venezia Giulia e delle categorie economiche.

«Siamo stati ammessi, ha informato Zannier, in qualità di soci ordinari, a partecipare alle iniziative dell'Aipi e ciò ha concluso il presidente del Centro servizi. «ci consente di ulteriormente arricchire la nostra vocazione europea e internazionale».



Panoramica di Buie.

COMMISSIONE TRIESTE

Un voto in funzione di future alleanze: Dc, difficile scelta

TRIESTE — La nomina di cinque componenti della «Commissione Trieste», in programma per l'odierna seduta del consiglio regionale, comporrà un «gioco dei quattro cantoni» di grande rilevanza politica. Si tratterà infatti di scegliere i partiti che dovranno essere rappresentati, e quali no, nell'organismo che gestisce il Fondo speciale per Trieste. E ciò, soprattutto, attraverso l'elezione di cinque consiglieri regionali espressi dalla circoscrizione triestina.

La Lega Nord, partito di maggioranza relativa, dispone dei voti sufficienti per eleggere un proprio rappresentante (da scegliere fra l'assessore Paolo Polidori e i consiglieri Roberto Tanfani e Anna Piccioni). Per i restanti quattro posti sono in lizza sette partiti: la Dc, il Pds, il Msi, i Verdi, Rifondazione comunista, la LpT e il Psi. E la scelta finale dipenderà dalle diverse possibili alleanze fra tali formazioni.

Intanto è da dire che stavolta è stato escluso il criterio cosiddetto istituzionale, basato su un accordo generale che tenga conto, in ordine decrescente, del peso numerico dei singoli gruppi. Perché automaticamente otterrebbe un posto al Msi (con Sergio Giacomelli o con Sergio Dressi), mentre la Dc, il Pds, i Verdi e Rifondazione escludono la ripetizione di quell'esperienza che al Msi ha già attribuito, per la prima volta, una presidenza di commissione.

Ma i giochi si complicano sull'indicazione del candidato della Dc: Cristiano Degano o l'ex assessore Carmelo Calandrino? Degano, quale presidente del consiglio regionale, ha forti perplessità di fronte all'eventualità di un doppio incarico. Ed ecco che l'ipotesi Calandrino viene perciò rilanciata, insieme a parte della Dc, da formazioni come quella del Msi e della LpT, che resterebbero escluse da un accordo spartito-

rio fra la stessa Dc e il Pds, i Verdi e Rifondazione. Forze, queste ultime, che però negherebbero il voto a Calandrino (come già fece la Lega nei confronti di Cruder quando si trattò di eleggere il presidente dell'assemblea), in quanto simbolo di continuità con la «vecchia» gestione politica della Regione.

Tanto più il Pds giudica questo un «banco di prova» per la Dc, avendo presenti quegli scenari futuri che esso ha ultimamente ipotizzato, in chiave alternativa alla Lega, nel momento in cui il proprio comitato regionale ha approvato all'unanimità un documento che prende definitivamente le distanze dalla Lega e prospetta invece l'urgenza di un'iniziativa politica determinata e coraggiosa che faccia appello a tutte le forze di progresso, le mobilità e le coaguli per offrire alla Regione una nuova e qualificata proposta di governo: soluzioni politiche che costituiscano una radicale alternativa al vecchio sistema di potere e alle proposte disgregatrici della Lega.

Sicché la Dc è, fino all'ultimo momento, molto combattuta. Deve forzare la mano a Degano e, respinto ogni accordo con la Lega, adducendo un'intesa che, per avere i numeri necessari, includa R? Oppure deve ripiegare su Calandrino e cadere in braccio a LpT e a Msi? Senza dimenticare il trabocchetto delle «trasversalità» triestine, che potrebbe in parte intaccare l'esito dell'uno o dell'altro. Per esempio con lo scambio di ricambio del Msi da parte di LpT, Lega e, magari, di qualche frangia della stessa Dc. Oppure con l'esclusione, nel segreto dell'urna, del candidato di Rifondazione (Monfalcone) a vantaggio del socialista De Gioia, sostenuto — in cambio dei tre voti alla Dc — dal Psi di Saro. Certo, sarà un voto legato a interessanti, futuri scenari politici.

g.p.

ARRESTATI PADRE E FIGLIO: ACCUSATI DI AVER PAGATO 300 MILIONI PER AGEVOLARE ACQUISTI DI BUS

Le tangenti De Simon



Ilvo De Simon

UDINE — Due imprenditori friulani, Ilvo De Simon, di 66 anni, e suo figlio Giovanni, di 40 anni, responsabili della omonima azienda di Osoppo, specializzata nella costruzione di autobus, sono stati arrestati ieri mattina in una inchiesta condotta dalla magistratura di Verona assieme a due industriali padovani e a un ex deputato socialista veronese con l'accusa di concorso in corruzione.

Si parla di diverse tangenti versate dagli industriali ad alcuni partiti politici i cui esponenti avrebbero agevolato gli acquisti di decine di autobus e minibus per le aziende di trasporto veronesi. La De Simon avrebbe fornito una centinaia di autobus, mentre le tangenti versate in dieci anni sarebbero complessivamente sull'ordine dei 300 milioni di lire. I De Simon si trovano

ora rinchiusi nel carcere scaglierò di Campone. L'arresto dei due, così come quello degli altri tre coinvolti nell'inchiesta, è stato eseguito da agenti della squadra di polizia giudiziaria della procura della Repubblica di Verona in esecuzione di ordini di custodia cautelare emessi dal Giudice per le indagini preliminari Sandro Sperandio su richiesta del pubblico ministero Mario Giulio Schinaia in relazione all'indagine sull'acquisto di autobus per le aziende veronesi di trasporto

Nello stabilimento di Osoppo

le maestranze e i dirigenti

stentano a credere alla notizia.

Stamane ci sarà un'assemblea

pubblico Amt, Apt e Sav nel periodo che va dal 1982 al 1991.

Detenuti nel carcere di Campone sono, oltre ai De Simon, i padovani Paolo e Giuseppe Stefanelli, 50 e 52 anni, cugini, titolari dell'omonima azienda veneziana specializzata nell'assemblaggio di pullman, e l'ex parlamentare socialista Benito Pavoni.

Il Pm Schinaia ha interrogato ieri gli Stefanelli e i De Simon, mentre Pavoni verrà interrogato oggi. Da parte sua, il Gip

Sperandio ha fissato i propri interrogatori per oggi, domani e giovedì.

Secondo quanto è emerso in ambienti giudiziari le presunte tangenti versate dagli imprenditori ai politici sarebbero arrivate al tre per cento degli importi fatturati alle aziende scaligere.

Alla De Simon di Osoppo lavoratori e dirigenti stentano a credere alla notizia dell'arresto dei due responsabili della ditta. La società per azioni De Simon, che ha sede nella zona industriale di Rivoli di Osoppo, è

una delle aziende leader in Italia nella produzione di autobus urbani, interurbani e turistici e fa parte del Consorzio «Imbus» che raggruppa diverse aziende italiane del settore.

L'industria si era sviluppata sulla base dell'esperienza artigiana della Carrozzeria De Simon, che aveva cominciato a operare nel Dopoguerra allestendo carrozzerie in legno su veicoli residuati bellici. Gravemente danneggiata dal terremoto del 1976, la fabbrica si riprese in breve, grazie anche ai contributi pubblici, incrementando e affinando la produzione in un nuovo stabilimento di 15 mila metri quadrati. Attualmente occupa 108 dipendenti, dei quali una settantina in cassa integrazione dal maggio '92. Stamane è in programma una assemblea dei lavoratori.

d.d.



Moltissimi in regione i mezzi della De Simon: un autobus dell'Act «carrozzerato» a Osoppo.

MANETTE A UDINE A UN SOTTUFFICIALE DEI TUTORI DEL TRAFFICO

Vigile con licenza di mazzette

Avviso di garanzia all'architetto Lucia Giuliani, dirigente della pianificazione

Con l'accusa di falsa testimonianza un imprenditore finisce in carcere

UDINE — Falsa testimonianza. Con questa accusa è finito ieri in manette l'imprenditore edile udinese Danilo Antoniazzi, 49 anni, nell'inchiesta sull'attività dell'assessorato comunale all'edilizia privata. Quanto dichiarato al procuratore Caruso, con le indagini ancora in una fase embrionale, infatti, si è rivelato falso. Testimonianze e prove inchioderebbero l'industriale e in particolare modo la sua ulti-

ma «creatura», un vasto centro commerciale in viale Palmanova a Udine. Antoniazzi è solo un anello della complessa inchiesta che mette a nudo concessioni edilizie e certificati di abitabilità comprati a suon di mazzette, nelle quali le catture da destinare a residenza o servizi venivano modificate in barba ai piani urbanistici. Durissimo lo sfogo del fratello di Danilo, Ugo Antoniazzi, con lui socio dell'immobiliare Porta Palma: «I

magistrati non devono rovinare in tal modo la credibilità di un'impresa e di una persona. Non abbiamo foraggiato nessuno». Sulla stessa linea difensiva lo stesso Danilo che nel primo interrogatorio con Caruso, avvenuto nella caserma della Finanza, ha negato ogni collegamento con il maresciallo dei vigili Di Filippo o con altri «tasselli» dell'assessorato. La parola va ora al perito nominato dalla Procura.

UDINE — Un maresciallo dei vigili urbani arrestato per concussione continuata, un imprenditore in manette per falsa testimonianza, un dirigente comunale raggiunto da avviso di garanzia per concussione aggravata, ma, soprattutto, chili di documenti sequestrati all'assessorato all'edilizia privata del Comune di Udine dai quali, se assommati alle testimonianze, emergerebbe una gestione troppo allegra delle licenze. In tal modo è sfociata ieri un'ennesima inchiesta del procuratore Caruso sugli affari udinesi che, assicurano, non mancherà di sviluppi clamorosi. Accusato di aver percepito diverse mazzette è Paolo Di Filippo, 51 anni, da anni ag-

gregato all'assessorato per il quale ha l'incarico di tecnico abilitato alle concessioni edilizie. Su di lui Finanza e carabinieri, che hanno perquisito abitazione e ufficio, hanno effettuato anche dei controlli patrimoniali con risultati «interessanti» che delineano un tenore di vita insolitamente alto. Perquisizioni anche per l'«avvisato» architetto Lucia Giuliani, dirigente del settore pianificazione territoriale, contestata dall'ex assessore Rigo in una recente ferocia polemica e difesa dall'ex sindaco Zanfagnini. In quell'occasione, come nei colloqui con Caruso, si parlò di mancate o ritardate approvazioni di piani particolareggiati, di espropri sospetti e concessioni «rincarate».

PALMANOVA — «È alquanto scorretta e tale da scoraggiare intenzionalmente la presentazione delle domande», la recente legge n. 49, approvata dalla Regione il 24 giugno: lo afferma l'Unione per la tutela della salute mentale in una nota inviata anche al presidente della giunta regionale. Si precisa, tra l'altro, che l'art. 23 di tale legge prevede un contributo alle famiglie con reddito inferiore ai 40 milioni annui (lordi) che «in alternativa al ricovero in strutture di accoglienza residenziale assistono anziani non autosufficienti, disabili non autosufficienti ovvero persone a rischio di emarginazione o di disadattamento sociale, purché conviventi». La legge è entrata in vigore il 24 giugno e ha ottenuto applicazione pratica dalla prima quindicina di agosto. Una circolare emanata in agosto ha sancito la scadenza per la presentazione della documentazione entro il 1 settembre. Solo pochi Comuni si sono premurati di avvisare tempestivamente la cittadinanza facendo affiggere alcuni manifesti e riservando solo pochi giorni per l'invio delle pratiche, a causa del personale in ferie.

Proposta dc: al ballottaggio in tre in sette Comuni della regione

TRIESTE — Una proposta di legge che disciplina in maniera nuova l'elezione del sindaco e del presidente della Provincia è stata presentata dai consiglieri regionali del gruppo dc. La proposta di legge tende a realizzare la migliore espressione della volontà popolare con la modificazione di alcuni articoli della legge n. 81/93, consentendo l'accesso al ballottaggio nelle votazioni per il sindaco e il presidente di Provincia non solamente ai due candidati che abbiano raccolto il maggior numero di voti, ma anche ai candidati che abbiano raggiunto il 15 per cento dei voti validamente espressi. Qualora nessuno, o uno solo dei candidati raggiunga detta percentuale, il ballottaggio si effettuerà fra i tre più votati. La modifica interesserà nella regione solo i comuni con più di 15.000 abitanti e cioè Cordenons, Pordenone, Sacile, Udine, Monfalcone, Trieste e le quattro province.

Quindici presuli del Triveneto a Mestre alla Conferenza episcopale

VENEZIA — Si terrà stamane a Mestre, nella villa del cardinale Urbani, l'assemblea della conferenza episcopale triveneta, che rientra nelle consuete riunioni dei vescovi delle 15 diocesi delle tre regioni del Nord-Est. Oltre alla relazione del presidente della Cet, cardinale Marco Cè, sul recente consiglio permanente della Cet tenutosi a Siena, verrà messa a punto la giornata di studio della Cet per il mese di gennaio e saranno affrontati alcuni problemi ecumenici nel Triveneto.

Oltre mille persone in visita nei castelli del Friuli-Venezia Giulia

UDINE — Oltre un migliaio di persone, provenienti in gran parte dal Centro e dal Nord Italia, ma anche dall'Austria, in gruppi organizzati, hanno visitato quest'anno i sedici antichi castelli del Friuli-Venezia Giulia accessibili al pubblico. Il programma di visite riservate è stato avviato, con un positivo riscontro, già lo scorso anno dal Consorzio per la salvaguardia dei castelli storici del Friuli-Venezia Giulia che ha sede a Udine. Dato il notevole interesse dimostrato, l'iniziativa continuerà anche in autunno e nel prossimo inverno e sarà estesa alle scuole con guide specializzate; vista la consistente utenza austriaca, verrà proposta, nella prossima primavera, con campagne promozionali in tutta l'Austria. I castelli privati visitabili sono: Duino, Strassoldo, Villalta, Cassacco, Colloredo di Montalbano, Brazzacco, San Floriano del Collio, Panigai, Cucagna, Zoppola, Palazzo Lanteri a Gorizia, Villa Deciani a Montegnacco, Villa de Asarta-Kechler a Frafraforeano, Villa Orgnani di Leonacco e Rocca Bernarda.

L'attività venatoria nei parchi Interpellanza di quattro consiglieri dc

TRIESTE — Venuti a conoscenza che è in fase di avanzata stesura da parte del competente assessore regionale del Friuli-Venezia Giulia una direttiva che riguarda l'esercizio dell'attività venatoria nei parchi, i consiglieri regionali della Dc, Isidoro Gottardo, Ivano Strizzolo, Antonio Martini e Roberto Molinaro hanno rivolto un'interpellanza al presidente della giunta regionale. I quattro esponenti dc vogliono, in particolare, conoscere quali siano gli orientamenti che l'esecutivo del Friuli-Venezia Giulia intende seguire con riferimento ai territori compresi nei parchi delimitati, ancorché non ancora istituiti ai sensi delle vigenti leggi.

SIE' CONCLUSA LA RASSEGNA DI GORIZIA

Miss Italia a Flash moda in veste di portafortuna

GORIZIA — «È toccato all'Accademia degli accinatori del Gaiaf chiudere ieri sera, con una sfilata tutta dedicata all'arte di abbellire i capelli, la decima edizione di «Flash moda». Buona l'affluenza di pubblico nonostante il maltempo, che ha flagellato Gorizia per quasi tutta la durata della rassegna, e la concomitanza di un appuntamento di richiamo come il raduno aereo con le «Frecce tricolori».

Gli organizzatori, che si sono trovati a dover affrontare grandi tagli di bilancio che li hanno costretti a una politica definita «di taglio del superfluo», sono riusciti a mettere insieme diversi appuntamenti di richiamo tra i quali il concerto della giovanissima cantante Laura Paolini.

Le note maggiormente positive sono venute sicuramente dalla giornata di domenica, guardata da una bel sole. Il pubblico ha infatti affollato i padiglioni e, in serata, ha applaudito uno dei più bei défilé di questa edizione: quello di Perosa, casa di mode di Palmanova.

La presenza domenicale dell'attore americano Todd McKee (il popolare Jake della serie televisiva Beautiful) ha suscitato un vero e proprio delirio minorile con torme di ragazze a implorare baci e autografi. Tutte accontentate.

Ospite d'onore ieri del-

la giornata conclusiva, Arianna David, recentemente incoronata Miss Italia. La ventenne romana ha presenziato nel tardo pomeriggio di ieri all'estrazione del premio «Vinci la tua Africa» legato al Conto donna della Cassa di risparmio.

La rassegna di quest'anno ha visto anche un importante successo per la moda regionale con la vittoria nel premio «Giovani stilisti Alpe Adria» ottenuta dal «Comitato stilisti del Friuli-Venezia Giulia» formato dai triestini Erica Cijan, Enrico Crastini, Laura Vezzoli, la cordenonese Letizia Polese, la sacilese Luciana Casagrande e Tiziana Di Santolo di Pozzuolo del Friuli.



Miss Italia '93, la romana Arianna David, alla giornata conclusiva di Flash moda.

CONVEGNO A TRIESTE

Tecnici pubblicitari e comunicazione

TRIESTE — L'Associazione italiana tecnici pubblicitari, un organismo che da tempo punta al riconoscimento ufficiale dell'albo che riunisce i professionisti del settore, ritiene che la comunicazione, intesa come informazione d'impresa, rientri nelle priorità strategiche sia del comparto pubblico sia di quello privato. E tanto più in presenza di una generale crisi strutturale, che accentua la delicatezza del momento economico, ritiene indispensabile un'ampia discussione — estesa alla componente giornalistica dell'informazione e alla stessa utenza, pubblica e privata — sui ruoli della domanda e dell'offerta, sulle priorità, le tecniche e gli indirizzi da affrontare congiuntamente, in termini sinergici, con l'obiettivo di contribuire alla ripresa economica.

Con queste premesse è stato presentato ieri alla stampa il convegno-dibattito che si terrà sabato a Trieste, nell'auditorium del Palazzo della Marina, sul tema: «La comunicazione pubblica e privata: l'informazione e la comunicazione interna ed esterna, le nuove frontiere del "comunicare" in Europa; scenario, stato dell'arte, proiezioni e nuove tecniche per risposte adeguate».

Un convegno che si tiene a Trieste — hanno sottolineato il vicepresidente nazionale dell'Ai-tp, Giuseppe Carlini, e il delegato regionale, Cor-

rado De Cecco — avendo presente il ruolo della città quale «cerniera tra la Cee e la Mitteleuropa, ponte per l'Est europeo». E ciò nel momento in cui si vuole rilevare che l'attuale fase sociale, economica e soprattutto internazionale è tale da dettare precise priorità nelle strategie, in un'Europa non solo comunitaria, per uscire dalla più importante rivoluzione, con la caduta del muro di Berlino, successiva a quella francese». E ciò nella persuasione che la comunicazione costituisca un determinante volano economico, a supporto degli investimenti d'impresa e, perciò, di un'inversione delle difficoltà recessive.

Terranno relazioni Mirella Boncompagni, del dipartimento informazione della presidenza del Consiglio; l'industriale Riccardo Ily; l'eurodeputato e giornalista Jas Gawronski; l'esperto Gianni Cottardo; il presidente dell'Interassociazione della comunicazione d'impresa, Vasco Pisani; Luisa Bordini, del Comitato di coordinamento territoriale «L'Innovazione». E una tavola rotonda sarà animata da Mauro Bresci, capo di gabinetto della presidenza della giunta regionale; Silvano di Varmo, presidente dell'Ordine regionale dei giornalisti; Silvio Fortuna, presidente del comitato comunicazione e immagine della Confindustria; Maurizio Lenghi, capostruttura Rai.

PENA CONFERMATI ALL'EX LEADER DELLA ZANUSSI E GIA' PRESIDENTE DELL'UDINESE CALCIO Mazza condannato, ma arriva la prescrizione

Servizio di

Claudio Emè

TRIESTE — Nulla da fare per il cavaliere del lavoro Lamberto Mazza, già leader della «Zanussi spa», già presidente dell'«Udinese calcio». La Corte d'appello di Trieste ha confermato ieri la condanna a un anno e quattro mesi di arresto e tre milioni di ammenda inflitta al manager dal Tribunale di Pordenone nel novembre '91. Mazza era accusato di aver «scordato» di indicare nella dichiarazione dei redditi dell'84 circa tre miliardi, quanto valeva il pacchetto azionario dell'Udinese ricevuto come contropartita al momento del suo forzato abbandono del ponte di comando della Zanussi.

«Ritorniamo in Cassazione» ha annunciato il difensore, l'avvocato Giacomo Ros-

«All'epoca dei fatti la legge non prevedeva l'obbligo di dichiarare i compensi in natura». Anche le stime sul valore delle azioni non rispecchiano la realtà societaria. Nell'83 era scoppiato il caso Zico e non si sapeva l'esito dell'operazione. L'Udinese aveva sottoscritto un contratto di sei miliardi con la società del campione brasiliano ma la Federcalcio nicchiava sul nulla osta per il tesseramento in Italia. Per essere più chiari era l'epoca di «O Zico, o Austria». Se la situazione non si fosse sbloccata la società avrebbe subito un contraccolpo e il pacchetto azionario avrebbe perduto gran parte del suo valore. Mazza non poteva conoscere il futuro e si è assunto grandi rischi. Ecco perché andremo in Cassazione».

Il processo comunque è destinato a estinguersi a breve scadenza. A dicembre il reato sarà prescritto e la Cassazione non discuterà mai di questi tre miliardi non en-

trati nella dichiarazione dei redditi di Mazza. Anche il contenzioso fiscale si è risolto favorevolmente per l'ex manager Zanussi. L'ufficio delle imposte non gli ha chiesto in tempo quanto riteneva spettasse all'errore. Un ritardo providenziale esattamente come l'imminente prescrizione.

Nato a Roma nel 1928, per 30 anni residente in Friuli, oggi Mazza vive in una splendida villa a Fiesole. Al vertice della società di Pordenone era giunto nel 1969 dopo una rapidissima carriera. Nell'81 è anche presidente dell'Udinese. La Zanussi all'epoca controlla 35 aziende, 44 stabilimenti e 31 mila dipendenti. Per la società la situazione finanziaria si sta però mettendo male. Debiti su debiti. Il manager viene allontanato e per «buonuscita» gli viene trasferito il pacchetto azionario della squadra friulana. Per i giudici, valore tre miliardi.

PARTITA NELLA NOTTE PER MILANO UNA DELEGAZIONE DI LAVORATORI DELLA FTA: «ASSEDIERA» LE BANCHE CREDITRICI

Due pullman carichi di rabbia

**Missione a Roma dei portuali:
un incontro col ministro Costa
e 48 ore di sciopero. Sabato**

«caldo» nei trasporti pubblici

Una calata di pullman per difendere l'occupazione a Trieste. Nel cuore della notte settanta dipendenti della Fta hanno riempito una corriera allestita appositamente. Meta: la City di Milano. Oggi i lavoratori tessili della nostra città si uniranno agli altri dipendenti delle aziende del gruppo TrevitexDelle Carbonare per «bussare» alle sedi centrali delle banche creditrici.

A partire dalle 9, il corteo toccherà le sedi del Banco di Napoli, del Banco di Roma, del Credito italiano e del Monte dei Paschi di Siena. L'obiettivo di questo simbolico «assedio» è di veder liberare quelle linee di credito che consentirebbero alle aziende sane (e la Fta, come del resto la «Fessitura di Pordenone» e la «Filati e Pettinati di Fiume Veneto», rientra in questo contesto) di continuare la produzione.

Altrimenti, sabato sera potrebbe davvero calare il sipario sugli stabilimenti, a causa della mancanza delle materie prime.

Giovedì è in programma un incontro tra il commissario liquidatore del gruppo, Angelo Casò, e i vertici degli istituti di credito. E i lavoratori della Fta confidano negli effetti «persuasivi» della manifestazione odierna. Sembra che uno degli istituti sia già orientato a dare la propria disponibilità.

Altre banche, invece, sembrano intenzionate a continuare nella linea dura. Un atteggiamento che sta esasperando i dipendenti della Fta che nei giorni scorsi hanno per iscritto il loro stato d'animo: «Noi stiamo perdendo il nostro posto di lavoro, ma voi state perdendo un gruppo di correntisti».

Porto. Un altro pullman di lavoratori preoccupati partirà nei prossimi giorni da Trieste. Lo riempiranno una cinquantina di soci della Culp. Giovedì il ministro dei Trasporti e della Marina Mercantile Raffaele Costa si incontrerà con le organizzazioni sindacali per confrontarsi sulla crisi delle Compagnie portuali italiane. Da venerdì dovrebbero quindi scattare le 48 ore di sciopero già proclamate.

L'incontro romano verterà essenzialmente su tre punti: lo sblocco della cassa integrazione guadagni almeno fino al 31 dicembre, la possibilità di inserire nella legge finanziaria strumenti necessari a garantire gli ammortizzatori sociali per il prossimo anno e,

infine, varare la legge di riforma sull'ordinamento portuale.

Ieri questi problemi sono stati affrontati dall'assemblea dei lavoratori portuali. A preoccupare la Culp è, in particolare, l'impossibilità di garantire la Cig. La delegazione triestina giovedì si farà sentire per ottenere riscontri concreti e non vaghe promesse.

In attesa di confrontarsi con i sindacati, il ministro Costa ha anticipato la propria posizione sulla riforma dell'ordinamento portuale in una lettera all'onorevole Pasquale Lamorte, presidente della nona commissione della Camera. «A giudizio del Governo - scrive Costa - il provvedimento in discussione nel testo approvato dal Senato è sufficientemente articolato e appare in linea di massima accettabile sia pure con qualche doveroso correttivo. E ciò anche in considerazione del fatto che il recente disegno di legge finanziaria per il 1994 non ha previsto, come pure era stato auspicato in sede parlamentare e anche governativa, mezzi finanziari per il ripianco dei disavanzi degli enti portuali (35 miliardi nel 1995 e 70 nel 1996 per l'ammortamento dei mutui decennali) destinati alle misure relative agli ammortizzatori sociali e, in particolare, al prepensionamento dei lavoratori portuali».

Alla luce dell'esito dell'incontro romano, le organizzazioni sindacali decideranno le modalità con cui effettuare le 48 ore di sciopero. Nel nostro scalo, ad esempio, potrebbe essere bloccata l'attività nella giornata di venerdì, mentre le rimanenti 24 ore di sciopero potrebbero slittare al 13 ottobre, quando cioè verrà a Trieste la responsabile della task force Gianfranco Borghini.

Slitta, infine, il confronto previsto per oggi tra Iri, Finmare e sindacati.

Trasporti. I sindacati di categoria hanno indetto per sabato una giornata di lotta nel settore dei trasporti pubblici e privati. L'iniziativa è estesa a tutta la giornata per le aziende private mentre nei trasporti pubblici lo stop durerà tre ore, presumibilmente nella fascia dalle nove a mezzogiorno.

Domani pomeriggio, invece, avrà luogo un incontro tra i rappresentanti dei sindacati e l'assessore regionale ai trasporti Paolo Polidori. Il momento è pesantissimo.

Roberto Degrassi



L'assemblea di ieri alla Compagnia lavoratori portuali. (Foto Sterle)

Si fermano gli impiegati

Tempo di scioperi anche per i lavoratori del pubblico impiego. Venerdì i lavoratori manifesteranno, a partire dalle 10, davanti alla Prefettura a sostegno delle richieste di Cgil, Cisl e Uil per la modifica della legge Finanziaria.

Il sindacato giudica inaccettabili le indicazioni del provvedimento in quanto non ci sono risorse adeguate per il rinnovo dei contratti come previsto nell'accordo del 23 luglio e rischia di essere stravolta la riforma del rapporto di pubblico impiego.

In una nota, le organizzazioni ricordano che «i provvedimenti in materia previdenziale manomettono ulteriormente le pensioni. Con una proposta inaccettabile e, per alcuni aspetti, peggiorativa di quanto oggi prevede il regime unico pubblico-privato stabilito nella riforma del 1992».

Il calendario degli scioperi delle prossime setti-

mane comprende anche gli equipaggi delle navi e dei traghetti del Lloyd Triestino: nel periodo tra il 10 e il 30 ottobre saranno applicate le settantadue ore di agitazione proclamate dalla FedermarCisl contro il piano di privatizzazione della Finmare.

Il 28 ottobre, come noto, la città si fermerà per lo sciopero generale proclamato dalla triplice per denunciare lo stato di crisi in cui versa l'economia triestina. Questo pomeriggio è in programma un incontro tra le organizzazioni sindacali e gli esecutivi dei comitati di fabbrica delle aziende locali a partecipazione statale proprio allo scopo di valutare le iniziative opportune in vista della mobilitazione.

I lavoratori, infatti, non intendono lasciare trascorrere i giorni che li separano dal 28 ottobre sotto silenzio. L'emergenza occupazionale nella nostra città è un problema che verrà costantemente evidenziato con un pacchetto di iniziative.

GLI ESERCENTI RICORRONO CONTRO L'ORDINANZA DEL COMMISSARIO AL COMUNE

Via dell'Orologio, la parola passa al Tar

Danni economici e disagi in seguito alla chiusura al traffico del tratto antistante l'Hotel Duchi d'Aosta

A BARI Traffico d'armi, sloveno condannato

Il gip presso il Tribunale di Bari Vito Rubino, applicando il rito abbreviato, ha condannato a due anni e 2 mesi di reclusione lo sloveno Zdravko Makar, di 35 anni, accusato insieme con altre 6 persone (il loro processo è stato rinviato) di associazione per delinquere allo scopo di introdurre in Italia armi acquistate nella ex Jugoslavia. Per gli investigatori, le armi sarebbero state destinate ad organizzazioni criminali pugliesi e di altre regioni. Gli altri 6 indagati sono lo sloveno Mariam Mijovic e il croato Damir Sarajlic, entrambi di 30 anni; Romeo Galante, 33, di Trieste e i tre baresi Nicola Russo, Corrado e Nicola Cara Damiani. Secondo l'accusa, alla fine del '92 i tre baresi e Mijovic avrebbero comprato 30 chili di tritolo nell'ex Jugoslavia che avrebbero dovuto essere utilizzati per compiere un attentato ad una caserma del Sud. Esplosivo per oltre 2 chili sarebbe stato invece introdotto in Italia da Galante, sorpreso dalla Finanza a Trieste.

Un calo di lavoro documentato, disagi a non finire, licenziamenti di personale. A poco più di un mese dall'entrata in vigore, l'ordinanza che ha reso isolata pedonale un tratto di via dell'Orologio, impedendo di fatto la sosta attorno al palazzo della Regione, ha già fatto sentire pesanti effetti.

I diretti interessati gestori di ristoranti, commercianti, albergatori - dopo le proteste dei primi tempi sono passati alle vie legali. Un ricorso urgente al Tar contro il provvedimento del commissario al Comune Larosa sarà presentato entro la prossima settimana, in modo che il tribunale amministrativo regionale possa esaminare

lo in una delle prime udienze, all'inizio di novembre.

Da quanto è dato sapere, la motivazione su cui si basa il ricorso fa leva sul fatto che l'ordinanza manca di una motivazione sostanziale. E ciò, in base al diritto amministrativo, costituisce una condizione per l'annullabilità del provvedimento. In effetti, nel documento siglato dal commissario al Comune si parla di «motivi di sicurezza», senza specificare quali siano.

Ma queste sono argomentazioni giuridiche, sulle quali dovrà pronunciarsi il tribunale amministrativo regionale. Resta il fatto che, eliminato un certo numero di parcheggi, ne sono stati

creati altri per i dipendenti della Regione. Nulla da dire, per carità, ma basta un contrassegno applicato al parabrezza perché nessuno si curi delle macchine parcheggiate in quelle aree.

E se qualche attentatore riuscisse a posteggiare un'auto bomba dopo averla dotata di un contrassegno falso? E' probabile che non desterebbe nessun sospetto. L'ipotesi non è così peregrina come si potrebbe pensare di primo acchito. La «fantasia» della malavita - lo si constata purtroppo quasi ogni giorno - non conosce limiti.

Un esempio, questo, per dire come l'ordinanza commissariale non riesce certo ad allontanare

la possibilità di atti intimidatori nei confronti della Regione (sempre ammesso che il provvedimento riguardi la sicurezza di quel palazzo e delle persone che lo frequentano). Rimangono invece i disagi per la gente che deve servirsi dei negozi della zona, al punto che è impossibile fermare la macchina anche per qualche minuto per recarsi in farmacia. Disagi per i clienti dell'albergo Duchi d'Aosta, che per l'assenza di parcheggi vede assottigliarsi la clientela. E danni per gli esercenti di bar, caffè e ristoranti, anche questi alle prese con una crisi «indotta». Senza contare, infine, l'aggravio di traffico su via del Teatro romano dopo il «dirottamento» della linea 11.

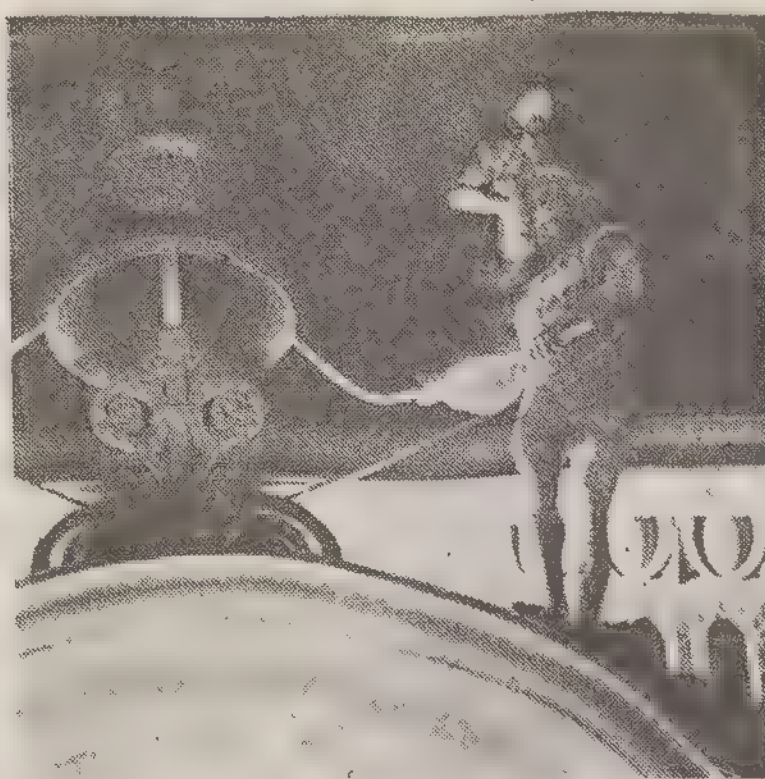


I «panettoni» in via dell'Orologio.

NUOVO ATTO DIMOSTRATIVO DI ARMANDO GRECO

Paura sulla torre del municipio

Minaccia di buttarsi, ma poi scende - Il 28 agosto scorso era salito in cima a una gru sopra la Prefettura



Attimi di paura ieri sera: Armando Greco si era arrampicato sulla torre del municipio come atto dimostrativo. (Foto Sterle)

«Aveva detto che se non avesse trovato un lavoro l'avrebbe rifatto, e così è stato. Ieri sera, verso le 23, Armando Greco, 38 anni, ex giardiniere del Comune, ora disoccupato, abitante in via Beato Angelico 5/1, si è arrampicato fin sopra la torre dell'orologio del municipio. E lì è rimasto, seduto sotto Mikeze e Iakeze, fischiettando finché una pattuglia di carabinieri non si è accorta di quell'uomo barbuto pericolosamente sporto nel vuoto. In breve si è ripetuta la scena del 28 agosto scorso, quando Armando Greco si era arrampicato su una gru sopra la prefettura, minacciando di lasciarsi andare se non lo avessero aiutato a trovare un lavoro: piazza

Unità era stato presto invasa da automezzi dei vigili del fuoco, ambulanze, carabinieri, polizia, il telone gonfiabile pronto per ogni evenienza. Allora fu il viceprefetto Pasquale Vergone a convincerlo a venire giù, stavolta Greco è sceso dalla torre solo quando è stata soddisfatta la sua richiesta di parlare con un giornalista.

«Sapete come si è risolto l'aiuto promesso? - ha detto mentre i carabinieri lo accompagnavano fuori dall'edificio mi hanno dato un contributo mensile dei 250 mila lire, promesse di interessamento e nient'altro; io invece voglio lavorare». Forse Armando Greco avrà difficoltà a trovare un impiego, ma di certo

non ha problemi ad arrampicarsi dove vuole. Dopo essere sceso dalla torre, ha ripercorso a ritroso la strada fatta per arrivare all'interno dell'orologio: «Così vedete che non ho spaccato nessuna porta, ho trovato tutto aperto», ha spiegato ai militari allibiti. Grazie a un ponte appena realizzato tra il Municipio e il vicino palazzo in ristrutturazione, Armando Greco è entrato nell'edificio del Comune attraverso una finestra del primo piano, ha raggiunto gli uffici della segreteria generale, e da qui, salendo le scale che portano alle soffitte ha raggiunto l'interno dell'orologio, uscendo poi all'aperto attraverso uno degli abbaini. Lassù, per nulla disturbato dai rintocchi della campana, ha tenuto conversazione con vigili del fuoco e carabinieri per oltre un'ora. Sotto, una piccola folla di curiosi. Ma come l'altra volta l'uomo non sembra avesse in animo gesti disperati: i suoi, lo ha ripetuto anche ieri, sono atti dimostrativi. «Tanto non ho nulla da perdere», ha aggiunto con aria seria.

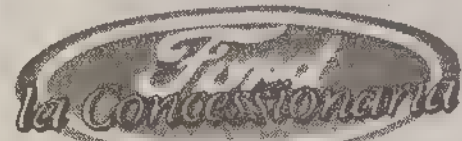
La situazione si è sbloccata dopo la mezzanotte. Armando Greco ha chiesto di parlare con un giornalista, e appena il cronista del «Piccolo» accompagnato dai carabinieri lo ha raggiunto sulla torre, l'uomo è rientrato «per parlare meglio».

Pi. Spi.

Solo 2 Escort Cabrio con un risparmio di oltre 4 milioni!

Cabriolet 1.6i Luxury 16V rosso, servo., security pack, capote ad azionamento elett.
L. 32.191.000 **L. 27.860.000!**

Cabriolet 1.8 XR3i 16V 130 cv grafite met., capote elettrica, servo., c. lega, security pack
L. 35.466.000 **L. 30.980.000!**



Via Caboto 24, Tel. 040/3898111

Station Wagon 1.4i Ghia colore verde foresta, vernice metallizzata
L. 22.021.000 **L. 19.522.000!**

Station Wagon 1.6i Boston colore nero, servosterzo, tetto apribile manuale
L. 24.071.000 **L. 21.900.000!**



Via Giacinti 2, Tel. 040/411950

Solo 2 Station Wagon con un risparmio fino a 3.5 milioni!

PROPOSTA ALL'IMPRENDITORE LA CANDIDATURA A SINDACO

Riccardo Illy verso il Comune

L'industriale del caffè dovrebbe rispondere a breve al gruppo di progressisti che lo ha contattato

Servizio di

Fabio Cecutti

Il candidato del nucleo progressista dovrebbe essere Riccardo Illy, noto imprenditore del caffè. O quanto meno è questo il nome attualmente in epoca politica, dopo che sull'altro fronte è risultato chiaro che Giulio Staffieri, e non Primo Rovis, lotterà sotto il simbolo del Melone nella conquista del municipio.

Ieri Illy è stato contattato collegialmente dal gruppo di imprenditori (fra i quali Pacorini) e intellettuali che sta vagliando il possibile sindaco, quale espressione più ampia della città, da indirizzare successivamente alle forze politiche. L'imprenditore era stato avvicinato nei giorni scorsi da alcune persone, a titolo personale, ed aveva fornito una disponibilità di massima. Invece ieri, stando a indiscrezioni filtrate anche

dal mondo sindacale, Riccardo Illy avrebbe ricevuto ufficialmente la proposta di investitura, riservandosi la decisione.

Su di lui potrebbero confluire Dc-Pds-Alleanza per Trieste e magari altre forze. Ma sempre ieri, nel pomeriggio, sull'operazione è caduta una tegola. Il Cirt (l'organismo delle categorie economiche) per un voto di differenza avrebbe detto no, non riferendosi tanto al nome di Illy, bensì all'alleanza che potrebbe sostenerlo. In sostanza è in atto un braccio di ferro che vede le categorie divise su un impegno al centro dello schieramento politico, o su un'apertura a Pds e Verdi. In casa democristiana intanto, quel 49 per cento emerso dall'ultimo congresso attende oggi un incontro con il commissario Tina Anselmi e il vice Elettra Dorigo. Lo ha ribadito Giovanni Fusco, portavoce

**Ma il Cirt
per un voto
avrebbe detto
no all'ipotesi**

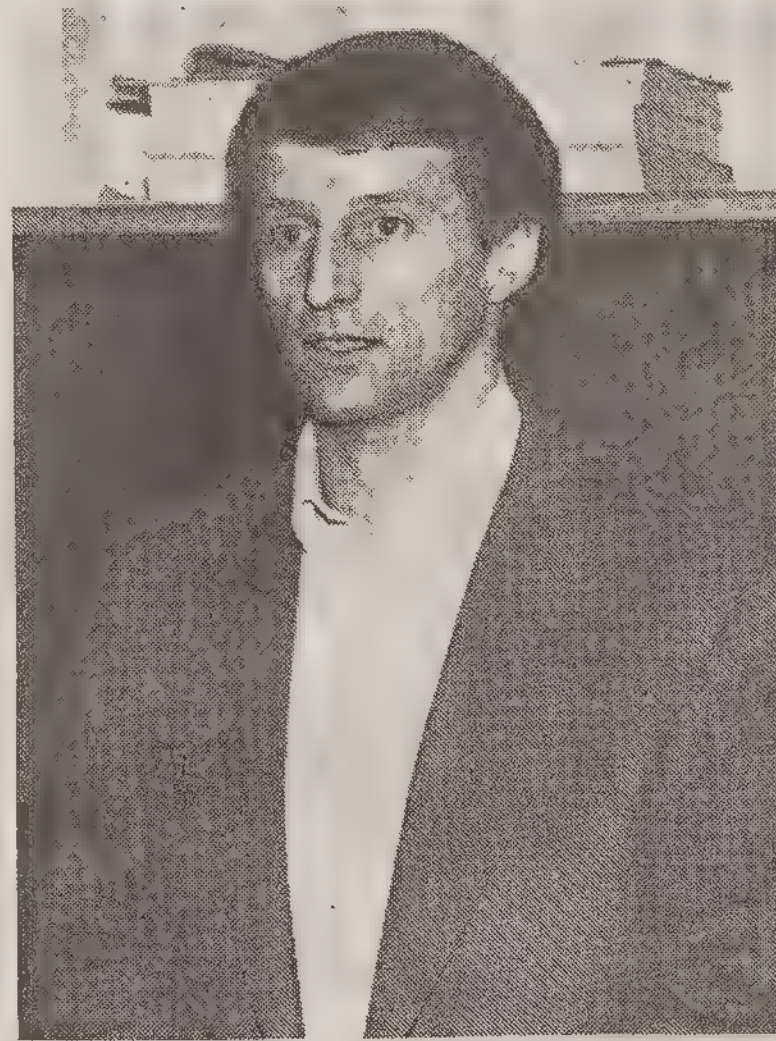
di quest'area che va dal consigliere regionale Calandruccio ai fanfaniani. Domani questa fetta di partito si riunirà in assemblea e assumerà le sue decisioni. Fusco conferma la posizione negativa sull'espressione di un sindaco comune a quello dei pidessini. E un'ipotesi abbastanza accreditata è quella di un appoggio dell'altra Dc all'Unione di centro, senza uscire formalmente dal partito.

Rifondazione comunista invece «constata con preoccupazione che si

stanno restringendo di ora in ora le possibilità di giungere a un accordo fra le forze di sinistra per indicare un programma e un candidato comune, nell'ambito del rispetto delle reciproche identità e sulla base quindi di un cartello di liste». I comunisti rimangono a un vertice del «Carroccio» il candidato sindaco. Non si tratterebbe, stando alle indiscrezioni, di un nome molto conosciuto. Del resto la Lega punta sull'effetto emotivo della gente, in sostanza sulla protesta.

La Lega si presenterà con il proprio simbolo, come la Lista. E qualcuno continua a non escludere un'intesa fra Lega e Dc al secondo turno.

Il nome di Illy, considerato che lo spirito della legge elettorale è quello di votare gli uomini, potrebbe comunque coinvolgere le carte. Anche se, come si diceva, è scontro all'interno delle categorie economiche.



L'industriale Riccardo Illy, possibile candidato di un fronte progressista.

TRIBUNA APERTA

Appello delle donne: «Cerchiamo idee per cambiare la città»

Siamo donne impegnate in vari settori sia professionali che di volontariato, con motivazioni ideali, conoscenze, esigenze molto diversificate, proprio come lo sono gli ambienti di provenienza e le nostre aspirazioni individuali. Siamo state, tuttavia, del tutto concordi e ben determinate nel momento in cui abbiamo scelto questa forma di comunicazione diretta che vorremmo venisse interpretata come una lettera aperta ad una città, come un forte e allarmato richiamo a tutti i suoi cittadini, come una sorta di nostro programma comune per affrontare o, almeno, avviare a soluzione alcuni dei gravi problemi che toccano gli interessi dell'intercomunità triestina.

Nell'attuale impervio contesto storico-sociale, sia nazionale sia locale, nell'imminenza sempre più assillante di importanti e ravvicinate scadenze di voto, con alle spalle un lungo periodo di torpore gestionale e di scarsa trasparenza amministrativa, impegnate e onerose si presentano i problemi cittadini a chi voglia affrontarli, in ogni settore di competenza.

A partire da tutto ciò che attiene alla sfera giovanile, si rivelano carenze e disorganizzazione: dai posti negli asili nido, bloccati o non potenziati, mentre sono una necessità inderogabile per ogni lavoratrice madre, priva di supporti familiari, alle strutture scolastiche spesso cadenti, talora fatiscenti, non razionalmente sfruttate o comunque inadeguate alle esigenze dell'utenza; dalla scomparsa o ridimensionamento di quegli eccezionali punti di riferimento che sono i

ricreatori, alla già da lungo tempo lamentata assenza di ambienti attrezzati per lo svolgimento di attività amatoriali, sportive, musicali o culturali in genere.

Si può proseguire con l'evidente e preoccupante dissesto, per incuria, di zone urbane, anche di grande interesse storico o ambientale, con l'irrisolto problema delle barriere architettoniche, con le persistenti gravi difficoltà del traffico e delle comunicazioni cittadine.

Si possono denunciare ancora l'inefficienza dei servizi di nettezza urbana, la povertà e l'abbandono in cui sono lasciate le strutture di servizio per la collettività nelle zone pedonali e non, il silenzio in cui sono cadute iniziative culturali di grande significato, potenziale richiamo per quel fantomatico turismo mai realmente e fattivamente incoraggiato, la limitata e insoddisfacente assistenza agli anziani, tanto numerosi nella nostra città, che ancora potrebbero dare all'intera collettività un loro vivo contributo, se ben inseriti in essa.

Ad aggravare la già pesante situazione viene inoltre l'assoluta mancanza di piani — urbanistici, economici, commerciali — che possano aiutare ad alleggerire la gravissima situazione economica ed occupazionale, che tende a penalizzare tutta la popolazione potenzialmente attiva, in specie, la fascia giovanile e quella delle donne.

Oltre a ciò, dovrebbe essere incoraggiata una cultura della convivenza che sappia valorizzare le tante differenze etniche e culturali che da sempre rappresentano la particolare ricchezza di Trieste.

Non può essere completa l'analisi dei punti dolenti dell'organizzazione sociale cittadina ma quanto già indicato è sufficiente, a nostro avviso, per sentire come inderogabile una presa di coscienza ma anche, e soprattutto, un'assunzione di responsabilità da parte degli amministratori pubblici, per una rapida e concreta ricostituzione di quel rapporto saldo e continuo che deve esistere tra le istituzioni e la popolazione. Si deve realizzare, senza ulteriori remore o preconcetti, quella trasparenza nella progettazione e quella apertura alle esigenze dei cittadini che da ogni parte della società oggi si reclama, a buon diritto.

Noi crediamo che si debbano veramente iniziare a ricostruire quei rapporti di fiducia e collaborazione che, tuttavia, non devono essere a senso unico, dall'amministrazione, cioè, al cittadino, ma che devono coinvolgere anche ogni individuo nell'ambito delle sue stesse relazioni interpersonali.

Riteniamo che per realizzare questo ripristino di correttezza nei comportamenti e di volontà di azione sia necessaria, da un lato, l'assunzione di incarichi da parte di uomini e donne animati da entusiasmo, competenze tecniche specifiche, autonomia di giudizio e creatività, che sappiano superare limitati interessi personali o di parte e vogliano invece impegnarsi a vantaggio di tutta la comunità; dall'altro, la disponibilità di ciascun cittadino a porsi come tramite, interprete e promotore di proposte e di interventi mirati al miglioramento generale della vita della città.

Per quanto ci riguarda intendiamo continuare ad impegnarci singolarmente, negli ambiti di nostra competenza, ma sollecitiamo tutti ad entrare in una nuova ottica di partecipazione e proponiamo a chi volesse attivarsi di fronte ai vari problemi di farsi avanti con proposte, programmi, suggerimenti, ponendosi in contatto per iscritto al seguente indirizzo: Forno Bozista, Posta Centrale, Pat. 75/2006172, piazza Vittorio Veneto, 34100 Trieste.

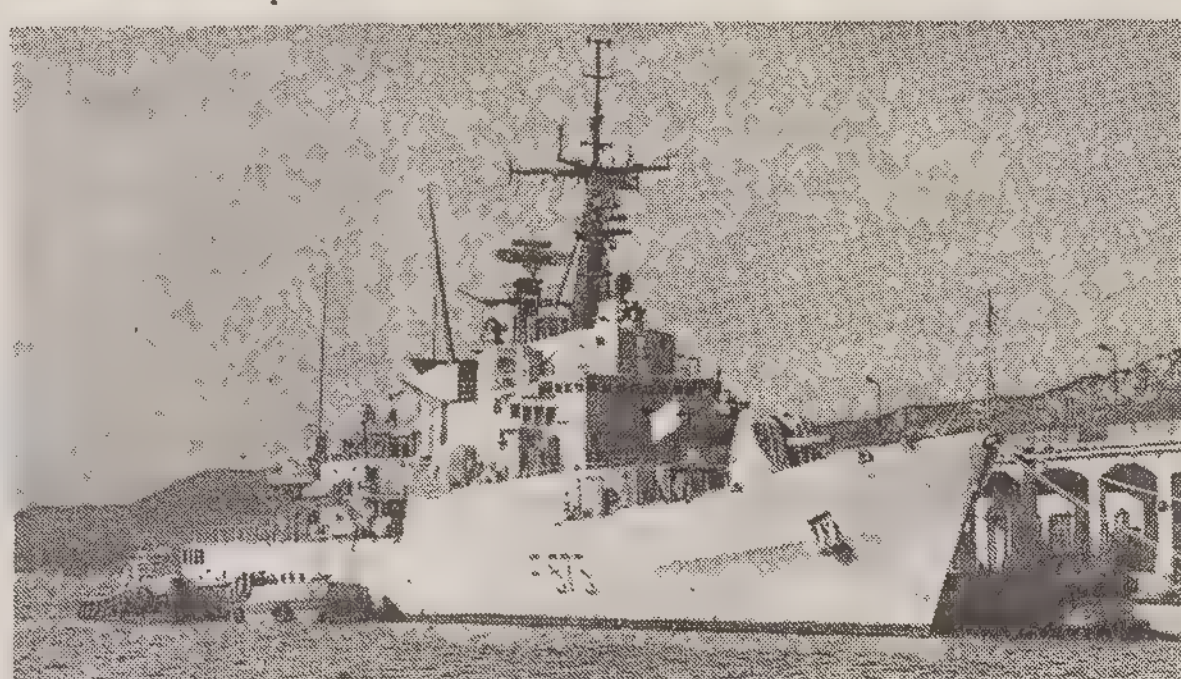
prof. Lida Bertini
«Il caffè delle donne» Udi
prof. Luisa Fazzini
Esecutivo provinciale Pds
arch. Lucia Krasovec
Circolo «Alleanza Democratica»
dott. Ester Pacor
Direzione regionale Pds
dott. Lucia Starace
Circolo «Alleanza Democratica»

EMBARGO ALL'EX JUGOSLAVIA: IN UN ANNO UN CENTINAIO DI UNITA' HA SOSTATO IN PORTO

Una flotta carica di miliardi

Una specie di «Aviano del mare». Con l'embargo attuato dall'Onu nei confronti dei Paesi dell'ex Jugoslavia, il nostro porto è divenuto la principale base di sosta e rifornimento per le unità della Nato e dell'Ueo (Unione europea occidentale) che dal luglio dello scorso anno pattugliano l'Adriatico per verificare i carichi dei mercantili diretti ai porti croati e montenegrini.

Dai primi di settembre dello scorso anno sono ben 95 le navi di varie marine che hanno fatto scalo in città (compresa la fregata «Scirocco», in questi giorni all'ormeggio alla Stazione Marittima), per un totale di quasi 600 giorni di sosta. Un numero destinato ad accrescersi nelle prossime settimane. Entro fine mese sono infatti attese in porto dodici unità. Già oggi giungeranno la nave ausiliaria francese «Meuse» e l'incrociatore statunitense «Shreveport». Per giovedì 14 è previsto l'arrivo di un altro incrociatore Usa, lo «Scott». Il giorno 18 attracherà al molo Settimo la portaerei



La fregata «Scirocco», ormeggiata alla Stazione Marittima, fa parte della flotta Nato-Ueo impegnata nell'embargo contro i Paesi dell'ex Jugoslavia. (foto Balbi)

«America», che ritorna dopo qualche settimana, seguita il 19 dalla nave appoggio «Savannah» e il 24 dall'incrociatore «Normandie». Nella seconda metà del mese farà scalo in porto anche la corvetta «Penice» della nostra Marina.

Un movimento portuale destinato a protrarsi a detta degli esperti della situazione balcanica — per parecchio tempo, e che indubbiamente si

traduce per la città in un grosso business. Lo avevano già capito diversi mesi fa le ditte interessate all'asporto dei liquami — Sea Service e Ocean — che dopo la nota «guerra» attualmente operano in regime di mercato.

Ma quanto «rendono» le toccate delle navi militari? Il calcolo è abbastanza complesso, anche perché i singoli costi variano in relazione al tonnellaggio e alla numerosità dell'equipaggio. Se

una portaerei, per ogni giorno di sosta in città, «lascia» circa un miliardo, ben diversa è la cifra relativa a unità di dimensioni medie quale può essere un incrociatore.

Per fare un esempio specifico, e riferendosi solo ai costi relativi alla nave (senza contare quindi tutto quello che l'equipaggio può spendere in città in negozi, ristoranti, alberghi, agen-

zie turistiche), la sosta dall'8 al 13 settembre dell'incrociatore «Normandie» è costata alla marina Usa una cinquantina di milioni.

Un ammontare che si compone di molteplici voci. Solo per citare le tariffe portuali, il servizio di pilotaggio è costato quasi un milione, mezzo milione quello degli ormeggiatori, mentre 5 milioni e mezzo sono stati spesi per l'utilizzo dei rimorchiatori. La «scottante» voce dei liquami registra in questo caso la cifra di 13 milioni e mezzo, mentre 3 milioni e mezzo è costato l'asporto dei rifiuti.

Per arrivare ai 50 milioni, a queste spese si devono aggiungere quelle per il rifornimento di viveri, di acqua, il noleggio del bus (in genere le navi attraccano al molo Settimo), gli allacciamenti telefonici, e altri servizi. Da una stima approssimativa, quindi, in un anno le unità militari hanno «lasciato» a Trieste (sempre senza tenere conto delle spese «personali» degli equipaggi) poco meno di dieci miliardi.

Giuseppe Palladini

Schizofrenia: incontro medico internazionale

Un seminario internazionale di studio sulla schizofrenia, riservato agli operatori della salute mentale, avrà luogo a Trieste giovedì 7 ottobre; l'obiettivo è quello di ottimizzare le cure offerte a persone affette da questa malattia. I relatori stranieri, che interverranno al seminario, i professori Courtney Harding dell'università del Colorado e Richard Warner, docente nella medesima università, sono studiosi molto noti agli operatori e conosciuti da un pubblico più vasto. L'iniziativa si deve al centro studi e ricerche sulla salute mentale della Regione, in collaborazione con l'Usl Triestina e l'Istituto di clinica psichiatrica dell'Università di Trieste. Elemento di dibattito saranno anche i programmi per la cura, il soste-

gno e la riabilitazione per le persone affette da schizofrenia che saranno illustrati da Franco Rotelli, responsabile dei servizi mentali e continuatore dell'opera basagliana. Il giorno dopo il seminario sulla schizofrenia a Trieste, a Udine, appunto l'8 ottobre, comincerà la serie di incontri su «Famiglie e malattia mentale»; informare le famiglie ed organizzare l'aiuto reciproco, che sono stati programmati per il 9394 dalla associazione dei familiari, in collaborazione con il centro studi per la salute mentale di Trieste. La nuova legislazione italiana per l'assistenza psichiatrica, nel dichiarare conclusa l'esperienza manicomiali, ha sancito il diritto di cittadinanza per le persone affette da malattia mentale.

LANCÔME
Le farà riscoprire
il piacere di andare
in profumeria.

COSULICH PROFUMERIE

La invitano
per presentarLe
tutte le sorprese
pensate per Lei.

Dal 5 al 16 ottobre



COSULICH PROFUMERIE
DIMENSIONE BELLEZZA



LANCÔME
PARIS

UN MEMORIALE-DENUNCIA

Lega Nord all'attacco: «Indagate su Stocktown»

**In 5 cartelle
a firma Belloni
accuse a tutta
l'operazione**

ne lesa da una gestione discrezionale ed interessata della cosa pubblica che ogni giorno risulta più nefasta per la città di Trieste.

Il memoriale-denuncia, che porta la firma del leader triestino del Carroccio, Fabrizio Belloni, esordisce affermando che la variante al Piano regolatore per Stocktown, «viola palesemente e pesantemente le vigenti norme di legge». Inoltre, la «proposta variante Prgc su cui si fonda l'intervento edilizio Stocktown, non fornisce sufficienti elementi di pubblico interesse che la giustifichino». Inoltre, continua il documento, «le pesanti deficienze della situazione edilizia abitativa, della viabilità,

Stufi di essere citati dalla stampa «costantemente e in modo non corretto», i leghisti hanno inteso fare il punto sulla questione di Stocktown. Lo hanno fatto stilando un lungo memoriale che hanno inviato un po' a tutti: al prefetto, al questore, al sostituto procuratore Antonio De Nicolò, al commissario Larosa, agli ordini degli ingegneri e degli architetti, ai colleghi dei periti e dei geometri, agli industriali, alla Camera di commercio, eccetera. Si tratta di cinque cartelle dattiloscritte piuttosto pepate, dove in 13 punti la Lega Nord traccia un quadro a fosche tinte di tutta l'operazione Stocktown, accusando a destra e a manca quasi tutti gli interessati, e arrivando a prefigurare Stocktown come operazione di mera speculazione immobiliare e invitando quindi gli interessati, «ciascuno in relazione alle proprie competenze», ad avviare «con tempestività e serietà procedimenti ed inchieste, previsti dalla legge, sui fatti denunciati, inaccettabili per la popolazione dei servizi e in particolare la totale mancanza di spazi verdi nel centro del Rione immediatamente fruibili dai bambini e dalle persone anziane impongono la predisposizione di un progetto globale di recupero urbanistico del centro stesso e quindi la contemporanea previsione sul riutilizzo delle aree industriali di Roiano oggi inutilizzate, tutte praticamente contigue alle distillerie Stock». In più, secondo Belloni, la struttura commerciale oggi esistente in città è già sovradimensionata alle esigenze del mercato, essa verrebbe pertanto ulteriormente e dannosamente squilibrata dall'ampliamento delle superfici commerciali.

Belloni nel suo memoriale denuncia non solo di inefficienza amministrativa, ma di veri e propri interessi a vantaggio di pochi. Il documento fa nomi e cognomi, e riporta anche cifre e conti sul flusso di denaro in ballo. Belloni parla addirittura di «torbidi accordi» intorno a Stocktown. Gli daranno ascolto i nostri magistrati?

Martedì 5 ottobre 1993

RINVIO PER IL CASO DEGLI AMMANCHI ALLA DISPRAL MENTRE SONO IN CORSO TRATTATIVE PRIVATE

Prima il conto, poi il processo

Con il risarcimento i 24 imputati potrebbero usufruire dei benefici dell'amnistia, ma ci sono complicazioni

Servizio di

Claudio Erni

Un'attesa brevissima nell'aula stracolma di imputati e avvocati. Poi il rinvio al 13 dicembre. Il processo nato dagli ammanchi miliardari nei magazzini della "Dispral" ieri non è decollato perché tra la società danneggiata e i 24 rinvii a giudizio sono in corso trattative per il risarcimento. I pacchidono, accettati a cuor leggero tra l'83 e l'89, devono essere pagati. Quanto? Al momento non si sa perché il computo varia secondo i ruoli degli imputati e secondo quanto la polizia ha recuperato nelle rispettive abitazioni. Più ingenti sono stati i recuperi, più alti dovranno essere i risarcimenti. Questo perché viene presupposto che non tutti i pacchi siano stati eguali. Chi ha messo in dispensa molti biscotti, molte bottiglie d'olio, fustini di detersivo, pacchi di caffè, formaggio, molto deve aver anche ricevuto.

Risarcendo il danno alla Dispral i 24 accusati di furto aggravato dovrebbero usufruire dell'amnistia. Un colpo di spugna, almeno a livello di fedina penale. Le cose però si complicano perché si appena scoperto l'ammanco è stato licenziato dalla società collegata alla Cooperative operaie ed è ricorso al pretore del lavoro. Per essere ammesso al risarcimento dovrebbe rinunciare al ricorso.

Altri problemi sono sorti sulla quantificazione del dovuto. Del resto le trattative erano iniziate più di un anno fa senza fare significativi progressi. Questa ad esempio la situazione dell'ex consigliere regionale democristiano Lucio Vattovani. Ha sempre minimizzato il valore dei pacchi donati recapitati nella sua abitazione e ha offerto un risarcimento che la Dispral ritiene insufficiente. Ieri non si è presentata nell'aula del Tribunale e il cancelliere ha

'chiamato' per due volte il suo nome nel corridoio. "E' contumace" ha detto a bassa voce il difensore ergendosi tra la gran folla assiepata sotto lo scranno del presidente Guido Patriarchi.

La stragrande maggioranza degli altri imputati era invece in aula. I primi fra tutti i sette rinvii a giudizio non solo per furto ma anche per associazione a delinquere. "Dante Zorini" è il primo nome risuonato nell'aula. Secondo l'accusa rappresenta il cardine di tutto l'affare. Era lui infatti a coordinare le operazioni di uscita della merce dai magazzini nella sua veste di responsabile delle refezioni scolastiche. In più indicava di volta in volta i beneficiari. Gli altri accusati di associazione a delinquere sono Giorgio Ferigutti, Lucia Flego, Bruno Cappella, Irma De Vecchi, Fabiola Battiston, Serena U l c i g r a i .

"Promuovevano e organizzavano un'associazione finalizzata alla commissione di una serie determinata di furti in danno del loro datore di lavoro" si legge nell'ordinanza di rinvio a giudizio. Uno dei difensori, l'avvocato Franco Bruno, ieri si è opposto allo slittamento del processo a dicembre. Ha parlato di "morbosa curiosità del pubblico e di ludibrio". La sua però è stata una voce del tutto isolata. Gli altri avvocati e lo stesso pubblico accusatore Antonio De Nicolo hanno apprezzato il rinvio. Poi tutti sono usciti dall'aula. Giuseppe Martinoli, Maria Bogatec, Dario Doimi, Urbano Donda, Sergio Casson, Umberto Ritossa, Ferruccio Semani, Lucio Vattovani, Manuela e Tiziana Zorini, Maria Valci Semani, Vito Milano, Fulvio Simonutti, Egidio Silani, Carlo Fortuna e Antonio Schipizza dovranno ripresentarsi davanti ai magistrati il giorno di Santa Lucia, il 13 dicembre. Col conto pagato, secondo le tariffe della Dispral.



Un momento dell'udienza in Tribunale sul caso dei pacchi dono dei magazzini «Dispral» (Foto Sterle)

IN VIA SAN PELAGIO

Rapina un'anziana, croato al Coroneo

I carabinieri della compagnia di via dell'Istria, coadiuvati dal Nucleo radiomobile, hanno arrestato un giovane croato, Covo Milorad, 19 anni, di Umago, responsabile di aver aggredito ieri mattina, in via San Pelagio, una anziana donna triestina, Antonia Vites, 82 anni. I militari hanno invece denunciato altri due giovani croati, che viaggiavano a bordo di una Giulietta, targata Pola condotta dallo stesso

croato. Si tratta di Nedžad Okic, 24 anni, di Umago e Zoran Batrnjek, 25 anni, di Brtonigla. L'anziana donna è stata aggredita verso le 8 di domenica da un giovane che le ha scippato la borsetta contenente oggetti vari e 20 mila lire. Il ladro è poi scappato ma alcuni testimoni l'hanno visto salire a bordo di una autovettura straniera, con a bordo altre due persone. Da qui sono scattate le ricerche dell'auto. E in

breve i militari hanno raggiunto e bloccato la Giulietta con il rapinatore. L'anziana, ricoverata all'ospedale Maggiore, ha riportato la lussazione della scapola omerale sinistra ed è stata giudicata guaribile in un mese. L'autore materiale dell'aggressione e della rapina è stato riconosciuto da un testimone ed è stato così accusato di rapina; denuncia per la stessa imputazione, in concorso, hanno gli altri due croati.

TRIBUNALE

'Rissa' alla Posta, match d'appello per Samo Pahor

Oggi il professor Samo Pahor comparirà davanti alla Corte d'appello per rispondere dei cosiddetti "fatti della Posta centrale". E' una vicenda antica che risale al febbraio 1988. Su di essa si sono pronunciati più volte i magistrati. In Tribunale l'esponente della comunità slovena è stato condannato a cinque mesi di carcere. Assolto invece in appello. La Cassazione successivamente ha detto che il processo di secondo grado deve essere rifatto. Nel frattempo però Pahor ha presentato alla suprema Corte un'istanza di rimessione ad altro giudice, adducendo che a Trieste il processo risente di un clima pesante di intolleranza.

Tutti pensavano a un ennesimo rinvio perché su questo problema la Cassazione fino a venerdì scorso non si era espressa. Sabato a sorpresa è giunto da Roma un fax in cui si annunciava ufficialmente che la richiesta di trasferire il processo in un'altra città era stata respinta. E' la seconda volta che la magistratura dice "no" a queste istanze dell'ex consigliere comunale. Per la Cassazione il processo può essere celebrato a Trieste con tutte le garanzie di legge.

Cosa accadrà oggi non è chiaro. Il processo potrebbe essere celebrato; oppure i legali di Pahor presenteranno una nuova istanza di rimessione ad altra Corte; oppure ancora chiederanno un breve rinvio. I fatti, come dicevamo, risalgono al febbraio 1988. Il professor Pahor si era presentato alla Posta centrale con un modulo di versamento compilato in lingua slovena. Voleva pagare la tassa di possesso della sua vettura. Non gli era stato concesso e ne era nato un parapiglia. Un poliziotto aveva lamentato di essere stato colpito, lui era finito al Coroneo, accusato di resistenza e lesioni.

E per l'idraulico scatta una tariffa 'pulita'

Gorizia privilegiata nel gasolio agevolato

Una lettera al ministero competente, per chiedere «chiarezze sulla disparità di trattamento fra Gorizia e Trieste nell'uso del gasolio agevolato». E' questa la promessa fatta ieri mattina dal prefetto Canarozzo alla delegazione della Confartigianato, guidata dal presidente Giorgio Ret, presentatasi nel Palazzo di piazza dell'Unità per discutere i problemi più scottanti per il comparto dell'autotrasporto: le discariche e il gasolio agevolato. Sul primo argomento, Canarozzo ha confermato la propria disponibilità a sveltire al massimo il percorso burocratico, nel caso una delle associazioni di categoria interessate (nella fattispecie l'Associazione

degli artigiani) presentasse un progetto realizzabile in provincia (a tale proposito i dirigenti di via Cicerone hanno già affidato tale compito alla Geo-Sintek, che dovrebbe quanto prima produrre i risultati, ndr). Sul gasolio agevolato invece, l'intervento del prefetto sarà ancor più immediato: a favore di Gorizia nei confronti di Trieste c'è il fatto che per la provincia isontina furono a suo tempo istantaneamente approvati i relativi decreti.

Con la lettera che partirà a giorni da Trieste, forse si concretizzerà finalmente l'obiettivo che gli autotrasportatori locali auspicano da tempo.

u. sa.

Dovete pagare l'idraulico? Niente paura, è finita l'epoca dell'incertezza, adesso basta affidarsi alle tabelle ufficiali delle categorie professionali e il conto è presto fatto.

Ieri mattina, in Camera di commercio, alla presenza delle tre organizzazioni di categoria: la Confartigianato, la Cna e l'Ures, rappresentate rispettivamente da Giorgio Ret, Renato Chicco ed Ezio Mauri, è stata ufficialmente presentata la nuova tariffa oraria unitaria in vigore per l'intera provincia. Essa riguarderà il diritto di chiamata e il costo orario (sono previste anche le frazioni di mezz'ora) sia per gli operai che per gli aiutanti, con l'evidenziazione della componente Iva, per due categorie, gli impiantisti installatori e gli elettricisti.

«Si tratta di un importante passo in avanti per l'intero comparto artigiano — ha detto nel corso

del discorso introduttivo, il presidente della Camera di commercio Giorgio Tombesi — che attendeva da tempo una regolarizzazione nelle tariffe, indispensabile per affrontare con mezzi più certi la lotta all'abusivismo».

E in effetti la problematica della lotta al lavoro «nero» ha permeato l'intera conferenza stampa, in quanto accanto all'applicazione di una tariffa unitaria, controllabile dall'utente, dopo avere svolto il proprio lavoro, l'artigiano sarà tenuto alla consegna della «dichiarazione di conformità» degli impianti realizzati nel rispetto delle norme (come recita l'art. 9 della legge n. 46 del 1990).

«Per giungere a questo risultato — ha spiegato Claudio Coloni, responsabile dei termoidraulisti nell'abito della Cna — ci siamo impegnati al contenimento delle spese generali e dei ricavi d'impresa».

«Non dobbiamo fermarci soltanto alla tariffa — ha aggiunto dal canto suo Giorgio Prelz, presidente della categoria in seno all'Associazione degli artigiani — ma dobbiamo lavorare per perfezionare ulteriormente la legge n. 46, attualmente penalizzante, nei nostri confronti, soprattutto sotto il profilo della lotta al lavoro in "nero"».

«Per raggiungere lo scopo di una razionalizzazione del sistema — ha sottolineato a tale proposito Giorgio Ret — bisogna che tutte le componenti sociali interessate (associazioni di categoria, vigili urbani, Comune e altri) si adoperino per effettuare i necessari controlli».

«E' di interesse sociale che i lavori di questo tipo vengano svolti da personale qualificato — ha concluso — sulla base di tariffe certe e con la dichiarazione di conformità».

u. s.

CON DECORRENZA DAL 1.6 SETTEMBRE 1993				
IMPIANTISTI TERMIDRAULICI IMPIANTISTI ELETTRICI				
	ORE	COSTO ORARIO	I.V.A.	TOTALE
Diritto fisso di chiamata		25.210	4.790	30.000
OPERAIO	1	36.722	6.978	43.700
OPERAIO	1/2	18.319	3.481	21.800
AUTANTE	1	19.663	3.737	23.400
AUTANTE	1/2	9.831	1.869	11.700

PER INTERVENTI OLTRE LA CINTA URBANA VERRA' ADDEBITATO IL COSTO ACI AL KM
AL DIRITTO FISSO DI CHIAMATA VIENE AGGIUNTO IL TEMPO DI TRASFERIMENTO

UNA CASA DA SOGNO E' PIU' FACILE AVERLA CHE... SOGNARLA.

MOBILI ZERIAL. LA REALTÀ A PREZZI DA SOGNO.

Per la tua casa puoi avere un arredamento da sogno, con le più belle soluzioni che trovi nelle riviste di settore. L'importante è scegliere una grande organizzazione, come Zerial, che ti offre tutto ciò che desideri al prezzo più conveniente.

Inoltre Zerial è a Trieste, e può seguirti da vicino con un'assistenza completa che va dal progetto al montaggio, e che è sempre a tua disposizione, anche dopo l'acquisto. È un grande vantaggio, che rende tutto più facile.

SCELTA
È fra le più grandi in Regione, con un'esposizione di oltre 4.000 m² su 5 piani.

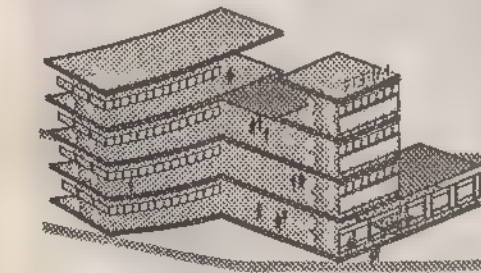
RATE
Sono veramente vantaggiose, grazie a un accordo bancario in esclusiva.

QUALITÀ
Sono selezionate solo le migliori marche, che offrono la massima affidabilità.

PREZZI
Grazie alla speciale politica d'acquisto, i prezzi sono sempre fra i più convenienti.

ASSISTENZA
La consulenza (gratuita) di esperti è sempre a tua disposizione, anche dopo l'acquisto.

CHIAREZZA
Senza sorprese sulla qualità né sul prezzo: è tutto compreso, dall'IVA al trasporto.



TRIESTE, VIA SETTEFONTANE 62 - TEL. (040) 94.45.05



ZERIAL
MOBILI DI QUALITÀ

URTRIESTE
BANCA SPA

PRESENTATO IL CUP, CENTRO UNICO DI PRENOTAZIONE, UN PROGETTO PILOTA ALL'USL TRIESTINA

La sanità a portata di mano

Otto sportelli informatizzati per fissare (ovunque) analisi e visite specialistiche, scegliendo tempi e medici

Niente più code agli sportelli, un iter accelerato per ottenere esami o visite specialistiche, la comodità di poter scegliere il recapito più vicino a casa, dove sarà possibile prenotare qualsiasi prestazione, infine maggior trasparenza negli atti amministrativi. In una parola, quasi una rivoluzione. E' questo l'obiettivo del Cup (Centro unificato di prenotazione) che da ieri mattina funziona in sei punti cittadini (qualche giorno di ritardo per il poliambulatorio di via Ghiberti, mentre è in via di completamento il recapito di Muggia, al poliambulatorio di via Battisti). Il Cup è stato presentato ufficialmente all'ospedale Maggiore dall'amministratore delegato dell'Usl, Domenico del Prete, dall'assessore regionale Giampiero Fasola e dai tecnici della società informatica Insiel.

Dopo quello di Bologna, il Centro triestino è un esperimento pilota che, trascorso il periodo di rodaggio dai 3 ai 6 mesi, dovrebbe essere esteso all'Usl Pordenonese entro il '94 e quindi all'interterritorio regionale, servendo un bacino di un milione 200 mila assistiti (nella fase attuale sono 260 mila, circa 1.300 persone al giorno con media oraria di 200).

Quali le novità introdotte dal sistema? Innanzitutto, un rapporto più "scientifico" e al tempo stesso più umano tra l'assistito e la struttura sanitaria. Recandosi in uno dei sei sportelli già attivi (naturalmente conviene scegliere il più vicino alla propria abitazione, visto che ciascuno di essi prenota qualsiasi prestazione, indipendentemente da dove verrà erogata) l'utente, attraverso una serie di sofisticate operazioni informatiche, verrà identificato nei suoi dati anagrafici. Quindi, verificata la natura della richiesta del medico curante (analisi di laboratorio, visite specialistiche, radiografie) potrà ottenere la prenotazione, nei tempi più convenienti secondo la disponibilità delle strutture e, eventualmente,

dallo specialista desiderato. Verrà quindi effettuato il computo del ticket o, se la prestazione non fosse erogabile nei termini di legge, l'autorizzazione a utilizzare strutture convenzionate private. Infine, il computer fornirà anche informazioni relative alle prestazioni non direttamente prenotabili. L'assistito sarà seduto davanti a un terminale, sul cui video potrà seguire tutto il percorso della ricerca fatta dall'operatore e sarà guidato da lui nella comprensione delle varie fasi.

Ieri, mattinata di debutto del nuovo sistema, non sono mancati "imbottigliamenti", soprattutto al poliambulatorio di via Nordio e al Maggiore, con visibili perplessità da parte degli assistiti. "Era del tutto prevedibile - hanno spiegato i tecnici dell'Insiel - in quanto gli utenti non sono ancora informati sufficientemente sulla possibilità di effettuare le prenotazioni in uno qualsiasi degli sportelli attivi. Inoltre, in questa fase di rodaggio, il dialogo tra utente e sportellista si è necessariamente dovuto protrarre più a lungo del previsto. Non è escluso, comunque, se si verificherà l'esigenza, che l'Usl apra altri sportelli sul territorio".

Nel presentare il Cup, il professor Del Prete ha ricordato come esso sia il risultato di uno dei tanti progetti "progetti obiettivi" e ha raccomandato ai colleghi medici di essere chiari nelle prescrizioni per agevolare la fase iniziale del sistema. Fasola ha invece voluto precisare i meriti del suo predecessore, Mario Brancati, che ha creduto nell'esperimento e si è impegnato per la sua realizzazione.

Ricordiamo che gli sportelli, attivi da lunedì a sabato (7.45-13.15) si trovano: al poliambulatorio di via Nordio, via Puccini, via Vespucci, Cattinara (I piano), Maggiore (via Stuparich, III piano), Maggiore (palazzina a destra, pianoterra).

Arianna Boria



Un momento della presentazione del Cup, già attivo da ieri mattina. Gli esperti assicurano che le code sono dovute solo alla fase di rodaggio. (foto Sterle)

INIZIANO OGGI LE LEZIONI IN FACOLTA'

Economia, al via altri due corsi

Programma più ricco con commercio internazionale e scienze attuariali

AMBIENTE Inverno "ripulito"

Dopo "Spiagge pulite '93" del maggio scorso, Legambiente ripeterà l'iniziativa in modo da lasciare un ambiente pulito per gli inquilini invernali. Il circolo Verdeazzurro invita tutti, con abiti e scarpe adatti, a questa iniziativa che vuole chiudere in bellezza la stagione balneare. Il ritrovo è alle 10 di sabato prossimo al complesso balneare di Castelreggio.

CAMPER Lanterna occupata

L'area demaniale del porto doganale antistante il bagno la "Lanterna" è riservata alla sosta dei camper del Club Campeggio Conegliano dalle 12 di sabato prossimo alle 10 di domenica. Questa ordinanza dell'Ente Porto è motivata dalla richiesta di un'area di pernottamento per i soci del Campeggio Club, che prenderanno parte alla XXV Coppa d'autunno Barcolana.

GRAZIE A CHIADINO ROZZOL Giovani, mille vademecum sulla Protezione civile

Un vademecum di norme di protezione civile al servizio dei giovani: la pubblicazione (sono state stampate mille copie) curata dalla Circo-

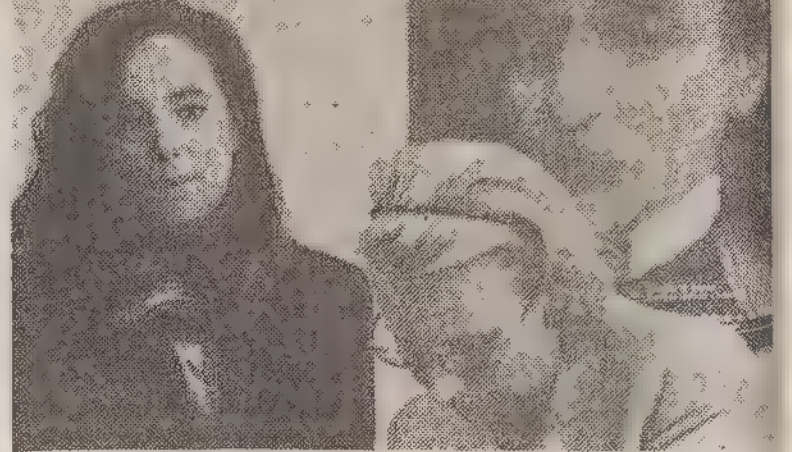
scrizione di Chiadino Rozzol in "tandem" con l'Associazione per la promozione e il coordinamento del volontariato per la protezione civile della Provincia di Trieste, verrà presentata oggi alla presenza delle autorità scolastiche nella scuola media Rismondo di Melara e poi distribuita in tutti gli istituti scolastici e ricreativi del rione.

La Circoscrizione ha pensato di sensibilizzare così i giovani, in modo che si crei una vera e propria cultura sul comportamento da tenere in caso di "grave pericolo". «E la prima volta —

spiega Roberto Sasso, presidente del parlamento cittadino — che nella nostra Provincia un ente dialoga con i cittadini sull'argomento, coinvolgendo le associazioni e le istituzioni scolastiche». Marino Valle, che da vent'anni opera nel mondo dell'associazionismo (ed è un ufficiale dei vigili del fuoco), ha puntualizzato: «L'opuscolo è il risultato di qualche mese di lavoro, e per stilare abbiamo tenuto conto di analoghe esperienze, già realizzate, in altre città italiane». Vi trovano posto indicazioni comportamentali in caso di rischio chimico, meteorologico, ambientale, domestico, eccetera. Anche consigli utili in uno dei casi più frequenti, l'incendio.

SIGLATA UNA CONVENZIONE

Televita: iniziativa per gli associati della "de Banfield"



Gli anziani dell'associazione "Goffredo de Banfield" potranno usufruire dei servizi offerti da Televita a condizioni vantaggiose. E' questo il risultato dell'accordo siglato ieri dal presidente del sodalizio, Maria Luisa de Banfield e dall'amministratore di Televita, Michela Flaborea (foto Sterle). Grazie alla convenzione gli iscritti alla "de Banfield" godranno di una riduzione nell'abbonamento a "Lilla Drin" e a tutti i servizi connessi (l'installazione dell'impianto costerà 274 mila lire invece che 357 mila, il canone mensile 77 invece che 84 mila). Il Lilla Drin è un pulsante che l'abbonato porta con sé e che permette di ricevere, 24 ore su 24, l'assistenza di uno staff operativo in grado di risolvere qualsiasi esigenza assistenziale, anche nei casi in cui fosse necessario un intervento immediato. La convenzione, però, comprende anche una serie di servizi collaterali: dalle riparazioni elettriche e idrauliche al reperimento di un aiuto domestico, dall'assistenza veterinaria all'emergenza serrature al recupero e ricovero delle auto.

AL PROVVEDITORATO

Oggi le convocazioni per le supplenze annuali e temporanee



Lingua e civiltà straniera (francese)
4 posti disponibili
Abilitati

P.A. Maryse Darmon, P.A. Anna Kowalska, P.A. Concetta Schirripa, P.A. Nicoletta Rupini, P.A. Patrizia Forza, P.A. Lucia Zulian, Gabriella Ivo, Orietta Orel, Elena Ferluga, Valentina Vasini, Tiziana Samaro.

Lingua straniera (inglese)
3 posti disponibili
Abilitati

P.A. Marina Sergi, P.A. Angela Angione, P.A. Mauro Sposito, P.A. Gina Sain, P.A. Anna Napoli, P.A. Anna Paola Piva, P.A. Tiziana Robustelli, P.A. Maria Silva Malossi, P.A. Filippo Domenico Tarsia, P.A. Giulia Pecora, P.A. Alessandra Sergas, P.A. Maura Formi, P.A. Rita Ruggeri, P.A. Emanuela Volpi, P.A. Antonio D'Adamo, P.A. Susanna Trobbi, P.A. Angela Petro-

Arte del tessuto
1 posto disponibile
Abilitati

P.A. Marianna Staiano.
Non abilitati
Maria Rosaria Vaglio, Eleonora Luin
Costruzioni navali e teoria della nave
1 posto disponibile
Non abilitati

Andrea Mania, Bruno Versa, Tommaso Coppola, Costantino Roberto, Daniele Pascutti, Giuseppe Vitello.

Lingua e civiltà straniera (inglese)
6 posti disponibili
Abilitati

P.A. Alessandro Trevisan, P.A. Filippo Domenico Tarsia, P.A. Gina Sain, P.A. Maria Cristina Tomini, P.A. Tiziana La Face, P.A. Emanuela Volpi, P.A. Patrizia Pestrin.

Non abilitati

P.A. Mauro Sposito, P.A. Angelamaria Dell'Olio, P.A. Maryse Darmon, P.A. Concetta Schirripa, P.A. Rita Ruggeri, P.A. Giulia Pecora, P.A. Alessandra Tadini, P.A. Anna Paola Piva, P.A. Alessandra Sergas.

Lingua e civiltà straniera (spagnolo)
1 posto disponibile
Abilitati

P.A. Maria Silva Malossi, P.A. Stefania Carella.
Lingua e civiltà straniera (tedesco)
5 posti disponibili
Abilitati

P.A. Giulia Pecora, P.A. Alessandra Tadini, P.A. Cristiana Saveri, P.A. Nicoletta Rupini, P.A. Giuseppe Loviglio, P.A. Elena Milossevich, P.A. Franca Borgo, P.A. Maria Viscone, Donato Cerbasi, Luisa De Vito, Marcella Rivatelli, Susanna Skabar, Francesca Mastini.

Non abilitati

P.A. Concetta Schirripa, P.A. Olga Angione, P.A. Gina Sain, P.A. Fabia Trotta, P.A. Antonio D'Adamo, P.A. Rita Fusco, P.A. Tiziana La Face, P.A. Mariange-

Lingua e civiltà straniera (sloveno)
1 posto disponibile
Non abilitati

P.A. Susanna Trobbi, Susanna Skabar, Vera Kukanja, Jasna Rauber.

Conversazione in lingua straniera (francese)
1 posto disponibile

Janot Pascale.
Conversazione in lingua straniera (tedesco)
1 posto disponibile

Gabriele Maurer, Karin Redlich, Karin Leitner.

L'AMMENTE E PROPOSTE DEL PRESIDENTE DELLA PROMOTRIESTE

"Il turismo congressuale come Cenerentola"

Fabricci: "Chiediamo all'Eapt 40 parcheggi e a Larosa un incontro per parlare di sostegni finanziari"

«Che cosa si vuole fare per il turismo congressuale Trieste?». Umberto Fabricci, presidente della Promotrieste, ha aperto con questo interrogativo la conferenza stampa sul futuro del turismo «da congresso». Un settore che, pur avendo fatto registrare in questi anni, ottimi risultati, sembra essere stato dimenticato dalle istituzioni locali. «Il nostro Centro congressi — ha spiegato Fabricci — ha un'attività in continua espansione. In sette anni abbiamo ospitato 700 manifestazioni locali, 200 nazionali e 150 internazionali. Oltre ai numerosi congressi organizziamo l'ormai nota Mostra mercato dell'antiquariato e la «Librografica» che attira sempre più visitatori. Inoltre quest'anno siamo riusciti a portare nel capoluogo giuliano anche la Bet - Borsa del turismo dei paesi aderenti all'iniziativa centro-europea. Avremmo però bisogno — ha continuato Fabricci — di un appoggio più consistente da parte delle istituzioni cittadine. All'Ente porto chiediamo ad esempio l'assegnazione di almeno una quarantina di parcheggi nel piazzale antistante il Centro congressi. Proprio ultimamente, la concomitanza di diverse iniziative turistiche come l'off-shore, l'arrivo dei numerosi pullman di turisti ungheresi e la linea di traghetti per la Gre-



Come sostenere il turismo congressuale? Fabricci chiede maggiore disponibilità di parcheggi e maggiore attenzione da parte degli amministratori. (Italfoto)

IL PROGETTO INTENDE EVIDENZIARE I PROBLEMI PIU' GRAVI E STIMOLARE A RISOLVERLI

Una mappa del Wwf sulla vivibilità dei rioni

Quanto è vivibile Trieste? Per saperlo, il Wwf provinciale parte dai cittadini. Chiede la loro collaborazione per realizzare, insieme ai suoi volontari, una mappatura della vivibilità nei vari rioni urbani. Solo il primo passo, questo, di un progetto ampio e ancora «in itinere» che l'associazione ambientalista vuol portare avanti. Facendo prima di tutto dell'auto-critica: «In questi anni ci siamo occupati di azioni già in atto, sull'onda dell'emotività — spiega Giulia Bova Siciliani, responsabile provinciale Wwf —. Ora occorre fa-

re un esame pacifico e razionale della situazione cittadina, senza accusare il passato ma accertando cosa si può fare in breve termine». Quindi, se per i cittadini è il momento di smetterla coi mugugni e le lamentelle senza costrutto, l'associazione vuol invece calarsi nel concreto dei problemi. Perché problemi non mancheranno di certo, ma sarà importante proporre e studiare soluzioni operando tra cittadini e Wwf prima, insieme alle amministrazioni pubbliche in un secondo momento. Dalla mappa dovrebbero

emergere interventi a lungo termine e di onerosa realizzazione; il Wwf, non potendo risolverli, intende operare evidenziandoli e richiamando di sé i cittadini. Ma ci sono anche, e sono moltissimi, problemi piccoli, problemi che, ha osservato la Bova Siciliani, derivano da noncuranza di vari uffici o degli stessi cittadini, quando non da carenza di personale negli enti locali. Su questo tipo di problemi il Wwf ritiene di poter agire in profondità. Sempre, beninteso, con

la collaborazione dei cittadini di tutte le età e ai vari livelli. Per un'azione che sia da una parte educativa anche per le nuove generazioni e il più capillare possibile. «In questo modo vogliamo allargare la collaborazione alle circoscrizioni e agli amministratori, che si troveranno anche ipotesi di soluzioni, proposte da chi vive i problemi dal di dentro», ha concluso la responsabile provinciale.

Dopo la mappatura che evidenzierà la situazione attuale il Wwf intende mostrare, attraverso testimonianze fotogra-

fiche e altro materiale fornito dai cittadini, l'evoluzione del degrado nei vari rioni in questi ultimi vent'anni. Una terza fase del progetto prevede interventi di pulizia sul verde urbano. La situazione e le proposte di soluzione verranno infine presentate alle amministrazioni. E' un progetto ambizioso e di sicura utilità, che persegue l'obiettivo di responsabilizzare anche i cittadini. Perché essere attivi nella tutela del proprio ambiente è l'unico modo per realizzare una «Trieste da vivere».

Anna Maria Naveri

Erica Orsini

Martedì 5 ottobre 1993

SAN DORLIGO / I DUE NUOVI SERBATOI SIOT

Fra posti di lavoro e antiche paure

RIONI

**Stasera
si riunisce
Servola
Chiarbola**

E' convocato per questa sera, con inizio alle 20, nella sede di via Ronchetto 77, il consiglio circoscrizionale di Servola Chiarbola.

All'ordine del giorno, fra l'altro, una delibera per il funzionamento dell'ufficio sul secondo semestre del fondo economico.

Venerdì, alle 19.30, si riunisce il consiglio circoscrizionale dell'Altipiano Ovest.

Ai 27 serbatoi Siot esistenti sul territorio di San Dorligo della Valle se ne andranno dunque ad aggiungere altri due, da 80.000 metri cubi ciascuno: ormai dopo il parere favorevole della commissione edilizia comunale, è un'ipotesi destinata a prendere sempre più corpo. Anche se a darne la sanzione definitiva sarà la firma del sindaco, di cui si è ancora in attesa. Sull'insediamento, che dovrebbe servire da supporto per il traffico di greggio con l'ex Cecoslovacchia, si sono tuttavia espresse voci contrastanti.

«Prendo atto del parere della commissione edilizia — commenta il capogruppo dc Roberto Drozina — che evidentemente ha riconosciuto la perfetta conformità del progetto alle vigenti disposizioni di legge, ma non posso fare a meno di rimanere perplesso, sia per quanto riguarda la sicurezza che per le implicazioni di natura ambientale. E sarebbe comunque opportuno portare la questione in consiglio, in modo da illustrare ai consiglieri e alla cittadinanza l'intera istruttoria».

Perplexità condivisa da alcuni abitanti di San Dorligo, che ben ricordano l'attentato del 1972: «Abitiamo proprio a 500 metri dai serbatoi e abbiamo ancora davanti agli occhi l'esplosione e le fiamme che allora avevano coinvolto cinque strutture — rammenta Daniela Slavec — con grande spavento di tutti. Pertanto non posso dire di vedere favorevolmente la costruzione di altri due bacini, contro cui ho firmato lo scorso anno, aderendo a una petizione popolare».

Ma la maggioranza degli intervistati propende per un cauto fatalismo.

«Due in più non fanno grande differenza rispetto all'impianto esistente — sostiene la barista Nerina Fontanot — e il pericolo permanente almeno che portino lavoro in ambito locale, sia pur nei diciotto mesi necessari alla costruzione. Una speranza per i tanti giovani disoccupati che vivono anche nel nostro comune».

Per Andrej Sik «è invece inutile crearsi grandi aspettative dal punto di vista occupazionale, dal momento che, una volta finiti, i depositi impiegheranno pochissimi dipendenti. Tuttavia — sottolinea — è assurdo mostrare sorpresa per un insediamento già ampiamente annunciato e del tutto regolare sotto il profilo della documentazione. Ora non ci resta che tenercelo».

Sulla stessa lunghezza d'onda il capogruppo dell'Unione slovena, Sergio Mahnic: «Il terreno su cui sorgeranno i serbatoi è di proprietà della Siot ed è conforme al piano regolatore, le distanze di sicurezza con le abitazioni saranno rispettate: che altro potevamo fare? Sia pur a malincuore (nulla ci assicura che l'attentato del 1972 non possa ripetersi) dobbiamo accettarli».

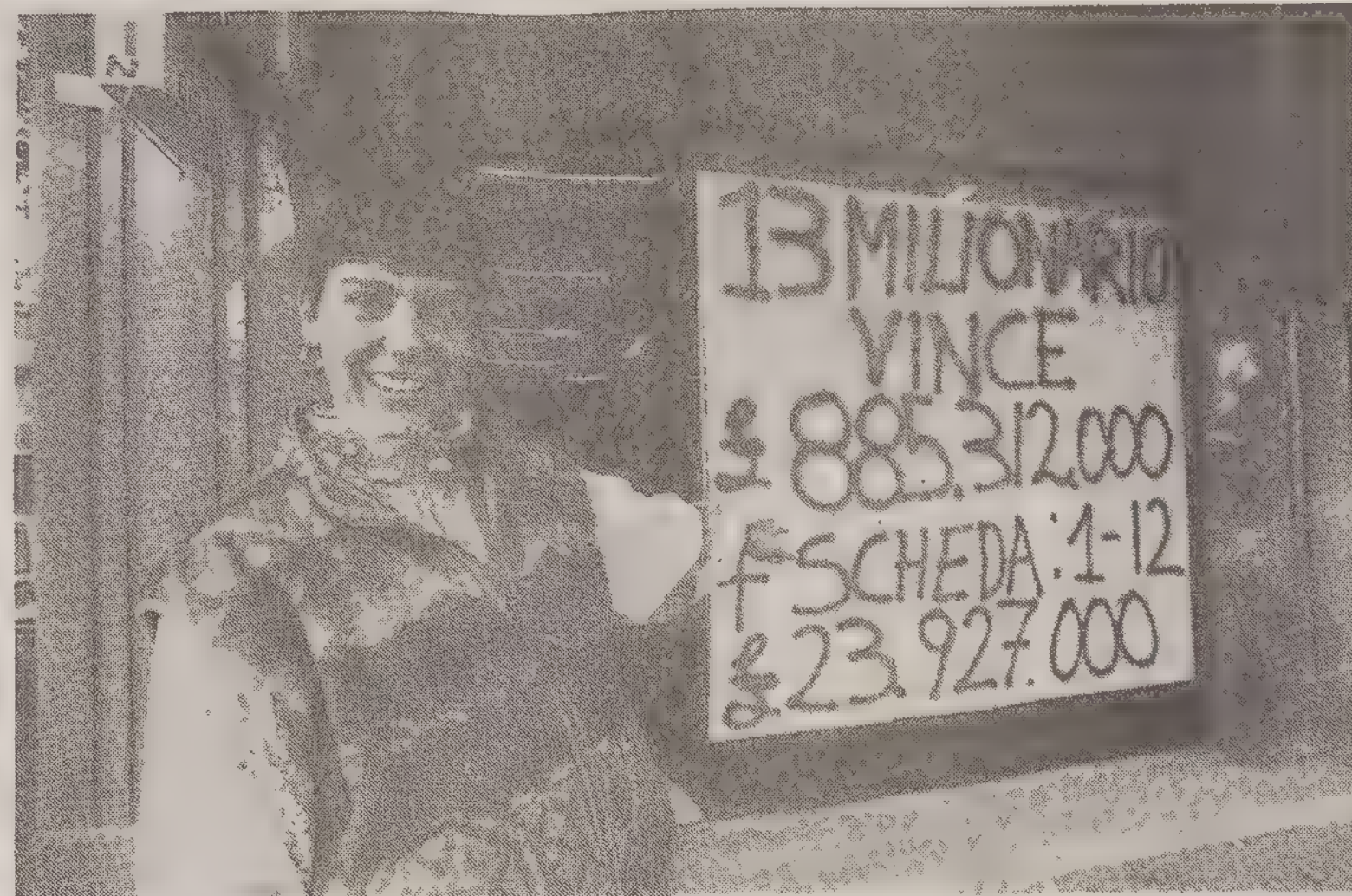
«Dispiace destinare del terreno ad attività di questo tipo, senza grosse ricadute occupazionali — aggiunge il capogruppo della Quercia, Giuseppe Mauro — e senza neppure la protezione del terrapieno di sicurezza previsto inizialmente tra i bacini e il paese, poi bocciato dall'Esit. C'è però da rilevare che era una scelta obbligata, e che comunque gli odierni sistemi di sicurezza hanno fatto passi da gigante rispetto a vent'anni fa».

Barbara Muslin

MUGGIA / ECCEZIONALE VINCITA AL TOTOCALCIO

Tredici quasi miliardario

Con quattro colonne e una spesa di tremila e 200 lire, azzeccato anche un dodici



La schedina vincente è stata compilata e venduta in una ricevitoria vicino alla stazione delle autocorriere. (foto Balbi)

Novecentonove milioni 239 mila. E' la cifra vinta da un fortunato giocatore del Totocalcio. Un tredici (lire 885 milioni 312 mila) più un dodici (23 milioni 927 mila). Su una misera schedina «pronta» (vale a dire realizzata col computer dai gestori della ricevitoria). Tremila 200 lire e 4 colonnette per diventare miliardario.

Il merito di questa vincita va in parte a Donatella Mondo, titolare della «Tabacchi Mondo», moderna ricevitoria di Muggia che si trova di fronte alla stazione autocorriere, in piazzale Foschiatti, proprio vicino a una banca. Da ieri mattina sulla vetrina dell'esercizio c'è un enorme cartellone con indicata la cifra da capogiro: nella cittadina ormai si muove dalla curiosità e un po' dall'invidia.

Il tredicista, come

succede in questi casi, difficilmente si farà vivo. Certo è che dovrà essere un buon attore se vuole rimanere nell'anonimato, perché Muggia abbonda di talpe e di improvvisati 007.

Alla ricevitoria in questione vengono riempite in media ben 14 mila colonne e giocano un po' tutti, dai bambini ai più anziani. L'unico indizio è che la schedina vincente è la 14.a sulle 100 uscite il lunedì dalle due «macchine» della Tabacchi Mondo.

A Muggia qualcosa, tra Tris, Totip e Totocalcio, si vince sempre, ma si ricordano vincite milionarie solo nell'89 (100 milioni all'Enalotto, unica vincita nel Triveneto) e nel 90-91 (di nuovo un centinaio di milioni). Tanti auguri al neo Papero.

r. m.

MUGGIA

**Alla Sauro
lezioni di
ginnastica
correttiva**

Rinnovata la convenzione con l'ospedale ortopedico di Valdobbia, lo Spi-Cgil di Muggia ha intenzione di inaugurare la stagione autunnale con un'altra iniziativa all'insegna della ginnastica fisioterapia, questa volta però nel centro istruzione. Ad ospitare le lezioni, tenute da un fisioterapista qualificato, sarà la palestra della scuola media «Nazario Sauro». «Le iscrizioni sono aperte nella sede del sindacato, in calle Bacchiocco, 6 — spiega Licia Derossi, responsabile Spi per la sanità — fino ad esaurimento dei posti disponibili (si prevede un massimo di 35 persone). Il costo? Speriamo di poter mantenere le 25.000 lire al mese dello scorso anno».

DUINO AURISINA / ELEZIONI

Soltanto italiani nella lista che chiede «aria nuova»

Né missini, né democristiani, soltanto italiani. In vista delle prossime elezioni comunali di novembre, si moltiplicano a Duino-Aurisina le liste civiche. Dopo la nuova «Alleanza» locale e il debutto dei leghisti, ecco arrivare «Aria Nuova», lista di cittadini italiani decisi a difendere i propri diritti di gruppo etnico di maggioranza.

Per ora si conoscono soltanto i nomi dei rappresentanti del comitato promotore (Buttazzoni, Boschieri, Petric, Mazzari), ma entro pochi giorni il nuovo gruppo promette di presentarsi alla popolazione con un programma dettagliato.

Intanto il comitato informa che «la costituzione di Aria Nuova si è resa necessaria dopo che, negli ultimi tempi, sono apparse sulla stampa notizie relative a una lista di sinistra formata da comunisti e dall'Unione slovena e di un'altra lista patrocinata dalla Lega Nord».

Aria Nuova si propone dunque come l'alternativa di voto per tutti quei cittadini che non si riconoscono né «nella politica prevaricatrice dell'Unione slovena, né nell'ideologia comunista, né nelle aspirazioni separatiste dei leghisti». A quanto pare però, il nuovo gruppo non vuole essere affrettato neppure al Movimento sociale italiano, pur condividendo numerosi ideali.

«Da noi ci sono cittadi-

ni che sono stati iscritti alla Democrazia cristiana e anche al Partito socialista — spiega Luisa Mazzari, del comitato promotore — che non ne possono più di subire soprusi e ingiustizie. Certo, la difesa intransigente dei diritti dei cittadini italiani è una battaglia comune al Msi, ma noi preferiamo definirci solo cittadini italiani. Rappresentanti di una maggioranza che non desidera togliere niente a nessuno, ma vivere in piena parità di diritti e doveri. Vogliamo inoltre batterci per la ferma tutela del patrimonio ambientale e per un'amministrazione efficiente e trasparente, in grado di risolvere la disastrosa economia locale».

Nella composizione della lista saranno presenti tutte le componenti della società locale, dagli insegnanti agli impiegati, dagli operai agli artigiani, dalle casalinghe ai pensionati. Rigorosa-

mente di lingua italiana. E' interessante notare come, con la nascita di Aria Nuova, si realizzi quel pericolo che quasi tutti i partiti locali hanno tentato di scongiurare, la costituzione di due poli etnici. In barba a ogni tentativo di aggregazione, la separazione tra italiani e sloveni continua a farsi sentire. Prima si ritrovava nelle vecchie forze politiche, adesso si ricicla nelle nuove.

Erica Orsini

DUINO

**Stranieri
alla Scuola
di musica
del Collegio**

E' cominciato il quinto anno accademico della Scuola superiore internazionale di musica da camera del Trio di Trieste, presso il Collegio del mondo unito dell'Adriatico di Duino.

Nelle 25 formazioni composte quest'anno, per un totale di 59 musicisti — informa una nota — sono compresi un complesso croato, un trio della Polonia, un duo di studentesse del Collegio che provengono dal Montenegro e dall'Austria, nonché un pianista portoghese. Già in passato c'erano state delle presenze straniere, ma quelle di quest'anno sono tali da collocare la scuola nel pieno sviluppo della sua funzione internazionale.

Va segnalato che in questi cinque anni di attività hanno frequentato la scuola 74 complessi, per un totale di 147 musicisti.



Acqua San Pellegrino gassata l 1,5	1.690 480	Grissini Torinesi Pan d'or g 250	1.750 1.220
Beltè Vera limone, pesca, mandarino l 1,5	1.780 1.240	Caffè Hausbrandt qualità rossa g 250	1.250 1.780
Vino San Matteo Verduzzo, Merlot l 1	1.660 1.160	Biscotti Saiwa Bel Bon famiglia g 320	1.260 1.840
Polpa di pomodoro Cirio tris g 400	1.2950 2.070	Treccia d'oro Ruggeri alla frutta g 250	1.3250 2.270
Giardiniera Louit-Frères g 160	1.2300 1.610	Minestrone Iglo kg 1	1.4280 2.990
Miele Nardini millefiori g 500	1.4420 3.090	Lacca Splend'or Forte ml 300	1.3290 2.300
Pasta all'uovo Buitoni formati vari g 250	1.1150 800	Carta igienica Foxi colorata 4 rotoli	1.1900 1.330
Riso Curti Vialone g 1000	1.2860 1.980	Fazzoletti Mini Kleenex 10x6 pezzi	1.1290 890
Tortellini freschi Barilla g 250	1.4350 3.040	Sole Piatti liquido l 1,5	1.2670 1.860
Yogurt alla frutta S. Giusto g 125x2	1.1790 1.250	Domopak pellicola m 24	1.2710 1.890

Offerta speciale ortofrutta: uva regina, uva nera, uva moscato, uva in cartoncino con lo sconto del 30%, e ancora altri prodotti in offerta -30% nei supermercati despar dal 4 al 16 ottobre.

ORE DELLA CITTÀ

Premiata
Miranda Rotteri

Durante la cerimonia per la premiazione dei vincitori del nono concorso nazionale «I buoni della strada», bandito dal «Piccolo», i dirigenti delle Assicurazioni Generali e i loro collaboratori hanno offerto una pregevole coppa a Miranda Rotteri, ideatrice dell'iniziativa, «quale riconoscimento — dice la motivazione — del suo grande impegno e dedizione di molti anni in campo protezionistico».

Trieste
ieri e oggi

Oggi alle 17.30, nella sala del Circolo del commercio e del turismo, via S. Nicolò 7 - primo appuntamento per il ciclo di incontro «Trieste città musicalissima». Ospite il maestro Raffaello de Banfield, musicista, compositore e direttore artistico del teatro G. Verdi. Interverranno Alvisio Barison, Aldo Belli, Emilio Curjel, Adriano Dugulin. Ingresso libero.

Alpina:
Giro delle Rondini

Domenica 10 il Cai Società Alpina delle Giulie effettuerà una gita a Valbruna e l'escursione ad anello attorno al caratteristico gruppo delle Rondini, passando per Sella Prasnig, Sella Carnizza (1767 m) e il rifugio «Pelarini». Partenza alle 6.30 da piazza Unità d'Italia. Programma e iscrizioni presso la sede di via Machiavelli 17 (tel. 369067) dalle 19 alle 20.30, sabato escluso.

Attività
Farit

Oggi iniziano i corsi Farit. La segreteria rimane aperta per le iscrizioni ogni mercoledì dalle 16 alle 18 in via Paduina, 9, tel. 370667.

STATO CIVILE

NATI: Lunardi Beatrice, Terndrup Oliver John William, Speranza Giulio, Pagliaro Marco, Feluga Antonella, Famiani Sabrina.
MORTI: Zoli Giovanna, di anni 85; Grini Carla, 80; Sinigoi Giuseppina, 88; Franceschini Anna, 92; Verbanaz Giordano, 65; Elender Teresa, 94; Vardabasso Bruno, 69; Pelizzon Cipriano, 69; Tici Rinaldo, 51; Furlanich Narciso, 82; Daneu Giacomo, 86; Glavina Cecada Valeria, 87; Cuperino Vita, 73; Miloch Domenica, 90; Pecchiari Maria, 90; Nonis Antonio, 62.

Central - Gold
COMPERA ORO
Corso Italia 28

IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno
Chi di gallina nasce, convien che razzoli

Dati meteo
Temperatura minima: 14; temperatura massima: 19; umidità: 65%; pressione: 1011,3 in aumento; cielo: poco nuvoloso; calma di vento; mare: quasi calmo con temperatura di 20,8 gradi centigradi.

Le maree
Oggi: alta alle 11.44 con cm 42 sopra il livello medio del mare; bassa alle 5.35 con cm 17 e alle 18.41 con cm 42 sotto il livello medio del mare.

Domani: prima alta all'1.05 con cm 15 e prima bassa alle 6.02 con cm 10.

(Dati forniti dall'Istituto Sperimentale Idrografico del Cnr e dallo Stato Meteorologico Militare)

IL PICCOLO

Per consegna a domicilio dei medicinali (solo con ricetta urgente) telefonare al 350505 - Televisa.

Informazioni Sip 192

Per consegna a domicilio dei medicinali (solo con ricetta urgente) telefonare al 350505 - Televisa.

Informazioni Sip 192

Per consegna a domicilio dei medicinali (solo con ricetta urgente) telefonare al 350505 - Televisa.

Informazioni Sip 192

Per consegna a domicilio dei medicinali (solo con ricetta urgente) telefonare al 350505 - Televisa.

Filo d'Argento
Auser

Chiamando il 1678-68116 o, in alternativa, lo 040-722322 per fuori provincia, i volontari verranno incontrati alle vostre esigenze sempre e comunque. Nelle ore di presenza, il lunedì, mercoledì e venerdì dalle 17 alle 20, è aperto anche il Centro sociale «Pigliari».

Asta
della Pretura

Alle 15.30 di oggi, presso Jolly Miami di via Caboto, la Pretura metterà all'asta una Seat Ibiza targata Roma 96724Y. Prezzo base 1 milione e mezzo.

Immagini di Trieste
all'Andos

Oggi alle 17.30, presso la sede dell'Andos di via Udine 6, verrà proiettato il documentario «I colori di Trieste». L'ingresso è libero.

Serata
con diapositive

Giovedì, alle 17, nella sala dell'Aime di via Mazzini 26, Mariuccia Pagliaro presenterà una serie di diapositive su «Noi a Monte Berico e Villa Valmarana».

Associazione
«La Trama»

L'Associazione artistico-culturale «La Trama» riprende la propria attività, organizzando, all'atelier Cervi-Kervisher, corsi di disegno, anatomia, pittura, anche per bambini, nonché un laboratorio di costruzione di maschere per teatro e un seminario di arte moderna e contemporanea. Per informazioni e iscrizioni telefonare al 636189.

Teatrali
di laurea

In tela, simipelle e varie. Stampa in nero, bianco, oro, ecc. Legatoria di Giorgio Marzari, via Rossetti 14/A, telefono 040-734295 (prenderà il 661255).

Corsi di tedesco
per bambini

Il 18 e il 19 ottobre al Deutsch Institut inizieranno i corsi speciali per bambini della scuola elementare e della scuola media. Per informazioni via Donizetti 1 (laterale via Battisti), tel. 370472.

Corsi
d'inglese

Sono aperte le iscrizioni ai corsi base di I-II-III livello e ai corsi superiori Master I-II-III-IV livello. Per informazioni British Institutes, via Donizetti 1 (laterale via Battisti), tel. 369222.

OGGI
Farmacie
di turno

Dal 4/10 al 10/10/1993. Normale orario di apertura: 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: via Cavana 11, tel. 302303; largo Osoppo 1, tel. 410515; Bagnoli della Rosandra, tel. 228124 - Solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: via Cavana 11, largo Osoppo 1, via Settefontane 39, Bagnoli della Rosandra, tel. 228124 - Solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: via Settefontane 39, tel. 947020.

Informazioni Sip 192

Per consegna a domicilio dei medicinali (solo con ricetta urgente) telefonare al 350505 - Televisa.

Informazioni Sip 192

Per consegna a domicilio dei medicinali (solo con ricetta urgente) telefonare al 350505 - Televisa.

Informazioni Sip 192

Per consegna a domicilio dei medicinali (solo con ricetta urgente) telefonare al 350505 - Televisa.

Abbonamenti
stagione prosa

Anche quest'anno il Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia ha predisposto alcuni punti di informazione sugli spettacoli e di vendita di abbonamenti presso le varie sedi universitarie cittadine. Tre i riferimenti: nella sede centrale, atrio della facoltà di giurisprudenza (da lunedì a venerdì, orario 9-12); nella sede staccata della facoltà di lettere e filosofia, in via Università 7 (martedì e giovedì, orario 10-12); alla Scuola interpreti di via D'Alviano (mercoledì, orario 10-12). E proprio ai giovani (fino a 26 anni e studenti fino a 26) è dedicata una delle novità più interessanti della stagione di prosa che si inaugurerà il prossimo 20 ottobre al Politeama Rossetti. Si tratta di un abbonamento «dibersissimo», dove si potranno scegliere 10 o 14 spettacoli tra l'intera rosa delle 18 proposte in cartellone, col solo vincolo delle due produzioni del Teatro Stabile, «L'Idiota» di Dostoevskij e «Intrigo e Amore» di Schiller.

Con le Acli
a Palmanova

Le Acli organizzano una gita a Palmanova, città d'arte e cultura, per domenica 17 novembre, con visita del museo civico, del museo storico militare e delle fortificazioni esterne, nel pomeriggio trattenimento musicale. Per informazioni: Acli via S. Francesco 4/1 (tel. 370525).

La valletta
delle primule

All'Associazione «La valletta delle primule», via S. Francesco 23, il p., oggi alle 17, primo incontro di presentazione al corso di preparazione al parto consapevole. Ingresso libero. Per informazioni telefonare 634774-307363.

Corsi d'inglese
per bambini

I corsi speciali d'inglese per bambini della scuola materna ed elementare e per i ragazzi della scuola media, suddivisi in vari livelli, inizieranno il giorno 11 e 12 ottobre. Per informazioni British Institutes, via Donizetti 1 (laterale via Battisti), tel. 369222.

Corsi di
dattilografia

Su macchine meccaniche ed elettroniche con sistema di videoscrittura e Word Processing su Personal computer, corsi al mattino, pomeriggio e sera. Istituto Enekel, via Donizetti 1, tel. 370472.

CORSO
Linguaggi
musicali

La nona sinfonia di Beethoven analizzata e commentata in cinque incontri e la «Cenerentola» di Rossini in quattro, formano il programma di quest'anno per il corso «Dentro la musica». Introduzione al linguaggio musicale del professor Antonio Riccardo Luciani organizzato dalla Camera del Trio di Trieste presso il Collegio del Mondo Unito dell'Adriatico e in collaborazione con il Teatro Comunale «G. Verdi» di Trieste. Il corso, in abbonamento, è rivolto a tutti gli amanti della musica. È diviso in due cicli: nel primo ciclo il professor Luciani commenterà la 9.ª Sinfonia di Beethoven in 5 incontri fissati per i martedì 12 e 26 ottobre, 9 e 23 novembre e 7 dicembre.

Nel secondo ciclo il professor Luciani analizzerà, in tutte le sue parti, l'opera «Cenerentola» di Rossini in cartellone nella stagione lirica del Teatro Comunale «G. Verdi» di Trieste. I quattro incontri sono fissati per i martedì 8 e 22 marzo, 5 e 19 aprile 1994. Il corso si terrà nell'Auditorium del Museo Revoltella e avrà inizio martedì 12 alle 18. Per informazioni rivolgersi alla Segreteria della Scuola di Musica del Trio di Trieste al 3739280, dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 12.

Abbonamenti
Contrada

Mentre sul palcoscenico del Cristallo stanno ferendo le prove per «Pronto mama?...» il primo spettacolo proposto dal Teatro popolare «La Contrada», prosegue a pieno ritmo la campagna abbonamenti. Presso la biglietteria centrale di Galleria Protti oppure direttamente presso il Teatro Cristallo in via del Ghirlandaio 12, con orario dalle 9 alle 12.30 e dalle 15.30 alle 19, è infatti possibile sottoscrivere gli abbonamenti. La stagione di prosa 1993/1994 prevede una serie di dodici spettacoli, dieci dei quali in abbonamento, uno fuori programma e uno — come di consueto — offerto gratuitamente agli abbonati.

Rotary Club
Trieste Nord

Questa sera alle 20.30 avrà luogo la riunione conviviale presso la sede del Jolly Hotel. Parlerà l'ing. Luciano Luciani su: «Cessione all'estero di tecnologie». Farà seguito l'assemblea dei soci per l'elezione del presidente incoming 1994/95.

Trentini
nel mondo

Oggi, alle 18, nella sala conferenze di via Ciamician 2, gentilmente concessa dal direttore del Civico museo di Storia Naturale, saranno proiettati due cortometraggi dai titoli «Dolomiti» e «Brenta, Adamello, Ortles, Cevedale». L'invito ai consueti incontri mensili è esteso a soci e simpatizzanti.

Orari
ufficio Apt

L'Apt informa che l'ufficio informazioni alla Stazione centrale osserverà il seguente orario: dal lunedì al venerdì continuato dalle 9 alle 19; sabato dalle 9 alle 14.

Corsi di tedesco
al Goethe-Institut

Corsi con orario speciale (13-14.30), corsi rapidi al mattino, corsi pomeridiani e serali a tutti i livelli, corso di linguaggio commerciale. Sono ancora disponibili alcuni posti. Iscrizioni in via Corneo 15 con il seguente orario: 11-14 e 16-19.30. Per informazioni telefonare allo 040/635763.

Corsi di tedesco
al Deutsch Institut

I corsi annuali inizieranno il 18 e 19 ottobre. Per informazioni Deutsch Institut, via Donizetti 1 (laterale via Battisti), tel. 370472.

HOROWITZ
Conferenza
di Restagno

Il Festival Horowitz Europa, in collaborazione con la Sasa assicurazioni e riassicurazioni Spa ed il Circolo Primo Levi organizzano oggi, alle 17.30, nella sala convegni del Palazzo della Marina, la conferenza di Renzo Restagno «Horowitz e il suo tempo». Nel frattempo, nello studio Tommaso di via del Monte 2/1, prosegue la mostra di Lihie Talmor dedicata a Horowitz. Lihie Talmor è nata a Tel Aviv nel 1944. Dopo gli studi di architettura si è laureata in poesia e letteratura comparata all'Università di Tel Aviv. Ha quindi studiato al Center of Graphic Arts Education di Caracas. Espone dal 1983. La mostra consiste di tre strutture in acciaio che lo spettatore può manipolare (aprire, girare, far saltare alcune parti, ecc.) per far uscire le immagini della vita di Horowitz selezionate dalla Talmor. Una serie di tavole sulla biografia del grande pianista è esposta alle pareti. La mostra resterà aperta al pubblico fino al 18 ottobre.

Corso
di esperanto

Organizzato dall'Istituto italiano di esperanto, Cattedra di Trieste, lunedì 11 avrà inizio, nella sede dell'Associazione esperantista triestina, in via Crispi, 43, I piano, un corso elementare di lingua internazionale esperanto. Le lezioni avranno luogo tutti i lunedì ed i giovedì, dalle 19.30 alle 21 — o in orario da concordare. Per iscrizioni ed informazioni, gli interessati possono rivolgersi alla segreteria, martedì e venerdì dalle 19.30 alle 21.30 (Tel. 763128).

Corsi di taglio
e cucito

All'Udi di Muggia nella sede di via Dante 42 inizia un nuovo corso per principianti dal programma «base del taglio e della confezione su misura» e un secondo corso di perfezionamento orientato allo «sviluppo dei modelli e confezione capi spalla». Sono 20 lezioni settimanali di 3 ore l'una con 10 partecipanti per ciascun corso. Per ulteriori informazioni telefonare al 281645 ore 13-17.

Incontri
Andis

Oggi, alle 20.30, gruppo di self-help sulla condizione tra l'uomo e la donna dopo il divorzio a Trieste e giovedì, ore 17-18, separarsi da amici senza traumi legali, economici e psichici nella sede Andis di via Foscolo 18, tel. 787615.

Centro diurno
Marenzi

Oggi, alle 16, il Centro diurno «Marenzi» di via dell'Istria 102, Delio Redivo presenta: «Dalmazia e Dubrovnik» reportage di un viaggio in diapositive.

Riunione
Pro Senectute

Oggi, alle 18, nella sede di via Valdivrivo 11, avrà luogo la riunione del consiglio direttivo.

PICCOLO ALBO

Ringrazio la persona che il giorno 27 settembre 1993 ha ritrovato il mio portafoglio, completo di tutti i documenti, e premurosamente lo ha inserito nella cassetta delle lettere della città.

MOSTRE

Sala Comunale d'arte

Piazza Unità
«L'iperrealismo»
di
MOZINA

sino al 9 ottobre
orario: 10-13 17-20

50 & PIU'
Tombola,
i vincitori

Oltre mille persone hanno partecipato alla Tombola organizzata dalla 50 & Più «Grandi manifestazioni» in collaborazione con il Consorzio Trieste Centro e il nostro giornale a conclusione della 7.ª edizione della manifestazione fieristica «Salone dei prodotti e dei servizi per la terza età». L'iniziativa della Tombola 50 & Più ha riscosso un grande successo: il padiglione della Fiera è stato letteralmente preso d'assalto da «giocatori» di ogni età. Fra i vincitori anche un ragazzino (Gabriele Oti), accompagnato dai nonni. Questi i nomi dei premiati: 1.º turno: Ave Vidulli; 1.ª quaterna Mirella Prelaz; 1.ª cinquina premi suddivisa da Rosa Pobega e Ada Barbieri; 2.ª cinquina Natalia Melli e Novak Liliana; 1.ª tombola (del valore commerciale di L. 1.600.000): Giorgio Giraldi; 2.ª tombola Gabriele Oti; 3.ª tombola premi suddivisi tra: Pino La Porta e Ondina Mullo; 4.ª, 5.ª e 6.ª tombola: i premi sono stati suddivisi complessivamente tra 10 giocatori.

L'efficienza e l'efficacia della scuola sono garantite da studi sull'attività motoria e anche grazie a uno studio specifico realizzato in collaborazione con il Centro regionale di medicina sportiva, specificatamente con il dottor Nuciaro e la

OGGI

Incontro
con de Banfield
e con la «Trieste
musicalissima»

«Trieste ieri e oggi» è il titolo del ciclo di incontri con il pubblico organizzato e curato da Liliana Ulessi per il Circolo del commercio e del turismo della provincia di Trieste. Storia, poesia, musica, scienza, archeologia, moda e curiosità varie si alterneranno con appuntamenti quindicinali, ospiti alcuni dei maggiori personaggi impegnati nella nostra città nei vari settori e discipline.

Il primo appuntamento con il maestro Raffaello de Banfield, direttore artistico del Teatro Verdi, si terrà oggi alle 17.30. Tema dell'incontro, a cui parteciperanno vari ospiti, è «Trieste, città musicalissima», con particolare riferimento al periodo del secondo dopoguerra, periodo aureo per il Teatro Verdi con la sovrintendenza del maestro Cesare Barison. Il 22 ottobre, «Passeggiando per Trieste», curiosità e aneddoti di gente, strade e palazzi, con Leone Veronesi. Ospite lo scrittore Fulvio Tomizza. Il 5 novembre, «Radio Trieste Story», lo specchio di un'epoca, con l'intervento di personaggi che l'hanno vissuta e la proiezione di immagini, ormai storiche, del documentario prodotto recentemente dalla sede regionale della Rai, su testi di Claudio Grisancich con la regia di Euro Metelli.

Il 3 dicembre, Adriano Dugulin, conservatore del Civico Museo teatrale «Carlo Schmidl», riferirà su «Trieste a teatro», con documenti e testimonianze. Ospiti d'eccezione il tenore Max Renè Cosotti e Severino Zamerini. 10 dicembre, Claudio Bevilacqua, presidente del Conservatorio di storia medica giuliana, editore e direttore responsabile del «L'Anternino», proporrà la storia degli ospedali triestini dal Medioevo ai giorni nostri. Ultimo appuntamento del 1993, il 17 dicembre, Claudio Grisancich, scrittore e poeta, con «Anita Pittoni». Nel 1994, il 7 gennaio, l'archeologo Pietro Egidi e il collezionismo pubblicitario industriale dal 1900 al 1950. Il 21 gennaio, Sergio Dolce, direttore del Civico Museo di Storia naturale di Trieste e il geologo Ruggero Calligaris correranno la storia di un Museo a cavallo di due secoli e ci faranno seguito, il 4 gennaio, antiche immagini della città presentate da Alfredo Righini, presidente del Club cinematografico triestino. Seguiranno Franco Maselli Scotti e Maria Lieta Verchi. Tutti gli incontri a ingresso libero avranno inizio alle 17.30.

«E' necessario superare l'assistenzialismo perché tutti diano un contributo personale al volontariato che integra così bene, nel nostro Paese, le carenze del settore pubblico». Con questo caloroso invito, affinché tutti si rimboccino le maniche, Luisa Nemez, presidente dell'Andos di via Udine, ha aperto l'attesa sera, all'ex Taverna Dreher del Giulia, una manifestazione benefica a cui sono intervenute almeno 600 persone.

Nel programma della serata realizzata dall'Andos (Associazione nazionale donne operanti al seno) una effervescente sfilata di moda con 200 capi di pellicceria, presentati dalla Sat Fur di Padova. E ancora, una lotteria a base di ricchi e prestigiosi premi, tra cui anelli d'oro, orologi da collezione e capi di abbigliamento, offerti da organizzazioni commerciali e artigianali cittadine. «Abbiamo raccolto circa 3 milioni», ha detto soddisfatta la Nemez. Da tempo, l'associazione di volontariato soffre per carenze di fondi. Le spese gestionali sono tante giacché l'Andos vuole aiutare la donna colpita da tumore al seno nelle sue diverse problematiche, e cioè ad affrontare sia l'atto chirurgico (e la conseguente menomazione) sia la grave malattia che l'ha colpita. L'opera di supporto si concretizza attraverso una incessante attività riabilitativapsicologica che fisica, con approprati corsi di ginnasti-

SPETTACOLO DELL'ADS

Danza e teatro
per «educarsi»

Incontri culturali e tecnici, convegni, dibattiti, manifestazioni ricreative si sono avvicendati nel quartiere fieristico triestino nel quadro della rassegna «50 & Più», che ha chiuso i battenti domenica scorsa. Nei giorni scorsi ha avuto luogo un'esibizione spettacolo promossa dall'Ads (Associazione danzatrice sportiva) «Alexander Club di Monfalcone». Nato nel 1991 nella città isontina per iniziativa del maestro Paolo Claudii e di un congruo numero di persone facenti parte di un'altra scuola di ballo dove il maestro già dal 1977 esercitava la sua attività, il club ha finalità culturali e tecnico-sportive e si pone come obiettivo primario la conoscenza, l'esercizio e la diffusione delle molteplici e peculiari caratteristiche di un'attività motoria legata alla musica come il ballo e la danza sportiva, proponendole sia in forma culturale sia sportiva finalizzata all'agonismo, sia in forma creativa e specialistica, sia educativo-formativa per l'età evolutiva e in forma teatrale e spettacolare.

L'efficienza e l'efficacia della scuola sono garantite da studi sull'attività motoria e anche grazie a uno studio specifico realizzato in collaborazione con il Centro regionale di medicina sportiva, specificatamente con il dottor Nuciaro e la

OGGI

Incontro
con de Banfield
e con la «Trieste
musicalissima»

«Trieste ieri e oggi» è il titolo del ciclo di incontri con il pubblico organizzato e curato da Liliana Ulessi per il Circolo del commercio e del turismo della provincia di Trieste. Storia, poesia, musica, scienza, archeologia, moda e curiosità varie si alterneranno con appuntamenti quindicinali, ospiti alcuni dei maggiori personaggi impegnati nella nostra città nei vari settori e discipline.

Il primo appuntamento con il maestro Raffaello de Banfield, direttore artistico del Teatro Verdi, si terrà oggi alle 17.30. Tema dell'incontro, a cui parteciperanno vari ospiti, è «Trieste, città musicalissima», con particolare riferimento al periodo del secondo dopoguerra, periodo aureo per il Teatro Verdi con la sovrintendenza del maestro Cesare Barison. Il 22 ottobre, «Passeggiando per Trieste», curiosità e aneddoti di gente, strade e palazzi, con Leone Veronesi. Ospite lo scrittore Fulvio Tomizza. Il 5 novembre, «Radio Trieste Story», lo specchio di un'epoca, con l'intervento di personaggi che l'hanno vissuta e la proiezione di immagini, ormai storiche, del documentario prodotto recentemente dalla sede regionale della Rai, su testi di Claudio Grisancich con la regia di Euro Metelli.

Il 3 dicembre, Adriano Dugulin, conservatore del Civico Museo teatrale «Carlo Schmidl», riferirà su «Trieste a teatro», con documenti e testimonianze. Ospiti d'eccezione il tenore Max Renè Cosotti e Severino Zamerini. 10 dicembre, Claudio Bevilacqua, presidente del Conservatorio di storia medica giuliana, editore e direttore responsabile del «L'Anternino», proporrà la storia degli ospedali triestini dal Medioevo ai giorni nostri. Ultimo appuntamento del 1993, il 17 dicembre, Claudio Grisancich, scrittore e poeta, con «Anita Pittoni». Nel 1994, il 7 gennaio, l'archeologo Pietro Egidi e il collezionismo pubblicitario industriale dal 1900 al 1950. Il 21 gennaio, Sergio Dolce, direttore del Civico Museo di Storia naturale di Trieste e il geologo Ruggero Calligaris correranno la storia di un Museo a cavallo di due secoli e ci faranno seguito, il 4 gennaio, antiche immagini della città presentate da Alfredo Righini, presidente del Club cinematografico triestino. Seguiranno Franco Maselli Scotti e Maria Lieta Verchi. Tutti gli incontri a ingresso libero avranno inizio alle 17.30.

«E' necessario superare l'assistenzialismo perché tutti diano un contributo personale al volontariato che integra così bene, nel nostro Paese, le carenze del settore pubblico». Con questo caloroso invito, affinché tutti si rimboccino le maniche, Luisa Nemez, presidente dell'Andos di via Udine, ha aperto l'attesa sera, all'ex Taverna Dreher del Giulia, una manifestazione benefica a cui sono intervenute almeno 600 persone.

Nel programma della serata realizzata dall'Andos (Associazione nazionale donne operanti al seno) una effervescente sfilata di moda con 200 capi di pellicceria, presentati dalla Sat Fur di Padova. E ancora, una lotteria a base di ricchi e prestigiosi premi, tra cui anelli d'oro, orologi da collezione e capi di abbigliamento, offerti da organizzazioni commerciali e artigianali cittadine. «Abbiamo raccolto circa 3 milioni», ha detto soddisfatta la Nemez. Da tempo, l'associazione di volontariato soffre per carenze di fondi. Le spese gestionali sono tante giacché l'Andos vuole aiutare la donna colpita da tumore al seno nelle sue diverse problematiche, e cioè ad affrontare sia l'atto chirurgico (e la conseguente menomazione) sia la grave malattia che l'ha colpita. L'opera di supporto si concretizza attraverso una incessante attività riabilitativapsicologica che fisica, con approprati corsi di ginnasti-

LIBRO-VERITA' DI JACOPO FO

Dietro il sipario
della nostra storia

Tutta la verità, o tutt'altro che la verità? Qualche dubbio, forse, ci era già venuto sui banchi di scuola. A confortare piccole e grandi perplessità sulle informazioni dei libri di storia che hanno accompagnato la nostra carriera scolastica, giunge ora, debitamente corroborata da una minuziosa «errata corrige» su omissioni, censure ed errori, l'ultimo lavoro di Jacopo Fo. «La vera storia del mondo. Falsi e censure dei libri di testo», edito Demetra, che l'autore, ospite del Centro ecologico naturalista «Anita», ha presentato in anteprima nazionale al Caffè Tommaso.

«Il libro — racconta Fo — riprende la ricerca trentennale che mio padre (Dario Fo) ha condotto e messo in scena in opere come «Il mistero buffo». In questo lavoro ho tentato di ricostruire una serie di episodi, per correggere alcuni errori fondamentali della storia che viene insegnata a scuola». E gli esempi? Dalla nascita di Cristo, avvenuta nell'anno 4 a.C. — come lo stesso Vaticano ha ammesso nel 1985 — alla celeberrima battaglia di Legnano che, per somma delusione dei leghisti, pare sia stata invece combattuta ad Alessandria un anno prima della datazione ufficiale.

«E poi — prosegue Jacopo Fo — ci sono le censure su argomenti come il sesso o la puzza, o sugli episodi di corruzione di tutti i tempi (pare

MOSTRE

Segni d'acqua
Le opere di Bacchetti fino al 14 ottobre alla Cartesius

C'è qualcosa, qualcosa che si nota subito e poi ritorna, se non in tutte in molte delle opere di Gianni Bacchetti esposte sotto il titolo «Segni d'acqua e di terra» alla galleria Cartesius fino al 14 ottobre. Non è l'evidenza del grande amore tra l'artista e la natura, che parla nei suoi cieli, nell'esplosione di un fiore dalla terra o nell'immobilità di neve di un albero, né il ritornare del tema della fontana, acqua raccolta che fugge oltre ogni bordo di pietra negando la possibilità di contenere ciò che scorre per suo diritto o per interna, quasi religiosa necessità. E' piuttosto, invece, un segno inquietante, qualcosa di «meccanico» o se vogliamo qualcosa di magico che

compare nella sua rappresentazione della natura. Il sospetto che quando vediamo si possa trasformare, da un momento all'altro, per continuare ad essere il nostro mondo, ma con altri occhi... Perché Bacchetti ama da sempre la fantascienza, ma anche i racconti fantastici di Jack Vance, anche, per intenderci, la Fanu e la mitologia greca o egiziana e l'universo degli alchimisti. Tutto ciò, insomma, che sta ai margini di quanto viene di regola definito «normale». Per questo anche la vecchia fontana nella che lega Servola alla sua infanzia diventa per l'artista «La fontana delle acque - tremanti», un paesaggio ampio e quieto registra la presenza di un fiore fatto di lie-

vi antenne in «Il giardino di avallunius» e la foto di un particolare del parco di Miramare diventa pretesto per raffigurare il rompersi delle acque della fontana a cui bisognava purificarci per poter udire i responsi oracolari di Pizia, sacerdotessa in Delfi.

Per questo un quadro che rappresenta il crogiuolo in cui si lavorava la ricerca della pietra filosofale e il riferimento costante, anche nei titoli, a tempi, totem, antiche divinità. Bacchetti controlla con felice originalità l'accesso cromatico dell'acrilico contenendolo con nettezza nella forma da spazio al guizzo di tutto ciò che non si vede appieno, ma è concesso solo a chi non si piega al limite.

Liliana Ambrosi

SFILATA BENEFICA PROMOSSA DALL'ANDOS
La carica del volontariato
«al capezzale» della città

Ma tutto ciò costa un mare di quattrini. Basti pensare che solo «La voce», il giornale del sodalizio inviato gratuitamente a tutte le società, incide sul bilancio per 25 milioni annui. Il centro triestino, sorto a Trieste sulle esperienze dei Paesi anglosassoni nel 1976, è stato il primo nel suo genere in Italia. Attualmente, altri 7 centri analoghi esistono in regione, mentre in tutta la penisola sono 60.

Daria Camillucci

Informazioni Sip 192

Per consegna a domicilio dei medicinali (solo con ricetta urgente) telefonare al 350505 - Televisa.

Informazioni Sip 192

Per consegna a domicilio dei medicinali (solo con ricetta urgente) telefonare al 350505 - Televisa.

Informazioni Sip 192

LA "GRANA"

In via Cordaroli
un bosco di querce
rischia il cemento

Care Segnalazioni,

Mentre viene alla ribalta la situazione di Roiano e si scoprono i contenuti del progetto Stock, mentre da ogni parte giungono critiche, tardive purtroppo, per il modo sciagurato nel quale è stata utilizzata l'area Zucculini (coperta di cemento e costruzioni); ormai dunque accade tutto mentre il Comune insiste nel voler vendere ad un'impresa immobiliare, per l'edificazione di palazzine, il terreno boscoso a quercia (di più di 100 mq) sito in via dei Cordaroli e prospiciente il viale del Cavour. E ciò nonostante il parere negativo del Consiglio Circo-scrizionale e nonostante la disponibilità manifestata dagli abitanti della zona ad assumere in affitto l'area, a curarne il verde e ad attrezzarlo convenientemente ad attrazione a disposizione del rione tutto. Ma che politica del territorio è questa? Ma dove sta la considerazione per le esigenze che la gente ha espresso?

Federico Stohr



Il Bagno Lanterna nel 1911

Un'immagine d'epoca del Bagno Lanterna con l'era nel novembre del 1911. Nei giorni scorsi, come ogni anno, gli affezionati dello stabilimento balneare hanno festeggiato la fine della stagione estiva abbattendo simbolicamente il muro che divide la spiaggia riservata agli uomini da quella destinata alle donne.

SCUOLA / MINORANZA: TUTELA E PRIVILEGI

«Convivenza anche in classe»

La scuola italiana vive un momento di particolare difficoltà: riforme trascinanti e mai realizzate, tagli d'iscrizione e tanti altri problemi ne rendono faticoso il funzionamento, non sempre chiari gli obiettivi. Certamente le ultime norme imposte dal ministro Jervolino sulla composizione delle classi non migliorano la qualità dell'insegnamento, non si ispirano a nessun criterio pedagogico o didattico, ma, anzi, al contrario, li contraddicono tutti, obbedendo a un puro calcolo monetario.

Se questa è la situazione di generale difficoltà, qui assai grezzamente delineata, per quanto riguarda la scuola triestina c'è sempre chi trova il modo, anche alla luce della nuova normativa, di affermare che esiste una situazione di privilegio, anche nella scuola, cioè quella della minoranza slovena e delle sue istituzioni che, in qualche modo danneggerebbero i diritti e le possibilità della scuola italiana o degli italiani più genericamente.

La questione della scuola slovena nella provincia di Trieste, e nella regione, seppure collegata alla problematica globale dell'esistenza di una minoranza etno-linguistica nel territorio dello Stato italiano, offre lo spunto a qualche riflessione specifica. Infatti, anche se non è stata spesso, se non per problemi sindacali, al centro del dibattito politico negli ultimi anni, la scuola è uno dei luoghi centrali per il corretto funzionamento di una società, è il luogo, inoltre, ove si trasmette e si riproduce l'identità culturale e storica di quella società.

La scuola di una minoranza è pertanto un sistema delicato da cui, in parte, deriva la vita stessa di tale minoranza: è per questo motivo che le istituzioni scolastiche di una minoranza debbono avere dell'enorme specificità e particolare, che naturalmente si possono discutere, ma che debbono partire dal principio che ogni minoranza ha il diritto di trasmettere la propria cultura, nella propria ma-

dre lingua, non solo perché è un diritto civile, ma perché come si è detto più volte, questa circolazione di cultura, se è vera circolazione, alla fine è un bene per tutta la popolazione, anche per chi non appartiene a quello stesso gruppo. Troppo spesso simili problemi diventano argomento di dibattito politico a Trieste, permettendo di Gambassini di turno di dire quello che a proprio avviso assicura un buon numero di voti, mentre sarebbe buona misura ascoltare il parere di chi, occupandosi di pedagogia, ad esempio, studia questi problemi da tempo e può fornire qualche suggerimento opportuno alla risoluzione degli eventuali difetti, aiutando il legislatore a correggere, senza peraltro smentire il principio fondamentale che più sopra enunciamo.

La questione della scuola in aree etniche e linguistiche particolari non riguarda, forse, ce ne dimentichiamo troppo spesso, solo la zona di Trieste, ma anche diverse altre zone d'Italia e anche scuole italiane in zone, ad esempio in certi paesi della provincia di Trieste, dove la popolazione di lingua italiana è minoritaria e per le quali è un diritto chiedere norme, da studiare e da discutere, di carattere particolare. Inoltre ci sono delle scuole italiane anche all'estero, ad esempio quelle del gruppo italiano in Istria, le quali vivono un momento di grande difficoltà, e hanno bisogno di uno sforzo di attenzione da parte nostra e dello Stato italiano nel suo complesso.

Ecco perché quando si ragiona sui presunti privilegi delle scuole slovene bisogna avere la forza di affrontare il problema nei suoi termini più vasti, e più veri, altrimenti si rischia di fare un cattivo servizio anche agli stessi italiani.

Un altro problema, che meriterebbe maggiore attenzione, è invece quello dei loro rapporti. Succede spesso che sezioni italiane e sezioni slovene siano ospitate negli stessi edifici o in edifici attigui, o comunque è un dato di fatto che

nella provincia di Trieste esistono scuole di ogni ordine e grado, con lingua d'insegnamento diversa, frequentate da bambini e ragazzi di diversa madre lingua. Non mi risulta, al di là della buona volontà di singole figure, insegnanti, presidi o direttori, esista un programma istituzionale di contatti, anche saltuari, a nessun livello fra gli studenti o gli insegnanti o altri. Questo è un fatto grave, perché credo che la scuola debba concretamente affrontare il rispetto, ma anche, più semplicemente, ancora quella della conoscenza del territorio e della sua storia. È possibile che non sia questo un bisogno della società triestina?

Emerge insomma, senza voler fornire facili formule per situazioni complesse, la necessità di guardare a questi problemi con occhi nuovi: la lotta nazionale non ha più un senso né un motivo a Trieste, e la necessità di rinnovamento che tutta la società triestina avverte passa anche attraverso il definitivo riconoscimento delle presenze diverse che la compongono, parimenti impegnate nel suo sviluppo.

Roberto Dedenaro
presidente di gruppo 85

Malmio

«procrastinato»

Il 14 settembre mi sono recato in via Nordio per una visita medica. Sono un vecchio di 73 anni, mi ha ricevuto il medico chirurgo, ha un nodulo sotto la mammella destra che mi procura dolore.

Mi ha visitato ed ha constatato pure lui questa anomalia. Ha scritto una richiesta per Cattinara per sottoporre ad una mammografia e poi ritornare da lui perché senza quella prova non poteva diagnosticare il mio male. Sono andato a Cattinara e mi hanno dato l'appuntamento per il 24 novembre. Penso che se questo malanno può essere grave: 2 mesi e mezzo sono tanti solo per accertarlo. Vorrei soltanto che qualcuno mi dicesse se è giusto che sia così.

Dante Masutti

SPORT / DALLA PARTE DELLE SOCIETÀ

«Palestre a peso d'oro»

Mi riferisco all'articolo riguardante i costi delle palestre comunali per le società sportive. Voglio premettere, ad evitare spiacevoli equivoci, che le mie considerazioni non sono una critica verso i funzionari del servizio sport del Comune, che anzi svolgono il loro difficile compito nel rigoroso rispetto della legge. Le mie sono considerazioni che sottopongo in primis al commissario Larosa e anche all'intera cittadinanza.

Anzitutto le cifre, dedotte da documenti ufficiali forniti dall'ex assessore De Gioia e riferiti all'anno 91. Il Comune di Trieste spende per tenere aperte le palestre scolastiche durante l'orario extra-scolastico di utilizzo delle società sportive dalle 1.500 alle 4 mila lire l'ora. Tale cifra comprende i consumi di elettricità e acqua e la manutenzione ordinaria. Non vi sono costi di riscaldamento, che viene speso al termine dell'orario scolastico, né di sorveglianza e pulizia data che queste voci sono pagate a parte. Se vi fosse anche il riscaldamento si potrebbe valutare dalle 4 mila alle 8 mila lire l'ora, ma è un'ipotesi del tutto teorica dato che nella quasi totalità delle scuole il riscaldamento della palestra non è separabile dal resto dell'edificio, e quindi per scaldare la palestra si dovrebbe scaldare tutta la scuola (e per questo che il riscaldamento viene spento). A fronte di tali costi, alle società viene chiesto di pagare, con la tariffa attuale, dalle 2.500 alle 13.500 lire l'ora (per pallacanestro e pallamano si va dalle 5.500 in su). E queste tariffe si prevede di aumentare. Dunque le società pagano già adesso il 200-300% dei costi.

A fronte di tali tariffe per gli sport da palestra, troviamo, sempre su dati 91, che l'atletica leggera ha pagato, per il campo di calcio, il 6% dei costi; il nuoto per le due piscine di proprietà del Comune, il 9-10%. Inoltre le società professionistiche

che per il Grezar e il Palasport hanno versato al Comune il 23-27% dei costi. A mio avviso questo trattamento di favore per l'atletica e il nuoto è perfettamente giustificato, per le mille ragioni (che non è neppure il caso di richiamare) per cui è giusto supportare l'attività sportiva di base. Possono anche essere giustificati i quasi 900 milioni che nel '91 il Comune ha «regalato» alle società professionistiche: infatti indirettamente di questi soldi hanno beneficiato tutte le migliaia di tifosi che in caso contrario si sarebbero visti applicare tariffe ben più alte per l'ingresso alle partite. Però allora vorrei capire in base a quale principio di equità gli sport da palestra devono non solo pagare fino all'ultima lira, ma anzi il Comune ci vuole guadagnare sopra 2-3 volte tanto: il Comune, come ente pubblico, non può avere figli (sportivi) e figliastri.

Senza contare che, in termini di valori assoluti, basterebbe «regalare» il 10% in meno ai professionisti per far recuperare alle casse comunali l'intero costo di gestione delle palestre. Il Coni provinciale infine dà un contributo alle società per l'affitto delle palestre, ma da quest'anno il Coni nazionale ha imposto (chissà poi perché?) che tale contributo non possa superare il 30% della spesa. Questo è certo un aiuto, ma resta il fatto che il 70% se lo devono pagare le società.

Daniele Bassi

Furgoni postali come fulmini

Sulle Segnalazioni di domenica 19 un lettore commentava preoccupato lo spreco del furgone postale e relativa scorta di polizia lungo la via Bovè, supponendo in tale pericolosa andatura da due equipaggi il fine di poter recarsi quanto prima a pranzo. Corre l'obbligo di far sapere a tutti coloro che non lo sapessero, che gli addetti a tale trasporto, poliziotti e dipendenti

P.t., si sottopongono quotidianamente, per ben due volte, a uno stressante circuito cittadino che risponde a due precise esigenze.

La prima è quella di soddisfare la fornitura e il prelievo dei fondi di cui necessitano gli uffici postali sparsi in tutta la città onde poter operare gli stessi nei molteplici servizi di istituto, primo tra tutti il pagamento delle pensioni, per ben cinque volte al mese, senza che gli agenti di ritorno — decine e decine di migliaia — debbano assoggettarsi a lunghe attese negli uffici stessi.

La seconda ragione di tale sostenuta andatura, per paradossale che possa sembrare, è dettata dall'esigenza di evitare maggiori spese al bilancio dello Stato, particolarmente in questi drammatici periodi.

Infatti, stabilito che le vetture, furgone e scorta, debbono raggiungere un notevole numero di uffici in un arco di tempo estremamente limitato, tempo che in fase di formulazione dei fogli di marcia tiene conto solo in parte della caoticità del traffico in tali punti. Tutto ciò onde evitare possibili prolungamenti di orario per il personale degli uffici in attesa di chiusura.

Va doverosamente rammentato che al contrario di tanti altri uffici pubblici di altre amministrazioni che mediamente chiudono gli sportelli al pubblico qualche ora prima della cessazione dell'orario, gli uffici postali eseguono il proprio servizio sino a 15 minuti prima della chiusura definitiva dell'utenza. Se tale chiusura dovesse protrarsi a causa del ritardo del furgone, scatterebbe necessariamente il pagamento dello straordinario o il recupero orario, che è la stessa cosa. Quindi i mezzi devono trovarsi nell'arco di una manciata di minuti da una parte all'altra della città e sempre a ridosso dell'orario di chiusura degli uffici.

Antonio Farinelli
componente del
Direttivo Provinciale
Filip

STORIA / ORIGINI CONTESTATE

'Radici comuni, indoeuropee'

Io ammiro molto la capacità di divagazione del professor Janjok Jez, che ricorda tantissimo l'abilità degli arcieri e cavalieri sciti, suoi antenati, di fuggire tirando poi la «freccia del Partos». Le «dure» battaglie, di cui parla Paolo Diacono, finiscono quasi sempre con «dure» legname per gli «Slavi». Quanto a «Lavariano» è una pura fantasia dell'ex-presidente dell'Istituto magistrale sloveno: propriamente il testo latino di Paolo Diacono parla di «Lauriano» (...locum qui Lauriano dicitur...). (Cfr. «Historia Langobardorum», libro VI, cap. 45, ed. Tea, pag. 298). Esistono in Italia diverse località con nomi simili.

Secondo il Waitz, sarebbe l'odierna Spital presso Villach (al di là dello spartiacque carni-co); secondo il Paschini (che colloca lo scontro nel 717), il luogo è impossibile da identificare (Cfr. op. cit., commento di Elio Bartolini, nota 44, pag. 363). Infine che questo grande scontro. Non è affatto prova di una presenza slava o slovena nella regione, o nella sola Trieste, dal 568 d.c.: anche perché i nostri cortesi interlocutori trascurano serenamente la lunga presenza bizantina su tutte le coste adriatiche. Una batosta militare è una cosa, una presenza ultramillenaria un'altra: la cosa pare evidente a tutti. Di certo la zona interessata dalle incursioni slave non sorpassò mai, nell'VIII secolo, le Prealpi Giulie. La pace tra «friliani» e «sloveni» non è mai stata fatta prima del 1918, provvisoriamente (basterebbe pensare alla fuga di ben 500.000 friulani e veneti, quasi il 50% della popolazione, nel 1917 all'arrivo dei soldati austro-ungarici, in gran parte slavi).

È piacevole vedere i salti millenari di questi signori. Dunque, il nostro dubbio, insorto proprio dalla discussione Farovel-Pipian-Jez, era se si dovesse tener conto del 1200 a.C. o del 568 d.c. come date di riferimento per l'arrivo dell'antichissimo popolo sloveno in Italia: il professor Jez, invece, si sofferma su Erodoto, circa a mezza strada, e ci parla di Sciti (Sciti?), Samariti (Samariti?), Boristeriti, Neuri, Budini, Tisagei, Alazoni, Anti. In tutto questo lungo elenco, non vedo citato una sola volta il nome di Sloveni, per cui suppongo che, secondo il professor Jez, siano tanti sinonimi degli sloveni, spersi così in tutta l'Europa centrale e orientale (tutto il mondo antico era sloveno).

Si giunge alla conclusione, comune al signor Pipian, che lo sloveno è, tutto sommato, lingua più vicina al protoveneto o venetico, che al croato, al serbo, al bulgaro. Prova di questo sarebbe che alcuni sono riusciti a interpretare il protoveneto con lo sloveno, mentre non si è riusciti a farlo con l'italiano! Nessuno ha preteso di interpretare il protoveneto con l'italiano, ma semmai mettendolo in rapporto con le forme latine più antiche, con l'etrusco, con il celtico, con l'illirico, con il retico (trattandosi di lingue confinanti o di popoli limitrofi). Le iscrizioni protovenete sono appena qualche centinaio, del tutto insufficienti per un vero parallelo con lingue moderne. Alcuni altri hanno piuttosto fatto un parallelo con la lingua illirica (per quel poco che ne

sappiamo) e soprattutto con l'albanese che ne sarebbe la quasi diretta derivazione: ma questa tendenza si è andata dimostrando inesatta. Potesse invece chiaramente sulle mie opinioni, di certo non di specialisti, non si può sostenere ragionevolmente la continuità diretta fra popoli lontani del tempo, anche se in parte occupanti gli stessi luoghi. Se così non fosse, Amerindi, Europei e Africani Bantu, costituirebbero un solo popolo, prima scoloriti e poi colorati in un altro modo... Se c'è un rapporto comune fra protoveneto e sloveno, esso va cercato nelle comuni radici indoeuropee (con l'aiuto del sanscrito) e nel possibile rapporto di affinità tra protoveneto e illirico, del quale residui anche notevoli potrebbero essere rimasti nello sloveno e in altre lingue jugoslave. Quanto poi ai vari alfabeti usati dagli Slavi, si rileva che — in ogni caso — non furono loro invenzioni, ma subirono quelli dei loro dominatori: la minuscola carolina nell'Impero Carolingio, il glagolitico e il cirillico nell'Impero Bizantino. I Germani antichi ebbero i segni runici, gli Slavi nemmeno quelli.

Se poi vogliamo scrivere romanzi fantastici, allora dichiariamolo apertamente: così anche noi ricominceremo a scrivere, con tutta serietà, della guerra di Troia, di Enea e di Antenor, di Romolo e di Remo, della lupa, per finire con le aquile di Gaio Giulio Cesare e di Ottaviano, poi Augusto...
Manlio Tummolo

«C'eravamo anche noi...»
C'eravamo anche noi, triestini della divisione «Sassari», alla difesa di Roma: dalla Magliana alla Garbatella, alla Piramide Cestia. Reduci dalla Croazia, dopo una forata sosta a Civitavecchia sottoposta a bombardamento aereo, dal 26 luglio in poi alla nostra divisione venne assegnato il compito di presidiare Roma, di giorno nelle sedi istituzionali, più importanti e di notte con servizi di pattugliamento nel centro della città.

La sera dell'8 settembre il battaglione comandato dal ten. col. Canali, resi gli onori all'uscenza gen. Ambrosio, si sistemò a difesa dentro e fuori Palazzo Vidoni, sede del Comando Supremo. Durante tutta la notte, mentre tutti gli ufficiali dai gradi più alti agli inferiori, alla spicciolata, si allontanavano in abiti borghesi, i soldati addetti al Comando bruciavano casse di documenti. Intanto alla sala radio, diretta da un sottufficiale con alcuni graduati, giungevano da tutte le zone di operazioni dall'estero e da varie regioni italiane, richieste di ordini che nessuno era in grado di impartire o di riferire.

Al mattino del giorno nove, rientrati all'accantonamento presso la scuola «Trento e Trieste» vicino a Campo dei Fiori, il battaglione con l'aiuto e i mezzi della divisione corazzata «Ariete» venne trasportato e distribuito per Compagnie a difesa di Roma, specialmente nella zona Ostiense, rimanendovi impegnato fino al pomeriggio del giorno 10, quando i tedeschi con intenso e prolungato cannoneggiamento ebbero ragione dei nostri artiglieri del 34° e ci aggirarono con i loro reparti motorizzati, mentre veniva annunciato il cessate il fuoco per l'intervento d'accordo del gen. Conte Calvi con il comando germanico.

A Porta San Paolo, vicino a noi, caddero tra gli altri il capitano Bagliani dei guastatori e il professor Persichetti, il quale con alcuni civili si era unito a noi nella battaglia. È indimenticabile la scena conclusiva nella fase di ripiegamento in città: giacevano a fianco della Piramide Cestia i pezzi di artiglieria divisionale ancora in batteria, cadaveri e feriti assistiti da un sacerdote, quadrupedi abbandonati a se stessi.

Nonostante l'incontro con numerosi altri reparti ormai discolti, il battaglione rimase compatto, finché, dopo aver reso inservibili le armi individuali e di reparto, i soldati, tolte le mostrine di riconoscimento, ricevettero l'ordine di attraversare le linee tedesche per ricongiungersi con il presunto residuo esercito italiano. Tutti i superstiti del nostro battaglione fortunatamente si salvarono grazie all'aiuto degli abitanti del quartiere, alcuni dirigendosi poi a sud, molti al nord, con sorti diverse.

Luigi Stasi
ex ufficiale del 151° regg. fant. «Sassari»

PER TUTTO IL MESE
SALDI

sconti dal 20% al 50% su una vasta gamma di porcellane, cristallerie, posaterie, pentolame e articoli da regalo (escluso elettrodomestici)

Pipian
PORCELLANE E CRISTALLI DI CLASSE

COM. EFF.

COMPRA SI
ORO
E
MONETE
GIOIELLERIA
MARCUZZI
V.L.E. XX SETTEMBRE 7
VIA DEL TORO 2

IL PICCOLO

STAZIONE
SERVIZIO

Esso

QUADRIVIO
DI OPICINA
(TRIESTE)
TEL. 040/211366

CON IL CAMBIO
dell'OLIO del FILTRO OLIO
del FILTRO ARIA, delle
CANDELE AVRETE IL
CONTROLLO GRATUITO
DELLA PROVA FRENI E DELLA
PROVA AMMORTIZZATORI.
NELL'ATTESA VI DILETTERETE A
SFOGLIARE LO SPLENDIDO
ATLANTE STRADALE
D'ITALIA O D'EUROPA CHE
RICEVERETE IN OMAGGIO.

SE DOVETE
CONTROLLARE
GLI AMMORTIZZATORI, I FRENI
L'EQUILIBRATURA E LA CONVERGENZA
VI COSTERÀ SOLAMENTE
L. 50.000
CON IL CAMBIO DEI 4 PNEUMATICI
IL CONTROLLO È GRATUITO

ELARGIZIONI

— In memoria di Elena Boncompagni, 50.000 pro Centro di aiuto alla vita.
— In memoria di Silvana Depolli Leo ved. Staconned, 20.000 da Vincenza Delpiano, 10.000 da Sabrina Messina, 10.000 da Umberto Delpiano, 30.000 da Luciano Delpiano, 30.000 da Carmen Staropoli, 20.000 per Anfias.
— In memoria di Enrico Fontanot da Davide Maiola, 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Elvira Malan dal Centro riabilitazione ospedale Maggiore e riabilitazione del cardiopatico 140.000 pro Aism.
— In memoria di Bruno Malfi da Armida Matelik, 30.000 pro Ass. famiglie caduti e militari aeronautici; da Maria Serena Knaflich, 15.000 pro Astad.
— In memoria di Natale Strain da Guglielmo Fontanot, 100.000 pro Chiesa S. Apollinare.
— In memoria di Rosina Zorzenon ved. Calza dalla sorella Gina e dai nipoti Lorris e Liliana, 50.000 pro Padri Cappuccini di Montezza (pane per i poveri).
— Per Mikie e Maik da Liliana e Mario, 100.000 pro Astad.
— In memoria di Antonio Barnobi da Violetta Bernobi, 30.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Narciso Cecconi da Licia e Silvano Curci, 50.000 pro Astad.
— In memoria di Adriana Cogliati Spanzler da Daria ed Ettore Motta, 50.000 pro Famiglia Pisnotta.
— In memoria di Silvano Denich dalla fam. Nardelli

100.000, dalla nonna 50.000, dagli zii Grazia e Maurizio, 50.000, da Gianna e Pippo Bucher, 50.000 pro Biblioteca «Eleonora Losser».
— In memoria di Giovanni Miani (5/10) da Daisy e Daisy, 50.000 pro Centro riabilitazione.
— In memoria di Gianni Montagna nel X anniv. (5/10) dalla moglie Rosa, dalla figlia Eliana e dalla sorella Lucia, 30.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Romano Papa nel X anniv. (5/10) dai familiari, 50.000 pro Ass. Amici del cuore, 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Mario Strudthoff per il compleanno (5/10) da Claudio Marucci e Fioretta Strudthoff

60.000 pro Università degli studi (premio di laurea dott. M. Strudthoff).
— In memoria di Uccia nel V anniv. (5/10) da zia Maria, 30.000 pro Opere missionarie (parrocchia di Barcola).
— In memoria di Tommaso Primo dalla fam. Nicolò Malusa, 50.000 pro Div. Cardiologica (prof. Camerini); dalle fam. Diego e Marcello Ponton, 50.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Olga Sansa ved. Bacco da Milca Rossanda, 50.000, da Branco Segaglia, 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di mons. Costante Sieff da Teresa Lucatelli e Laura Sticchielli, 30.000 pro Villaggio del Fanciullo.

50.000 pro Div. cardiologica (prof. Camerini), 50.000 pro Centro riabilitazione, 50.000 pro Ist. Rittmeyer, 50.000 pro Unicef (bambini Somalia).
— In memoria di Aurelio e Fulvio Amodeo (4/10) da Lisetta e Mariano, 50.000 pro Liceo Petrarca (Borsa studio Fulvio Amodeo).
— In memoria di Darinka Codri in Basaidella nell'anniv. (5/10) da Aldo, Walter e Tiziana, 100.000 pro Ist. Rittmeyer.
— In memoria di Erna Kathrein Toton per il compleanno (5/10) dalla sorella Speranza, 30.000 pro Chiesa S. Vincenzo de' Paoli (poveri).
— In memoria di Eleonora Loser nel XVIII anniv. (5/10) dalla famiglia

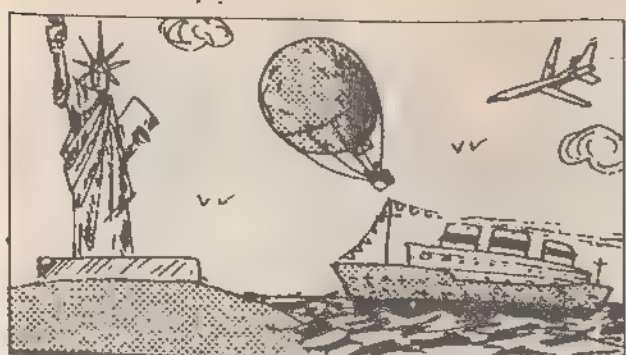
100.000, dalla nonna 50.000, dagli zii Grazia e Maurizio, 50.000, da Gianna e Pippo Bucher, 50.000 pro Biblioteca «Eleonora Losser».
— In memoria di Giovanni Miani (5/10) da Daisy e Daisy, 50.000 pro Centro riabilitazione.
— In memoria di Gianni Montagna nel X anniv. (5/10) dalla moglie Rosa, dalla figlia Eliana e dalla sorella Lucia, 30.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Romano Papa nel X anniv. (5/10) dai familiari, 50.000 pro Ass. Amici del cuore, 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Mario Strudthoff per il compleanno (5/10) da Claudio Marucci e Fioretta Strudthoff

100.000, dalla nonna 50.000, dagli zii Grazia e Maurizio, 50.000, da Gianna e Pippo Bucher, 50.000 pro Biblioteca «Eleonora Losser».
— In memoria di Giovanni Miani (5/10) da Daisy e Daisy, 50.000 pro Centro riabilitazione.
— In memoria di Gianni Montagna nel X anniv. (5/10) dalla moglie Rosa, dalla figlia Eliana e dalla sorella Lucia, 30.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Romano Papa nel X anniv. (5/10) dai familiari, 50.000 pro Ass. Amici del cuore, 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Mario Strudthoff per il compleanno (5/10) da Claudio Marucci e Fioretta Strudthoff

100.000, dalla nonna 50.000, dagli zii Grazia e Maurizio, 50.000, da Gianna e Pippo Bucher, 50.000 pro Biblioteca «Eleonora Losser».
— In memoria di Giovanni Miani (5/10) da Daisy e Daisy, 50.000 pro Centro riabilitazione.
— In memoria di Gianni Montagna nel X anniv. (5/10) dalla moglie Rosa, dalla figlia Eliana e dalla sorella Lucia, 30.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Romano Papa nel X anniv. (5/10) dai familiari, 50.000 pro Ass. Amici del cuore, 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Mario Strudthoff per il compleanno (5/10) da Claudio Marucci e Fioretta Strudthoff

100.000, dalla nonna 50.000, dagli zii Grazia e Maurizio, 50.000, da Gianna e Pippo Bucher, 50.000 pro Biblioteca «Eleonora Losser».
— In memoria di Giovanni Miani (5/10) da Daisy e Daisy, 50.000 pro Centro riabilitazione.
— In memoria di Gianni Montagna nel X anniv. (5/10) dalla moglie Rosa, dalla figlia Eliana e dalla sorella Lucia, 30.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Romano Papa nel X anniv. (5/10) dai familiari, 50.000 pro Ass. Amici del cuore, 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Mario Strudthoff per il compleanno (5/10) da Claudio Marucci e Fioretta Strudthoff

100.000, dalla nonna 50.000, dagli zii Grazia e Maurizio, 50.000, da Gianna e Pippo Bucher, 50.000 pro Biblioteca «Eleonora Losser».
— In memoria di Giovanni Miani (5/10) da Daisy e Daisy, 50.000 pro Centro riabilitazione.
— In memoria di Gianni Montagna nel X anniv. (5/10) dalla moglie Rosa, dalla figlia Eliana e dalla sorella Lucia, 30.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Romano Papa nel X anniv. (5/10) dai familiari, 50.000 pro Ass. Amici del cuore, 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Mario Strudthoff per il compleanno (5/10) da Claudio Marucci e Fioretta Strudthoff



L'ASSOCIAZIONE ITALIANA ALBERGHI PER LA GIOVENTU' OFFRE OLTRE CINQUEMILA POSTI LETTO A PREZZI STRACCIATI

Ostello, «scomodo» è bello

Dall'Associazione italiana alberghi per la gioventù giunge la proposta di un turismo «diverso», intelligente ed economico, «scomodo» in quanto senza lusso ma pieno di significati sociali e culturali — 50 ostelli, cinquemila posti letto a un costo medio di 15 mila lire a notte con prima colazione. E' una proposta controcorrente quella che parte dall'Aig, l'Associazione italiana alberghi per la gioventù che gestisce 50 strutture in tutta Italia, per le prossime vacanze: fare tappa e sostare negli ostelli, attuando un turismo alternativo del quale ormai poco si parla. Un turismo economico, spartano, a volte anche «scomodo» rispetto al comfort di casa nostra, ma assai formativa per i giovani e con un sapore di ricordo per chi ha i capelli grigi, ma il cuore ancora verde.

Negli ostelli dell'Aig, infatti, la prima motivazione del viaggiare è quella del conoscere e del conoscersi, espressione che, invece, spesso non trova realtà in molte altre forme di turismo. Conoscere quindi i luoghi e le persone, le culture e i problemi. Il tutto spendendo il meno possibile, rispondendo a una precisa esigenza del mondo giovanile già costretto a fare i conti con gli aumentati costi dei trasporti. Dormire in un ostello dell'Aig costa come l'anno scorso, grazie a un blocco deciso per le tariffe, e mediamente per una notte con prima colazione bastano 15 mila lire (si va da 12 a 20 mila a notte secondo le città e il livello dell'ostello). Obbligatoria la tessera dell'Aig, che costa 25

mila lire, recuperabili subito grazie a sconti, convenzioni, facilitazioni, oltre a una polizza assicurativa. La tessera dà poi diritto a usufruire degli oltre 5 mila ostelli dell'Aig in 60 nazioni. Con sistemazioni a volte anche «spartane», ma che hanno una loro validità educativa come da sempre è riconosciuto all'estero con il turismo scolastico veicolato proprio attraverso gli alberghi per la gioventù. Gli ostelli della Aig si propongono quale mezzo per un turismo «intelligente», a partire dalla scoperta dell'Italia. Da otto anni di età in poi gli ostelli sono aperti a tutti; molti hanno camere per famiglie, altri stanze a due letti e singole per accompagnatori di gruppi, altri le camere tipiche dei collegi di una volta, ma adattissime al turismo scolastico che voglia insegnare ai ragazzi a «levare il ragno dal buco», cioè a rendersi autonomi, lontani dal classico «mamismo» italiano. Gli ostelli dell'Aig sono sparsi in tutta Italia: dalle grandi città d'arte come Firenze, Venezia e Roma, ai centri industriali come Milano, Torino, Bologna; dalle città-porto come Genova, Napoli, Trieste, Ravenna alle località marine come Finale Ligure, Savona, Marina di Carrara, Sorrento, Lipari, Rimini, Arbus a quelle montane come Abetone, Asiago, Terminillo, Pescocostanzo, Lucoletta in Chianti; ma anche sui laghi come Como, Menaggio, Domaso o sui grandi itinerari internazionali e nazionali.

Migliaia di posti letto economici e sicuri per i singoli, le famiglie, i gruppi che hanno scelto un turismo alternativo. Lo scorso anno i 50 ostelli dell'Aig hanno realizzato circa 600 mila presenze, l'80 per cento di stranieri (la cultura dell'ostello, come quella del campeggio e del plein air è assai più radicata che in Italia grazie alla scuola).

E proprio questa componente multirazziale e multireligiosa diventa un'occasione formidabile di conoscenza, di scambio, di dialogo, un arricchimento reciproco che si aggiunge al ricordo di una vacanza diversa. Per ogni informazione rivolgersi ai 50 ostelli, alla sede nazionale Aig di Roma (via Cavour, 44; tel. 06/4871152) ai comitati regionali Aig e uffici periferici, dove è disponibile gratuitamente la guida italiana 1993.

DALLE AGENZIE A casa degli sherpa

Situato tra India e Cina a ridosso delle più alte montagne del mondo, il NEPAL è il maggiore tra i tanti piccoli Stati dell'Himalaya. Il paesaggio presenta lussureggianti altipiani e colline verdissime, solcati da profonde vallate, oltre le quali appaiono le sagome imponenti dei colossi himalaiani. Un mondo dove sacro e profano, reale e immaginario si fondono. L'operatore torinese «Explorando» (tel. 011-5405209) vi propone un itinerario di 15 giorni. Partenze aeree individuali e di gruppo con voli di linea ogni sabato da Roma, pernottamenti in hotels di lusso e lodge, quota tre milioni e mezzo in mezza pensione.

In quell'enorme caleidoscopio ambientale e umano che è l'INDIA trova posto anche un deserto grande quanto l'Italia e dalle caratteristiche sahariane, con dune di sabbia, verdi oasi e carovane di cammelli, punteggiato da grosse città dalla stupenda architettura. Si tratta del deserto del Thar nel Rajasthan, la regione del nord-ovest verso il confine con il Pakistan, che molti definiscono come la zona più esotica e colorata dell'India. «Explorando» (tel. 011-540520) propone un itinerario di due settimane alla scoperta di questa splendida terra ricca di fascino e di mistero, percorrendone anche un breve tratto a cammello. Partenze individuali e di gruppo con voli Air India ogni sabato, pernottamenti in tenda, hotel di lusso e residenze di maharaja, quota 3.900.000 lire.

A conoscerla sono davvero in pochi, ad esserci stati ancora in meno, ma si tratta di uno dei posti più incantevoli di una destinazione, il MADAGASCAR eccezionalmente bella in generale. Stiamo parlando di Sainte Marie, l'unica isola della costa orientale malgascia, lunga 63 chilometri e larga al massimo 5, antico rifugio di pirati. L'operatore «Aviomar» (tel. 02-58394232), specialista sulla destinazione Madagascar, organizza per tutto l'anno dei soggiorni individuali di 10 giorni a Sainte Marie con volo di linea da Milano via Zurigo e trattamento di mezza pensione con quote da 2.940.000 lire, dedicando una giornata di visita alla capitale Antananarivo. Partenze tutti i sabati.

Gli indios Caribi la chiamavano Karukera, che significa «isola dalle belle acque», e il nome risulta ancora oggi pienamente azzeccato. Perché GUADALUPA, nel cuore dei Caraibi, è uno degli ultimi paradisi della Terra, circondata da un mare d'incanto. È formata da due isolotti, Grande Terre e Basse Terre, separati da un canale. «Aviomar» (tel. 02-58394208) ne propone alcuni tra i più moderni, situati a non oltre 15 chilometri dal capoluogo. Pernottamento e prima colazione costano al di sotto delle centomila lire al giorno.

DALLA SVIZZERA ARRIVA UN NUOVO MODO DI TRASCORRERE LE PROPRIE FERIE ESTIVE E INVERNALI

«Le mie vacanze? Prenoto casa tua»

Dedicato a chi non sopporta le stanze d'albergo e a chi preferisce scegliere soluzioni economiche ed ecologiche

NON SOLO GUIDE La pungente nostalgia dell'«altra» Sardegna

I sardi mi sono entrati nel cuore, oggi vivo con sofferenza anche una breve assenza; ho una casa a Milano, per motivi logistici e organizzativi, ma la mia tana è là, fuori da Tempio Pausania. Quando sono in Sardegna mi capita di trascorrere mesi e mesi senza pensare o parlare di musica. Mi sento più un agricoltore che ogni tanto viene prestato alla canzone e accidentalmente cambia mestiere. E comunque quando faccio concerti nell'isola sono pionieri clamorosi e credo che apprezzino anche lo sforzo e i risultati raggiunti per imparare la lingua del logudorese, la zona in cui vivo...

A parlare è Fabrizio De André, il cantautore ligure che da vent'anni ha deciso di «sposare» la Sardegna. E il suo pensiero sintetizza più di ogni altra cosa il «mal di Sardegna», quella «nostalgia» che ghermisce il cuore dopo aver lasciato l'isola.

Ebbene, a illustrarci il pianeta-Sardegna ci hanno pensato Cristina Gambaro e Laura Padovan, l'una giornalista, l'altra insegnante, che hanno creato un libro, uscito per i tipi di Clup-Guida di Milano. Il nome del testo è naturalmente «Sardegna» e le pagine sono ben 450 (ma di piccolo formato, per consentire una consultazione rapida. Il prezzo? 31 mila lire).

Ciò che ci colpisce di più (oltre lo scrivere moderno, spigliato, veloce) è il desiderio di



Un particolare di «Prodigio nell'abbazia» dipinto di Annamaria Ducaton

Un numero crescente di persone è consapevole degli effetti negativi del turismo sull'ambiente e sulla giustizia sociale nei paesi meta delle vacanze: queste persone hanno ora una possibilità in più di essere coerenti con le proprie scelte anche durante le ferie. In Svizzera è nata l'associazione «fair tours» per lo scambio di casa o di ospitalità. Potete scegliere una di queste due varianti, ma anche organizzare un soggiorno linguistico o mandare i vostri figli all'estero, ospitando poi i figli dell'altra famiglia coinvolta nello scambio.

Scegliendo questo modo di praticare il turismo non fate uso di alcuna infrastruttura che danneggia l'ambiente, né nel paese meta delle vacanze, né in quello d'origine. Se poi raggiungete la meta con i mezzi pubblici, come «fair tours» raccomanda, il bilancio ecologico delle vostre vacanze è ancora più soddisfacente. Molte persone sono abituate a considerare l'automobile come il mezzo più normale per viaggiare, ma forse alcune di loro cambierebbero idea se sapessero che un litro di benzina sprigiona con l'uso circa 2,4 chilogrammi di anidride carbonica, oltre alle sostanze tossiche.

Lo scambio di casa offre poi dei vantaggi materiali da non trascurare. A parte il risparmio

economico (specialmente per le famiglie), sono risolti alcuni problemi che spesso angustiano chi deve partire per le vacanze: dalla cura degli animali domestici a quella delle piante d'appartamento. Inoltre avrete a disposizione nel paese meta delle vacanze un appartamento (o una casa) fornito di tutto punto, che vi offre sicuramente di più di una camera d'albergo. Dal vostro partner di scambio apprenderete tutto sulle particolarità del posto (da dove mangiar bene a dove fare acquisti). Chi vuole saperne di più può rivolgersi a «fair tours», casella postale 1012, 9001 San Gallo, Svizzera (tel. 0041-71232415).

Fifferaio si offrì di liberarla e allontanò le fastidiose bestie incantandole con il suono del suo piffero magico. Quando, però l'ingrata popolazione si rifiutò di pagargli il compenso pattuito, il pifferaio si vendicò portando via con sé tutti i bambini della città.

La rappresentazione del Rattenfängerspiel, seguita ogni domenica d'estate da 5 mila persone provenienti da tutto il mondo, non è l'unico motivo di richiamo di Hameln. Molto suggestiva anche le gite in battello sul Weser, a cui però non pochi preferiscono escursioni nelle caratteristiche taverne della città dove cibi e bevande, inutile dirlo, il più delle volte si ispirano proprio al celebre Pifferaio.

ITINERARIO

Sulle tracce di Ottone il Grande

Diciotto passeggiate romane nell'antica Bassa Sassonia alla ricerca delle tracce perdute del Sacro Impero

Poche regioni tedesche sono così ricche di testimonianze dell'arte e architettura romanica come la Bassa Sassonia. Centinaia di chiese sparse nel triangolo formato da Hildesheim, Goslar e Braunschweig e tra i vicini monti dell'Harz testimoniano l'importanza che questa suggestiva regione ebbe tra il 900 e il 1250. E' qui infatti che l'imperatore Ottone il Grande e i suoi successori costruirono il Sacro Romano Impero di nazionalità germanica. Per valorizzare e rendere più accessibile il vasto patrimonio storico e artistico di quell'epoca, la Bassa Sassonia ha ora suddiviso il territorio in 18 itinerari a soggetto ed elaborato una serie di schede

illustrate, corredate di cartina, che consentono al turista di scoprirle palmo a palmo.

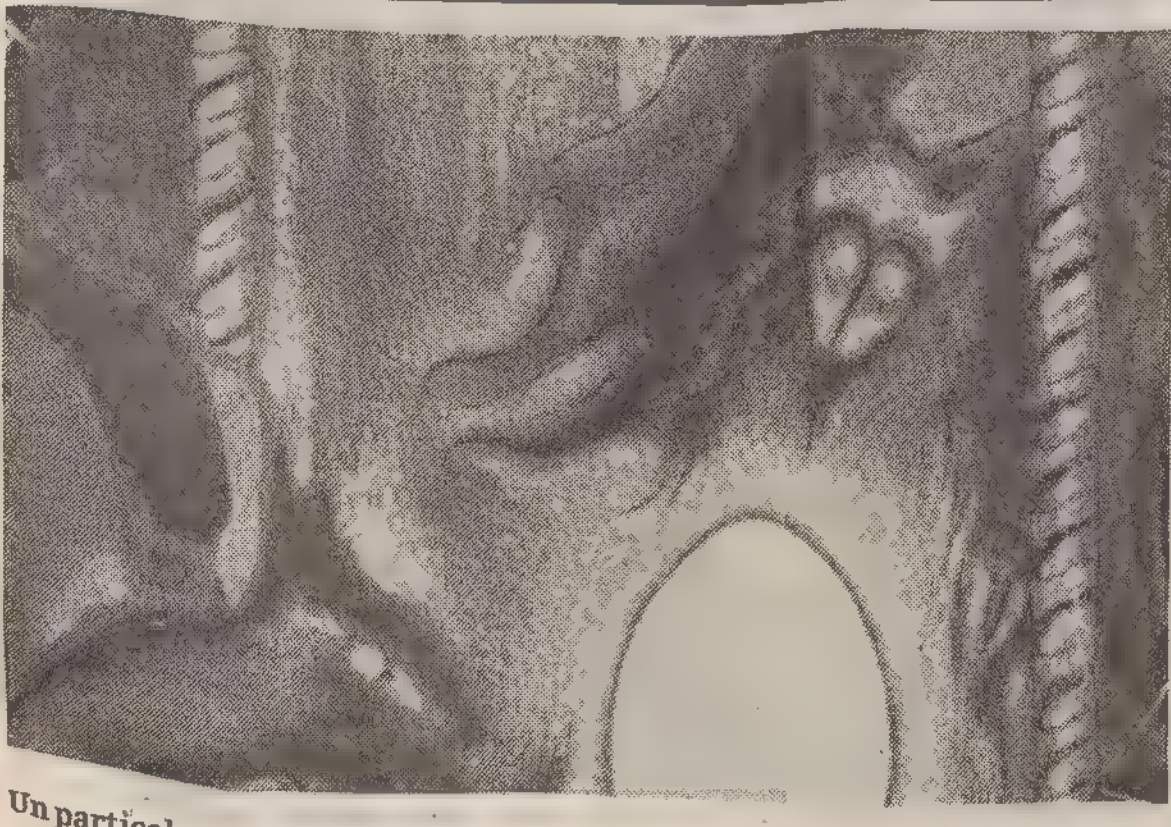
La prima è dedicata a Goslar, dove è conservato il grandioso palazzo imperiale (Kaiserpfalz) di Enrico III, eretto nell'XI secolo e attentamente restaurato. L'adiacente cappella di St. Ulrich, dove si trova la tomba dell'imperatore, è un magnifico esempio di arte romanica insieme al duomo della città. Ma Goslar, che per un secolo fu capitale dell'impero, merita di essere vista anche per il centro storico costellato di antiche case a graticcio.

Le schede successive riguardano via via altri itinerari di sicuro interesse, come le cattedrali

e i castelli della regione dell'Harz e della vicina Sassonia-Anhalt, l'architettura romanica a Braunschweig, la città di Enrico il Leone, e Hildesheim, fondata nell'815 da Ludovico il Pio e definita città santa per la sua ricchezza di chiese. Proprio qui, dal 15 agosto al 28 novembre, le sale del museo diocesano e del Palazzo Rosmer und Pelizaeus-Museum ospitano una grandiosa mostra dedicata al vescovo Bernward, uno dei personaggi più rilevanti dell'epoca degli Ottoni.

Le schede degli itinerari romanici possono essere richieste gratuitamente a: Romanik Agentur Niedersachsen, Friedrichswall 5, D-30159 Hannover.

Alle terme con i Romani
Famosa per i suoi boschi e le case di legno ornate di cascate di gerani, la Foresta Nera era ben frequentata già nell'antichità. Alcune delle sue località più note vennero scoperte duemila anni fa dai Romani che erano grandi estimatori delle fonti termali della regione. Oggi le acque che sgorgano dal sottosuolo alimentano alcuni moderni centri di balneazione in cui la cura della salute è abbinata al divertimento. L'ultima nata, in ordine di tempo, è la Cassepoia Terme di Badenweiler, vicino a Friburgo, dotata di piacevoli vasche termali all'aperto in cui l'acqua ha una temperatura di 26



Un particolare di «Prodigio nell'abbazia» dipinto di Annamaria Ducaton

DIARIO DI VIAGGIO Quella sera davanti al medium guaritore...

Tutta la gente si era posta a Est in fila indiana e, ad uno ad uno, entravano le persone, dirigendosi al medium che, caduto in una trance lucida, individuava i mali della mente e del corpo di ognuno dei consultanti e li «curava» a modo suo. Io stessa vidi alzarsi dalla sedia a rotelle un paralitico che certamente non fingeva il suo stato fisico e fare dei passi abbastanza sicuri, come vivi persone agitate, convulse da attacchi epilettici, diventare mansuete e sorridenti.

Il tutto si svolgeva in un'atmosfera che non so se definire solo misteriosa o addirittura diabolica. Mi raccontarono che in questi raduni che avvenivano una volta al mese di ogni anno, arrivavano persone da ogni parte del Venezuela e non solo gli abitanti dello stato Bolivar, e che questo medium era un guaritore portentoso.

Toccò a me di arrivare dinanzi al medium. Si accorse immediatamente che mi opponevo alle sue forze con la mia forza. Alzò il capo, mi fissò con due occhi che

non dimenticherò più, così neri che sembravano due braci ardenti sotto le folte e cespugliose sopracciglia. Anch'io lo fissai e avvertii come una corrente fredda lungo la schiena. La scena era veramente forte ma anch'io lo ero. Nessuno di noi due profert una parola. Mi allontanai dirigendomi verso l'uscita. Tutti gli sguardi sorpresi dei presenti mi seguirono. Nessuno sapeva chi io fossi né da dove venissi. Uscii all'aperto e guardai istintivamente il cielo. Mi sentivo compressa, schiacciata, infastidita.

Le nubi erano scomparse, volate lontano e sulla radura si adagiava tacitamente un mantello di luce lunare splendido e surreale. Attesi Francisco che mi accompagnò a casa; erano le due del mattino. Mio fratello mi attendeva leggendo, in giardino. Tutto intorno a lui un tappeto di fiori della bouganvillea rossa, che cadevano dalla pianta come cadono i fiocchi di neve, senza rumore, molto dolcemente.

(2 - fine)
Annamaria Ducaton

diario di viaggio

Nome.....

Cognome.....

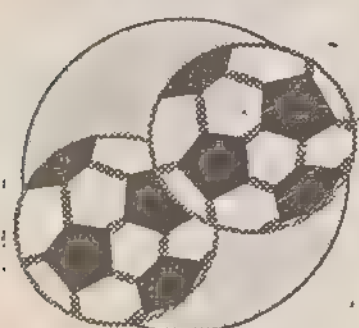
Indirizzo.....

Cap..... Città.....

Ritagliare e inviare alla redazione de:
IL PICCOLO
Via Guido Reni 1-34123 Trieste

CALCIO

MOLTE LE PRETENDENTI ALLA LEADERSHIP DEL MILAN



Parma e Samp in evidenza

MATARRESE RINVIÀ DUE PARTITE

La vicenda Catania arriva in pretura

FIRENZE — Della partita fantasma Catania-Giarre promessa dal Tar siciliano, si occuperà il procuratore della Procura circondariale Ubaldo Nannucci, un magistrato che si è occupato dei più grossi scandali fiorentini. Da ieri è stato investito della vicenda della squadra di calcio che domenica doveva giocare, secondo il nuovo calendario di serie C redatto dal Tar siciliano, ma che non ha disputato l'incontro perché la Lega ha fatto rispettare il vecchio calendario che prevedeva la partita Avellino-Giarre, regolarmente giocata e conclusasi con un pareggio.

Il magistrato abituato a ben altre gatte da pelare è quasi divertito da questa vicenda della partita «mai esistita», figlia del calendario redatto da un magistrato che ha incaricato il commissario ad acta Giuseppe Albenzio di presentare un esposto alla procura circondariale di Firenze sulla contestata partita Avellino-Giarre regolarmente giocata nonostante il divieto della giustizia amministrativa. «L'esposto — dice il procuratore Nannucci — non è stato presentato, ma mi è stato annunciato dallo stesso Albenzio che si farà vivo». L'alto magistra-

to passeggiando per il corridoio del nuovo palazzo della procura circondariale con attorno i giornalisti dice: «L'intera vicenda sarà valutata con serenità e con i tempi normali della legge. Comunque, potrebbe essere applicato l'articolo 650 sull'osservanza ai provvedimenti dell'autorità».

Nel rapporto che il commissario Albenzio presenterà al procuratore Nannucci viene ipotizzato il reato di inosservanza delle disposizioni delle autorità in relazione alla delibera (numero quattro) da lui redatta nella sede della lega calcio di serie C e inviata per fax alle società Avellino, Catania e Giarre, alla Federcalcio, all'Associazione italiana arbitri, alle prefetture e alle questure di Avellino e Catania. Nella delibera il commissario ad acta chiedeva che venisse impedito lo svolgimento della partita Avellino-Giarre, in programma nel calendario stilato dai commissari. Cosa che invece non è avvenuta.

«Invierò il rapporto alla procura circondariale di Firenze — ha spiegato Albenzio — perché è competente per il reato di inosservanza di disposizioni».

dell'autorità». Starà poi al procuratore valutare se vi siano ipotesi di reato. Con l'inizio del rapporto, Albenzio ritiene «concluso il compito dei commissari ad acta». «A meno che — ha aggiunto — il Tar di Catania prima della decisione d'appello (20 ottobre, ndr) dovesse prendere nuove decisioni e darci nuove istruzioni».

Al di là di come si concluderà la vicenda, un primo effetto il Tar siciliano lo ha provocato. Per allentare la tensione sulla vicenda, il presidente della Figg Antonio Matarrese ha rinviato le partite del girone B e della serie C1 Casarano-Giarre di domenica prossima e Potenza-Nola del 17 ottobre che per il caso Catania i commissari del Tar di Sicilia avevano sostituito rispettivamente con Casarano-Catania e Catania-Nola.

La decisione di rinviare le due partite — informa un comunicato della Federcalcio — è ispirata dall'opportunità di non forzare la situazione ma soprattutto di evitare eventuali disordini tra tifoserie qualora domenica prossima a Casarano si fossero presentate sia il Giarre sia il Catania. Ma anche in attesa di una pronuncia definitiva della magistratura ordinaria.

ROMA — Nelle ultime stagioni, la squadra-scudetto aveva un nome sin dall'inizio di stagione. Quest'anno la vetta sembra più affollata e tra le favorite i distacchi sono meno sensibili. L'incertezza, quindi, è più stimolante. Il Milan, insomma, è meno sicuro del solito mentre il Parma è in costante ascesa, la Sampdoria più organizzata, la Juventus più corazzata e l'Inter più competitiva ma ancora da decifrare. Dopo la sesta giornata c'è un campionato più equilibrato. Tre compagni, in questo momento, sembrano decisamente attrezzati per cambiare rotta allo scudetto: il Parma, la Juventus e la Sampdoria.

La prima è diventata esperta, capace di imporre il proprio gioco e di capovolgere qualsiasi situazione. A parte Asprilla, ha uomini di valore in tutti i reparti. Scala ha trovato in Bucci un portiere che offre tutte

le garanzie. Disposta molto bene in campo, la formazione emiliana, guidata dall'ex partenopeo Zola, ha imposto la sua zona a quella di Zeman.

La Juventus, invece, sta dando ragione a Trapattoni. Una bella rivincita per il tecnico bianconero che ha sempre invocato tempo e fiducia. La sua squadra, che ha vinto il derby sul roccioso Torino, ha dimostrato di possedere carattere, determinazione, lucidità. La base è solida e la mentalità vincente. L'ottimismo non può non regnare nell'ambiente juventino.

Chi va avanti con una certa credibilità e sicurezza è la Sampdoria che ha dato quattro gol all'Atalanta. In grave difficoltà il reparto arretrato bergamasco ma anche in grande forma Gullit che, in campo, è stato addirittura applaudito. C'è chi lo rimpiange a Milano. Non è così: il

campione olandese, con i rossoneri, aveva fatto il suo tempo. Il giocatore aveva bisogno di altri stimoli e di ambienti diversi. Alla squadra di Eriksson ha dato più efficacia agli schemi di un tempo e più spirito combattivo a tutti i compagni.

L'Atalanta ha compiuto troppi errori in difesa, i suoi stranieri non si sono ritrovati, ha sbagliato completamente la partita. Il suo modulo di gioco non si discute: è valido e produttivo. Ganz, anche se è in compagnia di Valdes, Zola e Moeller nella classifica dei cannonieri, è un'arma molto efficace nelle mani del giovane Guidolin. Un'Atalanta non da condannare per un incontro storto.

La Lazio, nonostante le critiche e le polemiche del passato, mi piace sempre più. Non è ancora da scudetto ma con l'arrivo del croato Bokšić, il programma potrebbe cambiare. L'ambien-

te biancoazzurro, con il passaggio al turno successivo in Coppa Uefa e con la bella prova di San Siro, è tornato sereno. La sosta internazionale permetterà a Zoff di lavorare in profondità.

A Roma, invece, il caos. La truppa di Mazzzone, a parte gli errori difensivi, non ha ancora trovato il ritmo giusto per andare all'assalto senza scoprirsi e senza dare via libera al contropiede avversario. La situazione in casa romana meriterebbe uno studio molto approfondito.

Sugli scudi la Cremonese, che, con sette punti in sette incontri, si è imposta per rendimento, gagliardia ed entusiasmo. Il tecnico cremonese, l'esperto Simoni, ha puntato molto sui giovani centrando l'obiettivo.

Le società di provincia vivono valorizzando i giovanissimi per cederli a fine stagione al miglior offerente. Tentoni e Colonnese, ad esem-

pio, sono già seguiti da numerosi osservatori tecnici. Se il Parma è sempre più credibile, il Cagliari è una splendida realtà. La squadra ha superato il primo scoglio in campo europeo e si è attestata nelle prime posizioni in classifica. La sua marcia è positiva sotto tutti gli aspetti: anche il gioco, infatti, è pratico e redditizio. Nelle ultime cinque gare ha incamerato otto punti. I due stranieri, Dely Valdés e Luis Oliveira, fanno la differenza insieme all'esperto regista Matteoli.

Il Piacenza ha buon gioco ma l'inesperienza non gli concede ancora quel che meriterebbe. Nelle sue file c'è un giovane, Giampietro Piovani, che va segnalato per velocità e rendimento.

L'Inter non riesce ad esprimersi secondo la sua potenzialità. Bagnoli sta cercando la squadra. C'è da aspettare ancora qualche turno per cono-

scere meglio il ruolo che potrà recitare sia in campionato sia in campo europeo. Bene il Napoli Lippi, con un manipolo di giovani e di esperti sta riportando il pubblico allo stadio. La mano di Ottavio Bianchi si fa sentire. Sulla seconda vittoria stagionale dell'Udinese c'è chi, con cattivo gusto, ha detto: «Via Vicini, è arrivato il successo». A parte che in pochi giorni nessuno ha il potere di cambiare gioco e mentalità di una squadra, bisogna parlare anche dell'avversario che ha incontrato. Opposta al Lecce, ultimo con appena un punto, la formazione friulana che ha avvertito il brusco cambio dell'allenatore (Fedele al posto di Vicini), ha saputo reagire dando prova di orgoglio e attaccamento ai colori sociali. Gli sbagli estivi, prima o poi, si pagano sempre. L'Udinese, anche senza Balbo e Dell'Anno può salvarsi.

UDINESE / POZZO SOTTO ACCUSA ANCHE DOPO LA PARTITA COL LECCE

La vittoria non placa l'ira dei tifosi

I bianconeri domani giocheranno nuovamente contro i pugliesi in Coppa Italia

Servizio di

Guido Barella

UDINESE — L'Udinese più bella (o comunque meno brutta), lui non l'ha vista. Giampaolo Pozzo, domenica, nella partita con il Lecce, ha lasciato lo stadio nell'intervallo. Inseguito dai fischi e dagli applausi di scherno si è infilato in ascensore e con il figlio se ne è andato a fare un giro in auto.

La radio e il telefonino gli hanno intanto raccontato quel poco, ma sufficiente per vincere) che succedeva in campo. A protestare tanto vivacemente non erano i ragazzi della curva (che pure hanno lasciato deserto il loro settore) e nemmeno i club organizzati (che si erano limitati a esporre i

loro striscioni capovolti). No, ad avercela con Pozzo erano soprattutto i solitamente tranquilli e paciosi abbonati della tribuna centrale, abitualmente più spettatori che tifosi.

Lo striscione esposto dalla curva Nord («Più fatti, meno parole») l'avevano sottoscritto sin dall'inizio. «La gente dicono alla sede dell'Udinese club - non ha la memoria corta: si ricorda le promesse del presidente Pozzo dopo lo spareggio di Bologna, ricorda che era stata promessa una stagione meno sofferta e rinforzi adeguati a fronte delle partenze di Balbo e Dell'Anno. In tanti avevano sottoscritto gli abbonamenti a scatola chiusa, convinti a farlo

dalla presenza di Vicini in panchina».

E la contestazione è così nata spontanea, in tribuna, senza che nulla fosse stato preordinato. «Dispiace che poi Fedele abbia avuto parole pesanti nei confronti dei tifosi - dice da parte sua Mario Boemo, presidente del coordinamento dei club - accusati di aver tradito la squadra lasciandola sola: in fondo, il pubblico si è limitato a tacere per gran parte dell'incontro, niente di più. Noi, come club - aggiunge -, abbiamo anzi fatto di tutto perché il pubblico non abbandonasse la squadra in un momento come questo». E intanto arrivano dai club più lontani, quelli che vivono la loro passione bian-

conera attraverso i giornali più che al campo, lettere e telefonate sbrigative: cosa diamine sta succedendo in Friuli, si chiedono. E dar loro una risposta è difficile per tutti.

Anche in società, il giorno dopo, riecheggiano ancora fischi e slogan. Fischi e slogan ancor più feroci se si pensa che alla vigilia dell'incontro la società aveva chiesto ai tifosi una tregua, per far sì che la squadra potesse affrontare il Lecce in tranquillità.

«Abbiamo promesso di muoverci sul mercato dice il team manager Carlo Piazzolla - dunque una certa volontà di agire, di spendere anche, non manca. Ecco, fossi-

mo all'indomani del mercato di novembre e non fosse arrivato nessun rinforzo caprei, ma così...».

E' però vero che già il mercato estivo era stato una delusione...

«Vicini, dopo il 'no' di Shalimov, aveva presentato una sua lista di richieste, ma si è trattato di giocatori che, per un motivo o per un altro, ovvero costi impossibili o veri e propri rifiuti da parte degli stessi interessati, non sono poi arrivati (la lista comprendeva i nomi di Hagi, Detari, Sabau, Domini, Di Canio, De Napoli, Comi e Carreira, ndr). A quel punto avevamo chiesto a Vicini di provare gli uomini che ci sono, aspettando novembre. E' quello che

chiediamo adesso ai tifosi: aspettate novembre, poi ci giudicherete. E non arrivate nessun rinforzo, la protesta sarà, a quel punto, legittima».

Intanto, domani sera, per l'appuntamento di Coppa Italia con il Lecce lo stadio sarà, verosimilmente, deserto. Il ricordo della brutta gara di domenica (Ma i ragazzi erano contrati, terrorizzati di non riuscire a vincere, vi immaginate cosa sarebbe successo se non avessimo battuto il Lecce? giustifica Piazzolla) per lasciare illusioni al cassiere. Poi, la sosta aiuterà a sbollire tutte le tensioni. Aspettando i rinforzi da sempre promessi e (finora) mai giunti.

DALLA DELUDENTE PROVA CON LA PRO SESTO ALLA PARTITA DI DOMANI A FOGGIA

Alabardati, un tuffo in Coppa

BILANCIO DELLA SERIE C1 GIRONE A

La classifica ha più punti ma calano i gol segnati

TRIESTE — Dopo quattro turni, sono leciti i primi bilanci tesi in primo luogo a verificare l'incidenza delle novità di formula e punteggio. Quest'anno finora ci sono state 16 vittorie interne, 15 pareggi e 5 vittorie esterne. L'anno passato, rispettivamente, erano state 14, 11 e 11. Gol segnati, quest'anno 67: nel precedente 68.

Sotto quel profilo spettacolare che si voleva privilegiare, il raffronto dà esiti impietosi: i gol sono sempre gli stessi, non c'è norma che possa aprire le porte ai goleador che non ci sono, a meno di arrivare al ricreatorio (tre corner un rigore) (ma siamo convinti che allora non ci sarebbero più nemmeno i corner). Quanto a spregiudicatezza, meglio stendere un pietoso velo: i pareggi che pure ora producono solo guai, sono aumentati di quasi il 40%, e le vittorie esterne sono addirittura più che dimezzate.

Le nuove regole hanno sinora donato 3 punti a Como e Fiorenzuola, unite dal primato e dell'aver vinto entrambe in quel

di Palazzolo dove solo la Triestina ha lasciato un punto, 2 a Spal, Leffe, Spezia, Pro Sesto e Bologna; uno soltanto a Triestina, Mantova, Alessandria, Carrarese e Chievo; e nessuno a Massese, Carpi, Prato, Pistoiese, Empoli e Palazzolo, ree tutte di essere ancora alla ricerca del primo successo stagionale e pertanto relegate nella coda.

Senza la nuova normativa, la classifica non sarebbe sgranata com'è, ma presenterebbe un'ammucchiata con nove squadre in un punto: Como, Fiorenzuola, Leffe, Spal con 6 punti, Bologna, Triestina, Mantova, Pro Sesto e Spezia 5.

Inutile continuare a lamentarsi: è più che giusto che una squadra che nelle due prime gare casalinghe regala (si fa per dire) la squisitezza di due 0-0 consecutivi, e che in trasferta non riesce a vincere a Palazzolo — dove vincono tutti — malgrado doppio vantaggio, sia relegata a metà classifica. Meno male che c'è stato il riscatto successo di Prato, ove i locali hanno mostrato anche alla Spal di che pasta

son fatti.

La situazione in classifica generale trova preciso riscontro in quelle dei gol fatti e subiti. Gli alabardati ne hanno patiti solo due (ed evitabilissimi), e meglio di loro hanno fatto solo Chievo e Pro Sesto (non a caso) con uno; ma ne hanno segnati solo tre, e più anemici sono solo gli attaccanti di Alessandria e Palazzolo (2). Chievo ed Empoli (1).

Poco da recriminare sulla classifica, dunque, ma molto in tema di disponibilità degli effettivi della rosa alabardata. Contro la Pro Sesto agli infortunati storici Labardi, Panero e Torracchi si sono aggiunti La Rosa, Terracciano e Sottili: assenza quest'ultima che ha permesso la scoperta in campionato di un Balanti che molto ci ha ricordato per aspetto e voluttà il giovane Costantini, pur sapendo che il Maurizio dalle 307 presenze in maglia alabardata era in contemporanea impegnato in Campagna.

E' stato quasi l'unica nota lieta di una partita avara come tante altre vi-

ste in queste C1 nelle due precedenti annate. Ma non è il caso di scoraggiarsi, questo campionato si deciderà in maggio. Lo scorso anno la Triestina giocò bene solo nelle prime cinque partite, faccesse in questo allettamento nelle ultime cinque potrebbe anche bastare.

Notavamo la scorsa settimana i 14 rigori, di cui ben 13 trasformati: gli errori, storicamente ineluttabili, non hanno tardato a venire. Ne hanno beneficiato il Mantova, graziato dall'empolese Porfido, ed il Como, per l'errore del massese Fabiani. Nelle file virgiliane ha esordito l'ex veronese Ezio Rossi (già Toro), mentre il Fiorenzuola ha visto subito andare in gol il neo arrivato Putelli (ex Messina, era libero).

Tra i cannonieri, continua a primeggiare lo spalino Bizzarri, ma si è rifatto vivo il comasco Mirabelli, ospite fisso di questa graduatoria da anni. Revival anche per il veronese Riccardo Gori, che ha donato il primo successo al Chievo.

Giancarlo Muciaccia

Servizio di

Maurizio Cattaruzzi

TRIESTE — C'è la Coppa Italia dietro l'angolo ad attendere la Triestina. Adesso che il campionato si è avviato, la Coppa rappresenta un'intrusione che ha costretto la società alabardata ad adattare il programma di lavoro settimanale in funzione della partita di andata che si disputerà domani a Foggia.

La Triestina infatti lascerà la città già questo pomeriggio dopo essersi allenata al mattino al «Grezar». In aereo gli alabardati raggiungeranno Bari e poi proseguiranno per Foggia, dove domani mattina, a poche ore dall'incontro (si gioca alle 20.30), la squadra lavorerà agli ordini di Buffoni. La giornata di giovedì sarà interamente dedicata agli spostamenti. La comitiva farà tappa a Roma, qui troverà il pullman della società che porterà la truppa a Montecatini. Nella località termale la Triestina rifinirà la preparazione per l'incontro di domenica a Pistoia. Morale, la Triestina resterà in esilio per cinque giorni. Questa lunga trasferta si traduce in un esborso notevole per la società e in un disagio per i giocatori. Fin qui i problemi di natura logistica, ma esistono difficoltà prettamente tecniche connesse al valore degli avversari che, malgrado la scoppia di Parma, costituiscono un collettivo di primissimo piano.



L'allenatore Buffoni

L'allenatore Buffoni domenica ha già messo le mani avanti. «Cerchiamo di non prendere quattro-cinque gol», aveva detto il tecnico. E Massimo Giacomini gli fa il verso: «Dobbiamo essere realisti, la Foggia è una formazione di A di buon livello. Ultimamente non gira a mille, e contro di noi vorrà rifarsi. Tuttavia dignità e orgoglio ci impongono di dare il massimo».

La partita casalinga con la Pro Sesto, intanto, ha dato parecchio lavoro a medici e massaggiatori della Triestina. Milanesi accusa un forte dolore alla coscia sinistra, a Conca fa male il piede duramente colpito da un avversario, Caruso ha un giteo ammassato e Godeas è a letto

con la febbre. Niente di veramente grave, ma Milanesi e Conca potrebbero saltare l'incontro con il Foggia. Anche Sottili, alle prese con un malanno muscolare, dovrebbe restare precauzionalmente a riposo. La Rosa, invece, si aggerrà alla compagnia appena giovedì a Roma. Le probabilità di recupero per Pistoia sono ridotte quasi a zero.

Peccato, perché questa squadra avrebbe un gran bisogno della presenza di Ciccio in prima linea. Purtroppo nonostante un fisico da toro, è più fragile di un bicchiere di cristallo. La Rosa è indispensabile in area di rigore. E' fortissimo nel gioco aereo, fa da sponda ai compagni e ha un tiro ragguardevole, tutte cose che non scopriamo ora.

Prima della partenza del campionato avevamo sottolineato il pericolo: la Triestina è troppo legata ai destini di Romano e La Rosa, violinisti doc in una squadra di orchestrali appena discreti. Se girano quei due, girano tutto il complesso e viceversa. Domenica l'attaccante non c'era, il centrocampista invece era in difficoltà e la squadra inevitabilmente ne ha risentito. Buffoni dovrà gestire meglio Romano. Il giocatore non può intendersi di intervenire su ogni pallone in fase di impostazione perché finisce per inceppare il meccanismo. Romano in campo soffre perché c'è sempre un avversario che lo aspetta al varco.

LA SCHEDINA

Il posticipo serale mette il pepe agli scommettitori

ROMA — «La possibilità dello scommettitore di Trapani che condiziona il risultato di Torino? Inconsistente, decisamente inconsistente. Mentre per il Totocalcio la suspense garantita dalle ipotesi di quote comunicate nel pomeriggio in attesa dell'ultimo risultato della serie A sono tutta pubblicità in più e ottima pubblicità».

Mario Pescante liquida con una battuta i dubbi sull'opportunità di diffondere nel pomeriggio della domenica le ipotesi delle quote del Totocalcio, soprattutto nel caso di una differenza notevole come quella dell'ultima domenica a fronte dei diversi risultati di Juventus-Torino: dai 2 miliardi e mezzo che sarebbero toccati al 13 con la vittoria del Torino, al miliardo e 250 milioni legato al pareggio, agli 885 milioni andati ai 17 che hanno pronosticato il successo della Juventus.

Al di là delle certezze del loro presidente, al Coni sono comunque convinti che non saranno le ipotesi prima dell'ultimo risultato a consentire giochi illegali. Anzi, potrebbero addirittura favorire la chiarezza impedendo «vendite a scatola chiusa» di schedine con probabilità 13.

«Inoltre - fanno notare al Foro Italico - noi le varie ipotesi le rendiamo note intorno alle 19.30, quando le squadre che devono giocare i posticipi sono già allo stadio, anche se potremmo farlo fin dalle 18 o addirittura dalle 16.30 affidandoci a campionate».

E' ingenuo, poi, secondo il Coni, pensare che le grandi organizzazioni del totone, quelle che in teoria potrebbero tentare di arrangiare un risultato, abbiano bisogno di aspettare le ipotesi elaborate dal servizio concorsi pronostici del Foro Italico per conoscere con sufficiente precisione l'entità delle quote.

Resta il rischio del giocatore o dei giocatori direttamente coinvolti nella partita, ma sembra legato più al concetto stesso di posticipo che alla diffusione delle quote.

Comunque sia, forse anche grazie al pizzico di attenzione più dovuto all'attesa del risultato serale, la ripresina del Totocalcio pare approdata a una ripresa concreta. La verifica è però rinviata di una settimana. Domenica la schedina sarà infatti dedicata alla serie B a causa della sosta del campionato di serie A per l'impegno della nazionale con la Scozia.



SERIE A1 / DOPO LA SECONDA GIORNATA

E' sempre il solito equilibrio

Quattro vittorie per un solo punto
e quattro squadre in testa alla pari

Soltanto la Stefanel dimostra
di avere una marcia in più

Commento di

Gianni Decleva

ROMA — Quattro vittorie di un punto su otto partite di A1, solo quattro squadre a punteggio pieno dopo due giornate di campionato. E' il solito basket di casa nostra, il solito «noioso» equilibrio pieno di brividi.

Ma una variante c'è, i pronostici, fino ad ora, sono stati sostanzialmente rispettati: in testa c'è una Stefanel travolgente, vera ed unica protagonista dell'inizio di stagione e con lei una Buckler Bologna che vince senza convincere perché ha scelto di non partire forte e perché deve assorbire nuovi input di Bucci e la presenza di Levingston.

E con loro la Benetton Treviso, che ha cambiato tanto, e si vede, e che va, per ora a sprazzi, un giorno va bene un giocatore, un giorno un altro: quando Frates riuscirà a far girare tutti assieme, allora vedremo la vera Benetton. Ma intanto Garland dimostra, partita dopo partita, di essere super, mentre Rusconi è quello che soffre di più il nuovo corso, perché gli mancano i passaggi di Kukoc e la centralità nella squadra che Skansi gli garantiva.

La novità è certamente Caserta, data per morta dopo aver ceduto Gentile ed Esposito, ed invece in testa, grazie ad uno Shackleford tornato in Italia pieno di rabbia e ad un gruppo di giovani di sicuro talento. Ma sabato a Caserta tornano Tanjevic e Gentile, per un imprevisto scontro

da primo posto, sinceramente la Stefanel è sfavorita.

Oggi Trieste gioca un basket stellare, ha demolito Pesaro che pure sarà una bella squadra, aveva distrutto Cantù in coppa Italia, tutto gira per il verso giusto, dieci uomini protagonisti, attacco con mille varianti, difesa grintosa e tanta convinzione. Il sogno inseguito da Tanjevic per anni si materializza in questa squadra, ora deve solo gestire bene l'entusiasmo, non voler strafare, perché gli impegni sono tanti, la stagione, se si vuole arrivare fino in fondo, massacrante.

Fermata, invece, a Pistoia la rinascita della Recoaro di Milano. Sia pure per un punto Milano ha perso e soprattutto ha confermato due cose: di aver pescato bene con Tabak ma di non avere un secondo lungo valido in difesa, ed infatti Binion ha vinto la partita. A Milano manca Meneghin, che potrà sicuramente dare il suo piccolo contributo. Con molte squadre i tre piccoli fissi non saranno un problema, ma per giocare lo scudetto dovremo vedere Riva su Morandotti o su Fucca, non si scappa.

Ma intanto sabato contro Cantù D'Antoni non avrà questo problema perché anche Diaz Miguel senza Bosa, ha dovuto puntare sulla velocità e sui tre piccoli per portare a casa due punti d'oro contro la Glaxo Verona, che è pur sconfitta, proprio una bella squadra. Marcelletti sta regalando al basket ita-

liano i progressi di Bonora e Frosini, che lavorano in silenzio, un po' fuori dai riflettori e fanno passi avanti continui. Lucidissimo il primo, senza voler essere protagonista, duro e sempre più completo tecnicamente Frosini, quello che gioca il miglior basket fra i giovani lunghi italiani di oggi.

Riemerge Roma, ma questa Burghy ha mille problemi, è stata salvata dagli italiani, i suoi due Usa sono da verificare, soprattutto Berard, la continuità di rendimento è ancora un sogno. Lavori in corso anche alla Fortitudo che parte da meno sei ma, da Scariolo ai giocatori, ha cambiato tutto e per ora, non riesce assolutamente a far giocare Gay e Comegys, che dovrebbero essere una coppia fortissima sotto canestro, se dietro non avessero due cavalli pazzi come Fumagalli ed Esposito, che si giocano tutti i palloni.

Ed ha rischiato contro Livorno: Lombardi finalmente, con Brown ha chiuso la sua odissea nello spazio stranieri, può cominciare a lavorare, ma come sempre, in recupero. In fondo, come previsto, Venezia e Reggio Emilia, ma anche Reggio Calabria, perché la bella squadra dello scorso anno è stata distrutta dai bilanci e rinascere non sarà semplice.

Una curiosità in A2, in vetta alla classifica dei marcatori c'è Giovanni Coppo da Ferrara, quasi sconosciuto, una novità assoluta perché in A2 sono solo e sempre gli stranieri a fare da protagonisti.



Stefanel, per gioco e per forma fisica, protagonista di inizio campionato.

COPPE / IMPEGNI PER 9 SQUADRE ITALIANE Rischia solo la Clear

Per la sola Clear Cantù questa settimana di Coppa ha motivazioni particolari: nel ritorno casalingo con il Bellinzona deve cancellare la macchia della sconfitta dell'andata, se vuole arrivare ai gironi finali dell'Euroclub. Per le altre otto italiane, sarà invece una formalità.

Euroclub. L'attenzione domani è proprio sulla Clear, che ha perso all'andata a Bellinzona, anche se di un solo punto: la qualificazione è quindi alla portata della squadra di Diaz Miguel che, con la vittoria in campionato sulla Glaxo, dovrebbe essersi sbloccata. Per la Benetton, che ha vin-

to largamente sull'Usk, a Praga, sarà un semplice allenamento. La Buckler Bologna, come noto, è qualificata di diritto al girone finale e approfitterà di questa settimana per anticipare giovedì la gara di campionato con la Glaxo in calendario il 24 ottobre, quando i campioni d'Italia saranno impegnati all'Open di Monaco.

Coppa Europa. Oggi la Mens Sana riceve a Siena il Bioveta Brno, già superato all'andata 98-87. Favoritissima.

Coppa Korac. Domani a Trieste la scintillante Stefanel di questi tempi sosterrà un semplice allenamento con il Neuchâ-

tel, strapazzato (40 punti di scarto) già in Svizzera. A Reggio Calabria, la Viola ospita gli sloveni di Miklavz, contro i quali ha già conseguito un +12 all'andata. Nessun dubbio, quindi, sull'esito finale.

Coppa Campioni donne. Per Como, giovedì, si tratta solo di ribadire il +14 ottenuto a Praga. E non ci saranno problemi.

Coppa Ronchetti. Oggi di ordinaria tranquillità per Cesena, Schio e Vicenza che sui loro campi ricevono rispettivamente le slovacche dello Spartak Sam, le slovene dell'Ivec Maribor e le bielorusse dell'Horizont Minsk, tutte battute largamente in trasferta.

STEFANEL / JOE CALAVITA

«L'ambiente giusto»

TRIESTE — Il settore lunghi: settore centrale per una squadra di basket. I centimetri, in ogni caso, contano in uno sport che presenta come momento finale quello di infilare un pallone in un cerchio di ferro posto a tre metri e mezzo dal suolo. E sotto questo punto di vista la Stefanel è sicuramente una della compagini italiane più fornite, soprattutto quest'anno, per questa stagione.

Partito Meneghin, alla corte di Tanjevic sono giunti due nuovi pivot, che vanno ad aggiungersi a Cantarello, uno è Lemone Lamprey, l'altro è Joe Calavita.

Duecentonove centimetri di altezza, 28 anni, di cultura e di preparazione cestistica americana, Joe è da considerarsi a pieno titolo italiano, come, d'altra parte, denuncia il cognome. Giunto in Italia, per restarvi definitivamente, quattro anni fa, dopo aver terminato gli studi negli States, Joe ha militato per tre stagioni nelle file varisine, per poi passare in prestito, nella scorsa stagione, a Fabriano e per giungere, infine, a Trieste.

La cultura cestistica, quindi, di Joe è totalmente americana, come facilmente lo si può intuire dal suo movimento, dalla sua tecnica. Un giocatore, quindi, che avrà un ruolo di peso nella stagione della Stefanel. «Nel primo anno a Varese le cose sono andate molto bene, a parte un infortunio che mi ha bloccato per qualche tempo: la squadra è arrivata alla finale scudetto. E' stata una sensazione notevole, analoga a quella che sto provando ora: fare parte di una squa-



dra forte, che si batte per lo scudetto, che punta ai posti di vertice è davvero stimolante. Ed è anche per questo che quando ho saputo che sarei passato a Trieste sono stato particolarmente contento».

Alla Stefanel Joe ha trovato Tanjevic, i sistemi di allenamento del coach biancorossi, universalmente riconosciuti fra i più impegnativi dell'intero campionato: «Un impegno - assicura Calavita - che ho affrontato senza problemi: mi è sembrato, anzi, di essere tornato al passato agli allenamenti particolarmente intensi che facevo all'università, negli Stati Uniti. Ma, ripeto, per me va benissimo: fare fatica non mi preoccupa assolutamente».

nessun problema, anzi: qui ci si può permettere di andare anche fuori dalle righe: per esempio a Folgoria, durante la preparazione pre-campionato, in palestra ci si divertiva a fare discese passandoci la palla dietro la schiena o sopra la testa. E questo è bello sia perché elimina in parte il peso dell'allenamento sia perché permette, poi, di fare qualche numero, anche in partita, di fare, in fin dei conti, un po' di quello spettacolo che la gente tanto apprezza».

E, indubbiamente, oggi Joe fa parte di questa eccellente Stefanel, di questi dieci giocatori che stanno mostrando un basket di altissimo livello: «Credo che la squadra sia particolarmente forte, forte nel suo complesso e forte per alcuni elementi di particolare valore. Ho trovato, per esempio, in Gentile un grande passatore, uno che ti dà palloni sembra molto giocabili. E credo che questa Stefanel, continuando a lavorare in questo modo, con questa tensione, possa puntare molto in alto. Io penso di poter dare un buon contributo».

Ed è altrettanto indubbio che una buona parte di merito di tutto ciò va dato all'ambiente: «E' facile far parte del gruppo, di questo gruppo, intendersi con i compagni anche nelle ore, poche in verità, che restano fra partite, trasferte e allenamenti. Questo tempo libero lo passo in compagnia dei ragazzi, a cena la sera, oppure sentendo musica, leggendo qualche libro. Ambiente ideale per lavorare: ed è per questo motivo che spero di fermarmi il più possibile qui a Trieste».

al. ca.

OTTOBRE. FIAT MANDA I TASSI IN LETARGO.



FINO A
20 MILIONI
IN 2 ANNI
A TASSO ZERO

OPPURE FINO A
20 MILIONI
IN 48 MESI
AL TASSO DEL 9%

Come sapete il tasso è un animale sveglio, socievole, simpatico. Ma nella grande famiglia dei tassi ce n'è uno meno simpatico degli altri: è il tasso di interesse.

Fiat lo manda in letargo e vi invita a scegliere subito l'auto o il veicolo commerciale che preferite: potete pagarli con calma in 2 anni, grazie a un finanziamento Sava fino a 20 milioni a interessi zero.

FIAT PATTO CHIARO

Il contratto alla luce del sole

Più in dettaglio: il finanziamento sarà di 7 milioni per la Cinquecento e la Panda, 12 per la

Uno, 14 per la Tipo, 16 per la Tempra e 20 per la Croma. Per i veicoli commerciali sarà invece di 7 milioni per la Panda Van, 12 per la Uno Van, 14 per il Fiorino, 16 per il Marengo, 20 per Talento e Ducato e addirittura 30 per Ducato Maxi e Ducato 4x4.

E se volete, i tassi possono sonnecchiare ancora più a lungo. Basterà versare solo il 15% del prezzo chiavi in mano e approfittare di un finanziamento Sava fino a 20 milioni in 4 anni al tasso annuo del 9%.

In più, per gli Agenti e Rappresentanti di commercio, Aziende e altre categorie professionali interessate, Fiat propone attraverso Savaleasing un leasing finanziario su Tipo, Tempra e Croma, davvero interessante: anticipo del 35% e 11 canoni a interessi zero.*

E buonanotte ai tassi.

È UN'INIZIATIVA DELLE CONCESSIONARIE E SUCCURSALI

FIAT

Offerte non cumulabili, valide fino al 31 ottobre 1993 su tutte le versioni della gamma auto e su tutte le versioni della gamma veicoli commerciali disponibili in rete, salvo approvazione SAVA. Per ulteriori informazioni sui tassi e sulle condizioni praticate da Sava, consultare i fogli analitici pubblicati a termini di legge.

*Salvo approvazione SAVALEASING. Per ulteriori informazioni sulle condizioni praticate da Savaleasing, consultare i fogli analitici pubblicati a termini di legge.

FINANZIAMENTI RATEALI

UNO S.I.O. 5P

PREZZO CHIAVI IN MANO: L. 16.387.156	
QUOTA CONTANTI: L. 4.387.156	
IMPORTO DA FINANZIARE: L. 12.000.000	
NUMERO RATE	24
IMPORTO RATA MENSILE	L. 500.000
SPESE PRATICA	L. 250.000
T.A.N.**	0%
T.A.E.G.***	2,02%

UNO S.I.O. 5P

PREZZO CHIAVI IN MANO: L. 16.387.156	
QUOTA CONTANTI (15%): L. 2.458.074	
IMPORTO DA FINANZIARE: L. 13.929.082	
NUMERO RATE	48
IMPORTO RATA MENSILE	L. 347.044
SPESE PRATICA	L. 250.000
T.A.N.**	8,88%
T.A.E.G.***	10,43%

CROMA 2.0 S

PREZZO CHIAVI IN MANO: L. 34.587.016	
QUOTA CONTANTI: L. 14.587.016	
IMPORTO DA FINANZIARE: L. 20.000.000	
NUMERO RATE	24
IMPORTO RATA MENSILE	L. 833.333
SPESE PRATICA	L. 250.000
T.A.N.**	0%
T.A.E.G.***	1,20%

CROMA 2.0 S

PREZZO CHIAVI IN MANO: L. 34.587.016	
QUOTA CONTANTI (15%): L. 5.188.053	
IMPORTO DA FINANZIARE: L. 29.398.963	
NUMERO RATE	48
IMPORTO RATA MENSILE	L. 732.475
SPESE PRATICA	L. 250.000
T.A.N.**	8,88%
T.A.E.G.***	9,87%

Esclusa imposte ARIET e I.P.A.

**T.A.N. = Tasso Annuo Nominale

***T.A.E.G. = Tasso Annuo Effettivo Globale

LEASING FINANZIARIO

TEMpra 1.9 DS S

PREZZO VETTURA*: L. 19.700.000	
VALORE DI RISCOATTO: L. 394.000	
1° CANONE: L. 6.895.000	
N° 11 CANONI BIMESTRALI SUCCESSIVI DA	L. 1.128.273
SPESE PRATICA	L. 250.000
T.A.N.**	0%

TUTTI I VALORI SONO AL NETTO DI IVA

*Esclusa immatricolazione e imposte ARIET e I.P.A.

**T.A.N. = Tasso Annuo Nominale



IL PRINCIPE RECUPERA STASERA LA PARTITA DEL SECONDO TURNO DI CAMPIONATO

A Merano per rifarsi

**L'allenatore Lo Duca
non ha ancora smaltito
la rabbia per l'esclusione
in Coppa dei Campioni.**

TRIESTE — Il Principe è a Merano. Stasera i biancorossi disputeranno il secondo turno di campionato, dopo l'infausta esclusione dalla Coppa dei Campioni. La formazione di Giuseppe Lo Duca ha fatto ritorno da Vienna con tanta rabbia in corpo e il desiderio di puntare sul campionato tutte le sue forze. Neopromosso in serie A1, il Merano schiera una compagine bene assestata che per motivi di quattrini ha perso il serbo Milosovic (le trattative con l'ortigia Siracusa celano brutte sorprese), ma può vantare la forte ala destra Prantner e l'italo-argentino Smith.

Dopo il doppio impegno con il Vienna e l'incontro infrasettimanale con la Forst Brannone il sette triestino si presenta sul parquet in debito di fiato, ma a questo punto la vittoria è indispensabile. Sabato prossimo, infatti, a Trieste farà tappa il Prato e

presentarsi in campo con tre punti in classifica non sarebbe una brutta cosa. L'esclusione dalla Coppa dei Campioni è stata davvero un brutto colpo. «Speravamo di passare il turno — commenta al suo ritorno a Trieste, il presidente del Principe, Mario Dukcevic — e fino a 6-7 minuti dal termine la qualificazione era nelle nostre tasche. Ma nel finale i due direttori di gara croati hanno stravolto l'esito della partita. Un comportamento che ci punisce ingiustamente. Comun-

que, in ogni caso, moralmente ci consideriamo i vincitori. Sono consapevole che in Coppa dei Campioni si poteva andare avanti per uno o due turni, però perdere di fronte a un avversario più forte è sportivamente accettabile, mentre essere sconfitti per mano di errate decisioni arbitrali mi sembra inaccettabile. Noi abbiamo dominato per oltre 50' e lo stesso pubblico era rimasto ammucchiato dal gioco espresso dai miei ragazzi».

«La squadra sta uscendo — va avanti il "paron" biancorosso —

di partita in partita, facendo vedere le sue caratteristiche e potenzialità. Gli stessi austriaci fino agli ultimi minuti erano convinti di uscire di scena per mano biancorossa. I viennesi erano nervosi, non riuscivano a giocare bene come avevano fatto vedere qui a Trieste. Noi, invece, nonostante Satescu fosse ancora sottotono per il dolore al ginocchio, abbiamo disputato il più bel match di questo avvio di stagione.

«I ragazzi hanno dato il massimo e alla fine, quando si sono sentiti derubati di un successo che spettava loro sotto ogni punto di vista, erano arrabbiatissimi. Indipendentemente dal risultato io, come presidente, non posso che essere felice e soddisfatto di aver visto la mia squadra lottare fino all'ultimo secondo, senza cedere mai. E la grinta e la determinazione a lungo termine premiano sempre».



Il romeno Satescu al tiro nella partita di Coppa. (Italfoto)

PROGRAMMI E CELEBRAZIONI DELLA GINNASTICA TRIESTINA

Sgt, a 130 anni si ricomincia a vivere

La restaurazione ha riguardato soprattutto la sezione basket - Le prossime manifestazioni



Il presidente Bartoli

TRIESTE — La Ginnastica Triestina compie 130 anni di attività; un traguardo legato a un cammino scandito non solo da obiettivi sportivi quanto dalla volontà, continua, di promuovere l'impegno, la volontà e il sacrificio, al di là del contesto agonistico. Il varo di nuove iniziative sociali, unitamente all'allestimento di importanti appuntamenti d'ordine nazionale, affiancheranno la serie di festeggiamenti previsti in casa biancorossista.

«Questo nostro traguardo dei 130 anni vuole fermamente rappresentare un punto di partenza, non certo di arrivo — afferma il direttore tecnico Ezio Tandoi —; è nostra intenzione andare avanti con nuove

proposte, pur nel pieno rispetto dello spirito dilettantistico». Una delle maggiori novità che caratterizzano la nuova stagione della Ginnastica, riguarda il settore della pallacanestro: «Il rinnovamento del basket, maschile e femminile, è stato quasi totale — continua Tandoi — con il nuovo direttore tecnico, Fabio Bonetta, affiancato da Andrea Ceccotti. Stiamo cercando di ricostruire la sezione, con criteri più moderni, allenatori più giovani, cercando un'impronta maggiormente manageriale. Questi nuovi arrivi si occuperanno a tempo pieno, puntando alla valorizzazione del vivaio ma anche delle formazioni che militano in serie B e D».

Queste le innovazioni a livello tecnico e dirigenziale, mentre per ciò che concerne le altre sezioni Tandoi ribadisce la «vecchia guardia» quale testimonianza di efficienza e continuità. «Riuscire a mantenere lo stesso staff tecnico è una delle nostre forze: a ciò va aggiunto il valore delle nostre strutture che consentono un servizio di avanguardia».

A riguardo, va ricordato che la Ginnastica si appresta a inaugurare una nuova palestra, che ospiterà la pallacanestro e la rinata pallavolo, quest'ultima in cerca dell'adeguato rilancio. Sul fronte degli appuntamenti agonistici di rilievo, la Ginnastica organizzerà il campionato italiano di judo a squa-

dre, serie A; una manifestazione è in programma il 23 ottobre e riconferma Trieste quale tappa oramai d'obbligo del calendario nazionale. Sempre per il judo, il 13 novembre, la classica «Città di Trieste».

Tra i propositi della Ginnastica, figura la consacrazione della scherma nella provincia, disciplina che pur vantando un'eccellente tradizione latina a livello di grosse manifestazioni: «Stiamo lavorando a riguardo, vogliamo portare una riunione schermistica a Trieste, ma dobbiamo fare i conti con problemi logistici — afferma ancora Tandoi —, l'unica struttura adeguata sarebbe il Palasport, in grado di ospitare moltissimi pedane occorren-

ti per un trofeo di scherma; quindi puntiamo, una volta ultimato l'impianto di via Calvola (che permetterà di accogliere sino a 1200 persone) a valorizzare tutti quegli sport chiamati erroneamente «minori».

Nel frattempo, la scherma potrà godere di una promozione, a livello giovanile, che la Ginnastica intende estendere con l'allestimento dei nuovi corsi della nuova filiale bianco-celeste di Sistiana, sede presso la scuola media Marchesotti. I sogni non finiscono certo, Tandoi culla ad esempio un ambizioso campionato italiano di ginnastica; il progetto ha le credenziali per non rimanere utopia, la Federazione sta infatti vagliando il disegno orga-

nizzativo triestino.

Altresì ricco il quadro delle manifestazioni programmate per onorare al meglio il traguardo dei 130 anni; la vernice dei festeggiamenti è data lunedì 29 novembre, presso la sala Comunale, del volume che raccoglie successi e memorie della Ginnastica entro il suo cammino di oltre un secolo di storia. Seguirà l'inaugurazione della nuova palestra e del club Primo Rovis, dedicato all'attività della terza età. La cerimonia prevede inoltre l'innesto della «prima pietra» per il palazzetto di via Calvola, a testimonianza della politica e della volontà legata a un'ottica di rinnovamento e progresso.

Francesco Cardella

TENNIS

Thomas Muster mette tutti in fila anche in Sicilia

PALERMO — L'austriaco Thomas Muster ha vinto a Palermo la 42.a edizione dei campionati internazionali di tennis di Sicilia. Muster, n. 12 della classifica mondiale, ha battuto sul centrale della «Favorita» lo spagnolo Sergi Bruguera per 7/5 7/5 dopo un'ora e 55 minuti di gioco e una sosta di 20 minuti per la pioggia. Ieri le condizioni del tempo non avevano consentito la conclusione del torneo, nei tempi fissati in programma. Con questa sconfitta Bruguera ha mancato la possibilità di scalare Becker nella classifica ATP e diventare così il numero tre del mondo. «Ero molto stanco — ha detto lo spagnolo al termine dell'incontro — per competere alla pari con un giocatore che lotta su tutte le palle. Il campo lento per la pioggia mi ha pure danneggiato. Su una superficie veloce — ha concluso — avrei fatto meno fatica».

E' felice Muster per la vittoria, la prima di un austriaco a Palermo, la settima affermazione sulla terra battuta nel 1993: «Con questo successo — ha detto — cancello il record di Wilander di sei vittorie sulla terra battuta in un anno». I programmi di Muster comprendono i tornei di Tel Aviv e Vienna: «Mi auguro — ha detto — di entrare fra un mese tra i primi otto della classifica mondiale e accedere così al master di Francoforte».

Nel doppio gli spagnoli Emilio Sanchez e Sergio Casal hanno battuto Jorge Lozano (Mes) e Juan Garat (Arg), 6/3-6/3. Renzo Furlan si è intanto qualificato ieri per il secondo turno del torneo di Atene. L'italiano ha sconfitto l'argentino Franco Davin per 6-3, 7-6 (7-4).

**Tennis: Graf vince a Lipsia
Chang e Stich alla ribalta**

LIPSIÀ — La tedesca Steffi Graf ha vinto per il quarto anno consecutivo il Torneo di Lipsia dotato di 375.000 dollari. Ha battuto la cecoslovacca Novotna 6-2, 6-0 in soli 46 minuti e nonostante un'infiammazione al piede che la costringerà a un'operazione e a saltare i tornei di Zurigo. La Graf è imbattuta dal 2 maggio scorso, quando al torneo di Amburgo, fu sconfitta dalla spagnola Arantxa Sanchez. Ieri a Lipsia non ha lasciato scampo alla Novotna che aveva già perso contro la tedesca nella finale di Wimbledon. A Kuala Lumpur, Michael Chang (n. 2) s'è aggiudicato il torneo ATP (300.000 dollari) superando lo svedese Svensson (n. 7) per 6-0, 6-4. Nel Torneo indoor di Basilea (800.000 dollari), Michael Stich ha superato in finale dopo quattro set Stefan Edberg per 6-4, 7-6 (5/7), 6-3, 6-2. Il tedesco succede a Becker nell'albo d'oro.

**Circuito «Il Piccolo-Zero»
Circolo Ufficiali di Presidin**

TRIESTE — Il bel tempo ha riportato in campo i tennisti che partecipano al torneo «Circolo Ufficiali di Presidin». Questi i risultati completi del secondo turno: Bedrina b. Vattovani 6-0, 6-0, Muha b. Zaccagna 6-1, 6-4, Moro b. Carli D. 6-0, 6-0, Biazak b. Milach 6-3 6-2, Procentese A. b. Nolda 6-1 6-2, Renier b. Gagliardi 6-3 4-6 6-4, Cressi b. Carminati 6-3 6-2, Lipott b. Amoroso 6-7 6-4 7-4, Colotti b. Giordano 6-0 3-6 6-1, Sain G. b. Semenzin 6-1 6-1, Staffa L. b. Guty 6-1, 6-4, Cucchi E. b. Raldi 6-1 6-3, Castro-Crevatin, Vlacchi b. Bradascchia 6-1 6-6, D'Orso b. Inchiostri 7-6 6-2, Riontino b. Villani 7-5 7-5, Guzzo b. Stupar 6-0 6-0, Carli A.-Bremec, Gualupi b. Severi 6-0 6-0, Pacor b. Cannone 6-7 6-3 5-3 rit., Sillani b. Ugo 6-1 6-2, Lazzara b. Covi 6-1 6-2, Bensi b. Longo P. 6-3 6-3, Kyprianou b. Angelini 6-3 6-2, Sorrentino b. Centassi 6-1 6-1, Procentese M. b. Abbatesse 6-4 6-2, Publia b. Prioglio p.r., Govoni E. b. Marega 6-0 6-0, Struggia b. Cucchi S. 2-2 rit., Colletta b. Merandino 6-1 6-1, Lauritano b. Scarpa 6-0 6-4.

RUGBY / BATTUTO L'ALPAGO BELLUNO

Jurkic trascina Trieste

La formazione locale è uscita fuori alla distanza

**A.S.F. Rugby Ts 34
Alpago Bi 23**

ASF RUGBY: Tosi, Plani, Riva, Pocusta L., Pinto M., Pocusta R., Jurkic E., Metz G., Jurkic B., Girardini (70' De Monte), Bensi (55' Jurkic R.), Grassi, Vrech, Carbonera, Pinto S. N.e. Variasindi, Franzella, Saule.

TRIESTE — Nella partita di esordio nel campionato di C2 la formazione locale del Rugby Trieste ha raccolto la sua prima vittoria. La partita è risultata tutto sommato gradevole, perché combattuta a viso aperto da due formazioni apparse in buona

salute e ben determinate. Ognuno ha cercato di sfruttare al meglio le proprie armi, l'Alpago ha fatto valere il maggior peso in mischia, chiusa e la miglior tenuta atletica dei propri giocatori, mentre i triestini sono riusciti ad imporsi con un gioco di squadra più organizzato e una maggiore esperienza dei singoli.

La formazione giuliana è così riuscita a venir fuori alla distanza, nonostante le gravi lacune dei più nella preparazione di fondo.

Su tutti è spiccata la personalità e la potenza fisica di Bruno Jurkic, ma tutta la mi-

schia va elogiata per aver dovuto sostenere una lotta molto impegnativa contro il pacchetto avversario. Per quanto riguarda i tre quarti, bisogna segnalare una serie di alti e bassi. Infatti a loro vanno attribuite le marcate carenze difensive. Si può dire dunque che la buona giornata del calciatore è stata forse la più importante per risolvere le sorti dell'incontro.

Le condizioni del terreno di gioco sono ap-

parse migliorate rispetto agli anni scorsi, nonostante le abbondanti piogge cadute in questi giorni. Anche l'arbitraggio ha contribuito a rendere la partita gradevole e il pubblico di appassionati intervenuti puntualmente all'appuntamento può senz'altro dichiararsi soddisfatto.

Gli altri risultati della C2 sono: Quinta Atlas Vicenza-Rugby Udine 0-43; Rugby Portogruaro-Terraglio Venezia 18-9; Tre Pini Padova-Asolo 40-8; Montebelluna-Bassano 17-11; Mirra-Cus Verona 23-14; Asf Rgby Trieste-Alpago 34-23.

Francesco Mancini

ATLETICA / CAMPIONATO REGIONALE CADETTI

Protagonisti Dorigo e la Bettosco

I vincitori del "Memorial Cadelli" che si è svolto a Colonia

ATLETICA / COPPA ITALIA

Regionali in vetrina

Dominio della Snam Milano nella Coppa Italia, campionato nazionale per le sole società civili svoltesi a Cesena e alla quale hanno partecipato quattro squadre della nostra regione: Rolo Bdf Libertas Udine e Atletica Cassa Risparmio Gorizia, che nella classifica finale maschile sono giunte rispettivamente all'8.º e al 14.º posto, e Chimica del Friuli e Cus Trieste, che tra le società femminili hanno conquistato la 4.ª e la 14.ª posizione.

L'Atletica Gorizia ha conquistato due primi posti con Rocco Ceselin che ha corso i 100 in 10"50 e con il «colosso» Loris Pauluzzi che ha vinto il martello, con 59,54. Nel giavellotto maschile Cristian Noni (Lib. Udine) è giunto 2.º con 69,42, Gianluca Valenti (At. Gorizia) 3.º con 66,16 e Luca Ceppellotti 5.º con 62,94. Un altro successo arriva dal getto del peso con Paolo Del Toso con 16,95. Solamente nono Fabio Olivo (Lib. Udine) nei 1500 con 3'52"14,

quinto Andrea Alterio nei 110 hs in 14"72.

Da rilevare con particolare attenzione l'impresa compiuta dal finanziere triestino Massimo Fizialetti (in forza all'Atletica Leca Boiano) vincitore della 10 km di marcia in 42'08"32.

Tra le donne, tra tutte spicca la discobola Sandra Benedet (Chimica Friuli) che ha vinto la gara con la misura di 53,18. Anche Marzia Gazzetta (Chimica Friuli) ha conquistato la medaglia d'oro nei 3000 con il tempo di 9'38"24, mentre un'altra friulana, Monica Torazzi, è giunta seconda nel peso con 13,98.

Buona la prova della triestina Luisa Furlan (Chimica del Friuli) che si è piazzata terza nei 400 in 56"80. Stesso risultato anche per la giavellottista del Cus Daniele Glavina che ha lanciato a 44,98, mentre Francesca Bradamante ha conquistato il quarto posto nel salto in alto con 1,73.

Michele Gamba (Cus) alla maratona

del Garda è giunto 13.º, coprendo la distanza di 21 km con l'ottimo tempo di 1h04'20", inserendosi così tra i primi dieci specialisti a livello nazionale. Roberto Cafagna, invece, ha concluso in 1h07'102.

Davvero brave le ragazze del Cus Trieste che sono riuscite a conquistare il 2.º posto alla fase nazionale dei campionati di specialità svoltisi sabato scorso a Vigevano. Francesca Bradamante, Morena Polacco e Cristina Chiaruttini, allenate da Claudio Loganes, sono le atlete che hanno rappresentato il Cus in questi campionati, con il merito di esser giunte dietro alla forte rappresentativa milanese della Snam Gas Metano.

Francesca Bradamante, con la misura di 1,74, ha ottenuto il miglior risultato ed è giunta terza, Cristina Chiaruttini, invece, si è classificata ottava con 1,62, stabilendo anche il suo primato personale e infine Morena Polacco ha superato quota 1,56 e si è classificata al nono posto.

TRIESTE — L'impianto sportivo di Colonia ha ospitato il campionato regionale cadetti e cadette valido per il «Memorial Cadelli». Alla manifestazione svoltasi in due giornate hanno partecipato 270 giovani atleti delle varie province della Regione Friuli-Venezia Giulia. Per il lancio del martello il miglior risultato è stato conseguito da Paolo Dorigo della Libertas San Vito con la misura di mt. 46,32 al quale è andato il premio offerto dal «Piccolo».

Nel salto in alto il miglior risultato è stato conseguito da Sara Bettosco con la misura di mt. 1,50, del Gs San Giacomo di Trieste, alla quale è stato assegnato il premio speciale del nostro giornale per la migliore prestazione in campo femminile.

Alla premiazione erano presenti i familiari dei Cadelli.

Questi i vincitori delle gare 100 hs m.: De Santis (Mar) 15"7; 80 hs fem: De Luca Laura (Lib. Udine) 1'39; 9; peso: Matteo Sgrazutti (Lib. Udine) 12,69; 80 piani: Barbara Tomat (Tolmezzo) 11"1; alto: Manuele Battiston (San Vito) 1,78; 80 piani: Alessandro Intilla (Lib.

Tolmezzo) 9"9; peso femminile: Elisa Zucchi (Ugg) 10,18; 2000 piani: Daniele Candusio (San Daniele) 6'45"1200: Ingrid Borelli (Mar) 4'00" marcia km 3: Fabio Dorigo (Fin) 16'03" lungo: Sara Cargnelutti (At. Gem.) 4,61; giavellotto: Simone Temporelli (Lib. Udine) 45,2; martello: Paolo Dorigo (Lib. San Vito) 46,32; marcia km 2: A. caino Irene (Grions) 11'44"5; 30 hs: Franco Fabio (Lib. Porcia) 43"5; disco: Stefano Baraldo (Tarvisio) 29,90; 30 hs: De Luca Laura (Lib. Udine) 51"4; 600 piani: Daniele Candusio (San Daniele) 1'36"6; alto femm.: Sara Bettosco (San Giacomo) 1,50; disco femm.: Roberta Fischer (Cral A. 26,50.

Classifica per società memorial Cadelli - cadetti maschili

1) Libertas Udine punti 67,5; 2) Fincantieri Monfalcone punti 5 m.p.; 3) Nuova Atletica Gemona punti 38. Categoria femminile 1) Ugg. Cr. Gorizia punti 57; 2) Libertas Udine 44; Libertas Grions punti 33 m.p.

CICLISMO / COPPA CREMCAFFE'

L'Adria Resim fa bottino pieno

TRIESTE — Ha avuto luogo a Trieste organizzata dalla Società ciclistica Cremcaffè, la 41.a Coppa Cremcaffè-29.a Coppa Città di Trieste, corsa ciclistica riservata alle categorie «Amatori» dell'Udace. La gara era valida quale prova unica del campionato provinciale triestino 1993 e quale prova unica dell'11.º Trofeo Cividin & C. riservato alle Società della provincia di Trieste.

La gara si è svolta sotto un'acquazzone impressionante, mettendo

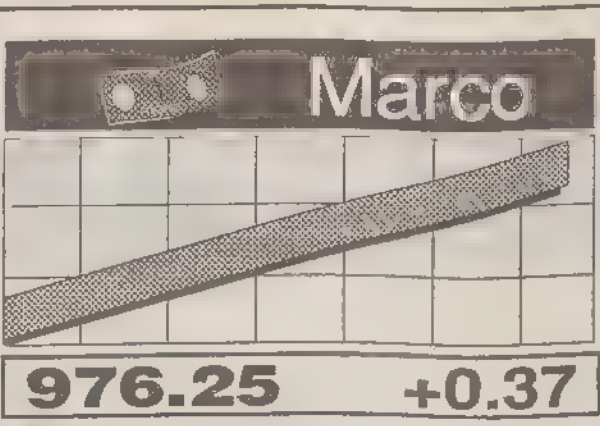
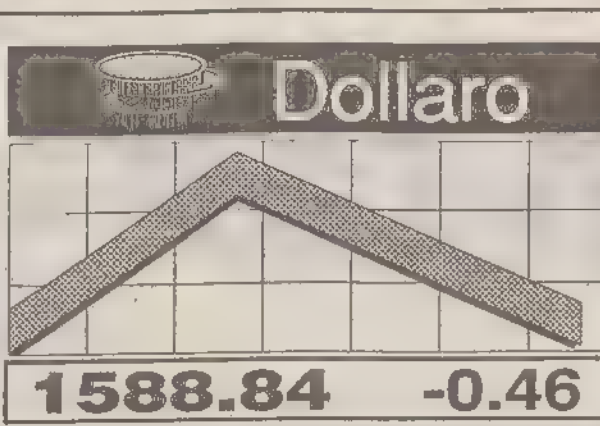
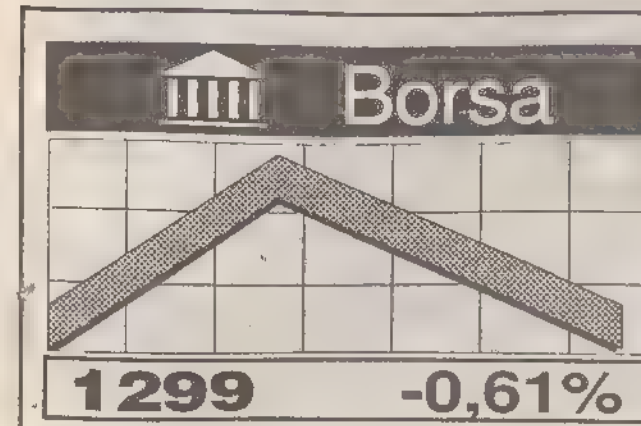
in difficoltà i corridori. Per quasi tutta la corsa i concorrenti hanno gareggiato in mezzo all'acqua che in certi punti del circuito di Bagnoli della Rosandra era alta più di 15 centimetri.

Sono stati proclamati campioni triestini 1993 i seguenti atleti: cat. cadetti, Bastiani Mauro (Ac Petelin Sagli); cat. junior, Rinaldo Giovanni (Kk Adria Resim); cat. senior, Uccidello Carlo (Ac Petelin Sagli); cat. veterani, Cerniv Dario (Ac Petelin Sagli); Iurada Romildo (Sc Cremcaffè),

cat. super gentlemen, Boscolo Sergio (Scv Cottur). La 41.a Coppa Cremcaffè è stata assegnata al Kk Adria Resim. La 29.a Coppa Città di Trieste all'Ac Petelin Sagli. La Coppa Mario Raimondi alla Scat Cicli Capponi. L'11.º Trofeo Cividin & C. è stato assegnato al Kk Adria Resim.

Ordine di arrivo, suddiviso in categorie. Cat. cadetti: 1) Pozar Andrea, (Scat Cicli Capponi), 2) Dapretto Gianpieiro, (Mtb Fincantieri); cat. junior: 1) Miani Stefano, Uccidello Carlo, (Kk Adria Resim),

compie il percorso di km 58 in 1 ora e 36", alla media oraria di 36,250, 2) Ferra Plinio (As Ronchi); cat. senior: 1) Pangos Claudio (Gs Se Al Lauzaco), 2) Uccidello Carlo (Ac Petelin Sagli); cat. veterani: 1) Mihovilovic Ivan (Kk Adria Resim), in 1 ora 35", alla media di km 36,632, 2) Cerniv Dario (Ac Petelin Sagli); cat. gentlemen: 1) Markovic Janez (Cc Cicli Cuk), 2) Hafner Joze (Kk Adria Resim); cat. super gentlemen: 1) Boscolo Sergio (Scv Cottur), 2) Visintin Bruno (Kk Adria Resim).



BORSA DI MILANO

Titoli	Odierni	Preced.	Dif.	Var. %	Min '93	Max '93
ALIMENTARI						
Ferruzzi	21920	21900	+20	+0.09	20050	31000
Zanussi	7290	7250	+40	+0.55	4700	7300
ASSICURATIVE						
Assitalia	79700	80400	-780	-0.98	74650	82000
Assitalia R	19430	19400	+30	+0.15	18200	19500
Fondaria	14000	14000	0	0	12500	14450
Generali	32200	32250	-50	-0.16	22200	34500
La Fond	1625	1625	0	0	1180	2130
La Fond R	11800	11700	+100	+0.85	8790	12500
Latina	4090	4330	-240	-0.55	3990	5800
Latina R	2125	2120	+5	+0.24	2050	3000
Lloyd Adri	16440	16690	-250	-0.15	10400	17350
Lloyd Adri R	10225	10500	-275	-0.26	8565	11500
Milano Ass	8290	8400	-110	-0.13	8020	13800
Milano Ass R	4650	4700	-50	-0.10	3910	5400
Previdente	13270	13420	-150	-0.11	11650	14200
Ras R	3550	3610	-60	-0.17	2980	4000
Subalpina	12900	12950	-50	-0.41	8300	12900
Unipol	12650	12600	+50	+0.40	9915	13450
Unipol R	7150	7200	-50	-0.69	4500	7550
Vittoria	7370	7310	+60	+0.82	5515	8000

BANCHE						
Banco Chiavari	3261	3315	-54	-1.63	3000	3850
Banco Lariano	4400	4450	-50	-1.12	3360	5235
Banco M. M.	7600	7600	0	0	7470	9100
Banco P. M.	1330	1390	-60	-0.43	840	1360
Banco R. M.	8500	8500	0	0	8150	9850
Banco S. M.	16990	16990	0	0	14300	17000
Banco T. M.	8230	8200	+30	+0.37	6780	8430
Banco U. M.	6250	6250	0	0	4640	6430
Banco V. M.	101	120	-19	-15.83	58	400
Banco W. M.	12990	13000	-10	-0.08	10300	16150
Banco X. M.	1150	1200	-50	-0.42	730	1450
Banco Y. M.	1180	1198	-18	-1.51	1180	1550
Banco Z. M.	801	810	-9	-1.11	673	900
Banco A. M.	11401	11400	+1	+0.01	10300	12030
Banco B. M.	2340	2350	-10	-0.43	2070	2990
Banco C. M.	4300	4398	-98	-2.23	4045	5490
Banco D. M.	1850	1950	-100	-0.51	1350	2400
Banco E. M.	21300	21700	-400	-1.84	20630	24500
Banco F. M.	453.5	455	-1.5	-0.33	311	580
Banco G. M.	265	272	-7	-2.57	148	497

EDITORIALI						
Borgo	9050	9100	-50	-0.55	4795	9150
Borgo R	7370	7370	0	0	5850	7400
Borgo R R	7720	7720	0	0	5380	8400
Corriere	4490	4513	-23	-0.51	4000	4900
Fabbri	3440	3505	-65	-1.86	2990	3551
Mondadori	13790	13790	0	0	9010	13850
Mondadori R	10000	10000	0	0	7915	10400
Poligrafici	5150	5150	0	0	4605	5640
Repubblica	3521	3520	+1	+0.03	2577	4820
Repubblica R	99	100	-1	-1.01	40	150

CEMENTI						
Cem. Aug. War	1477	1485	-8	-0.54	279	2251
Cem. August	2400	2458	-58	-2.36	1940	2880
Cem. Barletta	4889	4741	+148	+3.12	3950	6000
Cem. Barletta R	3500	4210	-710	-9.74	3000	4750
Cem. S. M.	4410	4530	-120	-2.68	3500	5680
Cem. S. M. R	4590	4650	-60	-1.29	3550	5950
Cem. S. M. R R	1620	1670	-50	-2.99	1250	1780
Cem. S. M. R R R	1850	1920	-70	-3.65	1520	2490
Cem. S. M. R R R R	1938	1969	-31	-1.57	1910	4050
Cem. S. M. R R R R R	1455	1499	-44	-2.97	669	2000
Cem. S. M. R R R R R R	1150	1150	0	0	1150	3300
Cem. S. M. R R R R R R R	1250	1250	0	0	1250	3300
Cem. S. M. R R R R R R R R	8500	8401	+100	+1.21	5850	10200
Cem. S. M. R R R R R R R R R	4780	4850	-70	-1.44	3750	6070
Cem. S. M. R R R R R R R R R R	1411	1451	-40	-2.76	425	2175

CHIMICHE						
Auschem	1045	1045	0	0	890	1350
Auschem R	9215	918	+7	+0.76	850	945
Boreo	7510	7520	-10	-0.13	7230	8750
Calfo	1535	1535	0	0	1395	1600
Calfo R	1610	1610	0	0	1460	2080
Calp	3242	3250	-8	-0.25	1290	3890
Enchem	790	790	0	0	780	1072
Enchem Aug	1694	1675	+19	+1.13	1085	1890
Enchem Vetr	1250	1250	0	0	1250	1708
Fmc	1160	1239	-119	-9.56	1180	1708
Ilalgas War	2600	2750	-150	-5.45	675	3450
Ilalgas War R	4200	3990	+210	+5.26	2660	4690
Ilalgas War R R	790	770	+20	+2.61	741	956
Ilalgas War R R R	685	685	0	0	685	956
Ilalgas War R R R R	414	414	0	0	380	555
Ilalgas War R R R R R	1385	1390	-5	-0.36	910	1590
Ilalgas War R R R R R R	8990	8990	0	0	7500	9990
Ilalgas War R R R R R R R	4200	4270	-70	-1.64	3800	4930
Ilalgas War R R R R R R R R	4239	4239	0	0	4239	5800
Ilalgas War R R R R R R R R R	4100	4100	0	0	4100	5480
Ilalgas War R R R R R R R R R R	2650	2700	-50	-1.85	2380	3585
Ilalgas War R R R R R R R R R R R	351	361	-10	-2.77	205	800
Ilalgas War R R R R R R R R R R R R	1410	1420	-10	-0.71	1390	1490
Ilalgas War R R R R R R R R R R R R R	4208	4210	-2	-0.05	3990	4250
Ilalgas War R R R R R R R R R R R R R R	2260	2255	+5	+0.22	1208	2390
Ilalgas War R R R R R R R R R R R R R R R	2705	271	-2594	-95.18	250	520
Ilalgas War R R R R R R R R R R R R R R R R	610	615	-5	-0.81	15	628

COMMERCIO						
Standa R	29320	29300	+20	+0.07	27550	31450
Standa R R	9527	9510	+17	+0.18	5500	11050
COMUNICAZIONI						
Alitalia	731	704	+27	+3.84	700	985
Alitalia R	533	530	+3	+0.57	522	755
Alitalia R R	700	665	+35	+5.26	611	940
Alitalia R R R	9220	9210	+10	+0.11	8900	11750
Alitalia R R R R	9490	9490	0	0	9490	10400
Alitalia R R R R R	1419	1420	-1	-0.07	1390	1490
Alitalia R R R R R R	4208	4210	-2	-0.05	3990	4250
Alitalia R R R R R R R	2260	2255	+5	+0.22	1208	2390
Alitalia R R R R R R R R	2705	271	-2594	-95.18	250	520
Alitalia R R R R R R R R R	610	615	-5	-0.81	15	628

Saffa Rl	4100	4000	+100	+2.5	3850	5480
Saffa Rnc	26500	2700	-40	-1.48	2394	3585
Saffa Rnc War	351	361	-10	-2.77	205	800
Saag	1245	1255	-10	-0.8	868	1463
Saag Rnc	600	611	-11	-1.8	549	787
Saia Spd Rl	1260	1305	-45	-3.45	903	1535
Sia Fibra	490	491	-1	-0.2	410	600
Teleco	9200	9450	-250	-2.65	7470	10050
Teleco Rnc	6750	6990	-240	-3.43	5400	7225
Veterele Ita	2510	2500	+10	+0.4	2100	2850
COMMERCIO						

IL GOVERNO CERCA UNA SOLUZIONE MENO ONEROSA

Si tratta sulla minimum tax

Il sindacato vuole coerenza e chiede se necessario che si arrivi al voto di fiducia

ROMA — Si tratta sulla minimum tax. Alla vigilia del voto di giovedì nell'aula di Montecitorio, il Governo ribadisce che se passa integralmente la proposta varata in commissione, che svuotava di fatto il vecchio meccanismo, si dovrà andare alla ricerca di nuove entrate. Un'impostazione che i sindacati contestano.

Chiedono infatti il rispetto degli impegni presi nel corso della trattativa sul costo del lavoro sul mantenimento della minimum tax. E invitano il Governo a porre giovedì in aula la fiducia sul provvedimento per evitare che a coprire il buco creato dai mancati introiti siano ancora una volta i lavoratori dipendenti con altre tasse.

Ma il Governo sembra voler battere altre strade. La minimum tax non è abolita ma solo corretta fa notare Palazzo Chigi che lascia intendere di non voler far ricorso all'arma della fiducia. Si pone allora il problema di convincere il Par-

lamento, e a tirare le fila della ingarbugliata trattativa è il sottosegretario alle Finanze Stefano De Luca che fa sapere che il Governo ripresenterà comunque le modifiche già bocciate in commissione: rinvio della minimum tax rivista e corretta al 1994, e elevazione al 50% delle quote da iscriverne a ruolo in caso di contenzioso, delle quote cioè che il contribuente è comunque chiamato a pagare anche in caso di ricorso contro il fisco. Sapendo di non poter ottenere tutto, le Finanze battono però la strada del negoziato: se passa l'ipotesi di innalzare al 50% l'iscrizione a ruolo, il Governo potrebbe dare il via libera all'entrata in vigore della riforma a partire già dalla prossima dichiarazione dei redditi. Il Governo - spiega De Luca - considera una minaccia non decisiva anticipare la decorrenza nel caso la Camera accogliesse la proposta di elevazione della percentuale da iscriverne a ruolo. E questo perché, a giudizio del

sottosegretario alle Finanze, «l'effetto deterrente di questa norma potrebbe rappresentare una copertura all'eventuale buco creato dall'anticipo».

A venire in soccorso del Governo è anche il presidente della Commissione Finanze del Senato Francesco Forte.

Ieri ha messo a punto un emendamento al disegno di legge che accompagna la finanziaria nel quale si propone una sorta di soluzione ponte per il 1993. In sostanza Forte chiede che il Governo metta a punto per quest'anno coefficienti provvisori e che su questi il contribuente paghi un acconto del 70%. In sede di conguaglio, una volta a regime la nuova minimum tax, si deciderà se il contribuente dovrà pagare di più o di meno. In questo modo, secondo i calcoli di Forte, si risolverebbe il problema dei 1.500/2.000 miliardi di mancato gettito. Ma le valutazioni di Forte sul buco causato dall'abolizione

dell'odiato balzello sono solo una delle tante nel balletto di cifre su cui si esercitano in questi giorni esperti, sindacalisti, rappresentanti di categoria, e Governo. Due tra i più noti fiscalisti italiani, Uckmar e Fantozzi, reputano infatti che l'ammontare non sarà inferiore ai 4.000 miliardi mentre Giulio Tremonti pensa che il buco potrebbe essere pressoché nullo. L'effetto della introduzione della minimum tax ha indotto migliaia di contribuenti a cancellarsi la partita Iva con danni per l'Eraio almeno pari a quelli della cancellazione del tributo.

Dietro l'annuncio del Governo di voler reperire nuove entrate c'è anche chi, come il Msi, teme che il governo stia lavorando ad un nuovo condono «tappabuchi». Un'ipotesi che il sottosegretario De Luca esclude tassativamente: «sarebbe una cosa veramente offensiva ed umiliante, equivarrebbe ad una svendita fallimentare».

Paolo Tavella

PADOA SCHIOPPA (BANKITALIA)

«C'è ancora molto da fare»

ROMA — Il risanamento dell'economia italiana «è lungi dall'essere completato». Il governo Amato prima e quello Ciampi poi hanno posto le premesse per questo processo. Ma la sconfitta di due nemici storici come l'alto indebitamento pubblico e la disoccupazione richiede ancora tempo.

Il vice-direttore generale della Banca d'Italia Tommaso Padoa Schioppa, lancia un messaggio di moderato ottimismo sulle prospettive di riequilibrio dell'«Azienda Italia». Parlando a New York dinanzi a una rappresentanza di imprenditori statunitensi in un incontro organizzato a Wall Street dalla Banca J. P. Morgan, giudica «probabile» il raggiungi-

mento degli obiettivi macroeconomici fissati per l'anno in corso: un fabbisogno finanziario del settore statale pari al 9,7% del Pil e un avanzo primario pari al 2% del Pil. E lega il successo della campagna per le privatizzazioni alla capacità della Borsa valori di gestire questo processo.

«Siamo sulla strada», ha detto il numero tre di via Nazionale - di un riequilibrio durevole dell'economia: esso non sarà né breve né agevole. Ma potrà condurre a una società migliore e a un'economia più sana. Quali sono i punti dove agire? Almeno due: Padoa Schioppa sottolinea che «molto rimane da fare per porre l'economia e la finanza pubblica italiane su un piano che co-

nuoghi crescita e stabilità: nel campo del bilancio, la battaglia sarà vinta solo quando il rapporto debito pubblico/Pil inizierà a scendere con costanza. Sul piano economico, sarà vinta quando l'occupazione verrà assorbita senza rinnovate pressioni sui prezzi».

Nel suo intervento Padoa Schioppa ha dato atto agli ultimi due governi di aver imboccato la giusta strada del risanamento. In particolare il governo Amato ha intrapreso una importante correzione, un programma che per la prima volta ha interessato le quattro aree principali che contribuiscono alla crescita strutturale della spesa pubblica: previdenza sociale, sanità, finanza locale e pubblico

BREVI

A Crotone accordo fatto

ROMA — E' stato firmato ieri mattina l'accordo per l'Enichem di Crotone, secondo i termini dell'intesa sottoscritta nelle scorse settimane. All'interno dell'accordo è compresa la creazione di una società mista pubblico-privato per la promozione di attività sostitutive nella zona. Oltre ai rappresentanti dei sindacati, di Enichem e Enisud, erano presenti per il governo il sottosegretario Antonio Maccanico, il ministro dell'Industria Paolo Savona, il presidente della task force per l'occupazione Gianfranco Borghini e Tommaso Mancini, presidente dell'Osservatorio per la piccola e media impresa. Erano presenti anche i rappresentanti degli enti locali, regione Calabria, Provincia e Comune di Crotone.

Italfin: creditori approvano piano Ciarrapico

L'Italfin '80 di Giuseppe Ciarrapico è da ieri in amministrazione controllata e i debiti saranno bloccati fino al maggio '95. I creditori della società, soprattutto le banche esposte verso il gruppo (circa 400 miliardi complessivi), hanno dato fiducia al piano di commissari e ristrutturazione sul quale anche i commissari giudiziali nominati dal tribunale, Bernardo Benincasa e Carlo Garavaglia, avevano espresso un parere favorevole. «Abbiamo finalmente il paracadute e possiamo partire con il piano di rilancio del gruppo Italfin. La prima operazione sarà la cessione dell'ente Fiuggi, poi la ricapitalizzazione della Bonanco».

Sono sempre sostenuti i transiti italo-sloveni

TRIESTE — I transiti delle persone attraverso i valichi di frontiera italo-sloveni della provincia di Trieste continuano a rimanere sostenuti. Da gennaio a settembre c'è stato l'aumento di oltre 7 milioni di 253 mila passaggi rispetto ai primi nove mesi dello scorso anno. Da quasi 20 milioni del 1992 si è passati a oltre 27 milioni di transiti. In particolare, il mese di settembre ha superato il movimento complessivo nei due sensi ha superato i tre milioni di unità, con l'aumento del 24,65 per cento in confronto allo stesso mese del 1992. Nel traffico internazionale è raddoppiato il movimento degli stranieri.

Chimica: è sempre crisi 6000 posti in pericolo

MILANO — L'industria chimica è ancora malata e continuerà a soffrire anche nel '94 quando è previsto un ulteriore calo dell'occupazione di circa 6000 unità che si andranno ad aggiungere agli oltre 6000 esuberanti di quest'anno. I tempi della ripresa dunque si allungano e bisognerà fare i conti con un calo della produzione complessiva che, secondo i calcoli di Federchimica, alla fine dell'anno dovrebbe attestarsi intorno al 3 per cento. «La situazione è molto difficile ma non solo in Italia. In modo diverso sono coinvolti tutti i paesi industrializzati», ha commentato Benito Benedini, Presidente dell'Associazione che raggruppa le imprese chimiche, pubbliche e private, illustrando a Milano il Panel congiunturale sull'andamento del settore messo a punto dall'ufficio studi di Federchimica. «Ma anche se il mercato è ormai globale - ha aggiunto - la chimica italiana risente maggiormente della crisi a causa della fragilità strutturale delle nostre imprese e il costo elevato dell'indebitamento provocato dagli alti tassi di interesse». L'analisi di Benedini non si è limitata ad elencare le cause della crisi: «Abbiamo impianti obsoleti e improduttivi che non sono più competitivi. Basta dunque - ha affermato - con l'assistenzialismo e il garantismo a tutti i costi».

LO INTERVISTA IL FINANCIAL TIMES DOPO LA DECISIONE DI RESTARE ALLA GUIDA DELLA FIAT

Il Patriarca Costretto. Agnelli si spiega

«Vado a chiedere dei soldi, non potevo andarmene» - Da decidere sulla Rinascente



Gianni Agnelli

MILANO — «Una volta che la palla è in campo da gioco, ognuno può giocare. Se qualcuno vuole fare un prezzo più alto, ne siamo felici». Giovanni Agnelli, presidente della Fiat, in un'intervista del Financial Times, non esclude che nell'operazione di cessione della Rinascente possa emergere una nuova offerta esterna e difende dalle accuse di «congegno artificioso» la complessa operazione di vendita della società da parte della Fiat al gruppo Ifil guidato dal fratello Umberto.

Agnelli afferma che, nel progettare il passaggio di mano della società, si è cercato di mettere d'accordo i vari interessi degli azionisti della

Rinascente, di quelli della Fiat, e di quelli dell'Ifil. «Ho dovuto navigare tra Scilla e Cariddi» dice Agnelli. Per quanto riguarda il prolungamento della sua presidenza del gruppo, il presidente della Fiat conferma che gli è stato chiesto di rimanere: «Sto andando sul mercato a chiedere un'elevata quantità di denaro, ci sono partner che stanno arrivando che hanno detto: per amor di dio, non vorrei fare tutto questo e poi andartene».

Per quanto riguarda la durata della permanenza alla testa della Fiat, Agnelli precisa: «Ho detto tre anni ma quello che volevo in verità dire è che vorrei vedere le difficoltà attuali superate».

Per quanto riguarda il fratello Umberto, recentemente indicato come possibile nuovo presidente della Fiat, Gianni Agnelli dice: «Sono convinto che mio fratello è la persona migliore per guidare la Fiat. Tutto quello che fa, lo fa sempre meglio di me. È più serio di me, ha lavorato di più, è più giovane di 15 anni, io sono un uomo anziano». Ma questa è una opinione personale: «Con il nuovo nocciolo duro di azionisti - dice Agnelli - il presidente non potrà essere eletto solo dalla famiglia, dovrà esserci il consenso degli altri. Non vedo perché questi non lo possano fare, ma non posso parlare per loro».

Per quanto riguarda la

qualità e le modalità dei rapporti con i soci che fanno parte del nuovo patto di sindacato (la Deutsche Bank, Mediobanca, le Generali e l'Alcatel Alsthom), Agnelli, definito nel titolo dal Financial Times «Patriarca costretto», si limita a dire «abbiamo appena iniziato a lavorare insieme» e aggiunge: «Vedremo lavorando insieme. Spero che i soci daranno buoni consigli. Non so quanto tempo vorranno dedicare, quante attenzioni, spero che siano molte».

Il presidente riconfermato della Fiat racconta che Ulrich Weiss, rappresentante della Deutsche Bank nel consiglio Fiat, gli ha detto dopo l'ingresso dell'istituto tede-

sco: «Adesso vi faremo più domande». Alla richiesta se il controllo della famiglia Agnelli sopravviverà fino alla prossima generazione, Gianni Agnelli risponde: «Lo spero. Tutto ha un termine ma io non penso che lo vedrò esaurirsi». Sull'argomento auto, Agnelli dice che la quota di mercato interno è, e si manterrà sufficiente, mentre quella all'estero, come per altri produttori europei, è insufficiente.

Agnelli conferma che la quota di mercato interna della Fiat tiene: «Siamo andati giù sotto il 45%, ora stiamo tornando e non stiamo calando», dopotutto anche Renault e Citroen conta-

no sulle stesse cifre. Ma la quota di mercato in Europa della Fiat, come per i suoi concorrenti, è del 12% e questa è «molto piccola», una percentuale non sostenibile nel lungo periodo. Agnelli prevede quindi grandi cambiamenti nella struttura dell'industria dell'auto. Le società sono in continuo contatto per alleanze: «Prima di tutto - dice - quando si tratta di discutere di come sia tecnicamente possibile, con chi sia possibile (società statunitensi, società francesi private, azienda pubblica), quale combinazione possa nascere. Poi bisogna esaminare la logica industriale. Così ci si muove sempre con l'idea di tutte queste alleanze. Non dico altro».

"Se amate qualcuno ditelo con Gesav."

Scegliere Gesav è una festa perché

è un atto d'amore verso se stessi e

la propria famiglia. Da subito

una copertura assicurativa,

costruisce nel tempo un capitale e

prepara una rendita integrativa

rivalutabile per quando vorrete.

E con Geval potete scegliere anche

le principali valute estere e l'ECU.

Gesav delle Generali: compagnia

leader in Europa con 7000 consu-

lenti in Italia e 160 anni di soli-

dità patrimoniale sempre crescen-

te a garanzia del vostro futuro.



GENERALI
Assicurazioni Generali

Gesav. La previdenza integrativa con le Generali.

Oggi più che mai Gesav, con parole

PRIVATIZZAZIONI / DECRETO LEGGE

Una mini «golden share»

Iridotti poteri speciali del governo sui settori della difesa e dei servizi pubblici



Carlo Azeglio Ciampi

lo stato di poteri speciali.

«Altre norme del decreto — prosegue la relazione — prevedono l'introduzione per tutte le società da privatizzare nei settori della difesa, dei pubblici servizi, bancario ed assicurativo (incluse quelle indirettamente partecipate dallo Stato) di clausole statutarie che paiono conferire alle "public company". Si tratta di limiti al possesso azionario, di norme particolari per la nomina delle cariche sociali, in modo da consentire rappresentanze di minoranze qualificate». L'articolo 4 prevede infatti che negli statuti delle società potrà essere stabilito «un limite massimo di possesso azionario riferito al singolo socio ed al gruppo di appartenenza, per tale intendendosi la controllante, le controllate, le controllanti, assegnando un termine di tre anni per la dismissione delle partecipazioni che eccedono il limite stesso alla data di entrata in vigore del presente decreto». Queste nuove norme statutarie varranno per qualsiasi caso.

Le norme sulla Golden share, sui rappresentanti di minoranza degli azionisti e sui limiti massimi per singoli soci saranno introdotte negli statuti con procedure semplificate. «Alcune delle modifiche statutarie, secondo un'opinione prevalente anche in giurisprudenza — spiega la relazione al decreto — si giustificano con la scelta di ridurre al minimo gli effetti dissuasivi sul mercato che sarebbero prodotti dalla attribuzione in via generale al-

(già quotate) ciò di fatto ne impedirebbe l'adozione. Si prevede allora la possibilità di una loro introduzione a maggioranza con i quorum di legge. I quorum previsti per le assemblee straordinarie dalla legislazione italiana — prosegue il documento — sono assai elevati. Ciò può comportare, in società ad azionariato diffuso, l'impossibilità di deliberare. Il fenomeno è già riscontrato per le assemblee speciali degli azionisti di risparmio e degli obbligazionisti. Ad evitare tale rischio, che contraddice le esigenze della public company, per l'assemblea straordinaria delle società quotate in terza convocazione si stabilisce che l'assemblea può deliberare in presenza di tanti soci che rappresentano un ventesimo del capitale sociale».

Basterà dunque il 5% del capitale sociale, stabilisce l'articolo 5 del decreto, anziché come previsto dal Codice civile il 20%, per modificare in terza convocazione gli statuti delle quotate e deliberare anche l'esclusione o la limitazione del diritto d'opzione in occasione di aumenti di capitale o per favorire la sottoscrizione di nuove azioni (ma l'esclusione dell'opzione è limitata a un quarto dei titoli di nuova emissione) da parte dei dipendenti della società.

Il decreto riduce anche a 10 giorni i termini per la comunicazione alla Consob delle modifiche da adottare in assemblea straordinaria. «Alcune privatizzazioni richiedono preventive ristrutturazioni (Enel, Stet, Eni, ecc.) che si articolano in operazioni societarie a catena e tempi tecnici assai lunghi (fusioni, scorpori, scissioni) — prosegue la relazione al decreto — si introducono a tal fine strumenti tecnici, tratti da quelli già collaudati con successo a proposito del gruppo creditizio, in tema di possibilità di costituire società per azioni con atto unilaterale e di nomina dei periti».

PRIVATIZZAZIONI / CONVEGNO

Prodi insiste: puntare sulle «public company»

BOLOGNA — Privatizzare scegliendo la strada del «moccio duro» o della «public company»? Per il presidente dell'Iri Romano Prodi la scelta tra queste due strade non è teorica. «Bisogna vedere per che scopo si privatizza, perché privatizzare non è vendere né svendere, ma è cambiare la faccia al Paese», ha detto concludendo a Bologna un convegno su «Banca e impresa: un nuovo rapporto da costruire». Dopo avere ricordato le scelte fatte da altri Paesi (dall'Argentina che ha privilegiato la public company, alla Francia che ha scelto il «moccio duro» per dare stabilità al sistema), Prodi ha rilevato che «l'obiettivo dell'Italia non è certo quello francese perché non abbiamo bisogno di dare stabilità al sistema, che va invece aperto e cambiato moltiplicando i suoi protagonisti. E' un sistema troppo concentrato: le imprese giganti sono solo quattro, mentre in Gran Bretagna ce ne sono ben 28. Le privatizzazioni sono una grande occasione per cambiare questa situazione, creare pluralismo economico e quindi libertà».

Per Prodi, quindi, la strada da seguire in Italia è quella delle public company: «Questa è stata la posizione di Amato e questa è la posizione di Ciampi. Per tante imprese è la scelta giusta da fare e va messa in pratica. O volete che si riprivatizzi l'Enel tornando ai problemi della Edison che hanno spaccato il Paese? Ma il Paese non vuole il ritorno all'antico, perché nel frattempo è diventato grande». Il presidente dell'Iri ha poi insistito sulla necessità di stringere i tempi. «L'Italia deve essere messa in grado di partecipare a quanto si sta muovendo in Europa».



Non mi scandalizza — ha detto — che qualche banca italiana possa finire in mano straniera, soffro perché stanno comprando solo gli stranieri e l'Italia non è attiva. Le privatizzazioni vanno fatte in fretta perché anche noi dobbiamo partecipare a questo confronto. In questo quadro, per Prodi la privatizzazione delle banche ha una sua logica precedente: «Il discorso non vale solo per le banche dell'Iri, ma anche per le casse e gli istituti regionali, anche perché negli ultimi 40 anni la quota delle grandi banche pubbliche sul totale del risparmio intermediato è pressoché dimezzata». E la funzione di vigilanza e controllo di Bankitalia diventa ancora più «penetrante». Attraverso l'offerta pubblica di ven-

dita (Opv) per Prodi è possibile poi ridare vigore al mercato borsistico: «La Borsa di Milano era identica a quella di Parigi prima che in Francia si privatizzasse — ha sottolineato —. Non voglio dire che la funzione crea l'organo, ma se la privatizzazione è fatta in modo trasparente, serio e al giusto prezzo può sviluppare la Borsa. Il problema è ridare fiducia ai risparmiatori che non vogliono più essere truffati, come è avvenuto tante volte in passato».

In una pausa del convegno, ad un giornalista che gli chiedeva un commento sul consiglio dato dall'Economist «di guardarsi le spalle», Prodi aveva replicato: «Assicuro che ho occhi anteriori e posteriori». D'accordo con la strategia di mettere direttamente in vendita le banche con le Opv si è detto poi Innocenzo Cipolletta, direttore generale di Confindustria il quale si è augurato che sulle privatizzazioni non ci siano più ritardi. «Mi preoccupa però l'ondata di riflusso che avverto sulle casse di risparmio con la proposta di assegnare agli enti locali la rappresentanza di una quota rilevante di amministratori», ha aggiunto, commentando che «a frapportare ostacoli non sono solo le fasce arretrate della politica, ma anche le fasce del domani». «Mi riferisco — ha precisato — a forze come la Lega e il Pds che appoggiano questa nuova norma sulle Casse, perché sperano di vincere le elezioni e di impadronirsi delle banche. Spero che il Parlamento con un nuovo scatto d'orgoglio, dopo quello avuto sulla minimun tax, bocci questa proposta. Sarebbe assurdo che mentre si privatizza a livello nazionale si tornasse a pubblicizzare a livello locale».

IL VA, IL PIANO DI NAKAMURA

Acciaio di Stato, raffica di esuberanti

Entro il '96 saranno più di 11 mila

i dipendenti destinati alla cassa

integrazione. Particolarmente colpito

il comparto dei laminati piani.

ROMA — Oltre 3.770 unità nella Laminati piani comuni, 422 nella Acciai speciali Terni, 804 nel gruppo Dalmine, 889 nella Cogne, 5.545 nell'Iva in liquidazione e 157 nella Sofinpar. Sono questi — secondo il piano messo a punto dall'amministratore delegato, Hayao Nakamura — gli esuberanti previsti per il gruppo Iva e che portano ad 11.591 il totale dei dipendenti che entro la fine del 1996 saranno destinati alla cassa integrazione.

Secondo il piano oltre 18.500 addetti saranno trasferiti alla Laminati Piani Comuni, altri 4.457 alla Acciai Speciali Terni, mentre 16.450 addetti — legati al complesso delle attività da dismettere e alla gestione «stralcio» — saranno gestiti dall'Iva in liquidazione.

Per Iva Laminati Piani (una delle società che nasceranno dalla scissione dell'attuale gruppo siderurgico) è prevista — si legge nel piano — una riduzione della forza lavoro di circa 3.800 unità, mentre per la Acciai speciali Terni è stimata, nell'arco del programma Iva, una riduzione dei dipendenti di circa 400 unità. «Una flessione di duecento unità è poi prevista per la Dalmine che nel '96 avrà una forza attiva di 4.400 dipendenti, e nel triennio '94-96 prevede un regime di cassa integrazione per circa 800 unità, comprese i circa 600 attualmente in «ciga».

Per il raggruppamento Cogne — prosegue il piano — che opera con 1.250 unità e con un ricorso alla cassa per 280 addetti, si prevede la

permanenza di 710 unità nel caso di cessione della Cogne acciai speciali, mentre per la Cogne — di cui è in moto il processo di dismissione — si prevede un ricorso alla cassa integrazione per altre 600 unità. Per il gruppo di aziende cedute alla Sofinpar, che attualmente occupano 840 addetti «sono previsti interventi per circa 160 unità».

Un capitolo a parte è dedicato all'Iva in liquidazione che ad aprile '93 presentava una forza attiva di circa 5.300

addetti con 4.300 in cassa integrazione. «Ulteriori interventi determineranno a fine piano una forza attiva pari a circa 4.200 unità con un ricorso alla Cassa integrazione per circa 5.500 addetti».

Nakamura, nel piano, richiede «un intervento legislativo straordinario che preveda il prepensionamento di vecchiaia a 50 anni per il 1994-'95-'96 periodo nel quale, secondo le stime dell'Iva, compiranno 50 anni oltre 10.900 addetti. L'Iva, infine, non esclude il ricorso parziale agli strumenti di riduzione temporanea dell'orario di lavoro attraverso l'utilizzo di contratti di solidarietà in aree a lavorazioni specifiche previa verifica congiunta fra le parti».

Potranno poi essere gestiti gli esuberanti di Bagnoli e Taranto tramite alcuni specifici disegni progettuali elaborati da Cimimontubi per la riconversione delle aree di Bagnoli e dell'Iva per la costruzione di una centrale elettrica a Taranto.

Per il riassetto industriale, l'Iva che dovrà essere liquidata ricorrerà alla cessione in tempi brevi delle aziende oggetto di interesse da parte del mercato o alla liquidazione volontaria.

Per l'Iva laminati piani gli investimenti nel triennio ammontano a circa 1.300 miliardi, mentre nel biennio 1995-96 il risultato operativo dovrebbe attestarsi sull'8% del fatturato.

Quello della Acciai speciali Terni dovrebbe raggiungere, nel periodo 1994-'95, raggiungere il 7,5% del fatturato con investimenti nell'arco di tre anni per 200 miliardi.



Hayao Nakamura

DOPO IL VOTO DEL PARLAMENTO DI LUBIANA

Autostrade slovene: la società mista parte, molte le resistenze

LUBIANA — Ci sono volute ore ed ore di discussione in più sedute del parlamento per far votare, venerdì scorso, la legge che istituisce una società con capitale a maggioranza statale che costruirà e gestirà la autostrada della Slovenia. L'approvazione è però arrivata da una maggioranza piuttosto risicata: 39 voti a favore, ben 29 i contrari. E c'è qualcuno addirittura che prevede che la legge possa essere bocciata dalla Corte costituzionale. Contrari alla legge sono i popolari, che rappresentano la classe contadina, contrari i verdi. Contraria pure una parte della destra nazionalista. C'è evidentemente qualcuno cui piace lo splendido isolamento, che però non porta guadagni. La sede della società autostradale non sarà a Lubiana, ma a Celje. Il ministro dei trasporti ha osteggiato fino all'ultimo questa pretesa degli istriani, dato che i ministeri e le grosse imprese edili hanno sede a Lubiana. Allo stato delle cose non è dato nemmeno sapere se l'ambizioso piano predisposto qualche mese addietro dal ministro dei trasporti potrà avere la sua applicazione con la previste priorità. Ricordiamo brevemente il quadro. Costituzione di una società con prevalente capitale statale, con previsti apporti di capitale locale e straniero. Applicazione di una tassa indicizzata, del co-

siddetto «tallero stradale», cioè di una tassa suppletiva di 10 talleri (circa 130 lire) al litro per finanziare l'ambizioso piano di costruzioni autostradali. Inizio dei lavori entro il 1994 su alcuni tratti per i quali i piani sono già predisposti, termine delle costruzioni entro l'anno 2000. Verrebbe in questi sei anni portata a termine la costruzione della dorsale ovest-est, da Capodistria e dai confini con l'Italia (bretelle da Trieste e da Gorizia), sino ai confini con l'Ungheria. Verrebbe in tal modo per il momento lasciata in disparte l'autostrada in direzione di Zagabria. Per ciò che ci riguarda da vicino il confine italiano a Ferneti avrebbe dovuto essere raggiunto tra 3 anni, quello nei pressi di Gorizia tra 5 anni.

Appena il piano venne reso noto ecco le prime proteste. In primo luogo quella di Novo Mesto e della Dolenjska, cioè della zona tra Lubiana e Zagabria. Poi quella più pesante di Lubiana, che pretende in primo luogo la costruzione del proprio raccordo anulare, senza tener conto che tra Lubiana e Maribor non c'è stata autostrada. Oltre a ciò, anche se nel piano godono di una posizione privilegiata, ecco le proteste di Nova Gorica, Sesana e Capodistria che debbono subire sempre di più le tendenze centralistiche della burocrazia statale lubianese.

Marco Waltritsch

STATISTICHE ISVAP

Compagnie assicuratrici, vanno a picco gli utili

ROMA — C'è sempre più «rosso» nei bilanci delle compagnie assicuratrici operanti in Italia, che non riescono a compensare l'aggravamento dell'attività nei rami danni con i miglioramenti nelle polizze vita. Nel 1991 il surplus di utili sulle perdite registrato dall'intero mercato assicurativo si è ridotto a soli 325 miliardi di lire con un calo del 77,3% rispetto ai 1.150 miliardi registrati nell'esercizio precedente. Questo dato, contenuto nel rapporto 1992 dell'Isvap, l'ente che vigila sul settore, rappresenta lo 0,67% dell'ammontare dei premi acquisiti (era il 2,8% nel '90) e l'1% dei patrimoni netti (5,2%).

Questo deterioramento è direttamente legato alla situazione dei diversi rami di attività. Il sal-

do globale della gestione vita ha fatto registrare utili netti per 1.465 miliardi, con una crescita dell'8% rispetto all'esercizio precedente. Quest'ultimo risultato, tuttavia, non ha potuto compensare il risultato globale negativo del settore danni che, sempre nel 1991, ha visto accrescere le proprie perdite nette a quota 1.141 miliardi contro i 125 miliardi del '90.

Il quadro viene evidenziato ulteriormente prendendo in considerazione i risultati di bilancio conseguiti dalle 262 compagnie che hanno effettivamente operato in Italia nell'esercizio '91. Le imprese che hanno chiuso i bilanci con un risultato negativo sono state 109 e hanno accusato perdite per 1.390 miliardi, con un loro peggioramento, in termini reali

pari all'87,7%.

Sono state invece 153 (il 53,48% del totale) le imprese assicuratrici che hanno chiuso il bilancio con risultati positivi o in pareggio, mettendo a segno utili complessivi per 1.715 miliardi (il 12,7% in meno, in termini reali) dello stesso dato dell'esercizio precedente.

L'esercizio 1991 ha anche segnato un incremento dei mezzi propri delle compagnie: alla fine dell'esercizio ammontavano a 31.118 miliardi, con un incremento del 32,5% rispetto al 1990 in termini reali (il 41% in termini reali).

E' cresciuta anche la concentrazione: all'estesa data oltre il 50% dei premi globali erano stati raccolti dalle prime 9 imprese (pari al 4,2% del complessivo numero di imprese).

INCONTRO BERTI-SEDRAN

Solari, interesse della San Marco

UDINE — L'assessore regionale all'industria del Friuli Venezia Giulia, Ezio Sedran, ha incontrato oggi il direttore generale e azionista di riferimento della «San Marco Imaging» di Pordenone, Amilcare Berti, per esaminare le possibilità d'intervento nella vicenda della «Solari» di Udine. Considerata l'esperienza maturata da

Berti nella «San Marco» e in precedenza nell'ambito del gruppo Olivetti, la «Fornara», azionista di maggioranza della «Solari», gli ha dato mandato di esplorare soluzioni industriali che possano risolvere la crisi dell'industria udinese. A Sedran, Berti ha illustrato un ipotesi di piano industriale per il rilancio dell'azienda.

SERVIZIO SANITARIO NAZIONALE UNITA' SANITARIA LOCALE N. 1 - TRIESTINA TRIESTE

AVVISO DI GARA

L'Unità Sanitaria Locale n. 1 Triestina, via del Farneto n. 3 - 34142 Trieste (tel. 040-3995167, fax 040-571012), indice due licitazioni private ad offerta segreta da confrontarsi con il prezzo base palese ai sensi dell'art. 73 lettera c), 76 e 77 R. D. 827/1924, da esprimersi secondo il criterio di cui all'art. 16 lettera a) del D.L. 358/1992 e con l'osservanza della normativa di cui alla L.R. 24.6/80 n. 19 per le forniture, da consegnarsi ripartitamente fino al 31.12.1994, di:

1. Carne bovina fresca (a lotto unico) - valore presunto fornitura L. 840.000.000.

2. Prodotti ortofrutticoli (a lotto unico) - valore presunto fornitura L. 700.000.000.

Unitamente alla domanda di partecipazione le imprese dovranno dichiarare - nelle forme di cui alla L. 15/1968 - di essere regolarmente iscritte alla Camera di Commercio, con riferimento ai prodotti in gara e di non trovarsi in alcuna delle condizioni previste dall'art. 11 del D.L. 358/92, nonché esibire (o dichiarare nelle forme sopra specificate) le dimostrazioni di cui agli art. 13, lettera a) e c) e 14 lettera a) del D.L. 358/92. Non saranno ammesse in gara le ditte che non abbiano maturato mediamente negli ultimi tre anni (1990-1991-1992) un fatturato annuo pari ad almeno una volta e mezzo il valore di stima della fornitura a cui si intende partecipare o proporzionalmente inferiore in relazione all'eventuale periodo di reale attività della ditta. Le domande di partecipazione, in lingua italiana e redatte su carta legale, dovranno essere inviate a mezzo lettera raccomandata a questa U.S.L. entro le ore 12 del giorno 4.11.93.

Il presente bando è stato inviato all'Ufficio Pubblicazioni Ufficiali della Comunità Europea il giorno 27.9.93 ed è stato ricevuto il giorno 27.9.93.

L'AMMINISTRATORE STRAORDINARIO prof. Domenico Del Prete

SETTIMANA EUROPEA DELL'IMPRESA

Pmi, se ne parla a Udine

VENEZIA — Si è aperta ieri a Venezia e Udine la Settimana europea dell'impresa, iniziativa indetta dalla Comunità economica europea al fine di promuovere il ruolo delle piccole e medie imprese nella realizzazione del Mercato unico. Dopo Udine e Venezia, sarà la volta di Padova, Treviso e Verona (martedì 5 ottobre), Rovigo e Vicenza (mercoledì 6 ottobre).

Obiettivo prioritario della Settimana è infatti

quello di promuovere il ruolo delle Pmi che rappresentano la spina dorsale del sistema economico e produttivo, sostenendo il loro coinvolgimento a livello europeo e soprattutto mettendo in grado di conoscere adeguatamente i supporti concreti offerti dalle istituzioni comunitarie.

Lo scopo è dunque quello di stimolare le imprese ad espandersi nel Mercato unico ed usufruire delle numerose opportunità d'affari «a portata di mano» anche

grazie alle reti comunitarie di informazione specializzata: oltre agli Europortelli, Euro Info Centres (più di 200 disseminati sul territorio del Mercato Unico), il Bc-Net, creato per garantire la massima riservatezza nei contatti per la cooperazione industriale e finanziaria, ed infine il Bre (Bureau de Rapprochement des Entrepreneurs), l'Ufficio per la Cooperazione tra le imprese, soprattutto per accrescere la competitività delle Pmi.

RIUNIONI TRA ENTI CAMERALI

Trieste-Ungheria, dialogo da migliorare

TRIESTE — Il rafforzamento dei traffici commerciali e della cooperazione imprenditoriale tra Trieste e l'Ungheria, nel quadro del nuovo ordinamento decentrato della Camera di Commercio magiare, è stato il tema di un ciclo di incontri del presidente camerale Tombesi a Gyor e a Budapest. Tombesi ha avuto colloqui nel capoluogo della regione Nord-Transdanubio con il segretario di Stato Jozsef Horvath, con il presidente della locale Camera di Commercio Kiss, con il vice-presidente Havasi e con il direttore Vapar. In base alla nuo-

va legge ungherese in via di approvazione, le Camere di commercio assumeranno carattere di enti pubblici, come in Italia, e le Camere delle singole province avranno il ruolo rappresentativo maggiore, anche per l'obbligatorietà delle iscrizioni di tutte le ditte. In tale senso, già a tempi brevi, la Camera di Gyor invierà segnalazioni dettagliate a quella di Trieste su opportunità e richieste commerciali, in vista pure di una missione economica giuliana nella primavera entrante.

A Budapest, Tombesi ha incontrato il presiden-

te della locale Camera di Commercio Imre Toth.

E' stato analizzato l'andamento dei traffici per il Porto di Trieste, che risentono per certi aspetti della bassa congiuntura e di altre situazioni internazionali ma che presentano pure segnali di crescita nel settore dei containers. Toth ha assicurato attenzione per le iniziative in campo ferroviario attuate recentemente, anche con il supporto della società Alpe Adria nel quadro dell'accordo italo-ungherese sull'utilizzazione del Porto di Trieste e in vista della riconvocazione della relativa commissione

mista.

Tombesi è intervenuto alla conclusione del convegno sulle «Relazioni negoziali» nell'Europa centrale e orientale» promossa dall'Ueapme (Unione europea delle associazioni e delle Piccole e Medie Imprese) presieduta nel corrente biennio dal presidente Giorgio Ret e dalle corrispondenti organizzazioni ungheresi presiedute da Giorgi Szucs. Il seminario, che ha visto la partecipazione tra gli altri di una ventina di artigiani triestini è stato sede di analisi delle opportunità offerte dal Dipartimento comunitario per la cooperazione.

IL GOVERNO CERCA

Si tratta

Il sindacato vuole

ROMA — Si tratta sulla scia del voto di giovedì nella aula di Montecitorio, il Governo ribadisce che se passa integralmente la proposta var-
ta in commissione, svuotata di fatto il di scommet-
tiammo meccanismo, si
va a dare un'idea di
nuove entrate, MINUTI DI...
impostazione che i JUSSI, ARRIVANO I
cati contestano.

Chiedono infatti RATA NERO. F.
spetto degli impellenti
si nel corso dell'INCONTRO AL CINEMA
va sul costo d
sul mantenim... ALTRO MONDO. T.F.
minimum tax...
no il Govern
giovedì in aut... T.F.
sul provve...
evitare che...
bucio creat...
introiti sia...
volta i lav...
denti con i...

Ma il AGGIO VERSO UN TEATRO NUO-
voluti con O. Un programma di Maurizio
de La Scaparro
ta fa il OGGI AL PARLAMENTO
gi che MEZZANOTTE E DINTORNI
non 10 FRAN. F.
all'4.45 TG1
Si 2.50 L'UOMO UCCISO DUE VOLTE. F.
m. 4.15 TG1
— 04.20 L'UOMO CHE PARLA AI CAVALLI
04.50 DIVERTIMENTI

RAIDUE

RAITRE

RADIO

6.30 MICHAEL SHAYNE E L'UOMO CHE
NON VOLEVA MORIRE. F. 2.ª tem-
po
6.25 VIDEOCOMIC
6.55 CONOSCERE LA BIBBIA
7.00 FELIX. Cartoni
7.25 CAPITAN PLANET. Cartoni
7.50 L'ALBERO AZZURRO
8.15 FURIA. T.F.
8.45 TG 2 MATTINA
9.00 IL MEGLIO VERDISSIMO
9.30 IL MIO PRIMO AMORE. F.
11.15 LASSIE. T.F.
11.45 DA NAPOLI TG 2 TELEGIORNALE
12.00 I FATTI VOSTRI
13.00 TG 2 - ORE TREDICI
13.25 TG 2 ECONOMIA
13.35 METEO 2
13.40 SUPERSOAP -
BEAUTIFUL
14.00 IN VIAGGIO CON SERENO VARIA-
BILE
14.15 SANTA BARBARA
15.05 IL PREZZO DEL POTERE. F.
17.05 RISTORANTE ITALIA
17.20 DAL PARLAMENTO
17.30 DA MILANO TG2
17.35 HILL STREET GIORNO E NOTTE.
T.F.
18.20 TGS SPORTSERA
18.30 IL COMMISSARIO KOSTER. T.F.
19.35 METEO 2
19.45 TG 2 TELEGIORNALE
20.15 TG2 - LO SPORT
20.20 VENTIEVENTI
20.40 I RAGAZZI DEL MURETTO. F. tv
22.55 QUANTO TANTO, TUTTO SU RAI-
DUE
23.15 TG 2 NOTTE
23.30 METEO 2
23.35 APPUNTAMENTO AL CINEMA
23.40 NERO COME LA NOTTE. F.
01.10 LODI: HOCKEY SU PISTA
02.00 ANIMA BOLENA. F.
04.15 TG2 NOTTE
04.30 LA BATTAGLIA DEL RIO DELLA
PLATA. F.

6.25 TG 3 EDICOLA
6.45 L'ALTRARETE -
DSE PASSAPORTO
7.00 DSE TORTUGA
7.30 TG 3 EDICOLA
8.30 DSE - SPECIALE TORTUGA
9.30 DSE - ENCICLOPEDIA
10.00 DSE - MUOVE LA REGINA
10.30 DSE - PARLATO SEMPLICE
11.30 DSE - GREEN
12.00 DA MILANO TG 3 OREDODICI
12.15 DSE - TUTTO IL MONDO E' PALCO-
SCENICO
12.55 DSE - UNA CARAMELLA AL GIORNO
13.20 DSE - LA BIBLIOTECA IDEALE
13.25 DSE - FANTASTICA MENTE
14.00 TGR. Telegiornali regionali
14.20 TG 3 - POMERIGGIO
14.50 SCHEGGE JAZZ
15.15 DSE - LA SCUOLA SI AGGIORNA
15.45 SPAZIO LIBERO
16.05 EQUITAZIONE: TGS PER PURA CA-
VALLERIA
16.20 PALLAVOLO MASCHILE: TGS PALLA-
VOLANDO
16.50 CALCIO CAMPIONATO: TGS IL PAL-
LONE DI TUTTI
17.20 TGS DERBY
17.30 CASA NOSTRA
18.00 KIWI PUKEKO E C. Documentario
18.50 TG 3 SPORT -
METEO 3
19.00 TG 3
19.30 TGR. Telegiornali regionali
19.50 BLOB CARTOON
20.05 BLOB DI TUTTO DI PIU'.
20.25 UNA CARTOLINA SPEDITA DA AN-
DREA BARATO
20.30 CHI L'HA VISTO? Conduce Donatella
Raffai
22.30 TG3 VENTIDUE E TRENTA
22.45 ANIME GEMELLE. F.
00.30 TG 3 NUOVO GIORNO - LE NOTIZIE -
METEO 3 -
APPUNTAMENTO AL CINEMA

Radiouno

Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12,
13, 14, 17, 19, 21, 23.
9: Radiouno per tutti: tutti a
Radiouno; 10.30: Effetti colla-
terali; 11: Gr1 Spazio aperto;
11.15: Radio Zorro; 11.30: Tu,
lui, i figli gli altri; 12.11: Senti
la montagna; 13.20: L'arte della
parola; 13.47: La diligenza;
14.06: Oggiavvenne; 14.35:
Stasera dove. Fuori o a casa;
15.03: Sportello aperto a Ra-
diouno; 16: Il paginone estate;
17.04: L'Inferno degli angeli;
17.27: Da St. Germain-de-
Pres a San Francisco; 17.58:
Mondo Camion; 18.08: Radic-
chio; 18.30: 1993: Venti d'Euro-
pa; 19.20: Ascolta, si fa se-
ra. Rubrica religiosa; 19.30:
Audiobox; 20.02: Pangloss;
20.20: Parole e poesia; 20.25:
Tgs: Spazio sport; 20.30: Ri-
baltà; 21.04: In diretta da...;
22.49: Oggi al Parlamento;
23.07: La telefonata; 23.28:
Chiusura.

Radiodue

Ondaverdette: 6.27, 7.26,
8.26, 9.27, 11.27, 13.26,
15.27, 16.27, 17.27, 18.27,
19.26, 22.47.
Giornali radio: 6.30, 7.30,
8.30, 9.30, 11.30, 12.30,
13.30, 15.30, 17.30, 19.30,
22.30.
9.46: Aspettando, godo; 9.49:
Taglio di terza; 10.15: 15 mi-
nuti con Lucio Battisti; 10.31:
Radiodue 3131; 12.10: Gr Re-
gione - Ondaverdette; 12.50: Il si-
gnor Bonalella; 14.15: Inter-
city; 15: Il male oscuro; 15.45:
Aspettando, godo; 15.48: Po-
meriggio insieme; 18.32:
Aspettando, godo; 18.35: Ap-
passionata; 19.55: Dentro la
sera; 22.19: Panorama parla-
mentare; 22.41: Dentro la se-
ra; 23.28: Chiusura.

Radiotre

Ondaverdette: 6.43, 8.43,
11.43.
Giornali radio: 6.45, 8.45,
11.45, 13.45, 15.45, 18.45,
23.15.
9: Concerto del mattino; 10:
Arianna ritorno al futuro;
10.45: In casa e in viaggio con
musica, persone e tante sto-
rie, «Anna del gatto»; 12.15:
Interno giorno (2.a parte); 14:
Concerti doc; 16: Alfabeti so-
nori; 16.30: Palomar; 17.15:
La bottega della musica; 18:
Terza pagina; 19.15: Dse - La
parola; 19.45: Scatola sonora;
20: Europa musicale: Lussem-
burgo, concerto diretto da Leo-
pold Hager; 22: Radiotre suite;
23.35: Il racconto della sera;
23.43: Definire; 23.58: Chiusu-
ra.
NOTTURNO ITALIANO
23.31: Aspettando mezzanotte;
24: Il giornale della mezza-
notte; 5.42: Ondaverdette; 5.45:
Il giornale dall'Italia. Notiziari
in italiano: alle ore 1, 2, 3, 4,
5; in inglese: alle ore 1.03,
2.03, 3.03, 4.03, 5.03; in fran-
cese: alle ore 1.06, 2.06, 3.06,
4.06, 5.06; in tedesco: alle ore
1.09, 2.09, 3.09, 4.09, 5.09.

Radio regionale

7.20: Giornale radio;
11.30: Ondicetrenta;
12.30: Giornale radio;
14.30: I problemi della
gente; 15: Giornale radio;
15.15: La speculazione; 18.30:
Giornale radio.
Programmi per gli italiani in
Italia: 15.30: Notiziario; 15.45:
Al gran caffè Vienna.
Trasmissioni in lingua slove-
na: 7: Gr; 7.20: Il nostro buon-
giorno; 8: Notiziario e cronaca
regionale; 8.10: Vita e morte
nelle ultime volontà in una so-
cietà contadina dell'800; 8.35:
Pagine musicali; Soft music;
9: Studio aperto; 10: Notiziario;
10.30: Intermezzo; 11.30:
Libro aperto. Tolstoj: «Guerra
e pace», romanzo. Traduzione
di Vladimir Levstik, regia di
Marjanka Prepeluh, 77.a punta-
ta; 11.45: Tavola rotonda;
12.45: Musica corale; 13: Gr;
13.20: Musica a richiesta; 14:
Notiziario e cronaca regionale;
14.10: Attualità; 15: On-
daverdette; 15.30: Notiziario e cronaca
culturale; 17.10: Noi e la musi-
ca; 18: Dante Alighieri: «La di-
vina commedia: Inferno». Tra-
duzione e adattamento radiofo-
nico in 40 puntate Andrej Ca-
puder. Dialoghi e regia Sergej
Verc; 1 puntata (replica);
18.35: Pagine musicali; 19:
Gr.

STEREORAI

13.20: Stereopili. Con Luciana
Blondi e Gerardo Panno;
13.40, 15.10, 17.10: Album
della settimana; 14: Gr1 Flash;
14.11: Rolling Stones. Opera
Omnia; 15.30, 16.30: Gr1 Ste-
reorai; 16: Dediche e richieste;
17: Gr1 Flash meteo; 18.40: Il
trovamusica; 18.55: Ondaver-
dette; 19: Gr1 sera, meteo;
19.20: Stereopili; 20: Gr1 Ste-
reorai; 21: Gr1 Flash Meteo;
21.04: Planet Rock; 22.57: On-
daverdette; 23: Gr1, ultima edi-
zione, meteo; 24: Il giornale
della mezzanotte, Ondaverdette,
Musica e notizie per chi vive e
lavora di notte; 5.42: Ondaver-
dette; 5.45: Il giornale dall'Italia.

Radio Punto Zero

Informazioni sul traffico a
cura delle Autovie Venete:
ogni ora dalle ore 7 alle 20.
120 secondi: Notiziario Tri-
veneto ogni ora dalle 9.45
alle 19.45. Gr nazionale: al-
le 7.15-8.15-12.15-17.15-19.
15. Gr sport: alle 18.15.
Gazzettino Triveneto: alle
7.05. Rassegna stampa del
«Piccolo» alle 7.45.

Radio Punto Zero

Informazioni sul traffico a
cura delle Autovie Venete:
ogni ora dalle ore 7 alle 20.
120 secondi: Notiziario Tri-
veneto ogni ora dalle 9.45
alle 19.45. Gr nazionale: al-
le 7.15-8.15-12.15-17.15-19.
15. Gr sport: alle 18.15.
Gazzettino Triveneto: alle
7.05. Rassegna stampa del
«Piccolo» alle 7.45.

TELECOMANDO

RAIUNO



Meglio i dinosauri di Fabrizio Frizzi

Rubrica di

Giorgio Placereani

«Siamo rimasti in brache di tela»
è la canzone intonata da Fabrizio
Frizzi e coro all'inizio di «Scom-
mettiamo che...?», ritornato sabo-
to su Raiuno, ritorno solenne e
«pompatoso» come merita la tra-
missione abbinata alla Lotteria
Italia. Secondo noi quella canzo-
ne porta sfortuna; certo è che la
puntata d'esordio si è rivelata as-
sai deludente.

Attenzione, non vogliamo fare
gli snob: «Scommettiamo che...?»
non è tv trascendentale, ma ci ha
sempre divertito. Troppo assurde
e buffe sono quelle scommesse
per non fare uno spettacolo piace-
vole, a volte memorabile. Però sa-
bato quella semplice agilità
che era la caratteristica del pro-
gramma è imprevedibilmente ve-
nuta meno in un affaccendarsi
macchinoso di spiegazioni, digres-
sioni, incisi, con pessimi testi e
ospiti insoddisfatti. Il peggio si
è toccato col gioco telefonico, nau-
fragato fin dal primo tentativo in
un caos ridicolo e indegno. Ag-
giungi che anche le scommesse
non erano sterpiose (quella del
palloncino gonfiato attraverso il
canale lacrimale era originale,
ma sembrava Stephen King): bi-

lancio negativo. Ma torneremo a
vedere Frizzi (incerto ed emozio-
nato sabato), sperando in meglio.

Domenica invece su Raiuno si
è concluso con la quarta puntata
l'ottimo «Il pianeta dei dinosauri»
di Piero e Alberto Angela: solito
divulgazione scientifica avvolta
in un gradevole accento di
«fiction». Come gradevoli sono i
suoi dinosauri, amabili modellini
ben realizzati che il programma
riesce a far muovere in mezzo a
deserti e foreste — al pari dell'«in-
viato» Angela — grazie a mirabili
di chroma-key.

Certo il movimento dei dinosa-
uri terrestri — se inquadrati a fi-
gura intera — non era il massimo
del realismo: un po' troppo fluido
e scorrevole («effetto rotaia»), con
le zampe che visibilmente simula-
vano l'andatura (una bella ecce-
zione è il galoppo del triceratopo
nella seconda puntata). Ma poi-
ché nessuno pretendeva «Jurassic
Park 2» possiamo considerare
il lavoro più che soddisfacente; e
la regia di Gabriele Cipolletti (ben
aiutata dal montaggio di Walter
Abbondanza e dalla fotografia di
Enrico Gabbianelli) ha fatto mi-
racoli per sopprimere con un turbi-
lone frenetico di dettagli alle diffi-
coltà del movimento.

Gli ambienti preistorici erano

assai buoni, e alcune scene (da
tante la caduta del meteorite nel-
la quarta puntata) toccavano un
drammaticità quasi cinematografica.
Domenica il programma ri-
scuola a commuovere nel tratta-
giare — in un bel paesaggio ge-
to realizzato da Tullio Zitovskij —
la triste fine dei dinosauri, con
l'ultimo tirannosauro (già pro-
tagonista di uno straziante rac-
conto fantastico di Fredric Brown)
condannato a nutrirsi di carni
gne... Ci ha divertiti il tono va-
mente trionfale, anche per effe-
della musica, del filmato segue-
te, una parata di mammiferi, en-
di della terra: si può sospettare
qui una punta di sciovinismo
linea evolutiva (alle mammi-
rili).

Tanto per l'aspetto spettacola-
re; ma sul piano scientifico-divul-
gativo, si tratta di un programma
di estrema serietà e precisione,
di grande chiarezza; di questa
trasmissione non si lodereb-
mai abbastanza la capacità di
durre l'approccio rigoroso in un
linguaggio piano, valido per il
mo di cultura come per il più in-
genue dei telespettatori (dico-
niente, domenica, quelle telefo-
te di bambini?). Insomma, «Il pla-
neta dei dinosauri» fa onore al
tv italiana.

TELEVISIONE



RETI PRIVATE

Il «Tè» di Bertolucci

Con John Malkovich e Debra Winger



Debra Winger è l'interprete del film di Bernardo Bertolucci (con lei nella foto) «Il tè nel deserto», tratto dal romanzo di Paul Bowles, che va in onda oggi alle 20.30 su Telemontecarlo.

Questa sera quasi tutte le maggiori reti lasciano spa-
zio al cinema. Oltre a segnalare che su Retequattro
alle 20.30 si vede la parte conclusiva del faraonico
«I dieci comandamenti» di Cecil B. De Mille con la
sequenza del passaggio del Mar Rosso che vale al
film un Oscar per gli effetti speciali, piace ricordare
anche due appuntamenti in orari poco frequentati,
entrambi offerti da Tmc: un classico del film «noir»
come «Gli angeli con la faccia sporca» di Michael
Kurtz in onda alle 14.05 e l'elegante «Il signor
Max» di Mario Camerini con Vittorio De Sica e Assia
Noris che si vede alle 0.30. Ecco gli altri film.

«Le relazioni pericolose» (1988) di Stephen Frears
(Retequattro ore 22.30). Premiato con l'Oscar è
l'acuto adattamento del romanzo epistolare di Clo-
derlos de Laclos in cui l'illuminismo celebra i suoi
fasti e la sua fine. John Malkovich è un libertino
convertito all'amore. Glen Close la perfida mar-
chessa di Merteuil.

«Il tè nel deserto» (1990) di Bernardo Bertolucci
(Tmc ore 20.30). Anche qui un'originale letteratura,
il romanzo di Paul Bowles che racconta la fine di
un'era, quella degli americani «belli e dannati» alla
ricerca dell'esotico. Sulla rotta dei Tuareg si amano
e muoiono John Malkovich e Debra Winger.

«Fratelli d'Italia» (1989) di Neri Parenti (Canale
5 ore 20.40). Macchiette con Christian De Sica, Boidi
e Calà.

Reti Rai

«Oci cionnie» di Nikita Mikhalkov

Nella giornata odierna due soli film hanno l'onore
della programmazione serale sulle reti pubbliche.
Agli appassionati conviene però segnalare anche:
l'esilarante satira della guerra fredda proposta da
Norman Jewison in «Arrivano i russi, arrivano i rus-
si» (Raiuno, ore 14) e l'intensa «Anna Bolena» ri-
masto da Ernst Lubitsch nel 1920 con Emil Jennings
nella parte di Enrico VIII (Raidue, ore 2.00).

Ecco i film per la serata:
«Oci cionnie» (1987) di Nikita Mikhalkov (Rai-
uno, ore 20.40). Coprodotto dalla Rai è il film che ac-
credito definitivamente la fama internazionale di un
regista che i critici avevano già scoperto al tempo di
«Schiava d'amore». Le esigenze della coproduzione
portano qui Marcello Mastroianni a interpretare un
italiano che ad inizio secolo finisce in Russia in una
stazione termale. Intensa e dolorosa elegia dell'amo-
re e dell'età, la storia ha un suo punto di forza nella
carismatica apparizione di Silvana Manganò.

«Anime gemelle» (1984) di Arthur Hiller (Raitre,
ore 22.45). Scatenata commedia sul modello degli
show televisivi che fecero la loro fortuna per Steve
Martin e Charles Grodin.

Raitre, ore 20.30

Toma Donatella Raffai con «Chi l'ha visto?»

Torna «Chi l'ha visto?», il programma condotto in di-
retta da Donatella Raffai in onda oggi su Raitre. Nel-
la sesta edizione di «Chi l'ha visto?», autori Pier Giu-
seppe Murgia e Adriano Catani, la redazione si occu-
perà oltre ai casi di scomparsa anche di delitti inso-
liti. La regia è di Vincenzo Verdocchi.

Telemontecarlo, ore 23.30

Le antiche origini dello sport

Le antiche origini dello sport, la loro storia, la diffi-
sione nel mondo e i cambiamenti nel corso degli an-
ni saranno al centro della puntata di domani di «E-
vere di gloria» il programma curato da Massimo
nedetti e presentato da Lea Pericoli in onda su Te-
montecarlo.

Della storia del calcio parleranno Pelé, Michel
tini, Dino Zoff e Franz Beckenbauer; sul tennis,
cui origini risalgono al medioevo, intervengono
John McEnroe, Martina Navratilova, Fred Perry,
Rod Laver e Billel Jean King. Chiuderanno la pun-
ta le storie del golf, del cricket e del rugby.

Raidue, ore 20.40

«I ragazzi del muretto 2»

Secondo appuntamento oggi con «I ragazzi del mu-
retto 2». Nell'episodio dal titolo «Voglia di andare
Elena (Michela Rocca) decide di andare a vivere co-
Mitzi (Alberto Rossi), contrastando le forti resiste-
ze di suo padre. Proprio in quel giorno però la gio-
ve coppia è costretta ad ospitare nel loro microso-
co appartamento, Andrea (Riccardo Salerno), fug-
da casa.

Nell'episodio «Un gran casino» l'atmosfera al
retto non è delle migliori. Elena è divisa tra Mitzi
che vorrebbe riprendere il loro rapporto e la madre
che invece ha tutta l'intenzione di tornare a Par-
portando con sé la figlia.

Canale 5, ore 23

«Uno contro tutti» al Costanzo Show

Riprende questa sera al «Maurizio Costanzo Show»
l'appuntamento fisso del martedì «Uno contro tut-
ti», il contraddittorio tra un personaggio sul palcos-
teatro. Protagonista della serata sarà Francesco
Alberoni.

Saranno presenti in sala, tra gli altri: Roberto
vasso; Alessandro Golinelli; Roberto Ruggiero, avvoca-
to; Aldo Giorgio Gargani, professore di estetica;
Francesco Dragotto, psicoterapeuta; Alberto Abruzzese,
zese, sociologo; le scrittrici Lidia Menapace e Ros-
Giannetta; Francesco Grianti, fisico; Mino Damico,
l'attore Franco Citti; Claudio Camarca, regista
scrittore. La regia è di Paolo Pietrangeli, al pianoforte
Franco Bracardi. La puntata sarà replicata domani
alle 9.30 su Canale 5.

Italia 1, ore 20.30

Riprende «Beverly Hills 90210»

A partire da oggi s'inizia su Italia 1 la programma-
zione degli episodi inediti della terza serie del serial
prodotto dalla Spelling Entertainment «Beverly Hills
90210»: 26 nuovi episodi riguardanti le vicende di
Brenda e Brandon, i due gemelli di casa Walsh tra-
sferiti da un anno nella lussuosa Beverly Hills, ed è
mai perfettamente inseriti nel brillante «Way of life»
dell'esclusivo quartiere di Los Angeles.

Protagonisti degli episodi, oltre Brenda e Brandon
ancora Dylan (Luke Perry), Kelly (Genny Garth), da-
na (Tori Spelling - figlia del produttore), Dan-
na (Brian Austin Green), Andrea (Gabrielle Carteris),
Steve (Ian Ziering), quei compagni di scuola così co-
cui i gemelli Walsh hanno stretto amicizia nel cor-
so del terzo anno presso il prestigioso liceo West Beve-
ly High.

OTMC

5 CANALE 5

ITALIA 1

RETE 4

7.00 EURONEWS
9.00 BATMAN. T.F.
9.30 CASPER. Cartone
10.00 AI CONFINI DELL'ARI-
ZONA. T.F.
11.00 AUTOSTOP PER IL
CIELO. T.F.
12.00 EURONEWS
12.15 DONNE E DINTORNI
13.00 TMC SPORT
14.00 TELEMONTICARLO
INFORMA
14.05 ANGELI CON LA FAC-
CIA SPORCA. F.
16.00 LA FURIA DI HONG
KONG. Cartone
16.30 AMICI MOSTRI
17.30 RICKETY ROCKET.
Cartone
18.00 SALE PEPE E FANTA-
SIA
18.15 I PROFILI DELLA NA-
TURA
18.45 TMC NEWS. Telegior-
nale
19.00 LA PIU' BELLA SEI TU
20.25 TELEMONTICARLO
INFORMA
20.30 IL TE' NEL DESERTO.
F.
23.00 TMC NEWS. Telegior-
nale
23.30 POLVERE DI GLORIA.
Sceneggiato
00.30 IL SIGNOR MAX. F.
02.05 CNN

6.30 PRIMA PAGINA. Attualità
9.00 MAURIZIO COSTANZO
SHOW
11.45 FORUM. Conduce Rita
Dalla Chiesa
13.00 TG 5. News
13.25 SGARBI QUOTIDIANI.
Con Vittorio Sgarbi
13.40 SARÀ VERO? Gioco
15.00 AGENZIAMATRIMONIA-
LE. Rubrica
16.00 BIM BUM BAM
17.59 FLASH TG 5
18.02 OK IL PREZZO È GIU-
STO. Condotto da Iva
Zanicchi
19.00 LA RUOTA DELLA FOR-
TUNA. Conduce Mike
Bongiorno
20.00 TG 5. News
20.25 STRISCIA LA NOTIZIA
20.40 FRATELLI D'ITALIA. F.
22.30 DIRITTO E ROVERSCIO.
Attualità
23.00 MAURIZIO COSTANZO
SHOW
00.00 TG 5. News
00.15 MAURIZIO COSTANZO
SHOW COME ERAVAMO
01.30 SGARBI QUOTIDIANI.
Condotto da Vittorio
Sgarbi
01.45 STRISCIA LA NOTIZIA
02.00 TG 5 EDICOLA
02.30 ZANZIBAR. T.F.
03.00 TG 5 EDICOLA
03.30 UN UOMO IN CASA.
T.F.
04.00 TG 5 EDICOLA

6.30 CIAO CIAO MATTINA E
CARTONI ANIMATI
9.30 WEBSTER. T.F.
10.00 CASA KEATON. T.F.
10.30 STARKY e HUTCH.
T.F.
11.30 A-TEAM. T.F.
12.30 STUDIO APERTO
12.50 CIAO CIAO E CARTONI
ANIMATI
14.30 NON E' LA RAI. Show
16.15 UNOMANIA
16.30 MITICO
17.00 UNOMANIA
17.30 UNOMANIA MAGAZINE
17.55 STUDIO SPORT
18.00 SUPERVICKY. T.F.
18.30 BAYSIDE SCHOOL. T.F.
19.00 WILLY, PRINCIPE DI
BEL AIR. T.F.
19.30 AGLI ORDINI PAPA'.
T.F.
19.55 RADIO LONDRA. Attualità
20.05 KARAOKE. Show
20.35 BEVERLY HILLS.
90210. Serial
22.30 L'APPELLO DEL MAR-
TEDÌ. Sport
00.30 STUDIO SPORT
01.05 MA CHE MUSICA MAE-
STRO. F.
03.00 WEBSTER. T.F.
03.30 CASA KEATON. T.F.
04.00 ADAM 12. T.F.
04.30 SUPERVICKY. T.F.
05.00 WILLY, PRINCIPE DI
BEL AIR. T.F.

9.00 SOLEDAD. T.N.
9.30 TG 4. News
9.45 BUONA GIORNATA.
Conduce Patrizia Ros-
setti
10.00 ANIMA PERSA. T.N.
10.30 FEBBRE D'AMORE. T.N.
11.15 QUANDO ARRIVA
L'AMORE. T.N.
11.55 TG 4. News
12.00 CELESTE. T.N.
13.00 SENTIERI
13.30 TG4. News
14.00 SENTIERI. Teleromanzo
14.30 PRIMO AMORE. T.N.
15.30 VALENTINA. Sceneggia-
to
15.55 BUONA GIORNATA. Fi-
ne
16.00 IL NUOVO GIOCO DEL-
LE COPPIE. Show
16.45 LA VERITÀ. Show
17.30 TG 4. News
17.35 NATURALMENTE BEL-
LA. Rubrica
17.40 COLPEVOLE O INNO-
CENTE. Conduce Carla
Urban
18.05 ROMANZO.
19.00 TG4. News
19.30 LA SIGNORA IN ROSA.
Sceneggiato
20.30 I DIECI COMANDAMEN-
TI. F. 2.a e ultima parte
22.30 LE RELAZIONI PERICO-
LOSE. F.
23.30 TG4. News
00.40 ANTEPRIMA GIORNALI
DI DOMANI

Programmi Tv locali

TELEPA DOVA

11.30 ANDIAMO AL CINEMA.
11.45 MUSICA E SPETTACOLO.
12.45 MARIA MARIA. Telenovela.
13.50 NEWS LINE.
14.00 ASPETTANDO IL DOMANI. Tele-
ramanzano.
14.30 UNA DONNA IN VENDITA. Telo-
novela.
15.20 TELEFILM.
17.20 ANDIAMO AL CINEMA.
17.35 7 IN ALLEGRIA SI RIDE.
17.45 I CINQUE SAMURAI. Cartoni.
18.15 7 IN ALLEGRIA CI FA COMPA-
GNIA.
18.20 LITTLE DRACULA. Cartoni.
18.35 7 IN ALLEGRIA RISENTIAMOLI.
18.45 THE THUNDERBIRDS. Cartoni.
19.00 7 IN ALLEGRIA SI CANTA.
19.15 NEWS LINE.
19.30 F.B.I. Telefilm.
20.30 STRANGE INVADERS. Film.
22.20 NEWS LINE.
22.35 TAGGART. Telefilm.
23.35 LA VOGLIA MATTA. Telefilm.
00.05 ANDIAMO AL CINEMA.
00.20 NEWS LINE.
00.35 LA BANCA DI MONATE. Film.

TELEQUATTRO

13.00 IN COPERTINA.
13.30 FATTI E COMMENTI.
13.35 IN

TEATRO / TRIESTE

Benvenuto, Mr. Gim

«Joyce... lavori in corso» inaugurato dal monologo di Silvio Fiore

TEATRO

Otto poesie da un soldo

TRIESTE — Programma denso oggi al Teatro Mela per «Joyce... lavori in corso». Alle 18 Renzo Crivelli parlerà su «Autobiografia di un mito, ritratto di un giovane artista». Alle 20 sarà proiettato il film video «Ulisses» di Werner Nekes, opera sperimentale che si rifà all'«Ulisses» di Joyce, all'«Odissea» di Omero e al «The Warp» di Neil Oram. Alle 22 seguirà l'operazione musicale e visiva di Bilucaglia & Sillani «Otto poesie da un soldo» per nastro magnetico e diaproiettori. Tutta la giornata l'ingresso è libero.

Servizio di

Roberto Canziani

TRIESTE — C'è anche James Joyce a presenziare i «Lavori in corso» che nel suo nome, dal primo ottobre e per tre settimane, impegnano gli spazi del Teatro Mela. In effigie, naturalmente, ma non per questo meno presente. Una simula figurina di legno di cirmolo che l'artista Renzo Possenelli ha fatto sedere in una poltrona di prima fila documentando «en espace» la già documentatissima miopia dello scrittore. La quale impone, anche alla statua lignea, il preziosismo biografico di una lente da quindici diottrie all'occhio sinistro. Quando si dice lo scrupolo.

Che cosa, oltre la cataratta delle lenti, vedano quegli occhi di cortecia è presto detto. Perché in effetti basta scorrere a dito l'articolo calendario che gli organizzatori del Mela hanno messo insieme. E per passione e per progetto. Di tanto in tanto quegli occhi miopi s'immergono dentro allo schermo. Vi passa una ricerca e imedita cinematografia joyciana, che all'aspetto informativo accosta la rielaborazione per immagini di una narrativa forse ineffabile (inedito ad esempio, era il «Ritratto dell'artista da giovane» di Joseph Strick, e grandissimo re-

sta il John Huston di «I morti»). In altri momenti gli stessi occhi si attardano su lastre fotografiche di una Dublino fin da siècle distinguibile, ma non troppo, dalle sin-croniche immagini in cui poco più in là, grazie all'archivio di Arturo Giacomelli recuperato da Fabio Amodeo e Nives Millin, va facendosi il ritratto una Trieste di imperiale regia monarchica asburgica.

La stessa città che Silvio Fiore ha scelto come coprotagonista del suo svagante copione intitolato «Roba de mitico palcoscenico» (il protagonista naturalmente resta lui, James, Jimmy, Gim, «giovinale signor Joyce, indubbio eroe Giacomelli», dove però dicitura in vengolo non rende testimonianza esatta della materia).

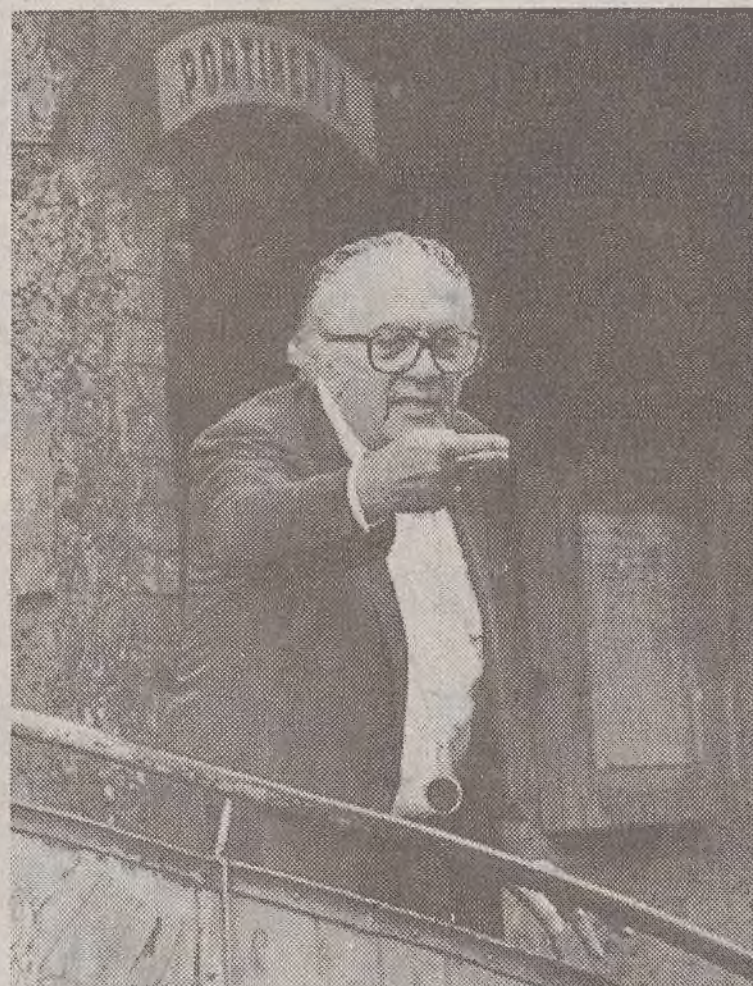
Si immagini infatti non un inedito Carpinteri & Faraguna, ma una «variazione» personalissima sulla biografia del suddetto Joyce, coi riferimenti topici a mo' di coordinate. Ovvia quindi la Berlitzcul. Le sigarette sveziane. La mulle. La Popper Amalia. E la processione di appartamenti: via San Nicolò, via Boccazio, via Scussa, Bramante, Sanità Street, alias post-bellica Diaz... Meno ovvie, e da cultore anzi, tutte le altre faccette in cui si mostra il protagonista «maturo efebato sbattucchi vacillante sparaparoletto stretto vestito mutolo peraltro per corrosiva ti-

midezza gesuitica in area pubblica», come joycianamente appunto viene fotografato.

Ritratto dunque letteratissimo, monologo enunciatore per bocca dello stesso Fiore, in piedi, dietro al leggio, solitario quando non lo accompagna l'andirivieni pianistico di Sophie Le Castel, con pagine scelte e motivi locali, anche di repertorio, ma discretamente all'insegna del disimpegno della parola. Poiché Fiore ama le consonanze e le cascate allitterative e concordando in lingua con Joyce medesimo, anche i «cacalembours», visto che esita a sottrarlo a una Pola «pazzanghera portafreddo pluviale posticino per spomparsi l'anima», per approdare subito dopo ai piedi d'un ridente belvedere San Giusto. Siamo, dunque, nel 1905. Spiace solo che in tanto entusiasmo formale si annulli un po' la delizia aneddotica di cui saremmo tutti stati un pochino curiosi. Perché scrisse anche in dialetto, el mulo Joyce. Perché disse di Basovizza, nova meraviglia del mondo. Il naufragio del senso comunque pare già nel conto, altrimenti si perderebbe quel sentore di odissea piccina, e sbrodolo, e chiacchierata «con le giuste sordine intellettuali» cui la scrittura di Joyce guarda. E che il popolo dei joyciani, raccolto in selezionata platea, ha accolto con calore vivissimo. Non è che l'inizio...

CINEMA: ROMA

Fellini presto pronto a riprendere a lavorare al suo «block notes»



«Credo che qualche baracchetta la metteremo in piedi» ha scritto Federico Fellini (che tornerà a casa il 20 ottobre) al produttore Leo Pescarolo.

ROMA — Federico Fellini tornerà nella sua casa romana di via Margutta, da Ferrara, il 20 ottobre e in febbraio o marzo del '94 ricomincerà a lavorare al film «Block notes di un regista: l'attore», che stava preparando quando è stato colpito dall'ictus. Per ora dovrà continuare la fisioterapia per migliorare le condizioni del braccio sinistro mentre la gamba è completamente recuperata. Le notizie su Fellini sono state date dal produttore Leo Pescarolo alla Mostra del cinema mediterraneo di Valencia, dove ha presentato in concorso il film «Il grande cocomero» di Francesca Archibugi che ha guadagnato le preferenze dei critici come candidato al primo premio.

Pescarolo, che è il produttore del nuovo film di Fellini, a detto che c'è un netto miglioramento nelle condizioni del regista. «In un mese e mezzo di terapia Fellini ha ottenuto risultati straordinari considerando che i centri intellettuali e la parola non erano mai stati toccati quasi che l'ictus avesse avuto rispetto e timore di sfiorare il suo ingegno. Forse con un po' di cinismo posso dire di essere certo che il breve dialogo tra il maestro e la morte non potrà che portare delle grandi emozioni in più di quelle che avremmo avuto se avessimo realizzato il film prima dell'incidente».

Il produttore ha reso noto che Fellini gli ha scritto in una lettera: «Credo che qualche baracchetta la metteremo in piedi per cui spero che potremo essere nuovamente in preparazione nel febbraio-marzo del 1994». «Ritengo» ha detto Pescarolo — che Fellini avverta l'urgenza di tornare al lavoro e che qualcosa nel progetto cambierà anche perché ha detto al suo amico Pietro Notarianni, organizzatore del film, che quest'ultima drammatica esperienza è stata la più nutriente della sua vita».

Tra gli altri progetti di Leo Pescarolo un film italo-francese («Voce regina», diretto da Gerard Corbier) («Le maître a musique») con Claudio Amendola e Stefano Dionisi, e il nuovo film di Francesca Archibugi «Con gli occhi chiusi» dal romanzo omonimo di Federico Tozzi.

MUSICA / PALMANOVA

L'Oratorio celebra la fondazione

Successo dell'originale iniziativa ideata da Marco Maria Tosolini

Servizio di

Fedra Fioriti

PALMANOVA — Già sulla carta si presentava come un «evento» coraggioso, di difficile realizzazione e talmente vasto nel dispiegamento di voci e strumenti da apparire un po' pretenzioso. Ma poiché le operazioni fuoripista sono tipiche della mente fervida di Marco Maria Tosolini — ideatore di musica e testo, nonché coordinatore artistico della rappresentazione — e poiché il suo credere in ciò che inventa ha l'indubbia forza di tradursi in suggestione, ci siamo accostati al Duomo di Palmanova con meno interrogativi di quanti la situazione avrebbe logicamente sollevato.

L'occasione era fornita dai festeggiamenti per il 400° di fondazione della città stellata e lo scenario del Duomo seicentesco, illuminato ad hoc, si poneva immediatamente come un palcoscenico e un «contenitore» di grande efficacia. Mezz'ora prima dell'inizio previsto il pubblico era numerosissimo, al punto da render problematica l'agibilità dei corridoi, necessari ai movimenti scenici degli attori e già in parte occupati dai sei cori misti (cinque cori amatoriali — di Galieriano, Gris-Cuccana, Percoto, Palmanova, S. Maria la Longa — più il Coro del Liceo Sperimentale del Conservatorio di Udine), degli strumenti antichi dei Musici dell'Accademia Rudel e del

Dramsam, e dalle apparecchiature elettroniche che fungevano da fonte sonora e da elemento di riferimento per i vari gruppi dislocati in punti diversi della chiesa. In un'ora e venti l'oratorio «In hoc signo tuata», basato sulla storia simbolica della costruzione di Palmanova, ha coniugato utopia e realtà, nella tormentata ricerca del Verbo. Il testo fortemente retorico — interpretato con grande convinzione da Jean Bruno (ideatore anche dei costumi), Claudio De Maglio, Emanuele la Gorgone, Massimo Sommaglio, Fabio Cavalli e Claudia Grimaldi — è interpolato da sei inter-venti musicali nei quali si utilizza un salmo davidico, in latino. Lo scorrere degli eventi e il rap-

porto narrazione-musica si equilibrano, mantenendo il tutto nei limiti di una conduzione snella e per quanto possibile varia; la collaborazione delle masse è totale e nel complesso pone al riparo da scollamenti macroscopici.

Calorosa le accoglienze del pubblico a dimostrazione del successo dell'iniziativa. Per quanto ci riguarda restano alcune perplessità sulla «contaminazione» musicale di antico e moderno, ma non per la scelta di forme dei mezzi quanto piuttosto per la qualità di un linguaggio non chiaramente inquadrabile: un remake con qualche «coraggioso» sconvolgimento (indicativo in questo senso la parte dell'organo).

MUSICA

Premiato un russo

SAINT VINCENT — Il russo di San Pietroburgo, Lev Vinocour, di 23 anni, si è aggiudicato il primo premio (20 milioni di lire) al III Concorso pianistico «Mavi Marcoz» svoltosi a Saint Vincent (Aosta) e al quale hanno partecipato 89 pianisti provenienti da 16 nazioni.

Al secondo e terzo posto gli italiani Maurizio Baglini e Palm Veneri, entrambi di 18 anni.

CINEMA / PORDENONE

«Jean Mitry» per due

Premiati un neozelandese e un americano

PORDENONE — Sono lo studioso neozelandese Jonathan Dennis e il docente americano David Shepard i due personaggi distinti nella salvaguardia e valorizzazione del cinema muto, ai quali, il 16 ottobre al Teatro Verdi di Pordenone, nell'ambito delle Giornate del cinema muto, sarà assegnato il premio «Jean Mitry '93».

Jonathan Dennis, nato nel 1953 a Taumaranui (Aotearoa, Nuova Zelanda), è stato il fondatore e primo direttore (1981) del «New Zealand Film Archive». Particolarmente attivo nella difesa e nella divulgazione dell'identità culturale nazionale, Dennis ha organizzato molte rassegne cinematografiche e mostre, curando retrospettive in America, Francia, Inghilterra, Germania, Australia e Italia. Le «Giornate» presentano quest'anno quattro tra i suoi restauri più importanti, i film sulla vita Maori diretti da James McDonald.

David Shepard, nato a New York nel 1940 e laureato alla Syracuse University e all'International Institute for Advanced Studies di Vance (Francia), ha collezionato tre premi «Emmy» e vari riconoscimenti in festival internazionali grazie a due speciali prodotti per «Post-Newsweek». Ha organizzato molti cineclub e ha curato la programmazione di sale specializzate come quelle del «Los Angeles County Museum of Art», del

CINEMA

Il «gobbo» a fumetti

PARIGI — Quasimodo, il mostruoso ma dolcissimo gobbo del capolavoro di Victor Hugo «Notre Dame de Paris», andrà probabilmente a fare compagnia alla Sirenetta e a Pinocchio. Lo ha annunciato Jeffrey Katzenberg, «patron» della società californiana Burbank che ha il monopolio della produzione e della distribuzione dei prodotti della «Walt Disney Pictures».

CINEMA

Anteprima per Miller

TRIESTE — Solo giovedì, al cinema Ariston di Trieste, sarà presentato in anteprima esclusiva «L'accompagnatrice» (Francia, 1992) il film di Claude Miller, ispirato all'omonimo best-seller di Nina Berberova sul dramma della celebre cantante Irene Brice e della sua giovane accompagnatrice Sophie Vasseur nella Francia occupata dai nazisti.

CINEMA / NOVITA'

«Aladdin» sbarca in Europa

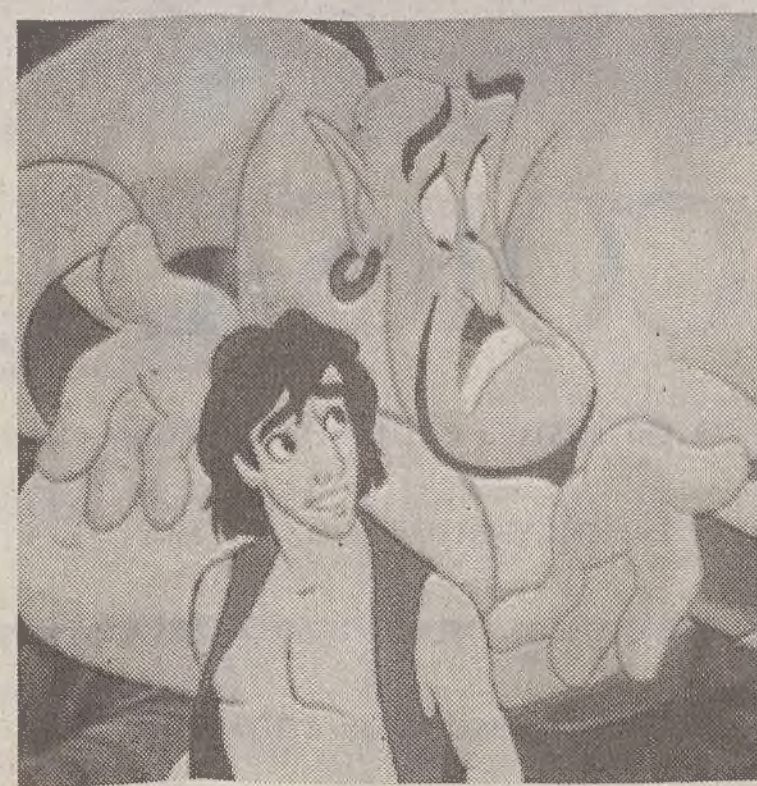
Dal 3 dicembre in Italia l'ultimo film della Walt Disney

PARIGI — Odissee e serpenti a sonagli, mangiatori di spade e musiche esotiche. Per il lancio europeo di «Aladdin» (che conserverà in Italia il suo titolo originale) a casa Disney hanno fatto le cose in grande. In un angolo del grande parco di divertimenti di Eurodisney, vicino a Parigi, allestito per l'occasione, c'è in stile arabo in onore dell'eroe delle «Mille e una notti» che nei cinema americani si avvia vittoriosamente al traguardo dei 350 miliardi di lire.

Cento giornalisti hanno potuto gustare antipasti libanesi, agnello arrostito («tranquilli, non è Babbo») ha rassicurato lo chef prima di servire la portata e gelato servito su tappetini volanti di marzapane. Chi ha resistito fino alla fine nella scomoda posizione orientale (la gambe incrociate su grandi cuscini) ha potuto sorpire anche il tè alla menta.

Trentunesimo cartone animato e sesto adattamento di una fiaba per lo schermo realizzato dalla Disney, «Aladdin» sbarca in Europa con la forza di una corazzata. In Italia uscirà il 3 dicembre in 400 sale, 50 più di «Jurassic Park» e ci si aspettano incassi superiori a «La bella e la bestia» campione della stagione '92-'93 con quasi 30 miliardi di lire. Il grande parco di Eurodisney a Parigi è già stato invaso da gadget di ogni tipo.

Vanno a ruba cravat-



Una scena di «Aladdin», il film della Walt Disney che uscirà sugli schermi italiani il 3 dicembre.

te con il Genio, veli da bajadera, fetz, e magliette con lampade magiche. E' arrivata anche la mostra dei disegni originali del film che saranno battuti all'asta da Sotheby sabato prossimo a New York, con prezzi che vanno dai 1.000 ai 3.000 dollari.

C'è qualcosa di nuovo nella «filosofia» Disney che ha permesso ad «Aladdin» di superare tutti i precedenti record di incassi? Jeffrey Katzenberg, responsabile dei Walt Disney Studios che è approdato circa 10 anni fa provocando subito una impennata degli utili, non si sbilancia. «Continuiamo a marciare sul sentiero tracciato dal vecchio Walt, che ancora oggi tocca idealmente ogni fotogramma

dei nostri film» dice modestamente.

Ma c'è una novità, che fa pensare a una svolta: una sempre più insistente aderenza all'attualità e alla realtà. Prendiamo per esempio il Genio della lampada, vero mattatore del film con la voce di Robin Williams (Gigi Proietti nella versione doppiata) che ruba la scena allo stesso Aladdin: nelle sue continue trasformazioni (sono più o meno 60, dice il suo animatore Eric Goldberg che viene dalla pubblicità) incarna star del cinema come Robert De Niro, e Jack Nicholson, presentatori televisivi e commentatori sportivi (per l'Italia imiterà Sandro Ciotti).

«Probabilmente il pub-

blico infantile non se ne accorge ma gli adulti sembrano apprezzare molto questo aspetto» dice il Ron Clements, che ha diretto il film insieme a John Musker. Che ci sia una maggiore aderenza alla realtà in casa Disney, lo sostiene anche Glen Keane, supervisore all'animazione del personaggio Aladdin: «Lo stesso Katzenberg spiega - mi ha detto di dare un'occhiata a come si muoveva Tom Cruise in «Top Gun» prima di animare Aladdin. E' a lui che mi sono ispirato, ma anche alla vitalità del rapper M.C. Hammer».

«Il nuovo corso» ha comportato anche un'evoluzione negli atteggiamenti sessuali delle protagoniste femminili rispetto ai tempi della «Bella addormentata nel bosco» o della casta «Biancaneve». La bella Jasmine e Aladdin, invece di aspettare la fine del film come in passato, si baciano sulla bocca già verso la metà (la scena è stata animata da un italo-americano, Tony Puccilli).

Ma le frontiere della Disney si sposteranno ulteriormente: nei programmi di Katzenberg, oltre a «The lion king», che uscirà negli Usa intorno a Pasqua, c'è il primo cartone animato tratto da una storia vera: l'amore tra una indiana d'America e un colon inglese nel XVII secolo. Sarà pronto per l'estate del '94, si intitolerà «Pocahontas» e, udite, non avrà il lieto fine.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI - STAGIONE SINFONICA D'AUTUNNO 1993 - LUDWIG VAN BEETHOVEN - LE SINFONIE E I CONCERTI. Sala Tripovich, venerdì 8 ottobre, ore 20.30 (Turno A) Fantasia in Do minore per pianoforte, coro e orchestra e Sinfonia n. 6 (Pastorale). Solista: Giorgia Tomassi, direttore. Lu Ja. Orchestra e coro del Teatro Verdi. Domenica 10 ottobre ore 18 (Turno B). Vendita dei biglietti per tutti i concerti alla biglietteria della Sala Tripovich (9-12, 16-19, lunedì chiusa).

FESTIVAL HOROWITZ EUROPA - TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI - STAGIONE SINFONICA D'AUTUNNO 1993. Sala Tripovich ore 20.30 Turno A: sabato 9 ottobre Vania Milanova; lunedì 25 ottobre Solistes de Moscou-Monpellier; martedì 26 ottobre The Van Leer Chamber Music Players. Turno B: martedì 19 ottobre Ram Bar-Nir; sabato 23 ottobre The Van Leer Chamber Music Player. Vendita dei biglietti per tutti i concerti alla biglietteria della Sala Tripovich (9-12, 16-19).

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI - FESTIVAL TRIO. Domenica 10 ottobre, ore 11 Sala Auditorium del Museo Revoltella - via Diaz 27. Wiener Trio - in programma musiche di Haydn, Brahms e Van Beethoven. Ingresso lire 10.000. Vendita dei biglietti alla biglietteria della Sala Tripovich (9-12, 16-19, lunedì chiusa).

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI - TRIESTE PRIMA. INCONTRO INTERNAZIONALE CON LA MUSICA CONTEMPORANEA. Lunedì 11 ottobre, ore 20.30 Sala Auditorium del Museo Revoltella - via Diaz 27. Klangforum Wien. Ingresso lire 6.000. Vendita dei biglietti alla biglietteria della Sala Tripovich (9-12, 16-19, lunedì chiusa).

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Stagione di prosa 1993/94. Abbonamenti da 10 e 14 spettacoli presso Politeama Rossetti (8.30-10, 14-19.30; tel. 54331) e Biglietteria centrale di Galleria Protti (9-12.30, 15.30-19; tel. 630063).

TEATRO CRISTALLO - LA CONTRADA. Stagione di prosa 1993/94. Riapertura vendita turni fissi presso: Utat, Biglietteria centrale di Galleria Protti 2; Teatro Cristallo (dalle 9 alle 12.30 e dalle 15.30 alle 19); e presso i circoli aziendali.

TEATRO MIELA. «JOYCE... lavori in corso». Oggi, ore 18: il laboratorio Joyce presenta «Autobiografia di un mito, ritratto di un giovane artista», a cura di Renzo Crivelli, Università di Trieste. Ore 20: proiezione del film «Ulisses» di Werner Nekes. Ore 22: «Bilucaglia & Sillani: otto poesie da un soldo», per nastro magnetico e diaproiettori, operazione musicale ispirata al «Pomes Penyeach» scritti da Joyce a Trieste nel 1912. Ingresso libero.

ARISTON. FestFest. Ore 17.45, 20, 22.15: «Il fuggitivo», con Harrison Ford. 4.a settimana di travolgente successo.

ARISTON. Anteprima. Solo giovedì 7/10, ore 16, 18.05, 20.10, 22.15: «L'accompagnatrice» di Claude Miller, con Elena Sofanova e Romane Bohringer.

SALA AZZURRA. Ore 16.30, 18.20, 20.10, 22: «Boxing Helena» di Jennifer Lynch, con Julian Sands e Sherilyn Fenn. V.m. 14. Oggi giovedì, in esclusiva per Trieste, il ciclo di film di Edgar Reitz: «Heimat 2».

EXCELSIOR. Ore 15.30, 17.45, 20, 22.15: «Jurassic Park» di Steven Spielberg, con Sam Neill, Laura Dern, Jeff Goldblum e Richard Attenborough. Effetti sonori in Dolby stereo.

GRATTACIELO. 17.20, 19.40, 22: dal romanzo vincitore del Premio Pulitzer il più intenso e travolgente film di Martin Scorsese: «L'età dell'innocenza». In un mondo di tradizioni, in un'età d'innocenza, osarono infrangere le regole. Con Daniel Day Lewis, Michelle Pfeiffer, Winona Ryder.

EDEN. 15.30 ult. 22: «Ninfomane ingorda» l'hard più anal del '93. V. m. 18. Ultimo giorno.

MIGNON. 16.15, 18.15, 20.15, 22.15: «Tina» (What's love got to do with it). La vera storia di Tina Turner: fuoco, fiamme e musical IV settimana, ultimi giorni.

NAZIONALE 1. 15.45, 17.50, 20, 22.15: «Nel centro del mirino» di Wolfgang Petersen. Con Clint Eastwood e John Malkovich. Il miglior thriller del '93 campione d'incassi in America ed Europa. In Dolby stereo. Da giovedì: «Silvers».

NAZIONALE 2. 16.15, 17.30, 19.30, 20.30, 22.15: «Palle in canna». Una mitragliata di risate! Con Emilio Estevez, Samuel L. Jackson e con la partecipazione di Charlie Sheen, Whoopi Goldberg, F. Murray Abraham e Bruce Willis. Dolby stereo.

NAZIONALE 3. 16, 18, 20.05, 22.15: «Chi non salta bianco è». Arriva lo sport-divertimento preferito da milioni di giovani. Con Woody Harrelson e Wesley Snipes. Dolby stereo. Ultimi giorni.

NAZIONALE 4. 16.15, 18.15, 20.15, 22.15: «Stalingrad». Il cinema ritorna al grande spettacolo. 8 mesi di riprese, 25 milioni di \$, finora mai nessuno aveva raccontato la loro infernale odissea. Dolby stereo. Ultimi giorni.

ALCIONE. Ore 20, 22.15: «Madadayo» di Akira Kurosawa.

CAPITOL. 16.15, 18.10, 20.15, 22.10: «Made in America» con Whoopi Goldberg e Ted Danson. Un film tutto da ridere che tutti vogliono vedere. Ingresso interi L. 6.000, universitari L. 4.000. Abbonamenti a 10 spettacoli L. 40.000.

LUMIERE FICE. Ore 18, 20, 22.10. «Come l'acqua per il cioccolato» di Alfonso Arau. Dallo straordinario romanzo di Laura Esquivel, il più premiato film dell'anno. A coloro che acquisteranno un abbonamento in omaggio una maglietta.

RADIO. 15.30, ult. 21.30: «Il profondo sapore dell'amore» bestialmente tua. Carmen, porno a tutto gas. V. m. 18.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE - STAGIONE TEATRALE '93/94. Riconferma abbonamenti fino a martedì 12 ottobre; dal 13/10 vendita abbonamenti cumulativi, dal 16/10 vendita abbonamenti singoli. Cassa del Teatro (10-12, 17-19) Utat - Trieste, Apianti - Gorizia, Discotex - Udine.

GORIZIA

VERDI. Chiuso per ferie. CORSO. 17.30, 19.45, 22: «Jurassic Park», un film di Steven Spielberg. L'evento cinematografico dell'anno.

VITTORIA. 17.20, 19.40, 22: «Il fuggitivo», con Harrison Ford.

NOVITÀ ONLY YOU IN TUTTA ITALIA C'E' QUALCUNO CHE TI CERCA E VUOLE SOLO TE. FATTI TROVARE AL 144-11.40.70 LASCIA IL TUO MESSAGGIO E ASCOLTA QUELLI DEGLI ALTRI. Risc. - Via Timorova, 34 - 20124 MI Non è un telefono erotico. Fornire numeri di telefono così è reato. A 2.540 lire/min. + Iva

IL PICCOLO



NUOVA OPEL CORSA. LEI, PIÙ DI TUTTE.

Il superlativo è assoluto. La nuova Opel Corsa GSi con motore 1.6 ECOTEC 16 valvole non accetta confronti: li provoca. Le sue sensazionali prestazioni superano tutte le aspettative. Sempre nella massima sicurezza e in un comfort totale, come tutte le Corsa. Corsa, già dal modello Swing, offre un grande equipaggiamento:

- Chiusura centralizzata
- Display multifunzionale
- Ventilazione microfiltrata e ricircolo aria interna
- Predisposizione autoradio
- Servosterzo a richiesta (di serie su GLS)
- Climatizzatore ecologico a richiesta
- Antifurto elettronico a richiesta
- Doppie barre in acciaio di protezione laterale
- Cinture di sicurezza con pretensionatore
- ABS elettronico a richiesta (di serie su GSi)
- Opel Full Size Airbag a richiesta
- Alzacristalli elettrici

PREZZI CHIAVI IN MANO

DA L. 14.575.000* (Corsa City 3p)

A L. 21.720.000* (Corsa GSi)

* A.R.I.E.T. esclusa.

Corsa City (3/5p) - Corsa Swing (3/5p) - Corsa Joy (3p) - Corsa Sport (3p) - Corsa GLS (5p) - Corsa GSi 16V (3p)

MOTORE	POTENZA	VEL. MAX.	Consumo l/100 km		
			90 km/h	120 km/h	ciclo urbano
1.2i	45CV	145 km/h	5.1	6.8	7.9
1.4i	60CV	155 km/h	5.2	6.9	8.8
1.4Si	82CV	173 km/h	5.4	7.2	9.3
1.5D	50CV	150 km/h	4	5.7	6.2
1.5TD	67CV	165 km/h	4	5.7	6.2
1.6i 16V	109CV	195 km/h	5.4	7.2	9.1

CORSA
LA MIA AUTO.

Official Sponsor
WorldCupUSA94

OPEL

DALL'8 AL 17 OTTOBRE I CONCESSIONARI OPEL SONO APERTI ANCHE SABATO E DOMENICA PER MOSTRARTI LA GAMMA COMPLETA DELLE NUOVE CORSA. CORRI A VEDERLA E "SENTI CHI VINCE": VIENI CON IL COMPACT DISC JOY CHE TROVI SUL PROSSIMO VENERDÌ DI REPUBBLICA E SU AMICA DI LUNEDÌ 11. PUOI VINCERE UNA CORSA JOY.